

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Antiterrorismo: altri sei arresti

I carabinieri del nucleo antiterrorismo sono ancora impegnati in una vasta azione iniziata due giorni fa e che riguarda diverse città della Lombardia. Per ora si con certezza soltanto di sei arresti già eseguiti e di altri cinque terroristi ricercati. I magistrati fanno sapere che questa iniziativa non è legata alle rivelazioni di Marco Barbone, e che ha avuto come punto di par-

tenza le scoperte di alcune organizzazioni terroristiche che sarebbero nate da una serie di scissioni nel gruppo che alcuni anni fa aveva dato vita alla rivista «Rosso». Sembra che l'operazione dei carabinieri abbia preso il via dalla individuazione di un campo paramilitare nel Veronese.

A PAGINA 5

Il colpo alle città aggrava per tutto il Sud il rischio della disgregazione

Potenza cerca a fatica di riacquistare il suo volto «normale». I negozi ricominciano, sia pur lentamente, a riaprire. La sera c'è sempre una finestra in più illuminata (segno che una famiglia è rientrata) nei palazzi che hanno resistito alle ripetute scosse di terremoto. Anche in quelli costruiti sulle coste scoscese a ridosso del centro antico con quattro piani da un lato e otto dall'altro, che facevano paura a guardarsi anche prima del terremoto. Nelle tendopoli i primi comitati del sena- to che sono alle prese con gli innumerevoli problemi della nuova condizione: i servizi igienici carenti, l'assistenza sanitaria del tutto inadeguata, le mense approntate dalla Federazione comunista di Bologna e dal sindacato ferroviario che hanno ormai problemi di approvvigionamento di viveri e di ricambio del personale volontario allo stremo delle forze. L'amministrazione comunale guarda a tutto questo come se non fosse affar suo. I giorni della «grande paura» sembrano passati, quando la città si era letteralmente svuotata e in quelle sere d'angoscia le luci accese della Federazione comunista con compagni che arrivavano in tutte le parti, con gruppi di volontari che si mettevano a disposizione per l'opera di soccorso, con i telefoni perennemente in funzione, stavano a testimoniare, in un quartiere totalmente deserto, la tenacia con cui il Partito affrontava la grave e imprevedibile situazione di fronte al vuoto di intervento degli organi dello Stato.

Una città che vuol riprendere a vivere dunque, ma che non riesce, né può rimarginare d'un tratto le ferite aperte dal sisma. Il centro cittadino, via Pretoria, che ogni giorno accoglievano migliaia di persone — luogo di incontri, di relazioni sociali, di affari — sembrano colpiti a morte. Ora si tratta di essere vigili perché le ruspe e gli appetiti della speculazione edilizia non cancellino ogni traccia. La città incomincia a capire che è impossibile che tutto ritorni come prima. Tutto merito di essere messo in discussione, dall'assetto urbanistico alla disposizione dei servizi, dai rapporti politici allo stesso «spirito pubblico» che informava l'opinione media di questa città. E soprattutto crollata la convinzione della solidità e onnipotenza del sistema di potere democristiano e del «corretto» che esso sapeva offrire alla vita di una città della provincia meridionale, apparentemente «pacida», ma che soffocava nel proprio seno le

contraddizioni e i guasti tremendi che la penetrazione della droga alla corruzione di parte dei suoi gruppi dirigenti, dalle enormi ingiustizie sociali nella distribuzione del reddito ad un rapporto atomizzato fra il cittadino e un potere politico dispensatore di manee. I «sepolcri imbriacati» del potere democristiano, nei giorni della «grande paura» erano scomparsi; salvo eccezioni (il sindaco della città ad esempio) le autorità avevano pensato prima a sé e poi alle responsabilità verso i cittadini. Si era volatilizzata la fitta rete assistenziale degradata attorno alla DC. Passata l'emergenza più acuta, i consiglieri comunali democristiani sono ritornati, hanno cercato di organizza-

re l'opera di soccorso come fosse una campagna elettorale amministrativa, distribuendo buoni per viveri, coperte, tende e roulotte tra i propri elettori. Siamo, per ora, riusciti a fermare questa ignobile speculazione, anche perché questa volta la città, almeno quella che è rimasto di essa, ha fatto sentire la sua sorda indignazione. Potenza cerca, quindi, di uscire dal trauma che l'ha sconvolta; ma si fa avanti, ancora incerta e frammentata dall'angoscia di ogni sera per le scosse che si susseguono, la consapevolezza che per evitare un irreversibile e rovinoso degrado è necessaria una svolta. Certo la rete, ridotta in qualche punto a brandelli, del sistema di potere democristiano, può ricomporsi an-

Napoli: subito 10.000 alloggi o si va verso il collasso

Attraverso le venti circoscrizioni la città conduce la sua drammatica battaglia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il popolo delle «Immacolate» e delle «Concette» ieri non ha festeggiato. L'8 dicembre, festa della Immacolata Concezione, grande ricorrenza per la gente povera dei quartieri spinti, di Stella, di Montecalvario, è passato silenzioso e triste su una città ormai allo stremo delle sue forze. La folla della festa ieri era altrove: stipata in migliaia di aule scolastiche, infreddolite nei gelidi androni degli edifici pubblici, burrascosa nelle sedi dei venti consigli di quartiere.

Così sopravvive da quindici giorni, nel cuore di Napoli, una città di cinquantamila senza tetto, faticando una Grossotto o una Ascoli Piceno. Anzi, quasi una Modena, se si aggiunge l'esercito di sfrattati, anche più grande, che dorme nei vagoni ferroviari dei grandi centri della provincia, da Castellammare di Stabia, a Frattamaggiore, a Torre Annunziata.

I più anziani dicono: «E' come la guerra». I più giovani, che l'hanno solo immaginata, dicono che è anche peggio. Il terremoto è passato veloce ma implacabile in ogni ingranaggio della società, spezzando per ogni rotella un paio di denti, facendo saltare le connessioni. Qualche esempio: l'industria delle pelli e dei cuoi, quell'enorme fabbrica diffusa che aveva in ogni basso, in ogni stanza del quartiere Stella i suoi reparti ed i suoi macchinari, è stata sfrattata, insieme agli abitanti, quasi interamente.

Un altro esempio: le scuole sono chiuse, perché a centinaia sono occupate dai senzatetto. Migliaia di bambini restano a casa (quando ce l'hanno) e il ritmo di vita e di lavoro delle famiglie ne risulta sconvolto. Potrà mai essere un buon produttore o una buona massaia, un buon impiegato o una buona insegnante, chi ha tre figli a casa, da accudire dal mattino alla sera?

Circa diecimila persone alloggiato in case dell'ACP non ancora completate, quindi senza servizi igienici e senza fognone: una vera e propria mina sanitaria inescutibile nella città del colore e del male oscuro.

Per non dire degli affanni più quotidiani, dei mille piccoli problemi che sommati fanno un unico, immenso dramma: un posteggiatore ci ha fatto notare che da

(Segue in penultima) Antonio Polito

che subito — l'abbiamo sperimentato nei giorni scorsi —; ma tutti sanno che questo può avvenire ormai solo partendo da livelli sempre più aberranti, con l'estensione di rapporti economici e politici di stampo mafioso. Questo è il pericolo maggiore.

A ben vedere — oltre la tragedia che ha investito decine di paesi della Campania e della Basilicata interne — il tema di come si andranno più o meno a modificare i rapporti di forza, la vita civile, di come si organizzeranno i servizi, è la questione centrale attorno a cui si addensano gli innumerevoli problemi immediati e di prospettiva aperti da questa immane tragedia. Il sistema ha colpito gravemente, oltre Napoli, Salerno, Benevento, Avellino, città che, come Potenza, hanno costituito, nel trentennio, l'anello decisivo attraverso il quale questa parte del Mezzogiorno si è connessa allo Stato, così i problemi nuovi che si sono addensati, soprattutto nell'ultimo decennio, nelle grandi aree metropolitane meridionali sono penetrati nelle aree più sperdute del Mezzogiorno interno.

Ora una parte importante dell'intera «trama urbana» del Mezzogiorno è stata duramente colpita. Il terremoto ha devastato piccoli paesi isolati e ucciso vite umane ma ha anche messo a nudo tutta la fragilità degli anelli fondamentali dell'intero sistema di rapporti politici dominanti nel Mezzogiorno. Ecco perché le linee lungo le quali avverrà la ricostruzione non solo urbanistica, ma politica, morale e civile di città come Potenza, così come il modo in cui si svolgerà la vicenda politica e sociale di queste città, condizioneranno l'uso delle risorse per la ricostruzione (che saranno gestite, non dimentichiamolo, da apparati e da istituzioni che hanno sede nelle città). Verrà da qui una parola decisiva se per i più di cento paesi distrutti dal sisma ci sarà una prospettiva di salvezza o l'irreversibile abbandono.

Ecco il punto politico di valore generale. Il movimento operaio deve affermare subito il bandolo della ricostruzione, partendo da una lotta politica (che già si è aperta fin dai primi giorni nell'impostazione stessa dell'opera di soccorso) intorno alla riforma del sistema di potere nel Mezzogiorno. Tutto ciò è necessario anche per affrontare due problemi immediati legati ancora allo sviluppo e all'organizzazio-

Piero Di Siena (Segue in penultima)

La situazione polacca a un punto cruciale

Più forti le pressioni dopo il vertice di Mosca

Voci (smentite) sul trasferimento in Polonia di cinque divisioni sovietiche. I giornali parlano di «ordine» e di «lotta alle forze controrivoluzionarie»

Dal nostro inviato

VARSAVIA — L'attenzione rivolta negli ultimi giorni dalla stampa mondiale alle notizie alarmistiche, diffuse in varie capitali, sulla possibilità di un intervento militare esterno, per «normalizzare» la situazione polacca, ha in realtà oscurato il problema vero, e cioè il problema dei condizionamenti internazionali della Polonia, scaturiti dalla seconda guerra mondiale. Si tratta di condizionamenti oggettivi, derivanti dalla posizione geografica del paese, e di condizionamenti imposti con motivazioni ideologiche. Nell'ultimo caso e nell'altro, essi restringono in misura sensibile gli spazi di manovra delle forze politiche e sociali del paese.

Questa considerazione esce dalla lettura dei commenti

che i due più importanti quotidiani di Varsavia, «Trybuna Ludu», organo del POU, e «Zycie Warszawy», giornale di informazione, hanno dedicato ieri al «vertice» di Mosca. Ha scritto «Zycie Warszawy»: «Il processo di rinnovamento della vita sociale, economica e politica è valutato in vari modi dai nostri vicini. Un certo scetticismo e, diciamo sinceramente, dubbi ideologici, che si fanno sentire qua e là, nascono, come si può credere, da una preoccupazione per il destino di tutta la comunità socialista».

Il giornale prende quindi atto che questa preoccupazione è accompagnata dalla speranza o piuttosto dalla sicurezza che la Polonia è in grado di superare da sola le difficoltà e assicurarsi l'ulteriore sviluppo sulla strada del

socialismo; ma più avanti rileva: «Seva come senza tranquillità sulle sponde della Vistola non si può immaginare una Europa pacifica e sicura. La Polonia, come membro della comunità socialista, è allo stesso tempo importante elemento dell'ordine europeo».

Queste brevi citazioni indicano le prime novità, frutto evidentemente dei colloqui di Mosca: le parole «or-

Breznev in India

Il leader sovietico è giunto ieri a New Delhi per una visita che dovrebbe durare quattordici giorni. A PAGINA 16

La NATO esamina contromisure: una flotta mobilitata

Voci di mobilitazione e di messa in stato di allarme di forze della NATO si sono susseguite per tutta la giornata di ieri a Bruxelles. Sono state smentite tutte tranne una: la unità del gruppo navale permanente misto del Nord Atlantico composto da otto incrociatori e caccia tedesco-occidentali, canadesi e inglesi non faranno ritorno, come avveniva di solito in questo periodo, ai porti nazionali. La decisione è considerata come una contromisura alla mobilitazione militare sovietica ai confini della Polonia. Non si esclude che altre misure analoghe possano essere adottate oggi e domani dal consiglio ministeriale del comitato di difesa atlantico, a cui — sotto la presidenza di Luns — parteciperanno anche i sommi comandanti militari dell'Alleanza. A PAGINA 16

La crisi seguita con allarme dagli Stati Uniti

Da fratreschi ora l'America segue con crescente allarme la crisi polacca. Il segnale di massima preoccupazione è stato lanciato con l'improvvisa riunione, convocata domenica da Carter, del Consiglio nazionale di sicurezza, al termine della quale è stato giudicato che i sovietici hanno ormai completato la preparazione del dispositivo per un intervento militare in Polonia. La domanda ancora irrisolta è se questa mobilitazione di truppe può essere ancora considerata come un'intimidazione ed una forma di pressione sulla Polonia e se si tratta invece di un meccanismo destinato a sfociare in un intervento aperto. Si intrecciano inoltre diverse valutazioni sugli sviluppi più immediati e sulle diverse possibilità prima della eventualità di un colpo di forza. PAG 16

Eanes rieletto presidente con oltre il 56 per cento dei voti

A Lisbona netta sconfitta della destra

Hanno votato per Eanes oltre ai comunisti e ai socialisti, anche settori dell'elettorato moderato - Ieri sera il governo ha presentato le dimissioni

Nostro servizio

LISBONA — «Tengo a dichiarare che la nostra vittoria è la vittoria della democrazia e che faremo di tutto affinché questa democrazia sia aperta, dinamica e si allarghi e si approfondisca quotidianamente attraverso la libertà». Con queste parole, alle 4 del mattino di lunedì, mentre in tutto il paese si festeggiava appunto la vittoria della democrazia e la disfatta del generale Soares Carneiro, candidato della coalizione di centro-destra, il generale Ramalho Eanes ha commentato al centro della stampa estera di Lisbona la propria rielezione alla presi-

denza della Repubblica. Il voto impassibile di sempre, il tono neutro di chi non lascia spazio alle emozioni personali, Eanes ha precisato i punti essenziali del proprio programma: c'è una maggioranza in Parlamento ed è essa che deve governare; il Portogallo deve ritrovare la propria unità davanti ai problemi gravissimi suscitati dalla crisi economica; non ci sono cittadini di primo e di secondo grado; la Costituzione dovrà essere rivista, ma è necessario che questa revisione si faccia con il consenso di tutti e non sia motivo di discordia nazionale; alla base di tutto bisogna porre la se-

renità, la tolleranza, il rispetto, la giustizia sociale. A tarda sera, come previsto, il governo provvisorio diretto dal democristiano Freitas Do Amaral ha rimesso le dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica. «Dopo la morte del primo ministro — ha detto Freitas — questa decisione era inevitabile». In verità è stata la direzione del Partito socialdemocratico a sollecitare le dimissioni, esigendo, come partito più forte della coalizione di centro-destra, la poltrona di primo ministro lasciata vuota da Sa Carneiro. Due sono i candidati probabili alla presidenza del

Consiglio, e tutti e due PSD: l'attuale ministro dell'Interno Eurico De Melo, che fu strettissimo collaboratore del defunto, e João Mota Amaral presidente del governo autonomo delle Azzorre. La direzione del Partito socialdemocratico, anch'essa vacante, verrebbe assunta da Pinto Balsemão, co-fondatore con Sa Carneiro del PSD (Partito Popolare Democratico) più tardi trasformato in PSD. I risultati definitivi delle elezioni presidenziali portoghesi, resi noti a mezzogiorno di ieri.

Augusto Panchidi (Segue in penultima)

Roma: uccide il padre, la madre e il fratellino a colpi di fucile

Diciassette anni, ha sterminato la famiglia

Ha continuato per tre giorni a condurre una vita normale, ma di notte trasportava i corpi sul greto del Tevere - «Ero stanco e angosciato dei continui litigi tra i miei genitori»

ROMA — Diciassette anni, una vita sempre uguale: la scuola, lo studio, la parrocchia, la casa, gli amici. All'improvviso, venerdì scorso, Alberto Fatuzzo ha imbracciato un fucile e ha sterminato la famiglia. Li ha uccisi tutti, uno dopo l'altro: il padre, la madre, e il fratellino, di sei anni più piccolo di lui. Poi, per tre giorni, ha continuato la vita di sempre, un po' a casa un po' fuori: gli amici diceva che i suoi erano partiti. La notte, invece, si affannava a cancellare le tracce del delitto. Uno dopo l'altro, una notte dopo l'altra, ha caricato sulla macchina i corpi dei familiari, ha attraversato mezza Roma e li ha gettati in un canotto, sul

greto del Tevere. Se domenica notte una pattuglia dei carabinieri non lo avesse fermato (su era appena sbarazzato del corpo del fratello), forse il triplice delitto non sarebbe ancora stato scoperto. Alberto Fatuzzo aveva le mani sporche di sangue: agli agenti, sulle prime, ha detto che lavorava in una macelleria. Ma nella caserma dei carabinieri di San Paolo, Alberto non ha retto e ha confessato. «L'ho fatto — ha detto — perché non ne potevo più di sentirli litigare. Per questo li ho uccisi». Poi, con calma, ha raccontato tutti i particolari della agghiacciante vicenda e ha indicato il luogo dove aveva portato i

cadaveri: sul greto del fiume molto distante da casa sua, che si trova al Pignone, nella periferia sud-est della città. Una tragedia agghiacciante, di quelle che nessuno riesce a capire. Spiegarla è impossibile. La follia di un ragazzo, quella follia «lucida» che gli permette di eseguire con calma assoluta ed atrocità un delitto quasi perfetto, di massacrare i genitori, di uccidere il fratello che piange, di nascondere tutto, non gli consente di dare una sola spiegazione. «Litigavano — ha detto alla polizia — Papà e mamma litigavano», e basta.

Adesso si può lavorare con la sociologia, oppure cercare conorgano soltanto per un controllo casuale, dopo tre giorni, perché le mani sono sporche di sangue. La cronaca di questo delitto incredibile inizia nella notte tra domenica e lunedì, quando una pattuglia dei carabinieri ferma, per un normale controllo, la «Citroën» guidata dal giovane Alberto Fatuzzo cerca di nascondere la faccia e le mani imbrattate di sangue. Agli uomini che gli chiedono i documenti e dove sta andando, racconta, lui studente di un Istituto tecnico, di lavorare in una

Valeria Parboni (Segue in penultima) SERVIZI IN CRONACA



la nuova DC ovvero quella di prima

ERI Luca Garavito su «Stampa Sera» ha aperto la sua nota con queste parole: «E' durata quasi un anno la lunga, travagliata, estenuante marcia di Frattino Piccoli dal Congresso della spaccatura al Consiglio nazionale dell'unità». Noi teniamo in molta considerazione la vittoria della democrazia e la disfatta del generale Soares Carneiro, candidato della coalizione di centro-destra, il generale Ramalho Eanes ha commentato al centro della stampa estera di Lisbona la propria rielezione alla presi-

denza della Repubblica. Il voto impassibile di sempre, il tono neutro di chi non lascia spazio alle emozioni personali, Eanes ha precisato i punti essenziali del proprio programma: c'è una maggioranza in Parlamento ed è essa che deve governare; il Portogallo deve ritrovare la propria unità davanti ai problemi gravissimi suscitati dalla crisi economica; non ci sono cittadini di primo e di secondo grado; la Costituzione dovrà essere rivista, ma è necessario che questa revisione si faccia con il consenso di tutti e non sia motivo di discordia nazionale; alla base di tutto bisogna porre la se-

renità, la tolleranza, il rispetto, la giustizia sociale. A tarda sera, come previsto, il governo provvisorio diretto dal democristiano Freitas Do Amaral ha rimesso le dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica. «Dopo la morte del primo ministro — ha detto Freitas — questa decisione era inevitabile». In verità è stata la direzione del Partito socialdemocratico a sollecitare le dimissioni, esigendo, come partito più forte della coalizione di centro-destra, la poltrona di primo ministro lasciata vuota da Sa Carneiro. Due sono i candidati probabili alla presidenza del

Consiglio, e tutti e due PSD: l'attuale ministro dell'Interno Eurico De Melo, che fu strettissimo collaboratore del defunto, e João Mota Amaral presidente del governo autonomo delle Azzorre. La direzione del Partito socialdemocratico, anch'essa vacante, verrebbe assunta da Pinto Balsemão, co-fondatore con Sa Carneiro del PSD (Partito Popolare Democratico) più tardi trasformato in PSD. I risultati definitivi delle elezioni presidenziali portoghesi, resi noti a mezzogiorno di ieri.

Direzione PCI La direzione del PCI è convocata per giovedì 11 alle ore 9,30.

Dal dopoguerra al terremoto

Napoli '47: un esempio per la solidarietà oggi

Non so a quanti il titolo possa dire qualcosa. Parlo del libro curato da Angiola Minella, Nadia Spano, Ferdinando Terranova e pubblicato di recente da Feltrinelli...

Come 12.000 bambini furono ospitati dall'Emilia rossa - Un libro su una appassionante esperienza - Iniziative e fantasia del «partito di massa»



vicenda di Napoli un prezioso (mi si consenta l'epiteto) recente scritto di Gaetano Macchiarelli («Un'esperienza popolare del dopoguerra per la salvezza dei bambini di Napoli»)...

Teti. Tra l'altro, importante è capire come da iniziative che uscivano da ogni schema di attività politica in senso stretto e si caratterizzavano per una grande carica umana e popolare...

Di qui partono le riflessioni di attualità, le considerazioni delle curatrici del libro e di Giovanni Berlinguer nella prefazione, sul valore «precorritore» non solo di un'idea della famiglia («come centro di solidarietà e di iniziativa sociale»)...

Un capitolo di storia

Sono quelle esperienze ormai solo un capitolo di storia irrimediabilmente chiusa? Per certi aspetti, è senza dubbio così. L'Italia — se si fa il confronto con quegli anni — appare profondamente cambiata, e non solo, ovviamente, rispetto a ciò che era per le devastazioni e le conseguenze economiche della guerra...

Riflessioni di attualità

La tragedia del terremoto ha tuttavia messo a nudo proprio in queste settimane situazioni di arretratezza e miseria — soprattutto sul piano delle strutture pubbliche e delle condizioni di vita civile — ancora ben lontane dall'essere superate nel Mezzogiorno...

ma da Napoli, che occorreva oltre un giorno per attraversare l'Italia in treno, che il telefono interurbano non funzionava ed era ignoto alle famiglie del popolo. E un'idea di quel che fosse allora l'Italia, al Sud e al Nord ce la danno con minore efficacia i ricordi, molto belli, di alcuni degli «ospitati» e degli «ospiti»: igiene, vitto regolare, scuola erano cose sconosciute per molti bambini, («il bambino affidato a noi — racconta un compagno di Carpi — non era abituato a dormire con le lenzuola e, per non sporcarle, dormiva sotto il letto»)...



Un Falstaff padano per la festa di tutti

I temi inglesi e shakespeariani rielaborati dal Verdi della maturità italiana vengono trasferiti con l'allestimento di Strehler nella campagna - Di spicco l'interpretazione dello spagnolo Juan Pons

MILANO — Nonostante l'austerità terrenotata, l'allegra Falstaff ha inaugurato la stagione scaligerina: gran copia di pubblicità e gran copia di applausi...



Alcune immagini dell'opera verdiana che ha inaugurato la stagione della Scala sotto la direzione di Maazel e per la regia di Strehler. I protagonisti sono Juan Pons e Mirella Freni

ma poi si consola col «bicchier di vin caldo». Verdi, insomma, e torniamo al nostro spettacolo, sta nei tempi nuovi e da essi guarda al passato. Quel tanto di «floreale», quel gusto dell'ornamentazione raffinata che ritroviamo nel Falstaff è la caratteristica dell'ultimo Verdi...

Una bella prima, insomma, con la soddisfazione morale di aver lavorato e di essersi divertiti, anche, a beneficio dei disgraziati fratelli del meridione: artisti e dipendenti del teatro offrendo la paga e i cachet della giornata, gli spettatori pagando un robusto sovrapprezzo. Solo tre avvarci, a quanto pare, avevano rifiutato di versare in bilivelliera il loro contributo.

All'ombra di grandi botti

L'inconfessato sta proprio qui. Il Falstaff di Strehler-Frigerio vive in campagna; abita in un'osteria all'ombra di grandi botti vinose, mentre le commarelle si danno convegno nell'aria assoluta, accanto al fieno caro ai sollazzi amorosi di Nannetta. Siamo, si vede bene, nei dintorni di Parma, tra Busseto e Sant'Agata...

Advertisement for the Biblioteca Comunale di Pisa, featuring the book 'Dialectica del Capitale' by Karl Marx, published by Editori Riuniti.

La crisi della ragione e il consigliere delegato

Con l'onestà e l'intelligenza che gli sono tradizionali, in una recente intervista (v. «Tuttolibri» supplemento a La Stampa del 29 novembre), Norberto Bobbio descrive la condizione dell'intellettuale nell'odierna società «democratica», e occidentale. In sintesi schematica, la tesi di Bobbio è questa: l'atmosfera di libertà in cui si svolge l'attività dell'intellettuale, realtamente, è l'altra faccia della sua sterilità, della sua inefficacia.

intellettuale che il «Potere», nei fatti, è disposto ad accettare è tecnico — di chi si dice, poniamo, come costruire questa determinata macchina, come realizzare questo determinato progetto. E ciò è vero, aggiunge Bobbio, chiaramente, però, che è nelle mani del «Potere» che resta, saldamente, l'effettiva decisione operativa (che, poi, quella macchina o quel progetto si realizzerà, sul serio, sfugge totalmente alle possibilità di decisione e controllo da parte dell'intellettuale).

Ma se quello scientifico non è un conoscere obiettivo, se non possiede una valenza liberatoria ma è, solo, strumento di dominazione, allora il conoscere scientifico non è altro che tecnica. Ecco un punto di Bobbio: «L'etica del lavoro? Ma di quale lavoro, destinato a cosa? Il critico della ragione e il grande manager, qui, si danno la mano: interrogarsi sui fini o non ha senso o, di fatto, è sterile».

Infinitamente questo. Il critico della ragione (in realtà lo sappiamo, dal marxismo), che considera fallita ogni possibilità di ricavare dal procedere stesso dei fatti (politici, economici, culturali), il senso di questi fatti e le ulteriori prospettive di movimento, ma che, al contrario, riduce il sapere a mero sapere tecnico; ed il signor consigliere delegato della Fiat — che esalta la moralità del lavoro, senza occuparsi di chi-

triale bresciani, ha mostrato la sua soddisfazione per il fatto che dopo tanta sponda si torni finalmente a parlare di etica del lavoro e di «cultura produttiva». Non è dubbio: ha proprio ragione Bobbio. «Etica del lavoro? Ma di quale lavoro, destinato a cosa? Il critico della ragione e il grande manager, qui, si danno la mano: interrogarsi sui fini o non ha senso o, di fatto, è sterile».

Stefano Garroni

Advertisement for Michael S. Voslensky's book 'NOMENKLATURA' published by Longanesi & C., featuring a stylized graphic of a windmill.

ROMA — « Non si possono ricostruire paesi da cui i giovani debbano continuare a fuggire per avere un futuro. Il terremoto deve essere l'occasione per ribaltare in positivo il destino del Mezzogiorno: un Mezzogiorno, per intenderci, non più terra dipendente ma soggetto autonomo di un processo di profondo rinnovamento. **Lo ribadisce il presidente della Camera, Nilde Iotti, in un'ampia intervista al settimanale Oggi in cui, oltre al dramma del terremoto, affronta numerosi altri temi di attualità: la questione morale, l'alternativa democratica, la riforma istituzionale, i referendum (con particolare riferimento a quello sull'aborto), la crisi internazionale.**

IL TERREMOTO — Quanto è accaduto « impone una nuova visione di tutto lo sviluppo nazionale: della ripresa e i principali protagonisti devono essere le stesse popolazioni, le varie forme di partecipazione, le autonomie locali ». « Non si può fare a meno — precisa la compagna Iotti — di uno Stato che, certo, deve essere efficiente e pulito » dal momento che « proprio il malgoverno ha ingigantito tanto la tragedia ». « Ci vogliono strumenti agili, procedure rapide e forme efficaci di controllo, in primo luogo del Parlamento ma anche dei cittadini. Vediamo l'utilità di questi controlli non solo nella fase delle procedure ma anche man mano nell'esecuzione delle opere. Sono convinto che bisogna coinvolgere non solo i poteri locali ma direttamente le popolazioni, con loro delegati ad hoc ». **Sul pericolo che esploda la « rabbia dei poveri »: « Sì, è un pericolo reale che accentua l'esigenza di risposte prompt e adeguate da parte delle forze politiche, del Parlamento e del governo: perché questa rabbia non diventi strumento di manovre della reazione ma sia utilizzata positivamente, come spinta al rinnovamento e ad una moralità nuova. Quel sentimento di disperazione e di rabbia che sono entrati nelle nostre case con la TV se non diventano molla della trasformazione, possono portare ad una sconfitta di tutti.**

QUESTIONE MORALE — « Sullo stesso piano della minaccia grave alla vita della nostra democrazia » il presidente

Intervista di Nilde Iotti
Ciò che è accaduto impone una nuova visione dello sviluppo nazionale

La Camera pone il terrorismo (« non bisogna allentare la tensione neppure per un momento ») e « la corruzione quando arriva sin dentro lo Stato ». « Il guaio più profondo — rileva Nilde Iotti — è quando un partito (ce lo dicono le esperienze ad Est e ad Ovest) si identifica in tutto o in parte con lo Stato. Allora il partito non solo rischia di non essere più molla di democrazia, ma subordina a volontà di parte gli interessi generali, umiliando in tal modo gli ideali e le aspirazioni di tanta parte dei suoi elettori e dei suoi iscritti. Fugiamoci poi quando quel partito si organizza per correnti. Non voglio dimenticare che le correnti traggono quasi sempre origine da orientamenti ideologici. Ma quando siamo di fronte a quel fenomeno che è stato definito l'occupazione dello Stato, allora le correnti diventano centro di potere che inquinano pezzi di Stato e pezzi di società ».

L'ALTERNATIVA — Per fare un po' di pulizia — chiede

l'interlocutore — non sarebbe allora utile l'alternanza al potere che in Italia non si è mai verificata? « Ne sono profondamente convinta », risponde la Iotti: « La forza del PCI può essere una garanzia per una nuova direzione politica del Paese capace anche di affrontare e dare soluzione alla questione morale » ciò che è « un obiettivo non solo possibile ma necessario e urgente ». Il presidente della Camera ribadisce quindi le sue tesi per la riforma istituzionale: distinzione delle funzioni tra i due rami del Parlamento, riduzione del numero dei parlamentari (« sono i primi a sentire le difficoltà e a vivere le frustrazioni di un lavoro non razionale e non sempre adeguatamente produttivo »), piena e ferma difesa del sistema proporzionale: « Nel Parlamento devono essere presenti tutte le realtà e tutte le voci del Paese ».

REFERENDUM — L'inflazione di iniziative referendarie rischia di provocare « invece che partecipazione, indifferenza da parte di cittadini presi nella morsa di problemi drammatici per il futuro del Paese ». Quanto a quello sull'aborto: « la legge attuale è stata approvata con molta fatica, anche con lacerazioni all'interno dei partiti. Non vedo perché dovremmo abolirla o modificarla quando è da poco tempo in vigore e tante resistenze vi sono per la sua attuazione. Osserviamone il funzionamento ancora per qualche anno. Si deciderà poi se modificarla o no. A mio avviso — dice Nilde Iotti — oggi la legge va difesa così com'è ».

CRISI INTERNAZIONALE — L'America dopo le elezioni presidenziali « Spero che ci sia una differenza tra ciò che ha detto Reagan candidato e ciò che farà Reagan presidente ». L'occupazione dell'Afghanistan da parte dell'URSS: « è stato un gravissimo errore, un atto che ha provocato un oggettivo aggravamento della situazione internazionale ». Crisi polacca: « Mi auguro che ci sia da parte di tutti — governo di Varsavia, Unione Sovietica e anche lavoratori polacchi, che sono i protagonisti di queste vicende — una grande cautela e un grande senso di responsabilità. Mi pare che lo stesso Walesa dimostri molto realismo ». All'interno delle società socialiste possono affermarsi quelle libertà che non sempre nei paesi del socialismo reale hanno trovato spazio ».

LETTERE
all'UNITÀ

Molta gente sarebbe pronta: non dimentichiamo che è un pericolo reale

Cara Unità,
assistendo alla più recente puntata del romanzo della povera democrazia italiana, mi sono chiesto quale sarà il destino di questa povera democrazia. Ho avuto occasione di discutere di questi problemi con militanti di altre correnti politiche e tutti finiscono col dire: è tutto inutile, non serve a niente, sono tutti uguali.

Questo costituisce un grave pericolo: se domani si presentasse alla ribalta un uomo autorevole ed autoritario che promettesse di spazzare via disordine e corruzione, questa gente sarebbe pronta a consegnargli il Paese.

In ogni azione politica, economica o sociale, in ogni momento, non dimentichiamo che questo è un pericolo reale che stiamo correndo.

CARLO LIVERANI
(Villa Prati di Bagnacavallo-Ravenna)

Compleanni

Cara Unità,
sovente pubblici articoli in occasione di compleanni di compagni dirigenti del PCI, sindacati di grandi città, segretari nazionali di sindacati; cioè di compagni stipendiati che hanno dedicato tutta la loro vita al partito. Non sono contrario a questo pubblico riconoscimento, ben meritato.

Però sarebbe altrettanto bene, anzi soprattutto bene, che venisse fatto altrettanto per quelle centinaia di compagni attivisti, di base, diffusori dell'Unità, segretari di sezione non stipendiati, costruttori delle feste dell'Unità, che per tutta la loro vita hanno svolto le attività più umili e più importanti, l'ossatura fondamentale del nostro partito. Questi attivisti di base, secondo me, hanno pari merito se non più dei dirigenti, dei funzionari di professione stipendiati ed altolocati.

PIETRO CESARE PAVANIN
(Rovigo)

Per lo meno dar subito una ripulita alla lapide

Cara il mio giornale,
nella settimana scorsa mi sono recato sul porto di Livorno per ragioni di lavoro e, mentre scaricavano il camion, ho domandato ai giovani portuali livornesi se mi indicavano il Teatro San Marco, dove nacque il PCI. Veramente quei bravi giovannotti non seppero rispondere; ma gli anziani marinai si offrirono per accompagnarli sul posto. Son rimasto malissimo: la lapide che ricorda il grande fatto è sporca e quasi illeggibile; del teatro sono rimasti soltanto gli archi della facciata, che sono stati murati; dietro, un deposito per autotreni e contenitori.

Ma ho detto che voglio farvi un consiglio per bambini su quella area e secondo me sarebbe un errore. Mi hanno anche raccontato che in città c'è chi la pensa diversamente e rinvolve il teatro; credo che ci sia un Comitato che fa capo addirittura ad un preti! Pare anche che il Comune di Livorno incassò a suo tempo i soldi per i danni di guerra, ma li adoprò per altro, urgente scopo.

Non potrebbe il nostro Partito far qualcosa per rimettere in onore la culla della sua nascita? Per lo meno dar subito una ripulita, una laustratina alla lapide.

PIERFRANCESCO BARTOLOMMEI
(Sanespolcro - Arezzo)

Certi libri di testo educano al gregarismo e alla passività

Cara direttore,
attualità a scuola, perché no? Spieghiamo, per esempio, i « motivi profondi del terrorismo »: i sindacati hanno scatenato per anni lo scontento tra i lavoratori, hanno coperto isole di violenza nelle fabbriche, e ora non riescono più a fermarla. E poi: « il Partito comunista per decine di anni è stato il partito che radunava gli scontenti e che faceva proteste clamorose. Nel 1977 Berlinguer, che si sente vicino a partecipare al governo dell'Italia, cambia tattica... Grida agli studenti che bisogna tornare a studiare, agli operai che bisogna lavorare con impegno. La massa degli scontenti, quelli che credono ancora che basti la bacchetta magica di un corteo o di un sciopero per cambiare le cose, rompono col PCI e sono pronti a dar retta a chi continua a parlare di rivoluzione... Sono esempi tratti da un libro di testo adottato nella scuola media statale di Porto di Legnano (Verona), sezione staccata di Vangadizza. I destinatari sono studenti di terza media, 13-14 anni. Si intitola « Viaggio verso la vita », autore Teresio Bosco, casa editrice SEI.

Ma come! E il pericolo della politica nella scuola? È la polemica sulle pubblicazioni scolastiche degli Editori Riuniti? È il prof. Galasso? Una volta (e per qualcuno anche adesso) la parola d'ordine era: « Fuori la politica dalla scuola », si cercava « rifugiarsi nell'empireo di una pretesa «cultura di sinistra»; si guardavano con sospetto quegli innocenti che portavano il giornale a scuola. Ora qualcuno pensa a una linea più « moderna ». Parlane a scuola, perché non? Qual è migliore occasione per un intervento « educativo »?

E così si parla di femminismo: «MLD è una delle tante sigle che vengono agitate in sfilate, manifestazioni di piazza, cortei, dimostrazioni organizzate da gruppi di donne e di ragazze urlanti. Manifestazioni che scendono a volte nella volgarità, e a tanti danno fastidio e sdegno...»

Basta mistificazioni, velli ideologici, residui di culture contadine o paleocapitalistiche. Il taglio « giornalistico » consente di affrontare direttamente e di affermare le cose più incredibili con la più serena spudoratezza. Ciò che del passato rimane è un elemento sostanziale: la presentazione di « realtà » e non di problemi, l'imposizione di

LUIGI BIANCHI
(Milano)

Discutendo in Emilia dell'alternativa proposta dal PCI

Bologna, dove conta l'«altra Italia»

Il governo della Regione e il confronto con le forze della minoranza - Atteggiamento costruttivo di socialdemocratici e repubblicani - Che cosa pensa il PSI della prospettiva indicata dai comunisti per dare al paese una guida adeguata

Dal nostro inviato

BOLGNA — E' qui che governa l'altra Italia. Quella che adesso — dicono i comunisti — deve governare in tutto il Paese.

A Bologna e in Emilia Romagna, così come a Milano e Torino, Napoli e Roma l'altra Italia vuol dire anche amministrazioni locali dove l'Unità fra PCI e PSI ha dimostrato la « diversità » possibile oggi in questo Paese: onestà e competenza prima di tutto.

Quale osservatorio politico migliore, allora, quale termometro più adatto di una di queste capitali di una Italia diversa, mentre appare evidente la crisi di un intero sistema di potere e del modo di governare della DC? mentre è all'ordine del giorno il cambiamento nella direzione politica del Paese?

Comunisti e socialisti

A Bologna, dunque, cerchiamo di misurare la temperatura di una situazione politica così agitata da fatti tanto « pesanti » (gli scandali, il terremoto) e clamorosamente sottolineati dall'intervento del presidente Pertini e dall'iniziativa della Direzione del PCI.

E' proprio dalla proposta comunista « è ora di una alternativa democratica; mentre resti come prima » che si avvia una breve conversazione con Mario Corsini, presidente socialista (corrente di sinistra) dell'Amministrazione

provinciale: « E' la strada del rilancio di una unità di forze in alternativa alla DC. Se poi in quel partito gli onesti sono disposti al risanamento politico e morale, facciano un passo avanti ».

Il rapporto col PCI è dunque scontato, da considerare « risolto » una volta per tutte?

« Sì, è vero: a Bologna è più facile parlare fra socialisti e comunisti. Ci sono alle spalle 55 anni di cose fatte assieme — ricorda Corsini —. Ma, come dire?, nell'immagine che si è diffusa di Bologna e dell'Emilia Romagna senza troppo il PCI, Bologna, insomma, appare esclusivamente come la Bologna del PCI e non come un esempio di rapporto unitario e paritario ».

E' forse un rimprovero — «pre»-verità non nuovo — al modo in cui i comunisti emiliani trattano con socialisti? O non piuttosto un segno di sensibilità nuova — in casa socialista — nel rivendicare oggi un patrimonio comune di esperienze e di lotte; quasi un messaggio di disponibilità di fronte alla proposta del PCI? Proprio l'Emilia — sarà utile ricordarlo — fu scelta dal PSI di Craxi come terreno di una polemica più generale con il PCI. Un preteso « modello » emiliano fu preso di mira per segnare le distanze fra i due partiti della sinistra. Ora, quel richiamo al « patrimonio comune » può forse essere indicatore del « nuovo » che fa-

ticamente s'avvia nel rapporto fra i due partiti.

« Ma il problema di un peso diverso del PSI, è legato a Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione comunista. Tuttavia non può essere affrontato fuori di un rapporto più ampio con altre forze politiche e sociali. Si parla di un preteso egemonismo del PCI in questa regione: non è certo un « egemonismo a due », allora, il fine da perseguire. Si tratta, invece, di misurarsi « sul campo » e in questo confronto coinvolgere e rendere protagonisti altre forze della società. Occorre, insomma, un rapporto non « esclusivo » fra i due partiti della sinistra ».

Importanti risultati

Che non sia solo un'esigenza, ma soprattutto un modo concreto di lavorare — che ha dato, non da oggi, importanti risultati — lo testimonia anche un fatto nuovo accaduto nei giorni scorsi in Consiglio regionale. Qui, infatti, oltre ai partiti della maggioranza (PCI e PDUP) anche PSI, PSDI, PRI e DC hanno dichiarato la loro disponibilità a formare maggioranze e ad assumere incarichi di governo in enti, società, ed istituti regionali. La DC stessa, dunque, ha dovuto misurarsi e pronunciarsi sulla necessità di un profondo cambiamento della politica delle nomine che il go-

verno centrale ha sempre attuato.

In quel voto — dice Guerzoni — « vi è materia sufficiente per invitare a riflettere chi ha parlato di « isolamento » del monocolore comunista alla Regione. « Ma anche chi presenta la proposta di alternativa democratica come occasione di nuove egemonie e non come invece è: una condizione per una guida onesta e rinnovatrice del Paese, veramente capace di suscitare un autentico sforzo di solidarietà nazionale da parte di tutte le forze sane e legate al popolo, comprese quelle che sono all'interno della DC ».

Un «quadro» politico nuovo

Il problema è che in evidenza nell'esordio di Romano Guerzoni segretario della Federazione bolognese del PSI: « Oggi il problema è quale governo di transizione nel rapporto con la DC, questa DC, per preparare le condizioni di un quadro politico nuovo. La « governabilità » per noi non è un obiettivo fine a se stesso, ma transizione per approdare dell'insieme del movimento operario alla direzione del Paese ».

Il segretario socialista (area Craxi) parla nella grande sala di un moderno centro civico dove si confronta con Imbèni, segretario della Federazione comunista bolognese, sulle questioni politiche d'oggi e gli impegni della sinistra.

All'attenzione, come evitatorio, la proposta del PCI « Non può essere un solo il protagonista della svolta, come afferma invece il documento comunista — dice Guerzoni —.

Domani, in seduta pubblica, la sentenza definitiva

L'imputato può autodifendersi? Decide la Corte costituzionale

ROMA — Si annuncia gran lavoro per i giudici della Corte costituzionale che tornano a riunirsi domani in seduta pubblica a Palazzo della Consulta. Diciannove cause di legittimità costituzionale già discusse nei primi mesi di quest'anno sono state nuovamente messe a ruota. Sono solamente una piccola parte di quelle che dovranno essere ripresentate in conseguenza della morte del giudice Guido Astuti.

Tutte le questioni discusse alla presenza di Astuti ma non decise a causa della sua scomparsa dovranno essere riesaminate in udienza pubblica davanti al « plenum » di quindici membri della Corte ricostituitosi con la nomina a

giudice costituzionale del professor Giuseppe Ferrari.

Una delle più rilevanti questioni a ruota per la seduta di mercoledì è senza dubbio quella dell'autodifesa.

Il quesito (già discusso pubblicamente il 16 gennaio di quest'anno) pone l'interrogativo della legittimità costituzionale degli articoli 125 e 128 del codice di procedura penale che impongono all'imputato la nomina del difensore di fiducia o se l'imputato rifiuta, fanno obbligo al giudice di nominare un d'ufficio. Posta clamorosamente da alcuni imputati di fatti terroristici, la questione dell'autodifesa ha fatto a lungo discutere giuristi di varie « scuole giuridiche ». I giudici di Palazzo della Consulta si so-

no già espressi nell'ottobre dell'anno scorso con una sentenza che riteneva irrinunciabile il principio costituzionale del diritto alla difesa.

Domani se ne discuterà di nuovo, seppure da un diverso punto di vista, la norma di procedura penale sono state questa volta impugnate perché urterebbero con un articolo della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e con lo spirito del patto internazionale sui diritti civili e politici, entrati in vigore nel nostro paese nel dicembre di due anni fa.

Sulla base di queste disposizioni, quattro autorità giudiziarie (il tribunale di Monza, la Corte di assise di Cuneo, la pretura e il tribunale di Torino) hanno riproposto il quesito alla Corte, richiamando i precetti costituzionali che tutelano l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e « la libera manifestazione del pensiero ». Sostanzialmente si fa notare ai giudici della Corte (in base appunto alla Convenzione europea e al Patto internazionale) che « rifiutare l'assistenza di un difensore costituirebbe per l'imputato un modo di esercizio del diritto alla difesa ». Conseguentemente tale diritto non verrebbe violato.

Relatore sarà il giudice Magagnoli, mentre lo Stato sarà rappresentato in giudizio dall'avvocato Franco Chiarotti.

g. d. r.

Lunedì deciderà la Cassazione

Dovremo votare tre volte per i referendum-aborto?

ROMA — Lunedì prossimo sarà convocata la Cassazione, la decisione dell'Ufficio referendum della Cassazione con cui si obiettare che non possono essere celebrati contemporaneamente i tre referendum contro la legge sull'aborto. L'obiezione della Corte non attiene alla materia del referendum (sulla cui ammissibilità spetta alla Corte costituzionale pronunciarsi) e neppure alla sufficienza e regolarità delle firme raccolte (che sono, in tutti e tre i casi, superiori ai 500.000 prescritte dalla Costituzione).

La Cassazione, a quanto è stato anticipato ha invece sollevato la questione del carattere contrastante delle iniziative referendarie. Quella radicale viene motivata con la totale liberalizzazione dell'aborto, quelle proposte del Comitato per la vita hanno motivazione del tutto opposta. Pur riguardando la stessa

legge, dunque, il voto a favore di una o di due iniziative non omogeneo, tanto da rendere praticamente impossibile, domani, al Parlamento trarre conseguenze coerenti. Come, la Cassazione sarebbe orientata a sollevare, presso la Corte costituzionale, una questione di illegittimità costituzionale per quell'articolo della legge sul referendum (il 32), il quale prevede di concentrare in un'unica votazione quei referendum che rivelano uniformità o analogia di materia. In questo caso, appunto, l'analogia di materia esiste, ma non si avrebbe il presupposto di chiara manifestazione della volontà dell'elettorato, fissato dall'art. 75 della Costituzione. Su questa questione di costituzionalità verrà posta e risulterà convalidata, decedrebbe lo strumento legislativo in base al quale tenere la consultazione, e bisognerebbe attendere una

nuova norma legislativa per poter votare. L'effetto pratico sarebbe un rinvio. Ma potrebbe accadere che la Cassazione non sollevi questione di costituzionalità sulla legge sul referendum ma si limiti a suggerire alla Corte costituzionale e al presidente della Repubblica di eliminare l'obiezione indicando al presidente della Repubblica, una domenica dopo l'altra, nel periodo previsto, cioè tra il 15 aprile e il 15 giugno 1981. In ogni caso è esclusa la possibilità di accorpate i tre quesiti referendari in un unico voto.

Le indiscrezioni sugli orientamenti dell'Alta Corte hanno suscitato vivaci proteste dei radicali, i quali sollecitano la solidarietà dei partiti di sinistra dimenticando che questi ultimi si sono tutti pronunciati a favore del mantenimento della legge che il Pr vorrebbe, sia pur parzialmente, abrogare.

La discussione dopo la riunione del CN

DC: ancora aperto l'affare-giunte

ROMA — Concluso il Consiglio nazionale democristiano, la segreteria Piccoli si è impegnata in uno sforzo propagandistico: vuol dimostrare che con questa riunione è cominciato davvero il rinnovamento del partito. Il più vicino collaboratore del segretario, l'on. Gaspari, ha detto ieri: « Da questo CN si tratta adesso di realizzare quelle proposte che assicurino un loro felice trapasso. Già nella discussione che si

svolte a palazzo Sturzo, uomini sia della destra sia della sinistra democristiana erano stati meno ottimisti, e più consapevoli che occorreva qualcosa di più delle misure proposte da Piccoli per « rompere i colli di bottiglia » delle correnti.

Il punto più controverso, prima e dopo il CN, rimane comunque quello delle Giunte locali. Piccoli ha fatto passare a larga maggioranza la tesi della possibilità di « eccezioni », cioè di alcune de-

roghe — autorizzate dalla Direzione dc a maggioranza qualificata — che permettano maggioranze le quali comprendano anche i comunisti in situazioni di emergenza oppure in casi in cui la DC rischi l'isolamento. Nel discorso conclusivo al CN, dei quali leri è stato distribuito il testo completo, il segretario democristiano risponde a chi gli aveva rivolto delle critiche (da un lato Andreotti, convinto che la limitata apertura è tardiva e

quindi « a futura memoria »; dall'altro Donat Cattin, deciso a restringere al massimo gli spazi di manovra della DC) dicendo che egli della necessità di « eccezioni » era convinto da almeno due mesi, dunque dal momento in cui venne posta la questione sarda.

Con una maggiore flessibilità in materia di Giunte, a suo giudizio, la DC avrebbe potuto non tanto fare Giunte di larga coalizione, quanto avere la « possibilità di convincere gli alleati — ha detto — a venire più facilmente verso di noi ». Riferendosi chiaramente alla Sardegna, Piccoli ha sostenuto che si arriva ai « limiti dell'impossibile » in certi casi, e « perché non è dignitoso che le

DC entri dalla porta di servizio con tecnici in una Giunta di sinistra ».

Sulla questione delle Giunte, gli esponenti maggiori della DC della Campania, da De Mita a Scotti, a Gava, sembrano decisi a sfruttare le possibilità che sono offerte loro dalle decisioni del CN per assumere iniziative sulla scala regionale o locale. Quali iniziative? De Mita ha parlato della possibilità di una Giunta unitaria regionale: una campagna all' insegna dell'emergenza, ma lo ha fatto nel quadro di una polemica assai aspra nei confronti della posizione del PCI sul dopo-terremoto. Gava è stato ancora più vago, riferendosi anche a Napoli.

Resi noti i nomi dei sei arrestati sotto l'accusa di « banda armata »

Sono sfuggiti in 5 alla retata contro il gruppo legato alla rivista « Rosso »

La nuova operazione compiuta a Milano, Pioltello, Cinisello Balsamo, Verona e Roma - Tra i catturati un operaio e un impiegato romano - L'organizzazione « allevava » reclute per BR e PL

MILANO — Sono state ufficialmente confermate ieri a Milano le voci corse ieri l'altro negli ambienti giudiziari, riguardanti una nuova operazione dei carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo, operazione conclusasi con una serie di nuovi arresti connessi all'attività di un gruppo di appartenenti a organizzazioni eversive legate, in modo più o meno stretto, alla rivista dell'autonomia « Rosso ». E' stato anche precisato che nessun legame esiste fra questa operazione e quella che ha portato, recentemente, dopo le rivelazioni di Marco Barbone, alla emissione di 46 ordini di cattura.

La procura milanese ha emesso comunque nei giorni scorsi 11 ordini di cattura dando il via all'operazione che si è conclusa con l'arresto di sei persone, indiziate di appartenenza ad organizzazioni sovversive e partecipazione a banda armata. Gli arresti sono stati effettuati a Milano, Pioltello, Cinisello Balsamo, Verona e Roma. Sono ricercati ora i cinque colpiti da altrettanti ordini di cattura riusciti a rendersi irraggiungibili.

I carabinieri hanno eseguito complessivamente 16 perquisizioni. Sono stati anche forniti i nomi degli arrestati. Tra essi, Giuseppe Provasi, nato Castelmassa (Rovigo) nel 1953, abitante a Verona, impiegato e studente universitario a Padova.

Sull'arresto di Provasi era apparso corso voci ieri l'altro secondo le quali egli



Cinzia Dusso

sarebbe stato iscritto alla università Statale di Milano. I carabinieri hanno fornito su di lui qualche altro particolare collegato alla « scoperta » recente, secondo alcune voci, di un campo paramilitare nel Veronese. In effetti — hanno precisato gli inquirenti — il nome di Provasi era già stato oggetto di indagini dei carabinieri.

E' dal 1975 quando a Forte San Marco, nella zona di Caprino Veronese, a bordo di un auto furono trovati documenti che portarono, fra l'altro, alla identificazione di Provasi sul cui conto vennero condotte una serie di indagini successivamente arenate.

Il secondo arrestato è Pierangelo Lazzaroni, nato a Corlago (Bergamo) nel '52, abitante a Milano, operaio della

« Face Standard » e appartenente a uno dei « collettivi politici operai » attivi in quell'azienda. Terzo arrestato è Massimo Bruno De Dionigi, nato a Orzinuovi (Brescia) nel '54, abitante a Pioltello, studente.

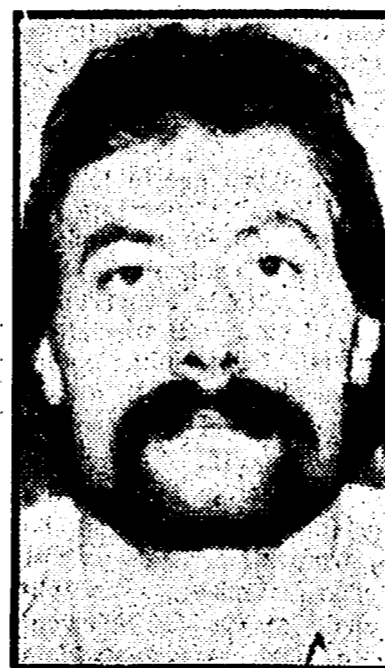
Lui e Lazzaroni sono ritenuti i personaggi più interessanti del gruppo in quanto, nella qualità di « veterani », avrebbero svolto una rilevante azione di collegamento con « Prima Linea », le « BR » e la « Brigata Lo Muscio ».

Gli altri arrestati sono Cinzia Dusso nata a Monza, nel '62, studentessa, abitante a Cinisello Balsamo, Pietro Sabatelli, nato a Brindisi nel '47, abitante a Roma, dove è stato arrestato e dove era occupato come impiegato presso un'azienda. Ultima della lista, un'altra donna, Nadia dell'Acqua, di Gallarate, del 47, casalinga, abitante a Milano; dopo l'interrogatorio da parte del magistrato, essendo caduta l'accusa di partecipazione a banda armata è stata denunciata a piede libero per detenzione abusiva di armi, in relazione a un episodio di qualche anno fa.

Nel corso delle 16 perquisizioni, i carabinieri hanno sequestrato una rilevante documentazione, ora all'esame dei magistrati, che dovrebbe consentire, mentre si ricercano i cinque sfuggiti all'arresto, di precisare i singoli ruoli degli inquisiti e le rispettive responsabilità negli episodi relativi alla attività del gruppo.



Pietro Sabatelli



Pierangelo Lazzaroni



Giuseppe Provasi



Massimo De Dionigi

Cerimonia in un paese nei pressi di Bolzano

Gli oltranzisti della SVP commemorano i terroristi

Una lapide in memoria di uno dei più noti autori degli attentati degli anni '60 — Una spinta verso destra all'interno del partito di Magnago portata avanti dalla « Lega patriottica »

Nostro servizio BOLZANO — Con una solenne cerimonia presso il cimitero di San Paolo Applano, un paese a pochi chilometri da Bolzano, è stata scoperta ieri mattina una lapide in memoria di cinque terroristi degli anni '60: Georg Klotz, il « martellatore della Val Passiria », morto in Austria nel 1976, dove si era rifugiato esule per sfuggire alla giustizia italiana; Luis Amplatz, ucciso da Christian Kerber, un killer che lo mandò a morte in una baia della Val Passiria, dove si nascondeva; Sepp Kerschbaumer, morto in carcere a Verona nel 1962; Franz Hoefler, deceduto all'ospedale di Bolzano e Anton Costner, morto in carcere a Bolzano.

La cerimonia è stata promossa dalla « Sudtiroler Heimatbund », la lega cui fanno capo gli ex terroristi e i loro sostenitori e che rappresenta ormai un gruppo di pressione all'interno della Volkspartei, il partito maggioritario di lingua tedesca.

In effetti, questa è stata una delle tante occasioni nelle quali gli esponenti dell'ala oltranzista cercano di raccogliere consensi per aumentare la loro capacità di condizionamento all'interno della SVP.

Fra i seicento partecipanti alla cerimonia di S. Paolo Applano, c'erano gli assessori provinciali Sepp Mayr, noto per le sue posizioni estremistiche ed agitatorie, e Luis Durnmal-

der, capo della potentissima lega dei contadini, il consigliere regionale Erich Buratt, già vicesindaco di Bolzano, il segretario generale organizzativo della Sudtiroler Volkspartei, Bruno Hosp, nella sua veste di « maggiore » degli Shuetzen (i tiratori scelti) in divisa del corpo, il sindaco di Applano, Hanz Malcher, la figlia di Georg Klotz, Eva, consigliere comunale di Bolzano, la madre, Rosa Pohl.

La lega patriottica sudtirolese rappresenta un nucleo costante all'interno della Volkspartei. La sua finalità dichiarata è quella di tenere alta la « causa sudtirolese », nell'ottica particolare che questa ha avuto attraverso il azione dei terroristi degli anni sessanta (ed anche di quelli posteriori a questa data). In questo senso rappresenta indubbiamente un elemento di forte destabilizzazione e di provocazione all'interno della difficile situazione altoatesina. La lega chiede che sia sempre tenuto sul piedistallo ed irrinunciabile la autodeterminazione per il popolo sudtirolese e, quindi, passa sopra a tutta la battaglia che invece si sta conducendo sulla attuazione del « pacchetto », come viene definito l'insieme degli accordi tra Italia e Austria sull'Alto Adige.

In questo senso la « Lega » presenta una richiesta agli ultimi congressi della SVP. Ma solo l'abilità del capo carismatico del

partito, Silvius Magnago, riusci a rinviarla accettandone lo « spirito » ma non l'attualità e la realizzabilità concreta.

Va rilevato che, tuttavia, la « Lega Patriottica » è riuscita ad ottenere un riconoscimento esplicito di cittadinanza all'interno della SVP e che proprio il segretario generale organizzativo, Bruno Hosp, nell'ultimo congresso, ebbe modo di dire che la lega rappresentava la « coscienza politica » del sudtirolo.

Altri rappresentanti del

la SVP, in altre occasioni ufficiali, hanno ripetuto negli ultimi tempi che coloro che si sono battuti, come i terroristi, sono la « parte migliore » del popolo.

La cerimonia di ieri, quindi, è anche la spia di una spinta che esiste in determinati circoli all'interno della SVP per far da contraltare alla politica « moderata » di Magnago e del gruppo dirigente che lo appoggia.

Xaver Zauberer

Prosciolti Benigni per il suo « Wojtylaccio »

SANREMO — Il « Wojtylaccio » pronunciato da Roberto Benigni davanti alle telecamere dell'Eurovisione in occasione della serata finale dell'ultimo festival della canzone di Sanremo, non finirà davanti ai giudici. Il sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, dott. Biagioli, infatti, dopo aver esaminato nei locali di una emittente televisiva privata della provincia di Imperia le bobine della Rai con la registrazione della serata incriminata, ha deciso di prosciogliere il popolare comico toscano in istruttoria con formula piena perché il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di vilipendio al capo di uno stato estero.

Cede il ghiaccio: due fratelli anegano vicino Modena

MODENA — Due fratelli sono anegati nelle acque di un lago artificiale ghiacciato per il freddo intenso. La sottile lastra, sotto il peso di Andrea e Antonio Bochetti, di 10 e 16 anni, di Modena, si è spezzata ed i due fratelli sono finiti nelle acque gelide, profonde in quel punto circa tre metri. Un terzo fratello, Salvatore, di 8 anni, si è invece miracolosamente salvato essendo qualche metro più distante.

Andrea, Antonio e Salvatore, salutati genitori (immigrati napoletani, occupati presso la « Fiat trattori » di Modena) ed altri tre fratelli, in sella ad un unico ciclomotore erano partiti alle 8 diretti a Marano, una zona al piede dell'Appennino



Nel Maceratese: una è l'ex moglie di Rotschild

Sequestro o disgrazia? Mistero sulla scomparsa delle due donne

SARNANO (Macerata) — A nove giorni dalla scomparsa di Jannette May, una signora inglese di quarant'anni che è stata moglie del famoso miliardario e banchiere Evelyn de Rothschild, e della sua amica Gabrielle Guerin, le ricerche finora condotte non hanno portato ad alcun risultato. Si continuano a fare ipotesi su tutti i tipi, ma quella di un sequestro sembra ormai essere la più consistente.

A non crederci è solo l'attuale marito della signora, Stephen May, direttore di una catena di supermercati a Londra, al quale la cosa sembra

impossibile per via della sua posizione economica non agitata. La madre di Jannette, invece, si è detta certa di un sequestro della figlia.

Intanto le indagini vanno avanti e seguono tre piste: quella della disgrazia, la neve caduta abbondantemente potrebbe celare infatti la Peugeot blu targata Siena sulla quale viaggiavano le due donne; quella del sequestro, tra l'altro le due amiche frequentavano spesso la casa dello scrittore Raymond Flowers a Poggibonsi, zona teatro di recenti rapimenti; infine quella dell'opera di un maniaco.

Certo è che delle due donne, dal tardo pomeriggio di sabato 29 novembre, giorno in cui erano a Sarnano, non c'è la minima traccia. L'unica novità consistente sarebbe nella testimonianza di un contadino che domenica 30 novembre dice di aver visto due auto, una Peugeot blu e un'altra di grossa cilindrata, targate Siena, che passavano per la periferia di Sarnano. Ciascuna delle auto aveva a bordo una donna.

NELLA FOTO: La signora Jannette May con il marito.

Le indagini sull'attività dell'Union Oil

Inchiesta sui petroli: un arresto a Verona

E' Eulogio Menon, titolare di un deposito - Interrogazione del PCI sull'insabbiamento del primo rapporto Vitali

Nostro servizio VERONA — Mentre Silvano Bonetti, l'« elemosiniere » degli apparati statali corrotti nello scandalo del petrolio, sta attendendo che le autorità brasiliane, dopo il suo arresto di tre settimane fa, si pronuncino sulla richiesta di estradizione avanzata da Treviso, a Verona gli inquirenti stanno setacciando tutte le aziende legate al contrabbando del petroliere veronese.

Seguendo le tracce degli « H.TER.16 », falsi usciti dalla Union Oil di Bonetti, dopo la raffica di comunicazioni giudiziarie di quindici giorni fa, i magistrati della città scaligera, Miola, Pagliuca e De Biase hanno proceduto, nei giorni scorsi, ad un primo arresto.

In carcere per contrabbando di prodotti petroliferi è finito il 41enne Eulogio Menon, residente a Legnano: il suo deposito petrolifero, la SVEI di Cerea (Verona), è risultato coinvolto nel contrabbando della Union Oil. A Verona la pista dei moduli di accompagnamento falsi di Bonetti sembra portare lontano: oltre a tutta una serie di aziende minori della provincia, gli inquirenti stanno esaminando l'attività di ditte parmensi e torinesi. In particolare, due aziende del capoluogo piemontese, la Caltor e la Comintori, che-al di là dell'apparente distinzione sembrerebbero appartenere alla stessa persona, risulterebbero collegate in modo sospetto al traffico di Silvano Bonetti.

Ma il tribunale scaligero è ancora sotto l'effetto della doccia scozzese provocata dalla scoperta che una prima denuncia contro il petroliere arrestato in Brasile, fatta dal colonnello Vitali, ha dormito nei suoi cassetti per otto anni. Su questa oscura vicenda i senatori del PCI Margotto, Granotto, Segna e Bonazzi hanno rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia e a quello delle Finanze per sapere se sono a conoscenza del fatto che « il colonnello Vitali ha denunciato l'importante scoperta sulle origini delle frodi provenienti dalla città di Verona fin dal 1972 ».

I senatori comunisti hanno chiesto, inoltre, di conoscere cosa hanno fatto in proposito i ministri.

Roberto Bolis

Per 3 mesi abbiamo mangiato pesce al mercurio

ROMA — Pesce congelato giapponese contenente mercurio in percentuale nettamente superiore al tasso previsto per legge, è circolato nel nostro paese, per tre mesi e mezzo, dall'inizio dell'anno, senza che nessuno prendesse ad ordinarne il sequestro o comunque ne disdicesse il divieto di vendita.

Il grave fatto, denunciato dai deputati comunisti al ministro della Sanità, in un'interrogazione del compagno Aldo Pastor, è stato confermato dal sottosegretario Bruno Orsini. Il pesce (trama quintini) era sbarcato il 18 gennaio a Bari dalla nave nipponica Choshomaru e passò indenne al controllo dell'Istituto zooprofilattico di Foggia. Un mese dopo, tuttavia, a Ravenna, il laboratorio di igiene e profilassi su pesce smerigliato congelato, quasi certamente lo stesso sbarcato a Bari, trovò tracce di mercurio oltre la norma. Fu così distribuito in Trentino, Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Perché tanta trascuratezza prima? La spiegazione che ritroviamo nell'ultima parte della risposta dell'onorevole Orsini è incredibile: « l'indagine occasionale o sporadica di prodotti della pesca con contenuti di mercurio di tipo superiore al limite fissato, non pone, di regola, problemi sanitari ».

Pastore, insoddisfatto della risposta, ha osservato che « l'indagine occasionale e sporadica, da momento che analoghi episodi di frode e contaminazione alimentare potrebbero essersi verificati in precedenza e non evidenziati dalle autorità di controllo ».

Occorre, dunque, ha concluso Pastore, correre ai ripari, individuando metodi di analisi a livello europeo e soprattutto, « per il momento, la situazione dei servizi veterinari nei porti e agli altri esteri ».

S. P.

Singolare referendum ad Altare (Savona)

Tutto il paese rifiuta l'industria « non pulita »

L'85 per cento dei cittadini dice no all'insediamento di una fabbrica del gruppo Stoppani (mangimi chimici)

SAVONA — E' stato un no plebiscitario. Questo il primo commento al risultato del voto con il quale i cittadini di Altare hanno espresso il loro parere negativo sull'insediamento del gruppo Stoppani, nella produzione di vitamine K3 per l'allevamento del bestiame. L'alta affluenza alle urne, ecco un altro dato: su 2.250 iscritti i votanti sono stati 1.923, vale a dire l'85,5 per cento. 1.868 sono stati i no alla Stoppani (pari al 96,1 per cento dei voti validi) e 36 i si, 90 per cento, con 4 schede bianche e 15 schede nulle. Un risultato, quello del referendum consultivo voluto dalla amministrazione comunale, destinato certamente ad incidere su quelle che saranno le decisioni definitive che il Consiglio comunale dovrà assumere tra breve (manca ancora tra l'altro il parere della Regione Liguria).

Il compagno Oddera — sindaco di Altare —, che incontriamo fuori della sezione elettorale assieme all'assessore compagno Giovanni Bonifacio e ai compagni della sezione del partito, tra i quali la segretaria Mariuccia Romano, mostra soddisfazione, soprattutto per il senso di grande responsabilità dimostrato dagli elettori di Altare.

Al di là del risultato — ci dice — è importante sottolineare l'alta affluenza alle urne. L'amministrazione comunale in questo periodo ha risposto pienamente al suo compito, che è prima di tutto quello di informare i cittadini sulla realtà delle cose: un compito che anche la direzione della Stoppani deve prendere in considerazione, facendo uno sforzo per capire lo spirito che anima la nostra condotta ».

« Questa informazione — precisa il compagno Bonifacio — è stata data in modo aperto ai cittadini, che sono stati quindi in grado di esprimere un giudizio documentato e sereno; i risultati di questa sera mi pare parlino abbastanza chiaro ».

« La Stoppani — dice il sindaco — non ci ha dato tutte le garanzie che noi abbiamo richiesto sin dal primo momento. Troppo sono le perplessità emerse in questo periodo: una tra le tante, il fatto che non sia ancora chiaro se ad Altare la Stoppani intendesse introdurre

solanto quel tipo di vitamine oppure (e vi sono lacune nel progetto incomprendibile) sviluppare altre produzioni per le quali altri comuni hanno respinto richieste di insediamento nel territorio comunale di uno stabilimento del gruppo Stoppani, per la produzione di vitamine K3 per l'allevamento del bestiame. L'alta affluenza alle urne, ecco un altro dato: su 2.250 iscritti i votanti sono stati 1.923, vale a dire l'85,5 per cento. 1.868 sono stati i no alla Stoppani (pari al 96,1 per cento dei voti validi) e 36 i si, 90 per cento, con 4 schede bianche e 15 schede nulle. Un risultato, quello del referendum consultivo voluto dalla amministrazione comunale, destinato certamente ad incidere su quelle che saranno le decisioni definitive che il Consiglio comunale dovrà assumere tra breve (manca ancora tra l'altro il parere della Regione Liguria).

Il compagno Oddera — sindaco di Altare —, che incontriamo fuori della sezione elettorale assieme all'assessore compagno Giovanni Bonifacio e ai compagni della sezione del partito, tra i quali la segretaria Mariuccia Romano, mostra soddisfazione, soprattutto per il senso di grande responsabilità dimostrato dagli elettori di Altare.

Al di là del risultato — ci dice — è importante sottolineare l'alta affluenza alle urne. L'amministrazione comunale in questo periodo ha risposto pienamente al suo compito, che è prima di tutto quello di informare i cittadini sulla realtà delle cose: un compito che anche la direzione della Stoppani deve prendere in considerazione, facendo uno sforzo per capire lo spirito che anima la nostra condotta ».

« Questa informazione — precisa il compagno Bonifacio — è stata data in modo aperto ai cittadini, che sono stati quindi in grado di esprimere un giudizio documentato e sereno; i risultati di questa sera mi pare parlino abbastanza chiaro ».

« La Stoppani — dice il sindaco — non ci ha dato tutte le garanzie che noi abbiamo richiesto sin dal primo momento. Troppo sono le perplessità emerse in questo periodo: una tra le tante, il fatto che non sia ancora chiaro se ad Altare la Stoppani intendesse introdurre

che. Dire no all'industria chimica sarebbe certo condannare al degrado questo comprensorio, e questo è ovvio. Riteniamo tuttavia che ad Altare, visto il piano regolatore, nel settore della petroli e media industria, possono trovare spazio insediamenti industriali di altri comparti. Il nostro no alla Stoppani è stato dunque un no alla mancanza di garanzie per la salute dei cittadini, in primo luogo; ed anche un no allo stesso atteggiamento dell'azienda, troppo evasivo, su troppi aspetti di questa vicenda ».

Approvata la legge che aumenta gli organici di oltre 6.000 unità

Potenziata (senza riforma) la Guardia di Finanza

ROMA — La Guardia di Finanza potenzierà le proprie strutture e la lotta all'evasione fiscale. Questo è lo scopo dichiarato della legge approvata in via definitiva dalla Camera. L'organico passerà da qui al 1984 da 45.174 a 51.430 uomini. L'aumento di 6.256 unità è così distribuito: 256 ufficiali; 4.000 sottufficiali e 2.000 appuntati e finanziari. Il Ministero delle Finanze è autorizzato ad effettuare una spesa straordinaria di 120 miliardi di lire, entro il 1984. Questa somma andrà ad aggiungersi alle già pesanti spese ordinarie (510 miliardi nel 1980) del Corpo e a quelle (225 miliardi di lire) approvate dal Parlamento, per l'attuazione di misure straor-

dinarie per potenziare e ammodernare i servizi delle forze di polizia. Guardia di Finanza compresa.

Ma il punto non è tanto l'entità della spesa, quanto il modo con cui si continua ad operare. Il primo rilievo da fare — lo hanno sottolineato i parlamentari del PCI durante il dibattito al Senato e alla Camera — è che senza l'avvio di una riforma della GdF, che ne faccia un effettivo organo di polizia tributaria, sempre più inserito nella Amministrazione finanziaria dello Stato, ampliare gli organici o migliorare certe infrastrutture non servirà a granché. Ci si chiede inoltre giustamente, com'è possibile ottenere maggiore efficienza operativa e risultati

migliori nella lotta contro l'evasione fiscale, se non si cambia l'attuale ordinamento del Corpo, se non si pone un freno alla sua esasperata militarizzazione; se non si corregge l'eccessiva burocratizzazione, se non si riforma il reclutamento e l'addestramento da realizzarsi non più su basi militari, ma professionali. Quello che occorre è concentrare mezzi e uomini nel settore fondamentale della polizia tributaria. Smettere le funzioni, ridandole al servizio, ridurre le troppe incombenze affidate al Corpo; queste in sostanza le necessità più urgenti in mancanza delle quali spendere di più e allargare gli organici senza criteri precisi serve a ben poco.

Durante il dibattito alla Commissione Finanze della Camera i partiti della maggioranza hanno respinto, con ostinazione degna di migliore causa tutte le proposte migliorative avanzate dai deputati del PCI, rifiutandosi di accogliere un ordine del giorno che poneva al governo impegni precisi relativamente ai programmi per potenziare e ammodernare la Guardia di Finanza, all'orientamento che si intende seguire per assicurare al massimo grado l'efficienza operativa del settore primario della polizia tributaria, e all'impiego del personale di cui si è chiesto l'aumento organico.

C'è inoltre da rilevare che con il potenziamento di certe strutture addestrative della

sola Guardia di Finanza, si continua a percorrere la vecchia strada della duplicazione delle strutture e delle spese ripetitive in barba alla legge sul coordinamento, che prevede la creazione di strutture addestrative comuni.

Rispondendo ad una interrogazione rivolta dal compagno Flamigni, il ministro Rognoni ha candidamente riconosciuto che, dopo l'approvazione di tale legge, nessun poligono di tiro, da utilizzare in comune dai corpi di polizia, è stato progettato né tanto meno costruito. PS, GdF, Arma del CC continuano insomma ad andare ciascuno per proprio conto.

L'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona

- L'abbonato risparmia CIRCA 100 LIRE A COPIA
- Qualsiasi mutamento di prezzo dovuto intervenire nel corso dell'anno l'abbonato non dovrà pagare niente di più. IL PREZZO RESTERÀ FERMO PER TUTTO L'ANNO
- Per chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) UN LIBRO OMAGGIO. Quest'anno il libro è « LETTERE A MILANO » di GIORGIO AMENDOLA. In un'edizione esclusiva per gli abbonati a L'Unità
- A tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato il giornale GRATIS PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

Come ci si abbona

- Tramite conto corrente postale (n. 430207 intestato a L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano)
- Tramite assegno o vaglia postale intestato a L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano
- Presso i Comitati provinciali Amici dell'Unità nelle Federazioni del PCI

Tariffe di abbonamento

ITALIA	anno	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
7 numeri	108.000	62.000	28.000	20.000	10.000
6 numeri	90.000	48.000	22.000	18.000	9.000
5 numeri	70.000	40.000	21.000	—	—
4 numeri	50.000	34.000	—	—	—
3 numeri	30.000	27.000	—	—	—
2 numeri	20.000	18.000	—	—	—
1 numero	18.000	8.000	—	—	—

Nella Montedison di Massa occupata: ecco come fare un'azienda «pulita»

Giovedì inizieranno le trattative sul futuro della Diag - Anche il sottosegretario al ministero del lavoro on. Zito ha criticato i licenziamenti - Impianti più avanzati d'Europa - Controllo sindacale

Dal nostro inviato: MASSA - E' stata una giornata di attesa, aspettando giovedì. Gli amministratori locali hanno trascorso questo lunedì passando da una riunione all'altra per mettere a punto, fin nei minimi particolari, la posizione da tenere al tavolo delle trattative. I dirigenti comunisti si sono sparsi per le sezioni della provincia: si doveva discutere della recente posizione del Pci, ma si è finiti inesorabilmente a parlare della Montedison. Ed anche i lavoratori non sono rimasti con le mani in mano. Con regolarità, rispettando i turni stabiliti dal consiglio di fabbrica, sono andati in fabbrica anche oggi.

Lungo la strada della zona industriale, dove apre i cancelli lo stabilimento DIAG, sventolano decine di bandiere rosse. Un drappo rosso è stato levato anche sulla cima dell'impianto più «discusso» di questa fabbrica: il reparto Rogor dove si producono gli antiparassitari. Le assemblee operaie hanno deciso il presidio dell'azienda appes-

na a Massa sono cominciate ad arrivare le lettere di licenziamento. Nella bacheca posta proprio all'ingresso del Diag, qualcuno ha incollato la propria lettera in tutto uguale a quella che è stata recapitata agli altri 900 lavoratori di Massa e di Linate: poche righe per dire che «le comunichiamo la risoluzione del suo rapporto di lavoro a seguito della cessazione dell'attività dello stabilimento di Massa Carrara». La missiva porta la data di sabato 6 dicembre. Una data studiata ad arte: sarebbe stato più logico infatti aspettare cinque giorni, sino a giovedì, e comunicare queste decisioni durante l'incontro con il governo, i sindacati e gli enti locali al ministero del lavoro.

Giovedì mattina il confronto avrebbe preso le mosse su una base estremamente concreta. Le varie parti in causa si erano impegnate a dare una risposta alla proposta avanzata dal sottosegretario al ministero del lavoro, onorevole Zito, che prevedeva le modalità di ripresa produttiva, ma a Foro Buonaparte

hanno avuto fretta, si è giocata subito la carta del ricatto occupazionale.

Un comportamento che ieri è stato stigmatizzato dallo stesso rappresentante del governo: «La decisione della Montedison - dice l'onorevole Zito - di procedere al licenziamento dei dipendenti dello stabilimento di fitofarmaci di Massa prima di dare una valutazione sulla proposta di accordo fatta dal ministero del lavoro e prima di conoscere quella delle altre parti interessate alla vertenza non può che suscitare il più profondo rammarico». Mettendo da parte le parole il governo ha la possibilità di dimostrare con i fatti la volontà di far fallire la «strategia dell'arroganza» messa in atto dalla Montedison. Ed anche su questo fronte l'attenzione torna a concentrarsi su giovedì. «E' comunque grave - dice il segretario della sezione comunista di fabbrica, l'operaio Francesco Pegollo - che il governo non sia già riuscito a far rinviare neppure di cinque giorni i licenziamenti: è segno che

manca di quella autorevolezza di cui c'è bisogno».

Non è in ballo solo il posto di lavoro per un migliaio di operai e tecnici. «Sulla vulca opera Diag - dice la FULC - si gioca la partita della chimica italiana». I moderni e sofisticati impianti della fabbrica massese sono infatti gli unici nel nostro paese che producono fitofarmaci, una sostanza indispensabile per l'agricoltura. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati importati fitofarmaci per un valore di 6 mila miliardi. «Questo stabilimento - aggiunge il segretario della camera del lavoro di Carrara, Della magassa - è uno dei rari esempi di aziende che lavorano nel campo della «chimica fine», il settore chimico che ancora ha un futuro davanti a sé».

Convivere con la chimica non è facile per un territorio che, oltre tutto, è abituato da sempre ad essere meta di migliaia di turisti. «Tuttavia - ribattono i lavoratori - è possibile vincere questa sfida: gli impianti del Diag sono tra i più avanzati d'Eu-

pa. Le tecnologie che vengono utilizzate permettono di gestire la produzione riducendo al minimo il rischio». Il problema è di come vengono diretti gli impianti. Su questo punto si è acceso lo scontro negli ultimi mesi, dal famoso «incidente» del 17 agosto. Proprio per questo la proposta di intesa avanzata dal ministero del lavoro parlava di ripresa controllata delle attività, sotto la «supervisione» dei sindacati, specialisti, personale delle Unità Sanitarie Locali. Sindacati e enti locali si sono detti d'accordo con la proposta. Si riuscirà a far fare marcia indietro alla Montedison? Il governo ha gli strumenti per riuscirci: il gruppo chimico - sottoleneano a Massa - è un'azienda a partecipazione statale ed ha chiesto alle casse dello stato diverse centinaia di miliardi di finanziamento. Se il governo vuole, ha un argomento decisivo per indurla alla ragione.

Andrea Lezzeri

Parlano i «capi»: non rimpingiamo vecchie gerarchie

esempio abbiamo chiesto dalle cento alle 150 mila lire per compensare l'appiattimento e valorizzare la professionalità. Le aziende? Per ora non ci riconoscono, ma dovranno. La nostra autocritica? Esser stati troppo individualisti. Che cosa ci divide dal sindacato confederale? Il concetto dell'impresa e del nostro ruolo. Noi siamo per una applicazione elastica della cogestione sul modello tedesco, alla lotta di classe non ci crediamo e questo ci divide irrimediabilmente dal sindacato confederale. Eppoi dovremmo proteggere meno chi non lavora, non farsi prendere la mano dalle frange estremiste... Per questo non possono rappresentarci. Se l'organizzazione del lavoro e la professionalità possono essere un terreno di dialogo con il sindacato? Forse sì, ma dipende anche da loro. Che cosa rimproveriamo al padronato? Una visione economica da bottegai, l'aver puntato tutto sull'immediato profitto. I disastri ecologici ne sono la prova. Se questo è il succo del capitalismo, beh, allora bisogna

correggerlo, e molto anche». L'Unionquadrì, che conta cinquemila aderenti in Lombardia, sembra attestata su posizioni più «morbide» e possibiliste. E' comunque nettamente contraria alla creazione di un sindacato autonomo di quadri. Un'organizzazione del genere, Gianfranco Bosco, la definisce «una lotta contro i mulini a vento». «I nostri problemi - mi dice ricevendomi nel suo ufficio al primo piano del grattacielo SIP - vogliamo trattarli all'interno delle Confederazioni. Riconosciamo la Triplice come sindacato di tutti i lavoratori». E non ci sembra di ravvisare in questa dizione (Triplice) la stessa intenzione spreghiativa di chi la conia. L'Unionquadrì, comunque, è per l'unicità di contrattazione. «Anche noi - dice Bosco - respingiamo il paternalismo aziendale, la negazione del colloquio, lo scavalco. Mentre rimpingiamo al sindacato di aver accettato soltanto a parole, ma non nei fatti, il nostro contributo alle strategie rivendicative. Che fare contro l'appiattimento? Noi una pro-

posta l'abbiamo; l'indennità di funzione, a seconda della professionalità, regolata dal contratto. Con l'indennità di funzione secondo noi si restringerebbe l'area della discrezionalità padronale. Che comunque, in una certa misura, riteniamo giusto rimanga, anche se vigliata».

Ed eccoci qui con il leader di una delle organizzazioni «storiche» dei quadri milanesi, l'ACAR, fondata nel '71 all'Alfa Romeo. Secondo Carlo Angiella un certo spazio di manovra - premi, incentivi - l'imprenditore deve mantenerlo. «Sennò i suoi uomini migliori se ne vanno». E critica Massaccesi, che «non applica (da presidente dell'Alfa) ciò che teorizza nella veste di presidente dell'Intersind: cioè che la discrezionalità dell'imprenditore è intoccabile». Angiella intende dire che Ettore Massaccesi «non ha fatto nei confronti dei capi una politica di qualificazioni economiche, così come dalla enunciatazioni ci si sarebbe potuto attendere».

Insomma: non sono tutta acqua limpida e pura le rivendicazioni che i «quadri» gettano sul tavolo. C'è anche ambiguità, contraddizione. Ma certo, essi impongono al sindacato direttamente o implicitamente, di rivedere se stesso e la sua linea almeno in due punti fondamentali: ricreare condizioni accettabili di democrazia interna; costruire una politica tributaria adatta agli anni 80, che premi davvero, nella concretezza quotidiana, la professionalità.

Oggi alla Camera i licenziamenti Standa nel Sud

ROMA - Un'altra vicenda che chiama in causa la politica della Montedison sarà questo pomeriggio al centro di dibattito alla Camera con la discussione di interpellanze e interrogazioni (tra cui alcune d'iniziativa comunista) relative al piano di drastico ridimensionamento della presenza Standa nel Sud. Come si sa, il gruppo intendeva chiudere quarantasette filiali nel Mezzogiorno (le regioni più colpite: Campania, Puglia e Sicilia) con il licenziamento di 2.300 dipendenti, in gran parte donne.

Nel frattempo è intervenuta una intesa di massima tra la Standa e le organizzazioni sindacali, con la mediazione del ministro del Lavoro e il coinvolgimento delle regioni meridionali, che dovrebbe scongiurare i licenziamenti attraverso un piano di mobilità e di nuove iniziative commerciali.

Si vedrà ora se il governo - rispondendo in Parlamento alle interpellanze e interrogazioni - intende confermare la volontà di impedire al gruppo Montedison la realizzazione di un disegno che, con il pretesto della ristrutturazione, avrebbe pesanti conseguenze sia sull'organizzazione del commercio e soprattutto sul piano dell'occupazione ed in particolare di quella femminile.

NELLA FOTO: una recente manifestazione degli operai della Standa a Roma



Quale artigianato, e in quale città? Da oggi a Roma convegno CNA

ROMA - Artigianato è città, un tema antico che viene di scorrente attualità con il degrado dei centri storici, con i nuovi problemi dell'organizzazione urbana. Sull'artigianato dei servizi e il suo impatto sulla città moderna, la CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha organizzato, e partirà da oggi, a Roma, un convegno che vedrà interventi qualificati ed ha un patrocinio significativo, quello del Comune di Roma. Proprio in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, si apre stamane alle 10 il convegno, che proseguirà nel pomeriggio, per l'intera giornata di mercoledì e giovedì mattina all'Hotel Jolly.

Intanto un dato: la geografia dei laboratori artigiani disegna, nel passare degli anni, quello che cambia e quello che resta dell'organizzazione della vita del lavoro, più di tante inchieste sociologiche. Lo «spaccato» della consistenza dei «servizi artigianali» sul territorio nazionale ne fa fede. Vediamo, ad esempio, che nel decennio che va dal '68 al '77 hanno avuto grande sviluppo quelli che si chiamano «servizi di sanità» (foto, odontotecnica, ortopedia), che aumentano la loro presenza di più del 60 per cento.

Intanto declinano mestieri tradizionali, come il calzolaio (meno 42,3%, sempre nello stesso periodo), il sarto (meno 33,9%), il materassista (-27,2%), la modista (50,5% in meno), il lustrascarpe (48,5% in meno). Si diffondono enormemente nuove professioni artigiane, come quelle che fanno capo agli istituti di bellezza (più 152,9%), aumentano il peso degli idraulici (tra le varie specializzazioni, crescono dal 37 al 172%), degli addetti ai servizi di pulizia (più 163,3%), dei carrozzieri (il 100% in più).

Mentre la città ridefinisce i suoi servizi, vi è la questione di come cambia il volto dei centri storici, tradizionali «teatro» delle attività artigianali. Dal problema del degrado a quello dell'espulsione forzata, a fini speculativi - degli originari abitanti, a quello infine del rapporto tra i nuovi insediamenti e questa elementare struttura produttiva.

Tre giorni per discutere, da oggi, diciamo, ma anche per confrontare esperienze di varie città: al dibattito durante il convegno promosso dalla CNA parteciperanno sindaci e amministratori delle Regioni (della Campania, di Ancona, dell'Emilia-Romagna, di Milano e di Puglia), docenti e ricercatori di varie università (tra cui l'architetto Salzano).

«Non è una cosa da poco - dice felicemente Sergio Soave, della Camera del lavoro di Milano - poiché, in una prima fase, una certa superficialità polemica ha indotto alcuni di noi a considerare questo loro disagio come qualcosa di interamente subordinato agli interessi padronali». «Il nostro obiettivo - ricorda Antonio Pizzinato, segretario della Camera del Lavoro - è evidentemente la ricomposizione unitaria dei lavoratori dipendenti, è l'unicità di contrattazione». Ma che cosa l'ha ostacolata, fino ad oggi? «Abbiamo rinunciato a una linea giusta - dice Soave - ma non l'abbiamo applicata». Evidenti le proposte sul salario, il punto unico di contingenza e la riparametrizzazione: in pratica abbiamo fatto solo il punto unico; così tra eguaglianza e professionalità ha vinto l'eguaglianza». Che deve fare oggi il sindacato? Democritizzare le proprie scelte ed applicare ciò che ha enunciato, rispondono alla Camera del Lavoro di Milano. Ma in pratica? «Il punto unico di contingenza può reggersi ancora soltanto se è fondato su un'ampia riparametrizzazione. La riparametrizzazione deve servire a premiare elementi di professionalità reale. Occorre, in sostanza, autentare, di molto, la parte di salario contrattata».

Edoardo Segantini

I controllori Cisl, Uil e autonomi bloccheranno i voli?

ROMA - La schiarita registrata a fine settimana per la vertenza contrattuale del personale di terra ha sicuramente sdrammatizzato una situazione che minacciava di portare ad una paralisi pressoché totale e prolungata del trasporto aereo. Non ha però cancellato tutte le agitazioni programmate per cui difficoltà anche di rilievo sono possibili nei prossimi giorni per chi vola.

La ripresa delle trattative, domani, con l'Intersind e l'Argisa (aziende di gestione dei servizi aeroportuali) con l'impegno a darle un carattere conclusivo, ha indotto la federazione di categoria Cgil, Cisl, Uil (Fulati) a sospendere gli scioperi (articoli per regioni e nazionale) che il personale di terra avrebbe dovuto attuare dall'11 al 19 dicembre. Per il contratto dei piloti il negoziato continua sia pure con qualche difficoltà, a livello tecnico. Nei prossimi giorni ci sarà un momento di verifica politica per valutare le reali possibilità di andare ad una conclusione della vertenza. In ogni caso, per il momento, i piloti, sia aderenti alle confederazioni, sia aderenti all'autonomia Anpac, non daranno corso ad alcuna azione di lotta per consentire il massimo impegno nell'azione di intervento a favore delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Difficoltà per il trasporto aereo, dicevamo, potranno venire invece dagli scioperi proclamati da Cisl e Uil e dal sindacato autonomo per i controllori di volo. Si tratta di azioni che il coordinamento degli «uomini radar» e la Filt hanno sconfessato. L'iniziativa viene infatti giudicata «inopportuna perché cade nel momento in cui la commissione interparlamentare deve esprimere una valutazione sui contenuti della riforma del settore».

Va ricordato che su richiesta dei commissari comunisti alla presidenza della commissione interparlamentare i relatori hanno avuto la settimana scorsa un incontro con i sindacati e il coordinamento dei controllori e hanno preso l'impegno per un ulteriore confronto prima di «licenziare» il testo del decreto da proporre all'approvazione del governo.

Le agitazioni promosse da Cisl e Uil iniziano alla mezzanotte di oggi con un'ora di sospensione dell'attività e proseguiranno con scioperi di 12 e di 24 ore, interessanti tutti i voli ad eccezione di quelli di emergenza, militari di Stato e per le isole, rispettivamente mercoledì 17 e venerdì 19. Gli autonomi hanno indetto astensioni rispettivamente di 6, 12 e 24 ore per domani, giovedì 18 e sabato 20.

Raggiunta un'intesa di massima (dovrebbe essere perfezionata nell'incontro in programma per venerdì) per gli equipaggi dei rimorchiatori, rimane ancora aperta tutta la vicenda contrattuale dei marittimi. La prima sessione di trattative con gli armatori privati e pubblici si è conclusa con una rottura. Domani gli organismi dirigenti della Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil e i delegati decideranno un programma di lotte che dovrà investire tutta la flotta. Agitazioni, non di natura contrattuale, sono state intanto promosse dall'autonomia Federmar-Cisal con uno sciopero di 48 ore, la prossima settimana, sulle unità della Fimmare.

Canon. Supermini-Scrivente.

Nuova Canon P7 D. La calcolatrice-scrivente, ancora più piccola, con rotolo di carta comune incorporato.

La P7 D è disponibile in una pratica custodia a borsello.

Calcolo scritto; lo vedi, lo controlli, è sicuro! E con Canon P7 D oggi puoi averlo sempre con te, pratico e pronto, in ogni occasione; perché la P7 D è poco più grande del palmo di una mano. La funzione scrivente può essere esclusa e la P7 D diventa una portatile normale.

Canon

hai giocato all'Enalotto?

con L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto

Consulto a Parigi per il prezzo del petrolio L'Italia presente con richieste assistenziali

Si riuniscono l'Agenzia per l'energia e un «vertice» di sette paesi - Gli Stati Uniti e l'Inghilterra interessati a creare una situazione di scarsità - Gli arabi divisi in vista della conferenza del 15 a Bali dei paesi produttori

ROMA — Il governo italiano partecipa alla riunione dell'Agenzia Internazionale dell'Energia - AIE, che si tiene oggi a Parigi, col cappello in mano: chiederà «assistenza» per superare le difficoltà che derivano dai minori rifornimenti dall'Irak, la cui produzione viene di nuovo esportata ma è ridotta ad un quarto circa (un milione di tonnellate su 3,8 milioni ante-guerra con l'Iran). Dell'AIE, tuttavia, fanno parte paesi grandi produttori — come gli Stati Uniti e l'Inghilterra — il cui interesse a medio termine si fonda sulla creazione di una situazione di scarsità permanente quale base per tenere i prezzi al livello più alto possibile. Questo regime di scarsità viene trattato, a seconda dei casi, nella proposta di un «tetto alle importazioni» che danneggia di più chi dipende al 75% dal petrolio importato, come l'Italia, e molto meno chi dipende al 50% o a livello zero, come la Germania e l'Inghilterra; oppure nella proposta di «autodisciplina degli acquisti»; o anche in quella dell'aumento ulteriore delle scorte.

La richiesta di assistenza del governo italiano deriva direttamente dall'assenza di uno sforzo per costruire un minimo di autonomia interna ed esterna. In parole povere, la posizione del governo di Roma fa comodo a molti ma peggiora la posizione economica dell'Italia. Il tavolo su cui si gioca un eventuale nuovo aumento di prezzo è, ora più che mai, politico. Di petrolio ne esiste abbastanza in circolazione ma chi lo controlla può «convergere» in una manovra per creare scarsità sul mercato. Se non esistesse

questa possibilità la riunione dell'Organizzazione dei paesi esportatori, prevista per il 15 a Bali (Indonesia) non avrebbe molta importanza.

Invece la riunione di Bali è al centro di un vasto movimento di preparazione diplomatica. Ieri si sono riuniti a Kuwait i rappresentanti dei nove paesi membri dell'OPEC (cioè dei paesi arabi «produttori» di petrolio, e non dei soli esportatori). Due paesi, Libia ed Irak, sostengono che il prezzo del petrolio dovrebbe essere «rivisto» dal 1. gennaio in base all'inflazione. L'Algeria, favorevole all'aumento dei prezzi, ha inviato solo un funzionario ministeriale. Altri paesi esportatori di piccole quantità ma molto bisognosi di redditi, come l'Egitto, la Siria e l'Oman, sono favorevoli ad aumenti di prezzo. L'Arabia Saudita e gli Emirati continuano a ritenere «non attuale» un rincaro per la riunione di Bali.

Anche Iran, Indonesia e Nigeria parteciperanno alla riunione di Bali con proposte di «revisione» al rialzo del prezzo.

La produzione dei paesi aderenti all'Organizzazione dei paesi esportatori (OPEC) sul totale mondiale continua a diminuire. Ad impedire una sfasatura troppo forte fra domanda ed offerta di petrolio è intervenuto finora, e conseguentemente, a doppio finanziamento pubblico. La Honda, inoltre, invece che fabbricare le moto 125 interamente, si limitava all'assemblaggio di pezzi che venivano importati dal Giappone, comportandosi così in modo «sleale» verso la concorrenza italiana (tra le parti offese nel processo figura infatti anche la Benelli di Pesaro).

sette principali paesi occidentali, riunione che vedrà ad uno stesso tavolo paesi autosufficienti e miranti all'autosufficienza (Inghilterra, Stati Uniti, Canada) interessati agli alti prezzi e paesi prevalentemente consumatori (Italia, Germania, Francia, Giappone) variamente interessati ad un aumento dell'offerta di petrolio ed a prezzi migliori.

Finora hanno prevalso i primi. Talvolta in modo clamoroso, anche se «coperto», come nel caso della mancata elaborazione di una politica della Comunità europea per le nuove fonti di energia. Basti un esempio: ieri Bruxelles ha annunciato il finanziamento di 18 progetti di utilizzazione di celle solari (fotovoltaiche) per produrre energia elettrica. Cinque interessano l'Italia: piccoli impianti per le isole Alicudi, Giglio e Tremili; un impianto ad Adrano ed uno a Verona. La spesa, in totale, è di appena 12 miliardi di lire, centesimi rispetto al bilancio della CEE. Si evita persino di creare, cioè, una «domanda» alternativa, per quanto ancora limitata a casi di consumo ad alto costo.

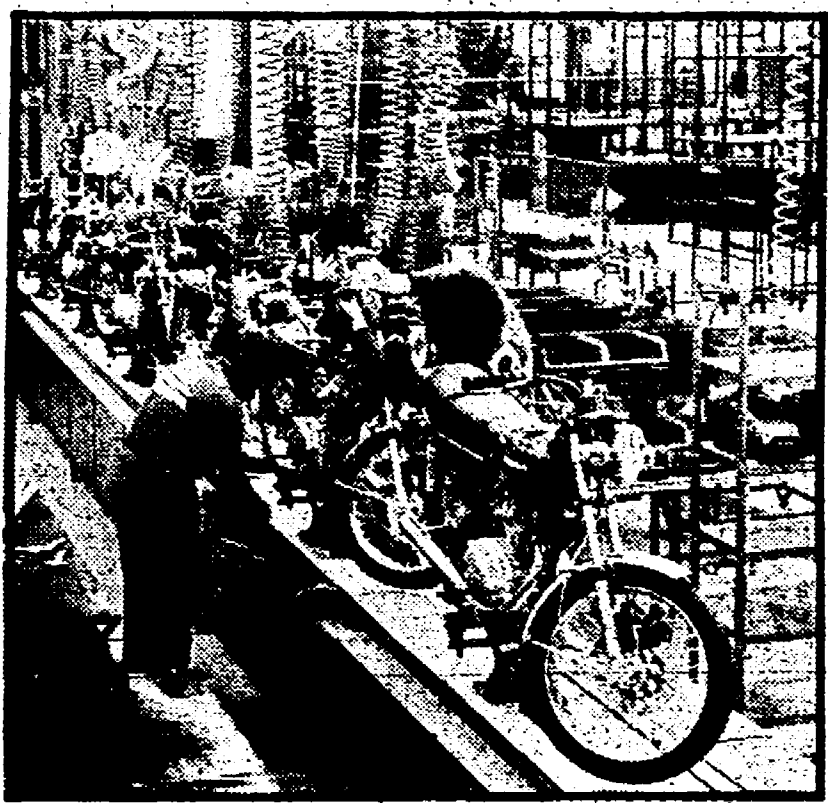
Altro esempio. La scoperta di un enorme giacimento di petrolio in URSS, annunciata in Svezia, smentita in USA e non confermata in URSS, resta inverificabile. Poiché la notizia sarebbe caduta le spinte al rialzo, nessun paese esportatore ha interesse a dire la verità sulle disponibilità di petrolio in generale. E l'Europa occidentale non si dà i mezzi per sondare per proprio conto il futuro delle fonti di energia.

Truffarono la Casmez e l'Isveimer: oggi il «processo-Honda» a Lanciano

Venti dirigenti sono accusati anche di falso in bilancio e violazione del diritto d'importazione - Finanziamenti pubblici a pseudo-industrie - I giapponesi

Dal nostro corrispondente LANCIANO (Chieti) — Inizia questa mattina a Lanciano il processo a venti dirigenti dello stabilimento Honda di Val di Sangro. Le accuse con le quali alcuni mesi fa il sostituto procuratore della Repubblica di Lanciano, dottor Moffa, li rinvio a giudizio sono piuttosto pesanti: falso in bilancio, violazione del diritto di importazione, truffa aggravata ai danni della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Isveimer. Una vicenda complicata, consumata con l'ausilio di altre aziende, per lo più fittizie, e che vale la pena di serapificare.

La IAP Industriale (nome della società che fabbrica le moto Honda in Val di Sangro) iniziò la sua attività nel 1972, grazie anche al contributo di 616 milioni erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno e al prestito di 672 milioni co.cesso dall'Isveimer. Era il tempo in cui, approfittando della magnanimità della Cassa e del furore propagandistico della DC della zona, nella Valle iniziavano a gettare i loro artigli manipoli di «imprenditori» che, negli anni successivi, recitarono un copione sempre uguale: finanziamenti pubblici, taglio del nastro da parte di Remo Gaspari, apertura della fabbrica, chiusura dopo qualche mese o anno.



CHIETI — Lo stabilimento della moto Honda di Atesa

della Honda sorse ben presto un altro stabilimento: la Carrozzeria «Mediterranea», che muterà in seguito la propria denominazione in Centro Multindustrie (circa un miliardo di decaro pubblico). In teoria avrebbe dovuto operare «in sintonia» con la Honda, nella realtà i suoi dipendenti trascorsero mesi a giocare a pallone per ingannare il tempo. Finché Guido Biagini, fra-

tello dell'allora direttore generale dello stabilimento Honda, non si presentò alla Procura della Repubblica di Lanciano per denunciare l'inattività del secondo stabilimento. Scattate le indagini, la Guardia di Finanza arrivò ben presto a scoprire fatti dei quali da tempo si parlava nella zona, ma che sembravano avvolti da una cortina di intoccabilità a causa

delle coperture «politiche» di cui godeva l'intera attività industriale, o pseudo tale, della zona. Si scoprì così che gli stessi macchinari risultavano acquistati tanto dalla Honda, che dalla Carrozzeria «Mediterranea», dando luogo a un doppio fatturato e, conseguentemente, a doppio finanziamento pubblico. La Honda, inoltre, invece che fabbricare le moto 125 interamente, si limitava all'assemblaggio di pezzi che venivano importati dal Giappone, comportandosi così in modo «sleale» verso la concorrenza italiana (tra le parti offese nel processo figura infatti anche la Benelli di Pesaro).

Dal complesso aggravato di questi fatti si arrivava, al rinvio a giudizio di venti persone. Ma l'imputato principale, Livio Biagini, direttore dello stabilimento all'epoca dei fatti criminosi (oggi il 56 per cento del pacchetto azionario è nelle mani dei giapponesi, che dirigono la fabbrica con loro managers) non ci sarà: nascondendosi in un garage di viale del mare, si è reso uccel di bosco nel novembre 1979, pochi attimi prima che iniziasse la «retata» dei dirigenti responsabili della truffa. E' voce diffusa che si stia godendo il frutto delle sue imprese in Venezuela.

Nando Cianci

Ora anche lo yen mette sotto pressione le monete europee

I gravi problemi del credito nelle regioni terremotate e nel Mezzogiorno

ROMA — Chiuso in Italia il mercato dei cambi per la giornata festiva non sono però mancate, dalle diverse «piazze» europee, le indicazioni sul senso di una ulteriore spinta del dollaro. In Germania il cambio ha superato la quota di 1,86 marchi per dollaro. Le monete europee, con l'eccezione della sterlina, perdono forza: non solo a favore della valuta statunitense — appoggiata a un tasso d'interesse di base del 19% — ma anche a favore di altre valute. In primo luogo lo yen. Il Giappone ha infatti superato la fase di disavanzo della bilancia dei pagamenti conseguente all'aumento del prezzo del petrolio ed ha un piano credibile di espansione.

La debolezza delle valute europee non è quindi contingente: riflette l'accordamento all'iniziativa monetaria degli Stati Uniti e l'assenza, sul piano produttivo, di azioni espansive.

CREDITO INTERNO — La Federazione lavoratori bancari ha preso posizione invitando le banche ad aiutare, con una iniziativa creditizia più adeguata, le regioni colpite dal terremoto ed il Mezzogiorno. Da parte della Federazione dei lavoratori CGIL si deplora, fra l'altro, che qualche banca (vedi Credito Italiano) abbia approfittato del terremoto per elargizioni generiche (il mezzo milione a dipendente) slegate da concreti programmi di assistenza e ricostruzione.

La presa di posizione della FLE richiama l'attenzione sull'adeguatezza dell'attuale politica creditizia nelle regioni terremotate e nel Mezzogiorno. L'offerta di credito (l'insieme di crediti e fidi) totale in una regione come la Campania è di circa diecimila miliardi (in Piemonte è di 27 mila miliardi; in Lombardia 87 mila). In Basilicata l'offerta assomma alla misera cifra di 89 miliardi. Questi livelli non si spiegano solo con il basso livello delle attività economiche perché la parte utilizzata del credito è

molto più elevata in Campania (77%) e Basilicata (86%) che in Piemonte (appena il 56%) e Lombardia (il 68%). Esiste, dunque, una tensione (ancora prima del terremoto) in queste regioni meridionali fra la domanda di credito e l'offerta delle banche.

Il risultato sono tassi d'interesse più elevati ed un permanente clima di asfissia economica per le imprese che pur si dice di voler «assistere». La presa di posizione della FLE solleva quindi la domanda: è giusto mantenere l'attuale «tetto» alla espansione del credito nelle regioni del Mezzogiorno, ed in quelle colpite dal terremoto in particolare?

Analoga domanda sollevano i dati riguardanti l'agricoltura e le industrie alimentari. L'intero comparto agricolo e foresto su scala nazionale ha una offerta di credito di soli 3.300 miliardi, già utilizzata al 77% (le imprese industriali, invece, 234 mila miliardi; utilizzati al 71%). Un po' meglio vanno gli alleveramenti con 2.581 miliardi utilizzati al 72% ma le attività di pesca e ittiche hanno solo 854 miliardi già utilizzati all'82% (all'opposto, l'industria molitoria e pastaria ha una offerta di 1.320 miliardi che utilizza solo al 61%).

Non è venuto il momento di togliere ogni penalizzazione amministrativa all'offerta di credito per le attività primarie dell'agricoltura, e della pesca? La domanda va girata anche a quei «moderni» difensori del Mezzogiorno che, come l'on. Francesco Compagna, trovano «razionali» i deserti umani e materiali prodotti dallo sfruttamento intensivo dei più poveri.

CREDITI ESTERI — Il ministero per il Commercio estero ha annunciato che, potrà all'esame, nel più breve tempo, le linee di credito offerte dall'Italia per l'incremento degli scambi con Polonia, Messico, Nigeria e Algeria.

F. S.

MILANO — Le discussioni, gli accordi, le smentite su vari o presunti accordi tra case automobilistiche europee e giapponesi continuano a tenere desta l'attenzione degli esperti. Mentre si precisano i connotati e le dimensioni dell'accordo Volkswagen-Nissan, l'ex presidente della Honda motor, Solchiro Honda, annuncia la firma di un accordo di collaborazione tra la casa giapponese, la Renault e la Citroen. La dichiarazione di Solchiro Honda è riportata in una intervista pubblicata da «Le Figaro». Dopo avere affermato che si progettava da tempo di installare una fabbrica in Francia

Anche la Renault sceglie l'accordo con i giapponesi

«per montare uno dei nostri prodotti». Honda ha precisato nell'intervista che la società giapponese «sarebbe pronta a favorire» il costruttore francese disposto a impiantarsi in Giappone. Renault e Citroen hanno però smentito la dichiarazione. Tuttavia non possono non tornare alla mente le vicende di tormentate e confuse seguite all'annuncio della Renault di accordo tra Alfa-Romeo e Nissan, alla grande grida di tradimento

della industria europea da parte dell'azienda milanese, di introduzione in Europa del cavallo di Troia giapponese, si levarono da tutte le parti della CEE alla Fiat, dalle case tedesche alle francesi. Ora il presidente della Volkswagen, Schumacher, in una intervista allo «Spiegel», dice che la sua casa e la Nissan intendono produrre 200.000 auto all'anno, nel quadro del loro progetto di produzione congiunta in Giappone. Ambienti della

CEE sostengono oggi che la cooperazione industriale tra costruttori automobilistici europei e giapponesi è un elemento interessante dell'accordo Volkswagen-Nissan. Che cosa è cambiato dai tempi di rispetto alle carriere delle regioni terremotate e nel Mezzogiorno?

Forse il rapporto instaurato tra Volkswagen e Nissan contiene condizioni più favorevoli per l'industria europea rispetto a quello Alfa-Nissan? Non sembra a prima vista. Dato che l'accordo con Alfa prevede la costruzione di un impianto in Italia e quello con la Volkswagen in Giappone.

Guerra del TV color: l'Italia paga i ritardi

MILANO — L'elenco dei punti di crisi è lungo: Grundig, Philips, Zanussi, Indesit. E poi le minori: Brionvega, Emerson, Voxson, Autobox, Neutron. In crisi del televisore è il mercato, le vendite calano, i magazzini si riempiono perché la concorrenza dei giapponesi è troppo forte. I loro prodotti sono migliori, tecnologicamente più avanzati e per questo oltrepassano i nostri confini con una rapidità e in quantità impressionanti. A sentire le industrie, dopo il bianco e nero anche il colore non riesce a imporsi più di tanto, le piazze sono ormai sature.

multinazionale della RFT che ha tentato di liquidare lo stabilimento di Zibido San Giacomo in provincia di Milano (i 500 licenziamenti sono stati sospesi in attesa della costruzione di una nuova società che lascia comunque aperti pesanti interrogativi).

La logica delle multinazionali è chiara: in un momento di difficoltà di mercato, che nessuno d'altra parte ignora, concentrano il più possibile produzioni e investimenti sacrificando i punti deboli del loro impero.

L'Italia però continua a fare gola perché, rispetto ad altri paesi europei, conserva una domanda potenziale considerevole. Oggi solo 33 famiglie su 100 hanno un televisore a colori per cui si pensa che alla saturazione del mercato, si arriverà solo fra due, tre anni.

Ma allora perché la crisi? Le ragioni sono diverse. C'è una debolezza organica del-

l'industria italiana: dai tempi delle marche prestigiose (Allochio Bacchini e Gelo), le imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, non sono state in grado di tenere testa alle rapide trasformazioni tecnologiche. Qualcuna ha prosperato, come la Brionvega (che però oggi riduce gli obiettivi di un quinto), ma è mancata in generale una capacità manageriale che mettesse a punto valide strategie. Di qui a cedere il proprio marchio ai colossi del settore, in presenza multinazionali, il passo è stato breve. Cos il risultato che la produzione realmente italiana è rimasta molto indietro rispetto a quella degli altri paesi.

La quota di importazione continua a ingrossarsi (250 miliardi di lire su un volume di affari di 700 miliardi), ma bisogna opporsi: tener conto del fatto che il 50 per cento delle TV-color prodotte in

Italia ha un marchio straniero. Se si comprendono anche gli impianti di alta fedeltà, la quota passa al 54 per cento. Del resto non potrebbe essere altrimenti se si pensa che l'industria italiana è in netto ritardo in tutte le produzioni elettroniche (nel 1980 la Francia ha prodotto per 13,8 miliardi di dollari, la Germania per 18,3 l'Inghilterra per 19, l'Italia per soli 4,5).

Oggi a spartirsi il mercato europeo del TV-color sono la Grundig e la Philips da una parte, allentati in un «casse» nel loro accordo in seguito ad un preciso accordo, e Telefunken-Thomson dall'altra, largamente diversificate nella loro gamma di prodotti (radio, radioregistratori, Hi-Fi, tv color, tv terminali, videoregistratori), possono raggiungere una completa integrazione verticale, cioè superare la divisione tradizionale tra componentistica e assemblaggio, per far il ciclo, pre-

datto viene notevolmente semplificato. Basti pensare al tempo impiegato per realizzare un televisore: due anni fa 8 ore, oggi 3-4 ore.

I giapponesi, grazie a nuovi televisori automatizzati, hanno tempi ancora più ridotti. La concorrenza si è fatta fortissima: nel giro di pochi mesi il Giappone ha conquistato il mercato inglese e ora preme sui confini degli altri paesi. Philips e Grundig hanno deciso di resistere tagliando i prezzi e i costi. I giapponesi, invece, hanno deciso di puntare su un mercato a medio e lungo termine, ma non solo: la Grundig ha chiuso fabbriche in Irlanda, Francia e Germania.

Le industrie italiane, a questo punto, avrebbero bisogno di grandi investimenti, ma aspettarsi dalle multinazionali è un'illusione.

Eppure il mercato italiano è ancora appetibile: più di molti altri mercati è pronto al passaggio definitivo dalla TV in bianco e nero al colo-

re e a un prodotto di sostituzione più vario (tv portatili).

Ma i problemi da risolvere sono tanti: dalla presenza delle multinazionali (la FLE ha chiesto la verifica delle importazioni per collegare le concessioni alla realizzazione di unità produttive) alla contrattazione.

«Non siamo ancora riusciti a spostare il tiro sui problemi complessivi dell'elettronica di consumo — sostiene Teodoro della FLE regionale —, abbiamo individuato obiettivi generali, ma poi non siamo riusciti a tradurli in azioni rivendicatrici, in piattaforme. E così spesso ci troviamo sulla difensiva. Un esempio? Parecchie delle fabbriche in crisi hanno chiuso da poco tempo le cortine integrate, Grundig in testa. Dopo qualche mese ci troviamo in balia sorpresa».

A. Pollio Salimbeni

Confederazione Nazionale dell'Artigianato



CONVEGNO NAZIONALE

« Per un progetto di qualificazione dell'artigianato dei servizi nella città. Verso una adeguata e moderna risposta alle esigenze della popolazione ».

ROMA 9-10-11 DICEMBRE 1980

Martedì 9 dicembre, ore 10: Sala della Protomoteca in Campidoglio. Cerimonia di apertura - Interventi del presidente della CNA, Bruno Mariani e del segretario generale, on. Mauro Tognoni. Saluto del sindaco di Roma, on. Luigi Petroselli.

Dal pomeriggio di martedì 9 dicembre, ore 15,30 il Convegno prosegue presso l'Hotel Jolly.

Relazioni, comunicazioni e interventi di:

Luciano Artani; Guido Alborghetti; Mino Ceffarena; Tommaso Campanile; Giorgio Coppa; Enrico Costa; Giovanni Cuelati; Andrea Di Prinzio; Gianni Finetti; Vittorio Macchitella; Paolo Malena; Oscar Mammi; Claudio Mazzotta; Giuseppe Monchi; Guido Monina; Pietro Padula; Aldo Palmas; Santo Panfilì; Silvio Pavia; Massimo Pazienti; Giorgio Pegulron; Raffaella Petrosellini; Irene Rubini; Maurizio Sarconi; Edoardo Salzano; Emilio Severi; Francesco Sollano; Alberto Todoro; Fernando Vasetti; Virgilio Verzelloni.

Conclusioni del segretario generale aggiunto della CNA, san. GIANNI MARCHETTI.

Nel corso del convegno saranno ribaditi e puntualizzati l'impegno e le misure concrete già in fase di attuazione che caratterizzano l'intervento degli artigiani e della CNA a favore delle zone colpite dal terremoto. Sarà presente ai lavori, insieme ad altri rappresentanti delle zone terremotate, l'assessore Silvio Pavia, della Regione Campania.

Patrocinio del Sindaco di Roma

MRP Padova

Musica sicura con autoradio oggi tutte assicururate gratuitamente contro il furto!

AUTORADIO GRUNDIG

Paluani è più buono

In TV il ciclo sulle angosce infantili

Metti un bambino sul lettino dello psicanalista

Una stanza volutamente serena, con fiori e comode poltrone, giochi ammucchiati, un tavolo rotondo ripreso in primo piano, intorno al quale — da puntata a puntata — mutano i personaggi di una scena sempre uguale: una seduta di terapia familiare. La televisione strizza l'occhio alla psicanalisi infantile: la telecamera piazzata nello studio dell'analista scopre impietosa e critica, dietro le sofferenze dei bambini, fratture, cedimenti, ombre, angosce di una famiglia divenuta ormai « luogo di non-incontro » per tutti i suoi componenti.

Scuola Educazione. Il programma si rivolge agli adulti e, nelle intenzioni degli ideatori, Sabina Manes e Ernesto Guida, non vorrebbe « risolvere problemi o offrire codici di comportamento, ma proporsi come spunto per una comprensione più cosciente di tutti i fattori sociali, genetici, ambientali e fantastici che entrano in gioco nella costruzione della personalità del bambino ».

Ogni trasmissione si articola in due tempi: un breve sceneggiato (drammatico) seguito da un dibattito con psichiatri, psicoanalisti, psicoterapeuti. Protagonista del filmato è sempre il bambino; dietro alle sue nevrosi portate piano piano alla luce da racconti spezzati e da ricordi confusi, si affollano i traumi del pas-

sato. E dopo la descrizione del sintomo, lo sceneggiato galoppa speditamente verso una conclusione ad effetto dove urlata o sussurrata viene rivelata come causa traumatica sempre una dinamica familiare fortemente scompenzata.

La prima puntata, odierna, si chiama *Brutti sogni*. Fabio, il protagonista, ha quasi sei anni, un ciuffo di capelli biondi e teneri e due sperduti occhi azzurri: « Il bambino è nervoso — lamenta la madre con la terapeuta — non riesce a dormire, lo disturbano i sogni. A volte, svegliandosi mi racconta di un cane che lo rincorre o di un cassone che diventa sempre più grande fino a invadere tutta la stanza o ancora di ondate terribili e paurose che non gli danno scampo ». E alla fine, con Fabio angosciosamente stretto alla mano della madre, i perché del dramma ci vengono finalmente rivelati: le difficoltà del bambino sono cominciate, quando, morto il padre, la madre si è risposata.

E dopo lo sceneggiato, puntuale, il professor Salvatore Grimaldi, neuropsichiatra infantile e psicoanalista, sottolinea il carattere ossessivo del rapporto tra Fabio e la Madre. Viene fuori così dalla discussione che la donna utilizza inconsciamente i sintomi del figlio contro i suoi complessi di colpa per aver troppo rapidamente sostituito il marito morto con un altro. E la soluzione è a questo punto trovata: Fabio agisce l'ag-



Un singolare documentario al Festival dei Popoli

Woody, la commedia di un uomo difficile

Il celebre attore si confessa davanti alla macchina da presa di André Delvaux - Inchiesta sulla «città del cinema» voluta da Mussolini a Bocca d'Arno

Dal nostro inviato
FIRENZE — Woody Allen oscuro oggetto del desiderio? Sembra una follia. Eppure è accaduto. Messaggio di tanta passione è André Delvaux, austero cineasta belga di finissimo talento e di rigoroso stile (Una sera, un treno), Maci solito modo: si sono visti e si sono evidentemente piaciuti. Un colpo di fulmine. Sappiamo solo nato pressappoco così il film A Woody Allen con amore dall'Europa, una dirimpetto mattonata tra le tante contrizioni sotto specie cinematografica, approdate al Festival dei Popoli.



Woody Allen in una classica posa

stici al limite del patetico. Ma anche nel dopoguerra, pur dopo una dispendiosa ricostruzione degli impianti danneggiati dai bombardamenti, la produzione di Tirrenia non riuscì mai a decollare verso livelli apprezzabili. Acquistato nel frattempo dall'intraprendente Carlo Ponti, l'intero apparato riprese a funzionare a stento soltanto come base di supporto di Cinecittà. Con la conseguenza che man mano si venivano qualificando (quella del laboratorio di sviluppo e stampa, ad esempio) vennero progressivamente emarginate e costrette a lavorare altrove. La situazione si trascinò così, pensosamente, fino al '70 — l'ultimo film realizzato fu, nel '69, L'assoluta naturale di Mauro Bolognini — quando gli «studios» restarono definitivamente deserti e inoperanti. Qualcosa non apriva ostinatamente che essi possano riaprirsi, ma per ora in queste cattedrali soltanto la polvere e la gragnola.

In novanta minuti di protezione Woody Allen ci spiega tutto di sé. Sul set del suo ultimo, controverso film Stardust memories, a casa, dovunque sia, Delvaux lo ritrae, lo interroga, lo ascolta, ci ripensa su, taglia e cuce immagini, parole. Il film è restituito rimodellato al vero, suonissimo, insospettato. Tanto per cominciare, Allen non è un tipo ilare, ma più serotimamente serio, un uomo di una propensione marcata verso il tragico, temperata soltanto da severa autoironia.

« In realtà — confessa superperiglioso Woody Allen — il nostro agitarci, il nostro voler fare e strafare è una lotta rabbiosa contro la morte. Non sappiamo rassegnarci all'idea di arrenderci ad essa. Così la nostra visione del mondo appare continuamente offuscata, tanto da non distinguere le cose davvero importanti da quelle insignificanti. Talora, però, basta un trauma, una grave malattia per mettere immediatamente a fuoco ogni cosa. Ma poi, in genere, passa e ritorna la caligine. Ovvero ricominciamo ad agocciarci, a sfianarci per realizzare smodate ambizioni ».

Ed ecco, dunque, la questione della morte, accolta momentaneamente dalla porta, riaffacciarsi insistente sugli schermi del Festival dei Popoli. Infatti, sulla scia delle distacchate auto-dedizioni di Woody Allen, arriva subito di ricalco un'altra storia non proprio confortante: l'inchiesta di Delvaux e la soggezione della

quella, ricostruita sul filo della commossa memoria dell'attempata attrice Paola Barbara e del non spento fervore del gagliardetto vecchio cineasta tirolese Luis Trenker, sull'ascia e sulla codula di Tirrenia, « città del cinema » che Mussolini volle costruire sulla costa litoranea per Giovechino Forzano, profumate cinecittà-teatrini del regime fascista.

Nell'aprile 1938 Hollywood a Bocca d'Arno destinato ad integrarsi in una serie televisiva della Sette Tre, « città morte » del cinema italiano, Piero Mechini rintraa qui, con semplice e misurato linguaggio espositivo, i presunti splendori e le sicure miserie di un apparato industriale che avrebbe dovuto costituire, negli anni Trenta e per l'avvenire, la struttura portante della cinematografia « autarchica » realizzata sui fondi fruttiferi di Hollywood. Fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale, per altro, le cose andarono ben diversamente: pochi e mediocri film (tra i rimarchevoli Imperatore della California del citato Luis Trenker), una gestione inaccettabile, viziati diot-

CINEMAPRIME

Ma Bergman fa scuola anche ai somari

IL SOGNO DI LAURA — Regista: George Sluizer. Interpreti: Bibi Andersson, Sandra Dumas, Anthony Perkins. Tratto dal romanzo *Two women* di Harry Hultsch. Drammatico. Olandese, 1979.

Volete una prova della crisi del cinema? Eccola. A Roma anche i locali con la luce rossa piangono miseria e si danno una ulteriore ripulita. Uno di questi giura che d'ora in poi farà solo « film culturali ». Il primo si intitola *Il sogno di Laura*; i nomi di Anthony Perkins e Bibi Andersson nei titoli di testa promettono psiche e decoro.

Paradiso Terrestre. Un attimo dopo, le due entrano in casa della tardona, e la ninfa fa: « Dal, andiamo a letto ». Gli spettatori a modo si guardano in faccia terrorizzati, presi in trappola. Qualche superstita guardone abituato del locale « quarcia le tenebre esultando, gridando goiti ».

Ma non va la prendete a cuore, sia gli uni che gli altri, c'è poco da stare allegri. Il rapporto transessuale-razionale è arduo assai da realizzare. Non si va mica a letto così, come fanno al cinema. E il neoregista olandese George Sluizer, che di cinema evidentemente ne capisce poco, le tribolazioni non ce le risparmia di certo.

D'altra parte, tutti questi timori non sono mica infondati, poiché il famoso ex marito, risposatosi altrove con prole, accorre tempestivo a reclamare presso l'antica consorte: « Mi hanno detto che sei diventata lesbica ». Il voyeur, sfrontato, intanto commenta: « Sì, ma non si è ancora visto niente ».

Andiamo avanti. Il terzo (i due coniugi e la Lolita) si intreccia finalmente ad una « prima », a teatro, un po' squilibrata e molto processa. Le due amanti ne escono ringaluzzite (« Bello, no? Non ti ha fatto pensare a noi due? »), l'uomo invece, che fra le tante virtù, possiede anche quella di giornalista di spettacolo, dice sempre la stessa menata (« Nelle tragedie greche ci sono due ragioni, quella degli Dei e quella degli uomini, questo è il dilemma ») mentre sbircia la

pupa cercando di far colpo. A noi, l'avrete capito, lui sembra molto goffo invece, a quanto pare, la bimba ci casca. Infatti, eccola il che scappa con l'ex marito della sua amante lasciando quest'ultima disperata e prostrata. Tanto torna, torna, perché il film è più sermo di così.

Quella sciocchina arriva in taxi dopo un paio di settimane, urlando « Sono incinta, volevo darti un figlio ». La povera donna, che nell'attesa si era pure tagliata i capelli a morsi, ci va a nozze. Ma il fato è amaro. Torna anche umiliato ometto, e decide di lavare l'onta col sangue. Mentre lo portano via gli sbirri, la ex moglie, furiosa, gli grida dietro: « Hai ucciso mio figlio! ».

Tra Carosino invernale e Ingmar Bergman, entrembi acuti conoscitori dell'animo umano, ce ne corre, L'olandese George Sluizer il sposa in questo gelido ridicolo melodramma, attuando più o meno l'operazione che fanno, modestamente, clementemente, automaticamente e quotidianamente i rotocalchi scandalistici. L'argomento, complesso, ne soffre gli attori pure. Il pubblico agnolizza. Resta da chiedersi perché mai la Anderson e Perkins (la piccola Sandra Dumas, vabbè non ha l'età per capire) si siano prestati con quel popò di battute nel copione. Si son fatti infuocare dall'alibi culturale, come il gentile e malcapitato pubblico? Sarà, ma a volte val bene ricordare quel che diceva Hitchcock (« Gli attori sono bestie »,) soprattutto a proposito di quelli dall'« interpretazione mentale », come i due genietti in questione.

d. g.



PROGRAMMI TV

- TV 1
- 6.35 EUROVISIONE - Italia: Madonna di Campiglio - Sport invernali: Coppa del mondo di sci, slalom speciale maschile - 2. manche
- 13 GIORNO PER GIORNO - « Rubrica del TG1 », con B. Maria Piccinino, E. Morace
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 14.10 TILT - Discoteca-spettacolo con Stefania Rotolo e Gianfranco Funari. Orchestra diretta da Bruno Canfora
- 15.25 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni
- 15.50 IL ROSSO E IL NERO di Stendhal - Regia di S. Gherasimov (Replica della 1. p.)
- 17 TG1 FLASH
- 17.05 2, 2, 1 - CONTATTO, di Sebastiano Romeo e Grazia Zaccaria
- 18 DSE - L. VAN BEETHOVEN, di Conrad Fischer (L.)
- 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
- 19 CLETO TESTAROSSA E LE ALI DELL'UOMO - Dia. animato
- 19.30 LE AVVENTURE DI DAVID SALFOUR - (3.) con David Salfour - Regia di G.P. Decourt
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 L'IMMAGINE ALLO SPECCHIO - Film di Ingmar Bergman con Liv Ullmann, Erlend Josephson (3) « Linea di confine »
- 21.35 HOLLYWOOD - Gli anni ruggerati del cinema muto (3) di Kevin Brownlow e David Gill
- 22.35 GLI INVINCIBILI: « LA STRADA N. 27 », con Robert Vaughn, Tony Anholi. Regia di Don Leaver
- 22.55 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione: Madonna di Campiglio: sport invernali: Coppa del mondo di sci: Slalom speciale maschile (stint) - Oggi al Parlamento - Specchio sul mondo.
- TV 2
- 12.30 CARO PAPA' - « Torna a casa piccola Sheba »
- 13 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 COSE BELLE - di M. Paola Turilli Grillo
- 14.10 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - IL POMERIGGIO
- 14.10 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES, di David Butler - « Un esperimento educativo », regia di John Gortie (2. episodio)
- 15.25 DSE - USANDO LA CINEPRESA, a cura di M.P. Tozzi
- 16 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
- 16.30 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm « I cinque alle prese con strane persone », regia di Peter Duffel
- 17 TG2 - FLASH
- 17.35 IL POMERIGGIO (2. parte)
- 18 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISTA - Di Sabina Manes (1. p.)
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sport sera
- 18.30 BUONA SERA CON... « IL PIANETA TOTO » - Programma in 25 puntate di G. Govetti
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 TACCA NOSTRA - A cura di Tito Cortese e Stefano Gentilici

- 21.30 L'ASSEDIO DELLE SETTE FRECCIE, regia di John Sturges - Con William Holden, Eleanor Parker, John Forsythe
- 22.10 TG2 - STANOTTE
- TV 3
- 19 TG3 REGIONI
- 20.05 ARTE E MUSICA SERA - « I pirati del petrolio »
- 20.05 DSE - SUPERONA - « ANDAR PER MUSICA » - Regia di Arnaldo Ramadori (2)
- 20.45 L'ITALIA IN DIRETTA: « LA CACCIA », con Gigi Meoccalvo
- 22.15 TG3
- TV Capodistria
- 19.25 Film (Replica): 19.25: L'angolo dei ragazzi; 20.15: TG - Punto d'incontro; 20.30: Il nostro agente all'Avana - Film con Alec Guinness, Ernie Kovacs, Maureen O'Hara - Regia di Carol Reed; 22.10: TG - Tutto'oggi; 22.20: L'olandese - Flash; 22.35: Musica popolare.



Servizi televisivi da dividere tra cinema e spettacolo. Secondo appuntamento, infatti, con il film di Ingmar Bergman, « L'immagine allo specchio », interpretato da Liv Ullmann (che vedremo nella foto insieme al regista), e da Ernie Kovacs. Il film è tratto da una commedia del teatro dove due sconosciuti hanno tentato di violentare la sua moglie con Thomas Schickel di montagna. Ancora chiamato con « Hollywood », che ripropone il nome della commedia, il film nella Rete 3, un western diretto dal regista del « Maffiotti 7 », John Sturges. Il quale deve avere un dubbio per quel numero stato che il film di commedia, era il belletto e L'olandese, anche oltre gli « Inter » e « non » sotto di Ingmar. Ed infatti, sono loro a recitare, una carovana di solisti scelti e protagonisti scelti.

« Il personaggio? Il personaggio arriva con « di tanto in tanto », un breve esordio di The Carsons e non può gli impressioni sono scattati non vanno per niente d'accordo, anzi più gli impressioni sono scattati più il prezzo di lavoro. Anzi, anzi, anzi per i prossimi spettacoli di Ingmar, che della parola di storia, e l'immagine allo specchio, chi ci dice che la bilancia del dramma è il peso giusto? Ne vedremo anche nel detto. Altro passo dalla trasmissione: la garanzia che non guarderemo un bel niente.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 9: Radiosaggio; 11: Giorno quotidiano; 12: Vol ed lo; 12.35: La diligente; 13.30: Via Astago Tenda; 14.00: L'incrocio musicale; 14.30: Malcostume, mezzo gaudioso; 14.50: Rally; 15.30: Strappato; 16.30: Il rumore del teatro; di Luigi Comi; 17.00: Patchwork; 18.30: Rock music; 19.30: Fugine dimenticate della musica italiana; 19.50: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Con-
- try West Coast; 21.00: Check-up per un vip; 20.30; 21.30: Musica del teatro; 22: Occasioni; 22.30: Musica ieri e domani; 22.50: Oggi al parlamento - in diretta da Radiouno - la telefonata.
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.05-6.30, 7.20, 8.20, 9.20, 11.20, 12.10, 12.50, 14.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.20, 23.20, 24.20, 25.20, 26.20, 27.20, 28.20, 29.20, 30.20, 31.20, 32.20, 33.20, 34.20, 35.20, 36.20, 37.20, 38.20, 39.20, 40.20, 41.20, 42.20, 43.20, 44.20, 45.20, 46.20, 47.20, 48.20, 49.20, 50.20, 51.20, 52.20, 53.20, 54.20, 55.20, 56.20, 57.20, 58.20, 59.20, 60.20, 61.20, 62.20, 63.20, 64.20, 65.20, 66.20, 67.20, 68.20, 69.20, 70.20, 71.20, 72.20, 73.20, 74.20, 75.20, 76.20, 77.20, 78.20, 79.20, 80.20, 81.20, 82.20, 83.20, 84.20, 85.20, 86.20, 87.20, 88.20, 89.20, 90.20, 91.20, 92.20, 93.20, 94.20, 95.20, 96.20, 97.20, 98.20, 99.20, 100.20.
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.20,

- 6.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 22.55, 8: Quotidiana Radiotelevisiva; 8.55-9.10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Telegiornale; 10: Notte, voi loro donne; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 14.15: GR3 cultura; 15.20: Dal West - Saggio in Roma « Un certo discorso »; 17: La ricerca educativa; 17.30-18: Spazio Tru; 21: appuntamenti con la scienza; 22.10: Biglietta. Le mie memorie; 23: Il jazz; 23.30: Il racconto della mezzanotte.

Il diciassettenne che venerdì sera ha sterminato la famiglia e continuava a comportarsi «normalmente»

Ha nascosto tutto. Per tre giorni

Ha portato via di casa il cadavere del padre, della madre e del fratellino - Pensava di nascerli in un posto sicuro - Dopo il delitto ha riposto con cura la doppietta - Di quello che era successo, non una parola con nessuno - Un ragazzo allegro per gli amici della parrocchia - Lavorava per gli anziani del quartiere in un soggiorno estivo

Tre colpi di lupara. Li hanno sentiti in molti venerdì sera nella palazzina di via del Pigneto. Ma nessuno si è mosso, nessuno ha pensato di avvertire la polizia o i carabinieri, nessuno è andato a vedere cosa fosse accaduto. Niente. Così è potuto succedere che un ragazzo di diciassette anni uccide la madre, il padre e il fratellino, cancella la sua famiglia — colpendoli a bruciapelo e si scopre solo tre giorni dopo, quasi per caso.

È potuto succedere che Alberto Faluzo, dopo aver sterminato la famiglia, ha continuato a frequentare gli amici di sempre, a giocare a pallone nell'oratorio della parrocchia, ad andare a scuola. Ha continuato a fare tutto quello che presumibilmente fa un ragazzo della sua età. Di giorno.

Di notte invece i viaggi della morte. Caricava i suoi fratelli nella macchina del padre, uno alla volta, e li scaricava in quel fosso così lontano da casa sua a Ponte Marconi, dove forse pensava che nessuno li avrebbe mai trovati. Un viaggio per notte, ogni volta si liberava di un morto. È riuscito a nascondere tutto, insomma, come aveva nascosto a tutti buona parte della sua vita.

La finzione. Un gioco — una necessità — al quale deve essere stato abituato fin da piccolo. L'altro anno era stato sospeso dalle lezioni di un oratorio. È riuscito a nascondere tutto, insomma, come aveva nascosto a tutti buona parte della sua vita. La finzione. Un gioco — una necessità — al quale deve essere stato abituato fin da piccolo. L'altro anno era stato sospeso dalle lezioni di un oratorio. È riuscito a nascondere tutto, insomma, come aveva nascosto a tutti buona parte della sua vita.



Il corpo del fratellino Paolo coperto da un lenzuolo e, a fianco, l'auto usata per trasportare i cadaveri



Il corpo del fratellino Paolo coperto da un lenzuolo e, a fianco, l'auto usata per trasportare i cadaveri

per sei mesi ha continuato a mentire e ad andare tutte le mattine alla biblioteca nazionale. Con volentieri, con ostinazione, ma in mezzo a tutti quei libri, così ordinati, forse si sentiva tranquillo. Dove sfogava quell'esigenza tutta sua di fare ordine, di schedare, classificare, sistemare tutto. Per questa sua mania, gli amici lo avevano soprannominato «Pagine Gialle», era diventato «enciclopedico»: conosceva tutto — dicono di lui — anche i particolari meno rilevanti. Ogni cosa doveva essere al posto giusto: dopo averla usata ha voluto riporre la doppietta. L'hanno trovata «ingenua» nella foderina di plastica, nello stesso posto dove la teneva il padre. Metodico, lucido: ha pensato anche di denunciare alla polizia la

«scomparsa» dei genitori. Un particolare, uno dei tanti, dice della complessa psicologia di un ragazzo dal fisico robusto e così fragile emotivamente. «Alberto con noi era sempre allegro, cordiale, sembrava anche felice — raccontano i ragazzi che frequentano la parrocchia di S. Leone — era sempre il primo a prendersi gli incarichi più faticosi. Questa estate con Don Sergio, abbiamo organizzato nella campagna di Rieti un soggiorno per gli anziani del quartiere. Lui ha collaborato con passione, senza risparmiarsi. «Faceva le cose più pesanti, anche quelle che non aveva mai fatto prima d'allora: erano pacchi pesanti da scaricare dai camion? Lui era sempre lì in prima fila a sgobbare; c'era da tagliare

la legna? Anche a questo pensava lui. Insomma non era davvero quello che si dice un lavativo. Era contento. A giugno è andato a trovarlo il padre. Era andato a scuola, a vedere i quadri, aveva scoperto che il figlio in tutti quei mesi non aveva frequentato e che per questo lo avevano bocciato. Per il sé lo voleva riportare a casa, per punizione. Ma poi si ha ripensato e lo ha lasciato a godersi le vacanze. Un altro si sarebbe infuriato, avrebbe fatto delle scene. E invece padre e figlio si fermarono a parlare con calma della bocciatura. Fu allora che Alberto decise di seguire il suo consiglio di iscriversi ad ottobre al Bernini».

Una pausa, un momento di riflessione: «Sì, però a noi non ha mai detto che questo anno aveva frequentato solo per tre giorni... forse aveva ripreso ad andare in biblioteca...». Nel condominio di via del Pigneto la porta della famiglia Perfetti si apre piano piano. È la casa di Carlo, l'amico del cuore di Alberto. Si sono conosciuti bambini e per un periodo di tempo hanno fatto gli stessi studi. Stesso palazzo, stesso quartiere, stessa strada. «Carlo non c'è — dice la madre — è dai carabinieri, lo stanno interrogando, perché domenica sono stati a messa insieme. Mio figlio, quando ha sentito tutto il trabucchetto (questa mattina sono arrivati i carabinieri e hanno forzato la porta dell'appartamento), era

sconvolto. Gliel'ho detto io quello che era successo: li ha ammazzati tutti e tre. Lui non voleva crederci, è rimasto senza parole, ha detto che ieri mattina erano insieme come tutte le domeniche in chiesa. Ma a lui non ha detto niente, né di quei cadaveri che si teneva in casa, né della denuncia che aveva fatto con la zia. Ha raccontato solo che erano partiti e che lui non sapeva come fare per prepararsi il pranzo». Neanche Carlo, neanche la madre conoscevano «tutto» Alberto. Sui suoi genitori, poi, non una parola, non una descrizione: sono i più sconosciuti. Una famiglia da nascondere, e alla fine cancellata.

Quel «bravo ragazzo» che nessuno conosce

Il racconto degli amici - Tantissime assenze e solo pochi giorni di scuola - Si vogliono ricordare solo dell'Alberto che andava in parrocchia

Tutti lo conoscono, nessuno lo conosce. Per la sua professoressa di italiano Alberto Faluzo, è «un ragazzo intelligente, molto riflessivo, più maturo dei suoi 17 anni, del suo coetaneo. Me lo ricordo seduto all'ultimo banco. L'avevo scelto perché era molto alto. Di lui non so più solo che mi è sembrato molto bravo: un solo compito ha fatto, a casa e l'ho giudicato ottimo».

Ma Alberto a scuola ci è andato troppo poco perché il giudizio possa essere approfondito: fino a ieri è stato iscritto alla III A del «Bernini», nelle poche scuole di chimica della città. È approdato nell'istituto di ponte Milvio dopo aver frequentato il «Lagrangia» ed essere stato bocciato lo scorso anno per non aver frequentato le lezioni per sei mesi.

Ma il diario di classe della III A dice che ancora una volta Alberto ha collezionato un numero infinito di assenze. Nel mese di dicembre, per esempio, non si è mai visto. Per questo il giudizio dell'insegnante di italiano Buonadonna è «stringato»:

«per questo gli altri professori hanno di lui un'immagine vaghi, dai contorni non ben definiti. Lo stesso preside, professor Giudiceandrea, non lo ricordava, ieri, così come il professore di religione, Cordaro — che ogni lunedì è puntuale in III A. Sul suo registro all'ultimo posto in corrispondenza del nome Faluzo — si è iscritto tardi, il 24 ottobre — ci sono segnate solo assenze. La professoressa di chimica l'ha visto tre volte e non sa dare alcun giudizio. Così come i suoi compagni di classe, che di lui non hanno mai saputo nulla. Quando chiedeva agli altri notizie di Faluzo mi rispondevano che non sarebbe più venuto a scuola», aggiunge il professore Cordaro. In lui un gran rimorso, quello di non aver avuto la possibilità di capire che Alberto probabilmente aveva bisogno di aiuto. Così



Alberto Faluzo

come rimpianto si sentiva nelle parole del preside non aver segnato, come si fa di solito, le assenze del ragazzo alla sua famiglia, che era già stata all'oscuro dei fatti del precedente anno scolastico. L'anno scorso Alberto aveva deciso di non andare più a scuola perché «non si intendeva» — così dicono — con i compagni. Ma l'aveva nascosto (quasi) a tutti che frequentava regolarmente le biblioteche pubbliche per continuare a studiare. Lo faceva tutte le mattine. Proprio come se andasse a scuola». Sono le parole di uno dei suoi amici, incontrati nella sacrestia del San Leone Magno. Prima tra poi cinque infine una decina di ragazzi, a parlare di una tragedia che esce da ogni comprensione.

Per tutti loro Alberto è il migliore, sempre sereno, mai irroso. Ma è anche «un come tutti» che nel gruppo della chiesa aveva «una seconda famiglia» — sono loro parole — e con cui si è sempre discusso delle cose di tutti i giorni, ma non di scuola e né delle famiglie. Per questo i suoi amici non sanno che Alberto anche quest'anno non ha frequentato quasi mai l'istituto. L'informazione gliela porta anche in questo luogo che per lui era accogliente e sicuro. Alberto nascondeva qualcosa.

Uno di loro è stato anche a casa sua, «molto bella — dice — confortevole». La sua stanza è «normale». Gli amici hanno una sorta di pudore a parlare di Alberto, ma anche una grande paura che le parole possano essere travisate. Non sanno perché sia avvenuta una simile tragedia, ma non vogliono che questo non sapere diventi il terreno di congetture e di alchimie. Alcuni giornalisti, alcuni vicini hanno detto che la famiglia nascondeva qualche sgradevole segreto, ma loro, gli amici, sono pronti a negarlo; hanno conosciuto il padre politico che aveva corso al consueto campeggio del gruppo della parrocchia, senza che ne fossero colpiti in modo particolare.

Insomma tutto è stato secondo loro normale nella vita di Alberto Faluzo. Non c'è stata nemmeno una militanza politica che assomigliasse a qualche segno del suo gesto. Niente di niente. Forse qualcosa di più possono dirlo le persone più vicine al ragazzo, il padre, Carlo e la sua ragazza. Ma per loro c'è solo la volontà di non parlare e difendere a tutti i costi un'immagine di un figlio che hanno conosciuto e che vogliono lasciare inalterata, non toccata dal suo ultimo gesto.

Un anziano «barbone», in via Federico Cesi, al quartiere Prati

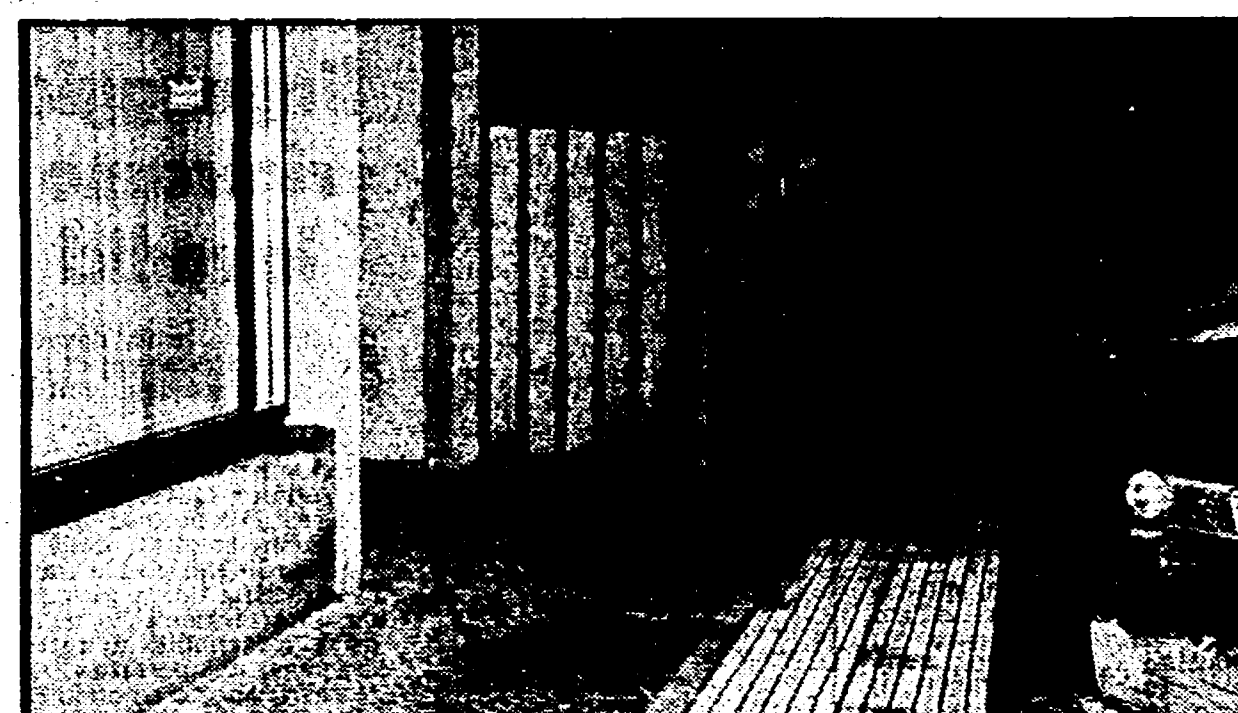
Dopo una notte all'addiaccio muore di freddo

Non è stato ancora identificato - Il cadavere scoperto da un passante - Dormiva sul marciapiede davanti al Visconti Palace Hotel - Il suo letto erano le grate di areazione del garage da dove arrivava un po' di caldo - È stato trovato accovacciato

Faceva il «barbone» ed è morto di freddo. L'hanno trovato accovacciato sulle grate di areazione del garage di un albergo di lusso di via Federico Cesi, vicino a piazza Cavour. Non si sa come si chiamasse, addosso non aveva alcun documento d'identità. Dicono che era anziano. Più o meno settant'anni: sostengono al distretto di polizia. Nulla di più. Adesso sta all'obitorio e si aspetta che qualcuno denunci la sua scomparsa. Ma sarà difficile. Viveva da solo, gironzolando per le vie di Prati: è morto da solo, all'angolo del marciapiede di una strada secondaria. E forse nessuno si accorgerà mai della sua scomparsa.

chiamato la polizia. Subito dopo è arrivata anche un'ambulanza. Si pensava che fosse vivo. Ma poi sia gli agenti del distretto, sia i sanitari, si sono accorti che il freddo lo aveva ucciso. È arrivato un medico legale che ha constatato la morte per asfissamento. Aveva dormito lì, in quell'angolo di via Federico Cesi. E forse ci aveva dormito tante altre volte. Si sdraiava sulle grate del garage dell'hotel, perché da lì arrivava un po' di caldo. Era l'unica protezione che aveva contro le notti gelide di quest'inverno. Ma a settant'anni non si può resistere a lungo così. Il vento, il freddo, la pioggia lo hanno stroncato.

Roberto è un altro «barbone». Un altro di quelli che gira per le strade di piazza Cavour e campa con la carità dei commercianti e della gente. Anche l'anziano che è morto di freddo campava così.



Il marciapiede dov'è stato trovato morto il «barbone»

Trovato in fin di vita, a Monterotondo, la sera del 28 novembre

Dieci giorni d'agonia, poi muore: è la 42esima vittima dell'eroina

Lo abbandonarono davanti all'ospedale - Arrestati 11 spacciatori

La strage dell'eroina non s'arresta. L'anno che sta per finire ha visto morire ieri un altro ragazzo, Marco Oliva, nemmeno ventenne. E con lui, nel 1980, le vittime salgono a 42. Un tragico record, nella città del traffico internazionale di droga, nella città che da sola ha contato quasi più morti delle altre insieme. «È un ragazzo di 22 anni, trovato in fin di vita davanti all'ospedale locale. Qualche suo amico che non se l'è sentita di restare caduto...».

È un cliché identico a quello di pochi giorni fa, quando un altro tossicodipendente in coma è stato abbandonato davanti al Nuovo Regina Margherita di viale Trastevere. Ed è morto tra le braccia degli infermieri. Marco Oliva viveva a Monterotondo, una zona servita dal racket dell'eroina di Montesacro, che si spinge fino a Mentana. Proprio i carabinieri di questo centro hanno avvertito, fin dal giorno del suo ricovero in

ospedale, le indagini su quel giro della droga. Conoscevano il ragazzo morto, sapevano che si «bucava», ed avevano un'idea sulla identità dei «fornitori» di zona. Così, la settimana scorsa, hanno arrestato undici persone, tutte accusate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Infine, proprio ieri, sempre in base a quell'accusa, è finito in carcere un altro ragazzo. Tra questi dodici, forse — dicono i carabinieri — potrebbe esserci colui che ha fornito la dose mortale a Marco. Si tratta però quasi esclusivamente di piccoli consumatori-spacciatori. A questo punto, dopo la morte di Marco Oliva, scattano altre indagini, per accertare qual è stata la sostanza iniettata dalla vittima. La lenta agonia di Marco Oliva, durata dieci giorni, potrebbe anche lasciare supporre che non si sia trattato di eroina. Difilamente, infatti, il coma provocato da questa sostanza dura per un periodo di tempo tanto lungo. Sarà l'autopsia che verrà effettuata oggi a dire qualcosa di più su questa ennesima vittima della droga. Solo negli ultimi cinque giorni le vite di quattro giovani sono state stroncate da una siringa infilata nel braccio.

Primo week-end sulla neve con i problemi di sempre

Riaperte le piste da sci al Terminillo è subito caos

Il lungo ponte di fine settimana ha lavorato al Terminillo l'appuntamento con la neve anche se nella giornata di sabato l'afflusso dei turisti è stato un po' compromesso dalle condizioni meteorologiche tutt'altro che favorevoli. Una fitta nebbia ha infatti avvolto per tutta la giornata la stazione sciistica. Domenica, tuttavia, ed ancora ieri, si è rapidamente recuperato. Per molti è stato il primo incontro con la neve: e anche con le poche novità e i molti problemi di sempre della stagione sciistica.

I problemi di sempre: restano irrisolti i nodi del traffico e dell'accesso al Terminillo. ANAS, Comune e Provincia non sono ancora in grado di intervenire in modo tempestivo per tenere aperte alla circolazione la statale 4 bis e i piazzali interni. Nei giorni scorsi il Terminillo si è trovato nuovamente in una situazione caotica con ingorghi parossici sulla Termini-llese che nelle strade interne. I vigili urbani erano assenti, determinando un caos di invarie. Eppure l'anno scorso lo stesso Comune, sotto la spinta degli enti turistici e della gente, aveva assunto a tempo determinato, specificamente per il Terminillo, tre vigili urbani, costantemente presenti nei punti nevralgici della stazione. Ancora una volta, quindi, in questo scorcio di stagione, a nulla sono valsi i tentativi di coordinamento. La prefettura di Rieti, in collaborazione con gli enti turistici, la ULE di Rieti, la cooperativa di operatori turistici, la società che gestisce

gli impianti di risalita, la scuola di sci, sta tentando, è vero, di ovviare alla situazione caotica, che ogni anno arreca molti disagi ai frequentatori del centro turistico nuocendo alla sua stessa immagine. Ha infatti creato dei gruppi di studio e di intervento per ognuno dei settori chiave della vite del Terminillo: viabilità, struttura alberghiera, ecc. L'iniziativa in sé è positiva, ma la realtà la sta rapidamente superando. La festosa kermesse di questo lungo ponte, come già i primi arrivi del precedente week-end hanno infatti messo a nudo impietosamente, i vecchi guasti del Terminillo e denunciato la dose di improvvisazione che pregiudica i nuovi interventi. Frequenza di stati allestiti servizi igienici praticabili da non vedenti e handicappati motori. Una cucinina può servire a scaldare il biberon o la pappa, mentre un letto consente a chi non sta in perfetta salute di riposare.

Deludente l'incontro degli avvocati con il sottosegretario

Spostano 2 magistrati a Roma A Rieti chi farà i processi?

Sale «attrezzate» all'aeroporto di Fiumicino. Da ieri due sale «attrezzate» sono in funzione all'aeroporto Leonardo da Vinci. Servono per i bambini in transito e in partenza non accompagnati e per gli handicappati. I due locali adiacenti si trovano nel settore nazionale dello scalo, presso il lato arri e sono dotati di tutti i comfort necessari a una breve sosta. Oltre ai giochi, che consentono ai piccoli di trascorrere il tempo che li separa dalla partenza, sono stati allestiti servizi igienici praticabili da non vedenti e handicappati motori. Una cucinina può servire a scaldare il biberon o la pappa, mentre un letto consente a chi non sta in perfetta salute di riposare.

I problemi del funzionamento degli uffici giudiziari del Reatino sono stati esaminati, sabato, in un incontro tra il consiglio dell'ordine degli avvocati ed il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia Francesco Spinelli. La riunione era stata sollecitata dall'Ordine forense in attesa che da alcuni giorni per il trasferimento a Roma del giudice dottor Giampietro senza che questi venisse sostituito. Nel frattempo si è sparsa la voce che anche un altro magistrato del tribunale il dottor Cavallo, sta per essere trasferito al ministero di Grazia e Giustizia. Lo spostamento di due magistrati da Rieti a Roma senza la loro contemporanea sostituzione — ha spiegato il sottosegretario — il presidente dell'Ordine, — creerebbe gravissimi intralci al funzionamento del tribunale. Dei cinque magistrati attualmente in servizio ne resterebbero a Rieti soltanto tre, compreso il presidente del tribunale che oltre a quello di giudice deve assolvere anche ad

altre numerose incombenze, e il giudice istruttore penale. Così per procedere la gran mole di procedimenti civili pendenti sarebbe necessario distogliere il giudice istruttore dalla sua normale attività. Il sottosegretario Spinelli si è affannato ad assicurare che i magistrati trasferiti non prenderanno possesso della nuova sede romana fino a quando non saranno destinati a Rieti i loro successori. Spinelli comunque ha detto che solo entro questa settimana confermerà il suo impegno con un fonogramma. Un modo abile per trarsi d'impeccole. Le sue vaghe promesse, infatti, non hanno convinto, e non sono certo a scorgere il pericolo di una paralisi dell'amministrazione della giustizia a Rieti. I vuoti lasciati dal trasferimento. L'insediamento delle procure periferiche, se non infatti solo due elementi di una crisi ben più vasta, che riguarda l'intero settore

Il ruolo dei poligrafici

Borse di studio in memoria del tipografo Maurizio Di Leo

«Il ruolo dei poligrafici romani nella nascita e nello sviluppo del movimento operaio, nella lotta antifascista e nella Resistenza». Su questo tema il quotidiano «Il Messaggero» e l'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza hanno indetto un concorso per tre borse di studio. L'iniziativa è in memoria di Maurizio Di Leo, il tipografo barbaramente assassinato da terroristi neofascisti la sera del 3 settembre di quest'anno. Il lavoratore del «Messaggero» fu ucciso da giovanissimi killer in una stradina nel pressi della sua abitazione, nel quartiere Monteverde. I killer lo aspettarono davanti alla tipografia del «Messaggero», dove lavorava come tastierista, lo seguirono mentre lui raggiungeva la sua abitazione in autobus, e poi lo finirono a colpi di pistola. Poco tempo dopo il barbaro assassinio i terroristi del Nar rivendicarono con una telefonata allo stesso quotidiano l'uccisione di un giornalista. Michele Concina, che si era occupato di terrorismo e di gruppi eversivi di destra. Non si è mai capito con certezza se l'uccisione del giovane Maurizio Di Leo sia stato un tragico errore dei killer o se



Maurizio Di Leo

La storia dei poligrafici romani, dei loro primi stamperai che nascono nella capitale dopo la Liberazione è ricca di lotte per la democrazia, per la fattiva conquista della libertà di stampa. Dopo gli anni oscuri del fascismo. Proprio su questi temi «Il Messaggero» ha indetto le borse di studio per ricordare Maurizio Di Leo. Le borse di ricerca, al cui fondo hanno contribuito anche i poligrafici e i giornalisti del «Giorno» e di cinque milioni di lire ciascuno ed hanno la durata di otto mesi dedicati alla ricerca e quattro dedicati alla stesura dei saggi. Saranno svolte sotto la direzione di una commissione scientifica che assisterà i borsisti. Le richieste saranno pubblicate. Oltre alle borse di studio in memoria di Maurizio Di Leo «Il Messaggero» ha anche bandito il tema «Tipografi e tipografie a Roma e nel Lazio tra il 1918 e il 1954».

La giunta torna dai paesi terremotati con un elenco di impegni concreti

Regione: partiranno per il Sud altri prefabbricati e roulotte

Il Lazio invierà anche nuove squadre di tecnici con geologi, ingegneri, architetti - Arriveranno imprese demolitrici e per il restauro dei monumenti lesionati - Santarelli: impedire speculazioni e pratiche clientelari

La Provincia incontra i centri «gemellati»

Centri terremotati «gemellati» con la Provincia di Roma sono quattro: Avellino, Summonte, Mercogliano, Ospedaletto. Ieri i sindaci delle località hanno incontrato una delegazione guidata dal presidente, Lamberto Mancini, e dal vicepresidente, Angiolo Marroni - della Provincia di Roma. Argomento della riunione: le necessità più urgenti alle quali gli amministratori locali devono far fronte in queste ore.

A Mancini e a Marroni hanno illustrato un nutrito elenco di soccorsi: servono équipes di tecnici, geometri e ingegneri, per fare un censimento generale degli edifici danneggiati e servono anche squadre di demolizione munite di escavatori meccanici.

Ma mancano ancora - hanno detto gli amministratori dei quattro centri «gemellati» e il presidente della Provincia di Avellino, Petrucci - molte strutture prefabbricate (da usare per attività produttive) e roulotte per ospitare i senzatetto.

Assemblea ad Albano della zona Castelli

Un esame dell'organizzazione dei soccorsi e lo sviluppo dell'iniziativa del Pci per una svolta nel governo politico e morale del Paese. Su questi due temi direttamente connessi è vissuta, sabato pomeriggio, l'assemblea dei comunisti della zona dei Castelli Romani. L'incontro - si è svolto ad Albano - ha raccolto la partecipazione di moltissimi iscritti e cittadini ed è stato concluso dal compagno Alessandro Natta, della direzione del Pci.

All'assemblea erano presenti numerosi amministratori dei Comuni dei Castelli, ma tanti non sono potuti intervenire perché direttamente impegnati - sindaci e consiglieri - nell'opera di soccorso e di aiuto nel Sud.

Altre roulotte, prefabbricati in cui ospitare centri sociali e comunitari, ricoveri temporanei per il bestiame. Poi, squadre di tecnici autosufficienti formate da geologi, ingegneri, architetti. Ancora, imprese specializzate nel restauro dei monumenti e delle opere d'arte. Sono questi solo alcuni degli interventi, degli impegni concreti che la Regione Lazio ha preso nelle zone terremotate. Per dare una mano al lavoro (tutt'altro che concluso) dei soccorsi, si «contribuirà» a mettere in piedi un progetto organico di ricostruzione.

Sabato e domenica il presidente della giunta regionale Santarelli e il vice presidente Ciofi hanno guidato una delegazione - c'era anche l'assessore all'assistenza sociale Leda Colombini - che si è vista con i sindaci di ventotto paesi della provincia di Avellino colpiti dal sisma. Sono stati incontrati, riuniti utili. Adesso c'è un quadro preciso delle cose da fare, delle forze necessarie.

Santarelli ne ha parlato, martedì a Roma, con il comitato regionale per la Protezione civile. Ha raccontato le richieste dei 28 sindaci e ha illustrato gli impegni presi dalla Regione con la Provincia di Avellino, con la Regione Campania e con il commissario straordinario, Zamberletti. L'elenco degli interventi concordati con gli amministratori locali è già lungo, sostanzioso. Vediamolo.

Innanzi tutto, c'è ancora da potenziare l'opera dei primi soccorsi. A questo scopo la Regione Lazio invierà nuovi contingenti di roulotte e di strutture prefabbricate. Servono inoltre squadre di tecnici specializzati in vari settori. Bene, il Lazio metterà a disposizione tecnici dell'Ersal (l'ente di sviluppo agricolo), esperti dell'università di Roma e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (per rilevamenti sulle aree fabbricabili), ditte demolitrici.

Dal terremoto - ha detto il presidente della giunta regionale, Santarelli - sono passate più di due settimane. Ma rispetto alla vastità delle distruzioni prodotte dal sisma, stenta a prendere forma una iniziativa adeguata. La stessa distribuzione dei soccorsi è ancora gestita in larga misura - ha continuato Santarelli - in modo improvvisato, spesso con carat-

tere clientelare, mentre c'è chi vuole e cerca di speculare sulle macerie.

Allora, la scelta di Zamberletti di coinvolgere nell'opera di ricostruzione gli enti locali e la Regione rischia di essere vanificata se queste ultime non saranno in grado di disporre dei mezzi necessari per i loro interventi straordinari. Spetta perciò agli enti locali delle zone colpite - ha proseguito Giulio Santarelli - e alla Regione Campania di guidare e controllare l'azione di rinascita e di garantire una gestione democratica delle scelte da compiere, con il concorso vigile e attivo delle popolazioni interessate, in modo da contrastare pratiche e tentazioni clientelari e speculative.

Non serve, ha detto ancora Santarelli, una legge speciale. Le varie forme di autogoverno locale, insieme alle forze sociali, sindacali, tecniche, culturali debbono essere le protagoniste di un programma di sviluppo. E' questa l'occasione per il Paese - ha terminato Santarelli - di dimostrare con i fatti di aver compreso i problemi del Mezzogiorno, venuti drammaticamente alla luce con il terremoto, favorendo e stimolando la crescita civile, sociale di intere zone per anni abbandonate ad interventi solo «tamponi» o assistenziali.

«NATALE OGGI»

«Natale oggi» è aperta da appena tre giorni e già i visitatori sono stati oltre 50 mila. Per facilitare l'affluenza del pubblico l'organizzazione ha deciso di protrarre l'orario di chiusura serale alle 22.

Colpita la tomba di Cecilia Metella, ma i danni sono lievi

Anche i fulmini sui monumenti

Stavolta è andata bene (almeno sembra); ma il danno poteva essere veramente serio. Parliamo del fulmine che domenica sera - durante il violento temporale che si è abbattuto su Roma - ha centrato la tomba di Cecilia Metella sull'Acquedotto Antico. Un grosso blocco di travertino per la verità si è distaccato dalla sommità dell'antico torrione circolare ed è rovinato per terra, ma il sovrintendente ai monumenti La Regina, accorso sul posto insieme ai vigili del fuoco, ha voluto tranquillizzare tutti: quel blocco è «anonimo», insomma, sarà anche antico, ma è posticcio, non è certo di rilievo prezioso e probabilmente con la tomba della patrizia romana non ha niente a che vedere. Anzi, forse era solo un caso, il lascio di una bizzarra sistemazione, che si trovasse lassù.

Comunque, le precauzioni non sono mai troppe, e così sovrintendente e vigili del fuoco hanno deciso di trascinare il monumento e anche un breve tratto di Appia Antica che da domenica è chiusa al traffico (ma perché il provvedimento non diventa definitivo, visto che come strada di collegamento l'antica consolare non serve quasi a nessuno?): così, anche se le lesioni ci sono state e potrebbero esserci crolli improvvisi, nessuno correrà il rischio di trovarsi sotto al monumento nel momento fatale.

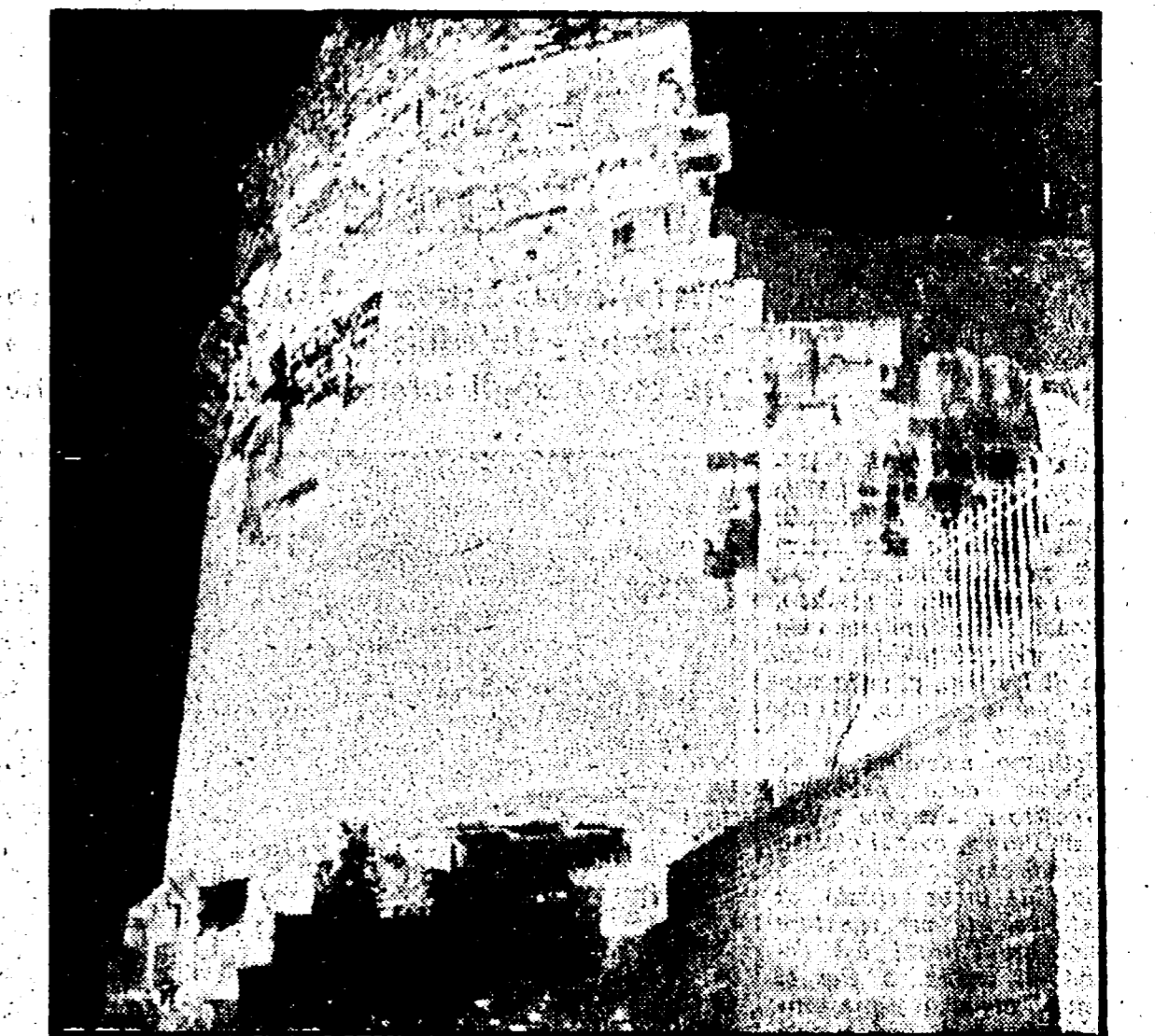
Dunque, stavolta è andata bene, ma siccome noi andiamo a segni che vengono dal cielo, siamo propensi a pensare che quel fulmine sia stato una sorta di avvertimento, è come se qualcuno avesse voluto dire: badate che i guai per i monumenti non sono finiti. Dopo il terremoto del settembre 1979, colpito rispetto al sisma che ha colpito il mezzogiorno, sufficiente però a lesionare il tempio di Saturno, quello di Vespasiano e la basilica di Massenzio), dopo lo smog, che si sta lentamente mangiando tutti i rilievi di Roma imperiale, qualche altra jattura potrebbe fare danni ancora maggiori; quindi, corre il riparo.

Il primo a raccogliere questo invito dovrebbe essere il Senato che quanto prima dovrebbe decidere in merito alla legge che stanza 180 miliardi per la salvaguardia dei monumenti di Roma. La legge è passata in commissione e adesso deve affrontare l'esame dell'assemblea di palazzo Madama. Speriamo che si faccia presto.

Ma l'invito è rivolto anche al Comune di Roma, che può dire autorevolmente la sua. Per la verità, dal Campidoglio in questi ultimi tempi sono venuti segnalati più che incoraggiati.

Pensate alla chiusura di via del Foro romano (proseguimento di via della Consolazione), decisa subito dopo il lesionamento dei templi del Foro su richiesta del sovrintendente La Regina. Poteva essere una misura del tutto provvisoria (come i patii dell'auto privata speravano) e invece no: via del Foro resterà chiusa per sempre, non solo, ma con i soldi che sono stati stanziati, cento milioni si comincerà a scattare sotto i rampartini e verranno riportati alla luce testimonianze rimaste sepolte per secoli. Così il Foro tornerà a essere unito al Campidoglio, come era una volta.

Subito dopo è stata la volta del Colosseo. Anche l'antico teatro Flavio, come aveva detto Argan e come ha ripetuto Petrucci, deve tornare ad essere tutt'uno con i Fori e così una commissione si è messa a lavorare per progettare una nuova disciplina del traffico che vieti il



La tomba di Cecilia Metella

passaggio di auto e pullman a valle del monumento. Quel progetto non avrà vita facile, anzi su di esso s'è già sviluppata una discussione all'interno della stessa giunta (l'assessore al traffico De Felice vorrebbe spostare auto e pullman a monte del Colosseo, ma allargando la carreggiata, avvicinandola ancora di più al monumento, proposta che non trova d'accordo l'assessore al centro storico e associazioni

come Italia Nostra). Ma intanto il problema è all'ordine del giorno. E poi? E poi resterà da compiere il grande passo, realizzando il sogno dei grandi urbanisti e dei cultori di Roma antica: cancellare la «brutta autostrada» del Foro imperiale, quel nastro di cemento e asfalto fatto costruire da Mussolini tra il Colosseo e piazza Venezia. E' un progetto ambizioso, rivoluzionario rispetto alla più recente storia urbanistica della città (un'inversione di tendenza) ma la giunta comunale non vuole rinunciare.

Un urbanista, Pierluigi Romano, recentemente ha proposto la costruzione di un tunnel che, partendo da largo Corrado Ricci, dove finisce via Capoutr, passi sotto i Fori arrivando fino al Circo Massimo. Anche questa è un'idea, costosa e realizzabile solo in tempi lunghi, ma perché scartarla?



Fori e centro storico: domani convegno Arci

Ma è proprio possibile chiudere al traffico, anzi eliminare via dei Fori Imperiali senza aggravare ulteriormente il problema del traffico nel centro storico? Come far coesistere la zona archeologica con il resto della città? Esistono già progetti? Quali sono? Sono realizzabili? Anche l'Arci vuole dare un contributo di idee al recupero del patrimonio archeologico della città. Proprio per questo ha organizzato un convegno sui Fori e sul centro storico che si svolgerà domani in Campidoglio.

All'incontro, che sarà aperto dal sindaco Petrucci, parteciperanno gli assessori Vittoria Calzolari (centro storico), Tullio

De Felice (traffico), Spartaco Meta (lavori pubblici) e Renato Nicolini (cultura). Interverranno anche il sovrintendente ai monumenti Adriano La Regina, archeologo e urbanista. Non mancherà l'ex sindaco Giulio Carlo Argan che, anche come storico dell'arte, è stato tra i primi a lanciare l'allarme per la salvaguardia dei monumenti.

Obiettivo dell'Arci è avviare una discussione che non resti accademica, ma che coinvolga tutte le realtà cittadine, al fine di arrivare a proposte concrete, a indicazioni non astratte, che tengano conto dei diversi problemi che sono collegati al recupero archeologico: quello del traffico, per esempio, e anche quello dell'inquinamento, della maggiore «vivibilità» della grande area che va dal Colosseo a Porta del Popolo.

E' bastata una scintilla e i suoi abiti sono andati in fiamme

Donna di ottantadue anni muore ustionata mentre accende il fornello a gas in cucina

L'esca troppo facile dei vestiti sintetici - Vani i tentativi della vittima di spegnere il fuoco - La tragedia in un appartamento di via Principe Amedeo - Vetullia Gasparoni è morta in ospedale

Oggi sciopero al «Ceccarelli»

Tutti sospesi: partecipano ai funerali del padre di una compagna di scuola

Gli studenti si riuniranno questa mattina in assemblea, i genitori sono scandalizzati: «Questo è troppo, qui si cancella ogni principio di solidarietà e di umanità, altro che scuola, altro che educazione». Sabato scorso il preside dell'Istituto per ragioniere «Ceccarelli» ha sospeso un'intera classe della 5. F. perché si era assentata poche ore da scuola per andare ai funerali del padre di una loro compagna di classe.

Un provvedimento autoritario, assurdo, incredibile. Non ci sarebbe nemmeno da agguantare, come giustificazione, che gli studenti avevano chiesto un regolare permesso agli insegnanti e al preside per andare tutti insieme a partecipare al dolore di una di loro.

«Bastava che ci andassero solo in due, per rappresentare la classe - è stato invece risposto agli studenti della 5. F. - non c'era bisogno di distogliere tutti dalle lezioni». Così è scattato il provvedimento punitivo. «Questa mattina abbiamo indetto - dicono gli studenti - una assemblea, ci vedremo tutti nel cortile della «Ceccarelli» per protestare contro l'iniziativa del preside.

Alla riunione parteciperanno non solo gli studenti della «Ceccarelli», ma anche quelli degli altri istituti che sono ospitati nel complesso del Buon Pastore, il «Malpighi» e il «Bordoni» e il «Volta».

E' morta, orribilmente ustionata. E' bastata una scintilla, uscita dal fornello della sua cucina a gas e Vetullia Gasparoni, una donna di 82 anni è stata avvolta in pochi secondi dalle fiamme. Non sono serviti a niente i disperati tentativi dei parenti e dei vicini che si sono precipitati con secchi d'acqua e con coperte per cercare di soffocare le fiamme. Il fuoco aveva trovato un'esca fin troppo facile nei vestiti di fibra sintetica.

Come ogni giorno l'anziana donna è andata nella cucina della sua abitazione, in via Principe Amedeo, 175. Si avvicinava l'ora di pranzo e Vetullia Gasparoni ha riempito una pentolina d'acqua per cuocere la pasta. Poi si è avvicinata al fornello con un fiammifero da cucina, lo ha acceso. Un gesto banale, ripetuto migliaia di volte. Ma dal fornello si sono sprigionate alcune scintille, come qualche volta accade.

Un attimo e i vestiti dell'anziana donna sono andati in fiamme. Urlando dal terrore ha fatto immediatamente un tentativo di salvarsi: è corsa in bagno con la speranza di riuscire, gettandosi acqua addosso, a spegnere le fiamme. Ogni sforzo è stato

inutile. La gonna e il pullover che indossava erano in parte di fibre sintetiche infiammabili, e non c'è stato verso di spegnere le fiamme.

La signora allora ha fatto un estremo tentativo. E' corsa fuori dalla porta del suo piccolo appartamento e si è lanciata per le scale lanciando gridi di aiuto. Tutti gli inquilini del palazzo di via Principe Amedeo che in quel momento erano in casa le hanno sentite e sono usciti a vedere che cosa accadeva. La stessa figlia di Vetullia Gasparoni, che abita al piano inferiore, e il genero della signora, si sono precipitati. Il tempo di capire la tragica situazione e di afferrare capotti coperte e scialli gettandoli addosso all'anziana donna per spegnere le fiamme è però bastato per provocare ustioni terribili su tutto il corpo.

Finalmente le fiamme sono state spente, soffocate dagli indumenti, ma già la donna era in gravissime condizioni. E' stata accompagnata all'ospedale San Giovanni, ma al pronto soccorso i medici non sono riusciti a fare più nulla. Hanno potuto soltanto constatare la morte dell'ottantaduenne signora Gasparoni, provocata da ustioni su tutto il corpo.

Il parco di Vejo e l'Inviolatella: se ne parla in un convegno

Il parco di Vejo e l'Inviolatella: sono che devono essere dedicate a verde, a servizi, o zone che possono essere urbanizzate, e come? A queste domande tenterà di dare una risposta il convegno, organizzato dal circolo culturale Vigna Clara e Rapinello Bianchi Bandinelli, che si svolgerà stasera. L'appuntamento è alle 21 nell'aula magna dell'Istituto Bernini, in via del Robilant.

Sul tema «Urbanistica della città e variante della XX circoscrizione» interverranno, tra gli altri, l'assessore al centro storico, Vittoria Calzolari, l'architetto Stefano Garano, della segreteria particolare del sindaco, il professor Adriano La Regina, soprintendente archeologico di Roma, l'avvocato Giorgio Luciani, presidente dell'associazione Italia Nostra, e l'architetto Bernardo Rossi Doria, docente universitario.

Qui si narra come, passate le elezioni, i dc truffano anche i propri galoppini

Questa è la storia di un galoppino dc, trucidato dal suo candidato. E' venuto al giornale a raccontarci le sue avventure (e quelle del suo partito) dopo sei mesi di promesse non mantenute. Lo ha fatto sperando che la minaccia di un articolo sull'attività potesse costringere il «padrone» democristiano a liquidargli quanto richiede per il suo lavoro di propaganda. Riferiamo la storia non certo per aiutare questo amico della Dc ad ottenere «giustizia», ma perché la vicenda, pur nel suo piccolo, ci pare particolarmente significativa.

E' una cosa - racconta - successa durante la campagna elettorale di giugno, quella per le regionali. Avevo saputo che Arnaldo Lucari, il numero 3 della lista dc, dava una festa al Teatro tenda. Non ci sono andato, però ho pensato che si potesse guadagnare qualcosa, facendo per di propaganda. Sono andato nell'ufficio di Lucari, a piazzale Asia e ho preso i biglietti elettorali da distribuire. La segretaria, molto contenta, ha scritto il mio nome sul registro. E così ho cominciato a lavorare.

Ci ho speso quindici giorni ad andare in giro per le case a convincere la gente a votare Dc, succedeva insomma, visto come erano andate le cose, ho aspettato un po' di giorni prima di presentarmi al mio ufficio a prendere i soldi che mi spettavano. Ho fatto un conticino e, secondo me, meno di duecento mila lire non me le poteva dare. Pensi che per attaccare quattro manifesti danno diecimila lire.

Dopo qualche settimana sono tornato a piazzale Asia. E qui arriva il bello. Il segretario di Lucari m'ha detto, con aria spensierata, che quel lavoro loro non lo pagavano. Ma come, ti faccio la propaganda per 15 giorni e non mi dà una lira? Dentro l'ufficio c'era allora gente che pretendeva i soldi. Ma il segretario niente. Lei che avrebbe fatto? Ho preso e sono andato a piazza Nicotia, alla sede della Dc. E qui prima ho parlato con un tal Bechetti (consigliere comunale, n.d.r.) che mi ha detto che Lucari non era della corrente sua e che quindi non ci poteva far niente. Mi ha consigliato di parlare con Corazzi (segretario del comitato romano della Dc, n.d.r.). E io ci sono andato. Corazzi mi ha ascoltato e poi mi ha promesso che avrebbe risolto tutto. Attrebbe parlato col segretario della mia sezione. Sì, col segretario di mia sezione perché di solito i soldi

dei candidati li prendono tutti loro. Ma il segretario ha detto che non ne sapeva niente. Lucari poi l'ho incontrato. Mi ha assicurato che era tutto a posto. Dovevo andare sempre dal mio segretario. Hanno potuto soltanto constatare la morte dell'ottantaduenne signora Gasparoni, provocata da ustioni su tutto il corpo.

«Colpo» da un miliardo: in carcere anche l'amica dell'impiegato

Dopo l'impiego della Banca Commerciale, indiziato per il clamoroso «colpo» da un miliardo e mezzo, entra in carcere la sua amica, Francesca Vella. Anche lei è stata accusata di frode. L'impiegato portava tranquillamente nella borsa un carnet di assegni rubati. Nemmeno per lui risulta, almeno fino a questo momento, un legame con la rapina di via del Corso. Il reato che le è addebitata la magistratura è lo stesso di Amecio Marulli: quel libretto, infatti, si trovava nell'abitazione dove vivevano da qualche tempo insieme, in via Santa Giovanna Elisabetta. Si tratta di assegni della Banca Nazionale del Lavoro intestati a un cittadino iraniano, Mahamad Zahidost. Ne mancavano alcuni, e la donna ha giustificato il possesso di quel carnet con le stesse parole dell'amico: «L'ho trovato per terra».

Sulla donna pesa solo questa accusa. Mentre Marulli di ordini di cattura per frode e per occultamento di denaro. L'altro è stato spedito dal dottor Infelisi quando la polizia trovò nella sua scrivania alcuni titoli di provenienza furtiva. Inoltre non si è allontanato da lui il sospetto di aver in qualche modo partecipato al colpo di mercoledì scorso. E' stato sequestrato per mancanza di indizi, ma i magistrati stanno ancora indagando a fondo. Si è parlato di suoi strani movimenti mentre la banda irrompeva nella sede della «Corait» di via del Corso, e la polizia sarebbe a conoscenza di suoi contatti con esponenti della malavita.

Il partito

ROMA
COMITATO PROVINCIALE - Alle 9,30 convocato in preparazione dell'assemblea Provinciale (Ovverano).
ASSEMBLEE - CASALPALCO alle 18,30 (Nepolitano); RIPA GRANDE alle 19 (Immo); N. GORDIANI e VILLINI - alle 18 (Molinari); S. SABA alle 19 (Berlino); EUR alle 17,30 al Centro Sociale (Corchelo-Dona Frasconi).

CENTRO alle 19,30 (Dona); SAN PAOLO alle 19,30 (Orlandi-Ciampi); FRASCATI alle 18.
COMITATI DI ZONA - OGGI LA COMPAGNIA TEDESCO ALLA ZONA SALARIO ROBERTANO - Alle 18 presso l'Istituto Adriano Debutto sulla 194 con la compagna Giulia Tedesco del C.C.
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - Assemblee lavoratori della Funzione Pubblica alle 17,30 a Piazza d'Ontario (Piano).

piccola cronaca

Anniversario
Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Carlo Ballo, la madre e tutti i familiari lo ricordano con affetto, sottoscrivendo 20.000 lire per l'Unità.

Lutto
E' morto ieri il compagno Leo Arturo iscritto al Partito dal 1951. Ai parenti le sentite condoglianze dei compagni della sezione Latino Metronico e dell'Unità.

Villa, pineta, tennis e posto-barca

Come ti metto in svendita il paradiso terrestre

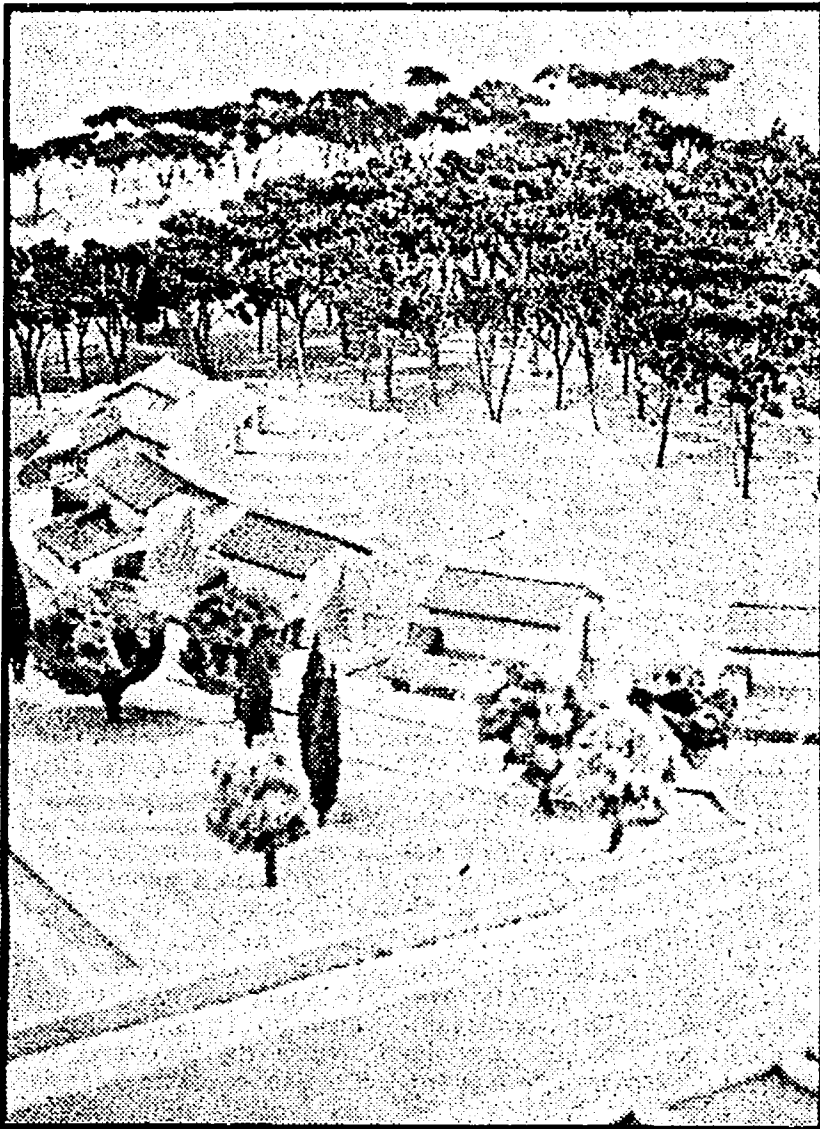
Ma la licenza è stata bloccata dalla XIII circoscrizione - Un'edilizia di lusso che non tiene conto degli interessi sociali e collettivi

Casa nella pineta di Castel-fusano. Si mettano subito l'anima in pace coloro che cercano casa e non hanno soldi per comprarsela, che questa notizia non è per loro, costano: 175 milioni una villa di 180 mq., 90 milioni mezza villa di 100 mq., e, nella versione più «povera», 72 milioni per 80 mq.

Mettiamo volentieri a disposizione della pubblicità del centro residenziale «Maison du Parc», così si chiama il suinducato paradiso milionario, il breve spazio di queste colonne per riportare alcuni brani tratti dai dépliant di vendita, e che ci appaiono alquanto «graziosi» nei confronti di una società che ancora fa la fila per avere un posto-tetto: «tra i giganteschi abitanti verdi chiamo i ruscelli e i canti di uccelli... troverai un mondo di persone che sanno veramente vivere e che preferiscono una casa nella pineta invece che nel solito condominio, e il mare invece del solito mare di cemento... Ti sembrerà di vivere una eterna vacanza e potrai sfruttare pienamente il tuo tempo libero in mille modi: dall'hobby del giardinaggio, alla partita a tennis, alla nuotata in piscina... In questo paradiso oltre ad avere il posto per parcheggiare l'auto davanti alla tua villa, se vuoi, incredibile ma vero, c'è anche il posto per parcheggiare la tua barca. Comunemente, un posto come questo non si può descrivere, va oltre l'immaginazione, bisogna vederlo e una volta visto bisogna afferrare l'occasione al volo, perché proposte come questa sono veramente uniche e irripetibili...».

Dj irripetibile, di davvero incredibile, c'è qui il fatto che un «Paradiso Terrestre» è nato così velocemente che nemmeno i funghi dopo una acquazzone nel bosco ce l'avrebbero fatta a crescere tanto in fretta. Per trovarlo si deve prendere la vecchia autostrada del mare, arrivati ai semafori di Ostia Antica si vola a sinistra, si percorre la via di Castel-fusano, e in fondo, in angolo con via dei Pescatori prima di oltrepassare il ponticello del Canale dello Stagno, si troverà il residence. Cioè la «casa-su-misura».

Sono 10 ettari di «pineta aldobrandina» con alberi fieri del '700 e ora ne hanno



spalmato il verde con una squallida tinta da cantiere: ruspe, mattoni, e desolati slarghi di terra, dove, certamente, le famiglie numerosissime di uccelli sentono vicino il giorno dello sfratto.

La genitrice di questo incantesimo in mezzo al bosco che si chiama Maison du Parc, è la società «Fusanel-la» la quale (e sta scritto su un cartello) procede alla «costruzione di un complesso residenziale - costruzioni edilizie rilasciate dal Comune di Roma, n. 993-C n. 1364 C del 9-6-1979 - Impresa costruttrice S.A.X.E. via Po, 4-Roma». Chi ha dato, allora, licenza di uccidere il paesaggio, saccheggiare la pineta più intatta del Tirreno, calpestare un suolo seminato di reperti archeologici?

Il Comune? Il Comune, sì, anzi più precisamente, l'assessorato competente. Ma in base a una malefica «democrazia» del P.R. del 1965, secondo la quale, un comprensorio come questo che doveva restare sotto vincolo assoluto di zona-A, è stato classificato in-

la zona che fa parte del sistema Castel-fusano-Castel-porziano-Ostia antica-Tevere.

Il compagno Franco Tumino, presidente della commissione urbanistica alla XII Circoscrizione di Ostia, ci dice: «Noi abbiamo votato all'unanimità la richiesta di revoca della concessione edilizia alla Fusanel-la. Al di là delle ragioni tecniche, abbiamo chiesto questa sospensione perché la zona è da tutelare sia per la pineta che per le presenze archeologiche. Per quanto riguarda la socialità dell'iniziativa, questa sta a zero. Le case della Fusanel-la sono per i ricchi e non per i poveri. In una circoscrizione come quella di Ostia l'attività edilizia deve essere rivolta ai ceti bassi e medi, e si rischia così di andare verso uno spaccato fra due mondi: incommunicabili. Non c'è un'esigenza per quel tipo di casa fra i pini».

«Nel giudizio popolare - continua Tumino - l'operazione rischia di passare come una contraddizione dell'amministrazione che con una mano impedisce ai lavoratori di costruirsi case nelle borgate e nelle lottizzazioni abusive, mentre con l'altra mano firmava concessioni edilizie che in questo caso sono per la seconda casa dei ceti ricchi. Questo dice qualcuno. Ma non è giusto che dica così. L'amministrazione di sinistra si è molto impegnata. Ad Ostia sono state eliminate gran parte delle baracche, ed assegnati centinaia di alloggi. E' stata varata la cosiddetta Variante per le borgate abusive. Sono stati compiuti lavori di manutenzione e risanamento nei tecnici alloggi Comune-IACP. Ed è proprio per questo che va corretto l'errore compiuto nell'aver rilasciato questa concessione edilizia. Tanto per ricreare nella mente e nel cuore della popolazione la vera immagine che la giunta di sinistra ha fatto e farà».

A tutto ciò rimedio. Anche alla delusione di non poter ascoltare dalla propria camera da letto gli uccellini che cantano in pineta. Intendendo dire, con ciò, di non consentire la costruzione delle case-degli-hobby, ma di accelerare quella del bisogno sociale.

Domenico Pertica

Di dove in quando

Gianluigi Gelmetti al Foro Italoico

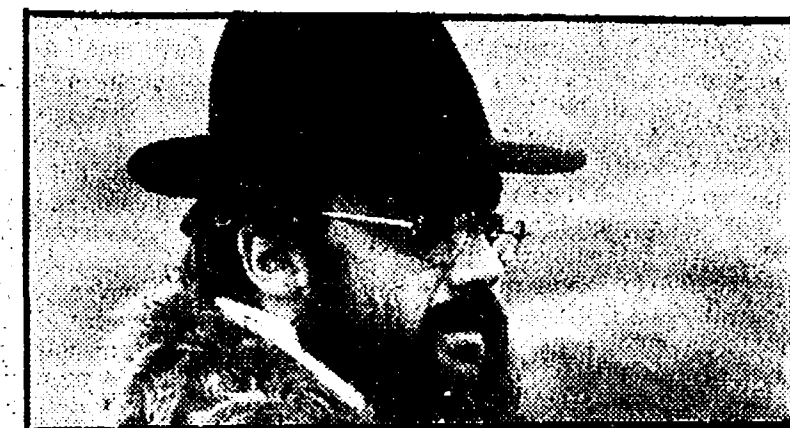
Dino Asciolla in via dei Greci

Il passato vive nel presente attraverso l'urgenza espressiva

Un'antica viola per un solista davvero straordinario



Un recupero schiettamente romantico - la Maledizione del cantore, ballata, op. 139 di Schumann - e due grandi pagine del più allarmato e critico Novecento - la Prima Cantata op. 29 e i Sei pezzi per orchestra, op. 6, di Webern - hanno trovato un acclamato e non casuale nel concerto diretto da Gianluigi Gelmetti al Foro Italoico per la stagione pubblica della Rai. La grande tradizione europea che trova nella espressione una delle sue più valide strutture portanti, ha verificato nella pregnante testimonianza delle opere in programma, quella continuità storica ed estetica, che lega al passato la problematica fisionomia musicale dei nostri giorni. La tarda pagina di Schumann, oltre che confermare, con la coraggiosa scelta del testo di Ludwig Uhland, improntato a ideali di libertà i non dubbi atteggiamenti politici dell'autore, confessa una affaticata «urgenza espressiva». Questa pagina, di cui Gelmetti ha curato un felice rapporto tra dinamica e spazio del tempo, ha trovato, nel programma, un aggancio con il nostro tempo, grazie alla tra-



scrizione weberniana delle Danze tedesche di Schubert: un testo che respira nella fluidità degli accenti e che ha introdotto, sempre di Webern, la Cantata e i Sei pezzi, certamente molto attesi.

Nell'intelligenza, nella sensibilità e anche nella cultura di Gelmetti, queste opere hanno trovato quella che oggi piace definire una delle più sicure guide. Diversi sarebbero gli aspetti da citare a lode della concertazione, ma basterà ricordare l'incanto delle sonorità nel Molto moderato (quarto dei Sei pezzi) e la radicalizzazione espressiva della Cantata: musiche re-

con la lucida e commossa stituite alla vita dei suoni partecipazione.

L'orchestra e il coro si sono prodigati con risultati di rilievo; Maria Vittoria Romano, Eleonora Jankovic, Ezio Di Cesare, Thomas Allen e Norman Bailey hanno sostenuto dignitosamente i ruoli della Balata di Schumann, mentre Dorothy Dorow si è imposta, per tutta una convincente familiarità, nella Cantata weberniana.

Il pubblico ha dimostrato interesse per il programma, con la sua fitta presenza e, con le numerose chiamate.

Umberto Padroni

Dino Asciolla, straordinario solista di viola, ha anche uno strumento straordinario, vicino ai trecento anni, costruito dal Maggini nell'anno 1600. Una viola per quanto riguarda il formato, tra le più grandi, e in tutto aderente al rilievo artistico e musicale dell'interprete. Il suono, poi, adombra più quello di un violoncello ansioso di registri alti che di un violino smanioso di registri bassi. Ed è una viola che particolarmente respira e canta nei movimenti lenti, come si è sentito nella Sala di Via dei Greci dove Asciolla ha suonato, per l'Accademia di Santa Cecilia, con la collaborazione pianistica di Arnaldo Graziosi.

Pensiamo al Largo d'una Sonata di Boccherini, al Lento, espressivo e melancolico, dell'Op. 113 di Schumann: momenti magici, emergenti da interpretazioni d'alto livello.

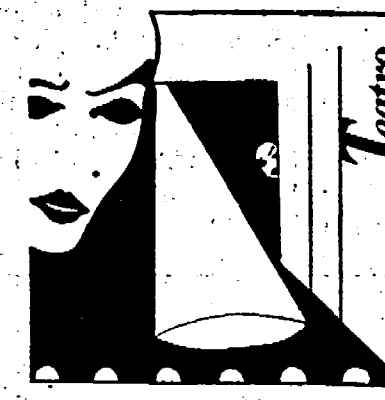
Un massimo momento di tensione si è avuto nella Sonata op. 31, n. 1, di Hindemith, nella quale maliziosamente figura un brano, tempestoso e selvaggio, in cui la Tonschönheit (la bellezza del suono) dovrebbe essere del tutto nebensache (una cosa secondaria), ma diventa, invece, una componente essenziale, grazie alla bravura del solista.

Il capolavoro del concerto era racchiuso nella Sonata op. 120, n. 2, di Brahms, nella quale l'ambitabilità sorridente e un pathos acquietato ma tuttavia in fermento, hanno trovato una partecipazione, una vibrazione congeniale da parte dell'Asciolla che ha, così, ancora una volta smentito la diceria per cui certi antichi strumenti si troverebbero a disagio con musiche lontane dal loro ambito storico. Dicerie, appunto: il segreto sta tutto nello stile, come ha confermato Asciolla applauditissimo con l'ottimo Graziosi.

e. v.

Le prime della settimana

Dalla tragedia alla farsa per quattro debutti a sorpresa



Debutta al Piccolo Eliseo l'Oreste di Vittorio Alfieri con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, le scene di Uberto Bertacca e l'interpretazione di Remo Girone, Edmondo Aldini, Paola Bacchi, Nestor Garay e Franco Acampora.

Dopo Luciano Visconti e Orazio Costa nel 1949, e Vittorio Gassman nel 1991, questa volta è Patroni Griffi a riportare sulle scene la tragedia alfieriana. In essa, stanno le stesse dichiarazioni del regista vengono espresse tutte le capacità liriche e formali di un autore, tra i più elevati nella storia del teatro tragico italiano. Anche questo motivo, questa continua attualità del testo ha spinto la compagnia del Piccolo Eliseo a riproporre l'Oreste.

Addiritura l'ETI (Ente Teatrale Italiano) ha collaborato con l'ATA Teatro per la rappresentazione di Delio, una novità assoluta di Giuseppe Fava, da questa sera all'Antifonno con la regia di Marco Gagliardo; gli interpreti saranno Carlo Alighiero, Fernando Calati, Laura Manzoni, Agnes Nobecourt e Giuseppe Zamboni, le scene e i costumi sono di Carlo Diapli. Un avvertimento: l'incasso della prima serata sarà de-

voluto completamente a favore dei terremotati.

Secondo spettacolo in programma nel nuovo spazio-cantina al quartiere San Lorenzo: stasera al Dark Camera, Lorenzo Mango presenterà No critic production, critica espansa. Si tratta di un'installazione scenica con la quale un critico teatrale intende parlare contemporaneamente di ciò che avviene sulle nostre scene e di come questo viene raccontato dai cronisti. Le notizie preliminari di cui siamo in possesso non consentono altre spiegazioni, dunque, non resta altro da fare che andare al Dark Camera in via dei Campani e capire bene che cosa è questo No critic production... critica espansa.

DOMANI

Un gran segreto avvolge il nuovo spettacolo dei Gatti di Vicolo Miracoli da domani in scena al Teatro Tenda di Piazza Mancini. Anche in questo caso, insomma, gli appassionati scopriranno in prima persona di che cosa si tratta.

n. fa.



Edmondo Aldini e Paola Bacchi in una scena dell'Oreste allestito da Giuseppe Patroni Griffi

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma: 13; Ostia: 13; Fiumicino: 5; Pratica di Mare: 4; Viterbo: 1; Latina: 6; Frosinone: 2. Tempo previsto: sereno, temperatura bassa.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - 495125/495031; Interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Filotia 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 13, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile

per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Piniana, feriali 9-14, domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9 feriali 9-14, festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 249 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20.30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento

212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823. San Giovanni 757241. San Filippo 33061. San Giacomo 853021. Policlino 492826. San Camillo 5830. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010/480158. Centro antigrigio: 736706. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 118. Tempo e viabilità ACI: 4212.

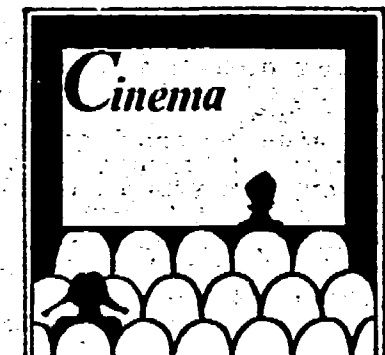
FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: viale S. Costantino 10; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchia: via Carini 44. Montti: via Nazionale 223 7; Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Mas-

sa Carra, viale delle Province, 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense Circonvallazione Ostiense; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213; piazza Risorgimento, piazza Capocciolo; Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 52, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

La settimana nei cineclub

Trionfo della Germania, concerto di film muti e tanto musical



Da una parte uno spettacolo legato all'effimero della improvvisazione musicale, com'è per i film-concerto in programma al Labirinto; dall'altra la formula delle pellicole «a tentura», (Radio On al Politecnico) e una vecchia «novità» (Officina), che punta invece per densità sulla durata: ecco i due poli opposti all'interno dei quali si muove il variegato panorama dei cineclub di questa settimana. In mezzo stanno le abituali rassegne che vedono protagonisti, ma di stretta misura, la Germania, presente in due sale con i suoi autori; mentre al Sadoul continua il chilometri-

co omaggio a De Sica. Ecco un dettagliato panorama.

GALLERIA RONDANINI: Ultimo lungometraggio del maestro del «cinema astratto tedesco» Hans Richter, che nell'arco della rassegna sul cinema sperimentale fra il 1920 e il 1957 organizzava dal Goethe Institut. L'ha fatta finora da campione: 84, la pellicola realizzata nel 1957 con Jean Cocteau e Calder, viene proiettata giovedì; di seguito ecco un venerdì pomeriggio dedicato principalmente a Walter Rutimann, (ancora cinema astratto), per l'amico di Richter: Opus 1 del 1922; Weekend, applicazione

delle teorie di Vertov sulla «radio orecchio»: In der nacht del 1931), accompagnato da Penninger, Cholette e Pischewer & Seebert. Sabato la miscelanea prevede, fra l'altro, il celebre Retour à la raison di Man Ray e l'anemico cinema di Marcel Duchamp, oltre agli altri Opus di Richter.

CINEMATRO MERCALTI: «Nuove voci della Germania» è il titolo della rassegna in corso; apre oggi Werner Schroeter, il cui Morde di Maria Malibran (1972) non è del tutto una novità per i «cinéphiles» italiani; la storia del famoso mezzosoprano rientra nel gusto del regista tedesco per

i personaggi del mondo della lirica (sua, infatti, è anche un'opera su Maria Callas); domani Winifred Wagner (1976) di H. J. Syberberg, ossia la storia di Casa Wagner fra il 1914 e il 1975, raccontata attraverso un'intervista filmata alla nuora del musicista; giovedì Reduplex ovvero la personalità ridotta (1977) di e con Helke Sander, direttrice della rivista «Frauen und Film», uno dei capolavori del movimento cinematografico femminile in Germania; A testa alta (1977) di Christian Ziewer, venerdì, è un inedito che chiude la settimana: sabato e domenica, infatti, è in programma il film

«fuori-ciclo» L'uomo che cade sulla terra, con David Bowie.

L'OFFICINA: Si sceglie un «film-vedette», il vecchio ma sempre gustoso Ziegfeld Girl di Robert Z. Leonard e gli si fa girare intorno l'intera settimana sotto il titolo Movie-movie: l'età d'oro dei musical: i «numeri» musicali di Busby Berkeley, dunque, saranno accompagnati fino a domenica e a rotazione da «esperienze» coreografiche con Al Jolson, Deanna Durbin, Fred Astaire e molti altri tratti da film d'epoca, di cui, alcuni inediti per l'Italia.

m. s. p.

Editori Riuniti

Alberto Oliverio
COME NASCE UN CONFORMISTA

Le madri, i padri, la scuola, la società, l'amore, la malattia, le amicizie, lo Stato nella genesi dei comportamenti.
Tendenze - L. 3.600

Alan Swingewood
IL MITO DELLA CULTURA DI MASSA

Traduzione di Giuseppe Barile e Rossella Bertolazzi. La società di massa? Un mito reazionario. Un saggio polemico, brillante, volutamente provocatorio.
L. 4.500

Fabrizio Desideri
WALTER BENJAMIN E LE FORME

Vita e opere del grande scrittore berlinese.
L. 10.000

Editori Riuniti

STASERA DOVE

TEATRO - Se ancora non li avete visti, per questa sera vi consigliamo due spettacoli molto diversi tra loro: Eduardo al Quirino e Cerimonia di Ugo Leonzio alla Piramide.

Eduardo non ha bisogno di parole per essere presentato, ricordiamo solamente che da alcuni giorni egli ha sostituito nel suo spettacolo l'ultimo dei tre atti unici

Sei idee per una serata al cinema o al teatro

Le poesie di Eduardo al Quirino e tre pellicole da «amatori»

TEATRO - Se ancora non li avete visti, per questa sera vi consigliamo due spettacoli molto diversi tra loro: Eduardo al Quirino e Cerimonia di Ugo Leonzio alla Piramide.

Eduardo non ha bisogno di parole per essere presentato, ricordiamo solamente che da alcuni giorni egli ha sostituito nel suo spettacolo l'ultimo dei tre atti unici

principale dello spettacolo. Un testo nuovo di un autore, Ugo Leonzio, che viene dalla sperimentazione nella narrazione, per un regista di teatro di ricerca. Ma anche in questo caso abbiamo un invito da farvi: per affrontare con maggior serenità le quasi due ore di rappresentazione, sarà meglio portare con sé alcuni comodi cuscini.

CINEMA - Bisogna un po' andare a cercarli ma non mancano, per chi ha voglia di «cinema cinema», i titoli interessanti di film «ripescati» magari solo per una sera. Ne segnaliamo tre.

Al Moulin Rouge ritorna Apocalipto Now, il discorso «capolavoro» di Coppola. Il film che ha fatto conoscere al grande pubblico il regista tedesco Fassbinder, il matrimonio di Maria Brown, è in programma al Rialto. Le storie parallele della vita di una donna e delle sorti della Germania nell'immediato dopoguerra.

Ultimo prodotto del filone che rovescia la tradizionale contrapposizione americani buoni-indiani cattivi, Un uomo chiamato cavallo, al Nuovo,

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 20,30 (abb. alle 20,00) rec. 3: «I due Foscari», tragedia lirica in 3 atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminla 118 - Tel. 360.17.52)
Da domani alle 21
Al Teatro Olimpico serata di balletto con Paolo Bortoluzzi e Luciana Savignano. In programma: «Cinderella», «La Luna», «Noma Alpha» e «Das Nuits d'été».

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Alle 21,30
Il Teatro Lucernaire di Parigi in collaborazione con il Teatro La Madama presenta: «Leon Schyphren», con: Ch. Cluis, Enrico Carnerio, Paola Pozzuoli. (Ultima settimana).

MUNICIPIO (Via Genocchi 15, ang. Via C. Colombo, tel. 513.94.05)
Domani alle 17,30
«Recital per Garcia Lora e New York e l'elemento per Ignacio» con studio sull'autore. (1980 IX mese di repliche). Prenotazioni ed informazioni dal 16.

MUNICIPIO PAROLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 603.92.3)
Riposo
PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bertoni, ang. Via E. Ruffi, tel. 5810.34.2)
Martedì, giovedì e sabato alle ore 18-20,30 laboratorio preparazione professionale al Teatro.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - tel. 737.2830-65.42.7)
Riposo
SISTINA (Via Sistina n. 129 - tel. 475.68.41)
Alle 21, nel giorno di riposo della Compagnia di Gino Bramieri, Danza Prospettiva presenta: «Requiem senza parole», musica di A. Bruni Tedeschi e «Don Giovanni», musica di W. A. Mozart. Coreografie e regia di Vittorio Biagi.

TEATRO AURORA (Via Fiaminla Vecchia n. 520 - Tel. 393.269)
Riposo
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - tel. 654.601-2-3)
Super hard core
La Compagnia di Teatro di Roma presenta: «Cosa vuol dire un uomo» di George Bernard Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Produzione Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIO (Via Santo Stefano del Cacco 18 - tel. 679.569)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mendici - tel. 393.969)
Domani alle 21,15
«I gatti di Vicolo Miracoli», nuovo spettacolo. DEL 19.08.80 (Via Sora n. 26 - Tel. 542.19.33)
Ore 21,30
Il Gruppo Teatro del Bacano diretto da Mario Pellegrone presenta: «L'Uomo di Strada», regia di Wu Mi-Yu. In: «Le tre sorelle dei fratelli Karamazov». Regia di Orazio Costo.

GIOVANNI DEL LAZIO TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 473.478)
Alle 21,30
«Se fossi cobol in: Rivoluzione alla romana», cabaret musicale in due tempi di Sili-Mil-Giacchi. Con: G. Sili, S. Schemmerl. Musica di Bucci, Gribanowski, Santucci.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 581.741.3)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G. Benardi, 51 - Tel. 576.162)
Alle 17,15 e 21,15
La Compagnia e Odradek 2 presenta: «Certo, ma non è così», regia di G. Benardi. Con: G. Benardi, S. Schemmerl, G. Sili, D. Daniele di Giusto, Gianfranco Varetto.

POLITECNO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Telefono 360.75.59)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo
SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 571.089 - 654.21.41)
Riposo
TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 589.5782)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 571.089 - 654.21.41)
Riposo
TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 589.5782)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Due atti unici di Eduardo» (Quirino)
«Cena Cuorinfanto» (Argentina)
«Cool à se vi pare» (Valle)
«Duende» (Nuovo Parioli)

CINEMA

- «Io e Anna» (Alcyone)
«Vollati Eugenio» (Aniene, Argentario)
«Corpo a cuore» (Archimede)
«The Blues Brothers» (Ariston)
«Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)
«Ho fatto splash» (Capranica)

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 7 - telefono 674.853)
Tutte le sere alle 22,30 e 0,30 superdoppio musicale «Le più belle stelle del Paradiso» di Pico Borau. Apertura ore 20,30. Prenotazioni tel. 655.395 - 854.459

MANUIA (Vicolo dei Cinque 56 - Tel. 581.70.16)
Alle 22,30 «Roger e Robert in concerto»
TUTTORONA (Via dei Salmi 36 - Tel. 589.46.67)
Alle 21,15
Ottello Belardi in «Se permette, lo...» cabaret scritto da Ottello Belardi e Fratelli. Musica di Maurizio Marcelli.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483.718-483.586)
Il Trio di Romano Mussolini con Carlo Loffredo. Carla Maria Kelly.

EL TRAIKO (Via Ponte dell'Orto, 5 - tel. 589.59.29)
Alle 22, Augusto Sinto ed Ely Oliveira e Musica brasiliana. Celso Karan in Fantasia Brasileira. Raffaele Folliore sudamericano.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - tel. 589.23.74)
Alle 21,30
Un certo discorso presenta «L'Ensemble Hevadia».

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

MAIA (Piazza Trieste, 41 - tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 21 e 24. Musica rock.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654.03.48 - 654.50.52)
Alle 16,30-20,30-22,30 e 24. Concerto di musica per tutti gli strumenti; alle 21 e Concerto di jazz tradizionale, con il Mississippian Swing Group, con: A. Di Majo (piano), R. Rossi (batteria), M. Moriconi (basso), F. Corvaca (chitarra elettrica). Ingresso omaggio agli studenti.

IL GIARDINO DEI FAROCCHI (Via Via Trompe - tel. 581.03.07)
Alle 21,30
«Se fossi nata in America» di e con Renata Zamengo

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Halr» (In originale, al Casale)
«Bentornato, Pichiatello» (Eurone, Europa, Gregory, King)
«La morte in diretta» (Metropoli)

CINEMA

- «Angli Vera» (Capranicetta)
«Una notte d'estate» (Quirinetta)
«Blonda fragola» (Rivoli)
«Brubaker» (Ritz, Royal Vittoria)
«Apocalypse now» (Ulisse, Moulin Rouge)
«La grande fuga» (Africa)
«Un uomo da marciapiede» (Neovicine)
«Un uomo chiamato cavallone» (Nuovo)
«Il matrimonio di Marie Braun» (Rialto)
«Nuovo cinema tedesco» (Filmstudio)
«Film Jazz» (L'Officina)
«Personale di De Sica» (Sadou)

AMBASCIATORI SEXMOVIE (via Montebello, 101 - tel. 481570)
«The story 60» (10-22.30)
AMBASSADE (via A. Agnelli, 37, tel. 8408901)
«Poliziotto super più con T. Hill - Avventuroso» (10-22.30)
AMERICA (via M. de Grande, 6 - tel. 5818188)
«I masniliotti della notte» con R. Thomas - Avventuroso (10-22.30)

AMIEVI (p.zza Sempione 198 - tel. 690817) L. 1700
«Vollati Eugenio con S. Merconi - Drammatico» (10-22.30)
ANTARES (v.e. Adriatico, 19, tel. 690947) L. 1900
«Il masniliotto nella notte» con R. Thomas - Avventuroso (10-22.30)

AQUILA (via L'Acquila 74, tel. 7594951) L. 1200
«Mia moglie ereticale»
ARCHIMEDE D'ESSAI (v.le Archimede, 71, telefono 4743119) L. 2000
«Corpo e cuore di P. Vecchioli - Dramm. - VM 18» (15-22.30)

ARISTON (via Ciccone, 19, tel. 583230) L. 3500
«The blues Brothers» (I fratelli Blues) con J. Belushi - Musicale (10-22.30)
ARISTON (v. Ciccone, 19, tel. 583230) L. 3500
«L'eroe più pazzo del mondo» con E. Hays - Comico (10-22.30)

ASTORIA (via O. de Pordenone, tel. 5115105) L. 1500
«Sentenza di morte» con R. Clark - Avventuroso (10-22.30)
ATLANTIC (via Fontane, 743, tel. 7810636) L. 1500
«Odio le blonde con E. Montese - Comico» (10-22.30)

AUSONIA (via Padova 92 - tel. 426160) L. 2000
«Tutto è musica» con D. Hoffman - Avventuroso (10-22.30)
AUSONIA (via Padova 92 - tel. 426160) L. 2000
«Tutto è musica» con D. Hoffman - Avventuroso (10-22.30)

AVOIDER MOVIE (via Macerata, 10 - tel. 5810636) L. 1500
«Erolii sex erom»
BALDUNIA (p.zza Sempione 198, tel. 690817) L. 1700
«All that jazz lo spettacolo» con D. P. Pozzo - Musical (10-22.30)

BARBERINI (p. Barberini, 25 - tel. 4781707) L. 2000
«Resistenza» (Il guerriero di K. Kurose) - Drammatico (10-22.30)
BASTO (p.zza M. d'Orto 44 - tel. 540887) L. 2000
«Fico d'India» con R. Pozzetto - Comico (10-22.30)

BLU MOON (via O. de Pordenone, tel. 5115105) L. 1500
«Sentenza di morte» con R. Clark - Avventuroso (10-22.30)
BOLOGNA (via S. Maria, 7, tel. 627678) L. 3000
«L'eroe più pazzo del mondo» con E. Hays - Comico (10-22.30)

CAPRANICA (p.zza Capranica, 107, tel. 6792488) L. 2500
«Spettacolo ad invito»
CAPRANICHELLA (p.zza Montebello, 125, telefono 478119) L. 2000
«Angli Vera con V. Papp - Drammatico» (10-22.30)

CARNO (via S. Maria, 7, tel. 627678) L. 3000
«L'eroe più pazzo del mondo» con E. Hays - Comico (10-22.30)
CASAIO (via S. Maria, 7, tel. 627678) L. 3000
«L'eroe più pazzo del

I giallorossi di Liedholm si aggiudicano il Trofeo Pasta Ponte di Perugia (5-2)

Roma in salute, Perugia KO

Doppiette di Ancelotti e Di Bartolomei - Gioco frizzante che ha onorato il calcio - La terza piazza ai bulgari del Trakija

ROMA - Tancredi, Spinoli, Rocca Bonelli, Falco, Spaloni, Mancini, Di Bartolomei, Pruzzo (tal 40' Amenta), Giovannelli, Ancelotti.

PERUGIA: Mancini, Nappi, Lely, Frosio, Pin, Dal Fiume, Bagni, Butti (dal 55' Goretti), Fortunato (dal 55' Passalacqua), De Grandi, De Rosa.

ARITRO: Ciulli.

MARCATORI: nel p.t. al 23' Ancelotti, al 30' Fortunato, al 41' Falco, al 42' Ancelotti nel s.t. al 20' De Rosa, al 27' e al 32' Di Bartolomei (su rigore).



DI BARTOLOMEI

ROMA - Un plauso a Roma e Perugia per aver giocato la finalissima del Trofeo Pasta Ponte a un livello di incontro vero. Sette reti messe a segno, cinque dai giallorossi (doppietta di Ancelotti e Di Bartolomei, e gol di Falco) e due dai grifoni di Ulivieri (Fortunato e De Rosa). Così è stata la Roma ad aggiudicarsi il Trofeo di calcio, il più importante del calcio italiano, sponsorizzato dalla Pasta Ponte, e che annovera anche due squadre bulgare, il CSKA e il Trakija. L'incontro per il terzo e quarto posto si è disputato all'Olimpico, prima di quello più importante. Ha vinto il Trakija per 2-0, con reti di Slavkov e Manolov. La partita è durata soltanto 50'. Ma prima di passare all'incontro per il primo e secondo posto, c'è da notare che in questo Trofeo la Roma ha incassato 50 milioni, mentre le spese sono state sostenute dalla Pasta Ponte.

C'è da augurarsi che questi minitornei diventino una

viaggio di ritorno da Atene. Ieri sera è stato comunque festeggiato a Nettuno. Da mettere nel dovuto risalto l'ottima prova della Roma, mentre il Perugia non si è certo tirato indietro. Soprattutto Bagni è emerso negli umbrì, mentre tra i giallorossi il migliore è stato Ancelotti. Frizzante e piacevole il gioco, chiara la superiorità tecnica e di schemi del giallorosso. Falco è pienamente recuperato e giocherà domenica prossima a Firenze. Ha segnato anche un bellissimo gol di testa. Professionista serio, è sceso in campo nonostante fosse stato raggiunto da una noia che lo aveva profondamente addolorato. In un incidente stradale era deceduto un suo amico fratello: Miranda Addison, giocatore del Porto Alegre che aveva partecipato all'incontro dell'Olimpico contro la Roma.

Ma vediamo la sequenza del gol che indietreggiava alla perfezione l'andamento della partita. Al 23' batte una punizione Di Bartolomei, Mancini para ma non trattiene, riprende Ancelotti che segna. Al 30' pareggia il Perugia: Fortunato approfitta di un bel incedo di De Rosa, mentre Tancredi esce di porta con un attimo di ritardo e l'argentino non ha difficoltà ad insaccare. Particolare menzione per il gol realizzato da Falco al 41' tunnel di Ancelotti ai danni di Lely, passaggio di mezza altezza, Falco in tutto insacca di testa. Un minuto dopo il bis di Ancelotti, dopo un'azione di Rocca - Scarnecchia - Di Bartolomei - Scarnecchia con cross di quest'ultimo. Da notare che i giallorossi hanno fatto altre grosse occasioni, un po' per parate di Mancini, un po' per troppa precipitazione. Nella ripresa, al 6', De Rosa colpisce la traversa. Al 20' accorcia le distanze il Perugia: Passalacqua (sottentrato a Fortunato), cross lungo. De Rosa scatta in sospeso fuori gioco e senza che il cross segnando su rigore (il fallo era stato commesso da Bagni e Frosio su Rocca). Quindi una Roma in grande salute, tanto che Liedholm sorride allenta il sospetto che a Firenze potrebbero rientrare Romano e Turone. Ma noi non ci crediamo.

Vittoriosa a Udine la selezione brasiliana (2-1)

Show benefico di Zico

La partita si è giocata davanti ad oltre 14 mila persone - Incasso di 72 milioni - La rete italiana di Fanna

ITALIA: Galli (Fiorentina), Pazzagli dal 17' s.t., Udinese, Cuccureddu (Juventus), Fanesi (Udinese), Pasinato (Inter), Sali (Bologna), Tesser (Udinese), Marozzi nel s.t., Udinese, Fanna (Juventus), Dossena (Bologna), Colomba nel s.t. Bologna, Neuman (Udinese), Brady (Juventus), Pradella (Udinese), (Cinquetti, nel s.t. Udinese).

BRASILE: Rauli (Flamengo), Leandro (Flamengo), Luis Pereira (Flamengo), Wagner (Internazionale), Paulo Cesar (Vasco de Gama), Washington (Santos), Bada (San Paolo), Alfonsino (Santos), Claudio Adao (Fluminense), Zico (Flamengo), Marco Antonio (Vasco de Gama).

ARBITRO: Fachin di Udine.

MARCATORI: Claudio Adao al 40' p.t. su rigore, Fanna al 15' e Zico al 40' della ripresa.

UDINE - Malgrado il freddo pungente, che ha costretto gli ospiti brasiliani a scendere in campo indossando una maglia supplementare sotto quella bianca-azzurra della loro associazione calciatori, e sugli spalti si accendevano numerosi fuochi per rendere supportabile la lunga permanenza, oltre 14 mila tifosi hanno assistito all'incontro che aveva molti motivi di interesse spettacolare, ma anche quello moralmente più concreto di una nuova manifestazione di solidarietà del fratellone verso i fratelli del meridione colpiti da un analogo sventura.

L'incasso è stato di 72 milioni 162.500 lire che tutte le spese, consentirà di versare qualcosa come 40 milioni al fondo di soccorso.

Non è il caso di soffermarsi alla cronaca di questo avvenimento, se non per sottolineare la validità delle due diverse scuole la cui mescolanza potrebbe sembrare al limite quasi un atto anomalo, ma il risultato si è ugualmente ottenuto. In vantaggio al 40' gli ospiti con il rigore messo a segno dal centravanti Claudio Adao per atterramento in area di Washington ad opera di Dossena.

Paraggio al quarto d'ora della ripresa con bella rete di Fanna, e poi, sul finire, la cosa migliore che si sia vista in tutto l'incontro: Zico parte da metà campo con la palla incollata al piede, scarta in velocità almeno quattro avversari e quinto fulmina la porta difesa da Pazzagli.

A causa dei premi partita a Monza ha rischiato di giocare la « primavera »

Lazio: stasera l'accordo tra giocatori e società?

Stipendi e premi più alti che ai tempi dello scudetto: perché non renderli pubblici?



CLAUDIO SALA

ROMA - La Lazio guida solitaria la classifica di « B » dopo il pareggio a Monza. Si fa piacere la riconferma della possibilità del biancazzurro di Castagner di tornare di volta in « A », rende perplessi quanto sta accadendo tra giocatori e società. Si è corso il rischio di veder giocare a Monza la « primavera » biancazzurra. I titolari stavano meditando la defezione. Essa nasceva dal fatto che non avendo la società pagati i premi per gli ultimi cinque punti conquistati, i giocatori hanno avuto il timore che questa cosa sarebbe accaduta per gli stipendi. Si è fatto un certo processo alle intenzioni. Ora se è vero che le cose in società, da quando Umberto Lenzi ha dato le dimissioni a favore del fratello Aldo, non marcia all'indietro, pensiamo pure che i calciatori e la stessa Associazione debbano stare attenti. Si dice in giro che esiste uno scollamento tra società e squadra. Ma ci risulta che gli stipendi e i premi sono superiori a quelli erogati ai tempi del Lazio dello scudetto, e non sarebbe male renderli di pubblico dominio.

In verità esistevano accordi di quanto concerne stipendi e premi. Con l'anno prossimo, si sarebbe potuta regolare diversamente, mentre quello corrente si sarebbe chiuso su questa base: al 10 novembre, pagamento dello stipendio di ottobre; al 31 dicembre quello di novembre e dicembre. Ai tempi di San Terenziano, cioè del ritiro preannunciato quando la Lazio ancora doveva un po' di soldi alla giustizia sportiva - finire in « B », il clima era euforico, pagamenti rinvati, allenatore di prestigio, straniero anche (olandese René Van der Kerkhof); pazzia gioia e concessioni senza fine. Poi la doccia fredda, con gli accordi economici che però restavano tali. E le resistenze di alcuni giocatori non nascono affatto da generosità, « tecniche » ben economiche, e lo diciamo pure. Ora se ne pagano le conseguenze. Chi sbagliò? Umberto Lenzi o il gruppo facente capo all'ing. Loreto Rutolo, vicepresidente della società? O chi altro? Interrogativi che speriamo possano venir presto scelti.

« Nel momento in cui vennero i risultati, sull'onda di una euforia, si decise di pagare i premi con una tempervità immotivata. Per un po' andò bene, quindi si è arrivati alla resa dei conti. Gli incassi non bastano più per far fronte a tutte le esigenze: stipendi, premi, interessi per il mutuo di due miliardi e mezzo, spese varie (compresi gli impiegati).

● FORMAZIONE DELLA SECONDA DIVISIONE - Buse (Riva) Anzani (Palermo), Valletti (Palermo), Benčina (Palermo), Trivetti (Verona), Sillio (Palermo), Claudio Sala (Genoa), Cannata (Taranto), Mutti (Verona), Scali (Verona), Chiavari (Rimini).

● INCASSI RECORD - Incassi record a Monza (235 milioni) a Taranto (108 milioni) e sostanzioso a Bari (124 milioni). Molti presidenti di serie A si mordono le unghie e si confermano, comunque, l'anomalia del campionato maggiore che vede quest'anno l'essenza di molte società di rango e di pubblico.

● PIOGGIA DI GOL - Venezia nell'ultima partita stagionale egualizzata (altrettanto era stata segnata alla quinta giornata) con tre doppietti Mutti (Taranto), Glani (Sestri), e Garlini (Cesena).

● ARBITRI SEVERI - Trentino, Pavesi e Sestri sono stati penalizzati in alcune posizioni (fra le quali quelle dei baroli loro e Sasso) sono il bilancio dei lascivi degli arbitri, che, evidentemente, si appaiano e giustamente sempre più severi.

● MILAN SCONFITTO DOPO OTTO MESI - Il Milan, battuto a Taranto, non perdendo in campionato da ben otto mesi, l'ultima sconfitta la subì ad Udine (1-2) dopo di che (all'10) quattro vittorie consecutive, che gli consentono di classificarsi al terzo posto in A con trentacinque punti.

Gli «eroi», la gente e i giornali

Quasi tutti i giornali, anche nei loro notiziari sportivi, hanno dato ieri con grande risalto la notizia (e foto) del matrimonio di Aldo Moro. Il nostro campionario del ciclismo si è sposato. Ci felicitiamo anche noi. Auguri. E' costume nel quale qualche volta si eccede scendendo nel pettegolezzo - occuparsi delle vicende private degli «eroi» del nostro tempo. E' sempre stato così. La «cultura del palazzo» non è un prodotto del nostro tempo. Semmai nel nostro tempo si è cominciato a guardare anche ai di là degli affari degli «uomini importanti» dando notizia anche delle storie della gente comune la quale pretende giustamente di contare di più visto che fra l'altro, è quella che paga sempre: e purtroppo non solo all'ufficio delle imposte.

Ma c'è chi, quasi tutti i giornali di ieri per esempio - non sembra cogliere la novità. Le corse organizzate

con iniziativa encomiabile dalla FIDAL a favore dei terremotati non hanno avuto neppure un rigo. Solo a Roma, dove c'erano alcuni «eroi», il cronista era presente. A Milano neppure l'ombra. I ragazzi, gli uomini, le donne, i bambini che in tutta hanno marciato per le strade della città per manifestare solidarietà e impegno civile non hanno avuto l'onore neppure di una modesta citazione.

La gente per molti giornali non conta niente. Pardon, conta, conta ma solo per andare ad applaudire gli «eroi» negli stadi, per gridare il loro entusiasmo ai «padroni» degli eroi, oppure per manifestare il proprio dolore e la propria indignazione di fronte agli scandali (di cui il terremoto ha messo a nudo il terreno su cui possono nascerne) ma a casa, in dignitoso silenzio.

Ai 187 «treddici» vanno 13 milioni

ROMA - Quote popolari per il Totocalcio: ai 187 treddici vanno 12 milioni 867.000 lire; i dodici sono stati 4.481 e vincono 840.300 lire.

Il «Petisso» si è sistemato a Siracusa

Pesaola, i soldi e... l'archeologia

Una «borsa di studio» biennale di cento milioni - Carta bianca per restare

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Napolitano di Argentina, cinquantacinque anni, un notevole passato pedeserico, una ventennale esperienza di pacifista, una vera tipicità partenopea.

Nel suo paese poco studiato, lo battezzarono «petisso» (picciotto, come Ruffini). Il termine piacque al figlio napolitano, fu impedito, ma non si dice dalla lingua delle donne.

Il personaggio - ovviamente - non può essere che lui: Bruno Pesaola, il «Margate» del calcio nostrano.

Improvvisamente e irrimediabilmente estratto dal fascino della Magna Grecia, il «petisso» da un po' di tempo mostra vivo interesse per tutte quelle località ricche di testimonianze archeologiche del periodo storico e tu caro.

Prima Atene, ora - e la meglio è di questi giorni - Siracusa. Per un anno, ha ricevuto una borsa di studio di cento milioni. Generosa elargizione la società italiana Siracusa, quella per l'industria - «cra all'ex» e principe del fischietto - ed ora deputato dc, Conetto La Belle.

«Borsa di studio» - come battuta è buona - sembra al «petisso» alleggerendo la bocca straordinario. «No. L'archeologia non c'entra. Ho accettato l'offerta perché non mi andava di tr-

Convegno medico delle società di «C»

FIRENZE - Con una relazione del professor Calandrino, presidente dell'I.O.T. di Firenze, sul tema «Aspetti di patologia vascolare» si è tenuto ieri, nell'aula magna del centro di Convegni, un convegno riservato ai medici delle società di serie C, in seno al settore tecnico e curato dalla sezione medica diretta dal professor Vecchioli, medico della nazionale. Dopo Calandrino hanno parlato il professor Bruno Giusti, del C.T.O. di Firenze, il professor Caruso, dell'ospedale Addolorato di Roma e il dottor Bonaldi, del Centro di traumatologia di Pavia. I lavori sono stati aperti dal presidente della Lega sociomedica, Ugo Costantini, che venerdì si recherà nella zona termale.

LEI CORRE, TU RIPOSI.

Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente, 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntualmente, sorpassa e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sotto le ruote, la strada sembra liscia d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli improvvisi mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro, il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. C'è la ore al volante diventano minuti.

Il campione continentale dei medi detronizzato per K.O. alla settima ripresa

Salvemini demolito da Sibson

Stamane primo slalom stagionale a Madonna di Campiglio

La classicissima «3-Tre» ripropone Ingo Stenmark

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO — La «3 Tre» — oggi slalom gigante — è il più antico appuntamento dello sci italiano: è la classicissima. In Coppa del Mondo la prima gara tra i paletti stretti, apre la stagione italiana e si è guadagnata fascino e credito. Quest'anno si presenta col record dei paesi iscritti: 23. Lo sci alpino ormai si è talmente allargato che ragiona di monopolio dei paesi che hanno attorno alle Alpi fa ridere. Oggi vincono o salgono sul podio svedesi, bulgari, jugoslavi, sovietici, norvegesi, cecoslovacchi.

La «3 Tre» attende Ingegnar Stenmark, vincitore nel '75, nel '78 e l'anno scorso. Attende anche Andy Wenzel, detentore della Coppa del Mondo. Il piccolo campione del Liechtenstein, tanto per cambiare, è stato vittima di un infortunio: staccò la gamba e subito dopo, quasi per simpatia, la sorella Hanni è incappata nel medesimo incidente. Andy comunque è guarito in fretta e domenica si è pure comportato bene a Val d'Isère.

La «3 Tre» attende anche gli italiani. Ma quella, forse, sarà una gara a sorpresa. Certamente ragione Erich Debes, vicepresidente della FISJ ed ex direttore agonistico delle squadre azzurre, questo dice che per i ragazzi sarà una stagione dura.

«Il podio sarà un miracolo. Ogni piazzamento dopo il terzo posto, tra i primi dieci, sarà da accettare con gioia».

Nella squadra ci sono ragazzi in gamba come Riccardo Foppa, come Giuseppe Carletti, come Roberto Gris e Dino Merelli. Ma bisognerà lasciarli crescere senza chiederli nulla, senza pretendere che lancia la sfida ai grandi. Chi vuol vedere un po' vazzurro sul podio sarà bene che segua le donne.

Ingegnar Stenmark è il logico favorito. Campionissimo svedese ha vinto 25 slalom. Tra gli atleti in attività è seguito dal tedesco federale Christian Neureuther con 6 successi, dal nostro Piero Gros con 5, dall'austriaco Klaus Mair con 4, dall'americano Phil Mahre con 3. Ma lo slalom è una danza frenetica: basta l'errore di un centesimo per scendere di pista o per scivolare dal podio. E così se è vero che «Ingo» è il favorito è anche vero che possono vincere lo jugoslavo Slobodan Kuzic, il bulgaro Petar Popangelov, i sovietici Vladimir Andreev e Aleksandr Zhiron, i gemelli vankee Steve e Phil Mahre, gli svizzeri Jacques Luetthy e Joel Gaspoz. Due anni fa, vinse Martial Domnet, un elvetico quasi sconosciuto che visse una brevissima stagione di gloria.

Il morale degli azzurri è

alto. Si scelerà su di una pista ghiacciata e i nostri hanno sempre prediletto il ghiaccio. Piero Gros è intenzionale a scendere per vincere. Forse la sua è una illusione, forse è la volontà disperata di ritrovare il sapore della vittoria. Piero non vince in Coppa del Mondo da cinque stagioni: in questo lungo spazio due fiammate, ai giochi di Innsbruck e al «mondiale» di Garmisch.

Mauro Bernardi dicono che ha anche maturato la consapevolezza di mezzi splendidi. Il ragazzo è un po' triste, un po' ombroso. Fatiscia la sconfitta e si arrovela troppo sul perché. Speriamo che gli sportivi possano ritrovare Piero Gros e che Mauro Bernardi trovi se stesso.

La pista è quella del «Canalone Miramonti». E' lunga 450 metri. La partenza è situata a quota 1730. L'arrivo è a quota 1500. Il dislivello è pari a 170 metri. Per sistemare i tracciati delle due maniche sono stati trasportati sulla pista 4500 metri cubi di neve. La pista è stata poi adeguatamente ghiacciata con 2 milioni di litri di acqua. Si comincia alle 9.30 con la prima discesa. La seconda si trova per le 12.30. Le due «maniche» saranno trasmesse in diretta nella rete 1 e 2, e in satellite, dalle 9.25 e 12.25.

Remo Musumeci

L'italiano, apparso fin dai primi round in soggezione davanti all'avversario, è stato atterrato due volte nella quarta ripresa - Il nuovo «europeo» è di Leicester e ha 22 anni

Nostro servizio LONDRA — Matteo Salvemini non è riuscito nella difficile impresa di uscire indenne dalla Albert Hall di Londra. L'inglese Tony Sibson, infatti, lo ha letteralmente demolito, costingendolo alla resa nella settima ripresa, quando veniva spedito k.o. da un'impressionante serie di pugni «fighter» inglese. Per il barilettano, che nella capitale britannica era alla prima difesa del titolo strappato lo scorso settembre al temibile inglese Kevin Finnegan, è rimasta la parziale soddisfazione di aver intascato la borsa più alta della sua carriera, ben 35 milioni, che certamente non sarebbe riuscito a prendere combattendo in casa.



● MATTEO SALVEMINI

Dunque il «tigrotto» di Leicester, appena ventiduenne e già campione del Commonwealth, è riuscito nella impresa di conquistare la corona continentale dei pesi medi, che ora però dovrà difendere dall'assalto dello sfidante ufficiale imposto dall'EBU.

L'inglese, del quale alla vigilia quasi tutti parlavano come di un elemento che aveva dovuto faticare parecchio per rientrare nei limiti della categoria delle «160 libbre», fin dai primi istanti della contesa sembrava invece tutt'altro che «scarico». Sebbene il lungo Salvemini avesse preso immediatamente il centro del ring, piazzando sporadici jab destri («l'altro infatti è un guardia destra»), il brevilineo Sibson non si spaventava e tentava in ogni maniera di accorciare le distanze: solo così, infatti, le sue doti avrebbero potuto rifugiare. Era, infatti,

quasi il fosse scordato di avere anche il sinistro.

Il continuo «macinare» di Sibson impuntava sempre più Salvemini, che nella quarta ripresa era costretto a sud di un gancio sinistro che lo mandava al tappeto.

Imbaldanito dal successo l'inglese si gettava a «corpo morto» sulla preda, ormai in sua completa balla, anche se a forza di «legare», l'italiano riusciva a passare indenne il momento critico. Sul finire, però, dopo aver subito un altro conteggio ingiusto, poiché l'inglese lo spediava a terra con un destro al quale accompagnava una vistosa spinta, era ancora greggy, centrato da un destro terrificante di Sibson. Per fortuna il gong salvava il campione.

Anche la quinta ripresa non modificava il cliché delle altre con Sibson sempre all'attacco e Salvemini che tentava disperatamente di frenare quella valanga di pugni che si abbatteva su di lui con tremenda regolarità, anche se con notevole imprecisione. Ormai solo un lampo, quel sinistro d'occhio che il campione d'Europa teneva ancora ostinatamente incollato al tronco, poteva far capire la situazione, che per Salvemini appariva terribilmente compromessa. Nel frattempo Sibson insisteva nelle sue combinazioni, non belle tecnicamente, ma terribilmente efficaci, che colpivano sempre il bersaglio.

Un guizzo (bel sinistro) d'incontro alla sesta ripresa era tutto quello che riusciva a fare l'italiano, sempre sottoposto alle pesanti bordate di Sibson, il quale nel settimo round intensificava ancora la

sua azione e sottoponeva a tremende serie Salvemini, ormai completamente «groggy». La decisione arrivava subito dopo: un destro pesante si abbatteva sul volto di Salvemini che piombava sfinito al tappeto, quasi si fosse liberato da un incubo. Era la fine, perché il barilettano non riusciva ad alzarsi. Sibson allora diventava il nuovo campione continentale dei medi. Per Salvemini si trattava della prima sconfitta a torso nudo dopo 23 match.

Jagor Valci

Florio confermato presidente FIPAV

ROMA — Tempo di elezioni anche nella pallanuoto. Il magistrato barese Pietro Florio è stato rieletto presidente della federazione internazionale dei pallanuotisti (FIPAV), abilitato a presiedere la società (presenti) alla presidenza della FIPAV. Alcune novità si registrano. Invece, nella composizione del Consiglio federale di cui si è ultimato ieri mattina lo spoglio delle votazioni.

In gravi condizioni calciatore vicentino

VICENZA — Sono molto gravi — secondo i medici dell'ospedale di Vicenza — le condizioni del calciatore Bruno Bertone, di 23 anni, ricoverato nel reparto di neurochirurgia del nosocomio vicentino per una botta alla testa ricevuta domenica durante la partita tra la sua squadra, il «San Giuseppe» di Casola (Vicenza) e la «San Marco» di Valdagno (Vicenza). Il campionato di seconda categoria.

Al congresso della Federazione di nuoto

Parodi la spunta ma deve promettere riforme

GENOVA — Aldo Parodi, dunque, ce l'ha fatta ancora una volta; con soli 74 voti di scarto ha battuto il rivale Gian Angelo Ferrucci e si è quindi ottenuto la presidenza della Federazione Italiana Nuoto (carica che detiene ormai da ben 16 anni) per il prossimo quadriennio olimpico.

Il voto di Rapallo, sostanzialmente, ha creato una frattura tra una parte della società difficilmente rimarginabile se non saranno presi al più presto provvedimenti di riforma che vadano nella direzione di una effettiva gestione democratica della federazione.

Il «progetto rinnovamento» è stata la strada che ha seguito Ferrucci nella sua campagna elettorale (nel corso della quale si dice, avrebbe speso oltre mezzo miliardo), raccogliendo attorno a sé ampi consensi da quelle società che da sempre auspicano la

riforma della federazione, soprattutto in termini di decentramento e programmazione.

In particolare si accusa la FIN di non essere in grado di svolgere una seria politica di programmazione nei confronti dei giovani: è il caso, ad esempio, della palanuto che, se ha vissuto un'annata fallimentare, è anche per il fatto che alle spalle di chi ne ha fatto non c'è praticamente nessuno.

Il congresso di Rapallo, dunque, ha vissuto su questo contrasto: da un lato i nuclei che chiedono un programma di rinnovamento molto ambizioso. Dall'altro Parodi, fortemente criticato, ma che ha saputo far passare sull'ago della bilancia la paura del «salto nel buio» da parte dei rappresentanti della società. Lo stesso Parodi, comunque, ha dovuto imporgli di accettare molte delle proposte avanzate dal rivale

per il rinnovamento federale. «Il mio programma — ha detto a questo proposito Parodi — nasce dall'esperienza compiuta in questi anni alla presidenza della Federnuoto ma anche da una serie di consultazioni che ho avuto dalle società. Tengo soprattutto a precisare che ho tenuto conto delle reali possibilità finanziarie escludendo ipotesi selvaggie e irrealizzabili».

I rappresentanti delle società, dunque, ora si attendono un cambiamento di rotta da parte della FIN, cambiamento che avverrà in un modo improbabile considerando l'esperienza degli anni più recenti. Il mondo del nuoto, quindi, esce dal congresso di Rapallo stupefatto in un ambiente che per 16 anni non ha saputo rinnovare di davvero difficile prevedere cosa accadrà in futuro.

Max Mauceri

Il compagno Fermariello al «Processo» in TV

Caccia: non serve vietarla per difendere l'ambiente

Il tema del «processo del lunedì», trasmesso alcune sere fa sulla Rete, doveva stabilire se la caccia è o no uno sport. Ma, come era facilmente prevedibile, la discussione è andata a battere dove il dentista, cioè sulla proposta di referendum per l'abrogazione della legge che regola l'attività venatoria. Neppure il nuovo quesito sulla caccia si, comunque, ha naturalmente avuto una risposta unanime e tuttavia è parso che gli argomenti a favore della sopravvivenza dell'attività cinegetica abbiano prevalso. Lo stesso Pannella ha tenuto a precisare di voler l'abolizione della caccia così come si svolge oggi in Italia, non il divieto assoluto della caccia, la quale, se regolata in altro modo, potrebbe dunque sopravvivere, o meglio, tornare a sopravvivere, dato che ormai è stata naturalmente avuta una vittoria degli anticacciatori nel referendum.

Le risposte più equilibrate sono venute, com'è noto, dal compagno Fermariello, presidente dell'ARCI-Caccia, il quale, dopo aver ammesso che la stessa proposta di referendum, al di là degli aspetti strumentali, è servita a creare maggior interesse intorno ai problemi della natura e della fauna, ha detto che la caccia non va soppressa, ma meglio regolata attraverso una nuova legge che ne scorga gli aspetti consumistici e favorisca la creazione di ambienti adatti alla vita della selvaggina.

In sostanza, Fermariello ha ribadito e sviluppato il concetto che in termini strettamente tecnici la caccia non può essere considerata un'attività di conservazione implicita utilizzazione

delle risorse naturali, tutto sta nell'utilizzarle in modo razionale.

Il presidente dell'ARCI-Caccia, a differenza di Pannella, ha affermato che occorre raggiungere un accordo per modificare subito la legge evitando così il referendum. A questo punto, visto anche che si è parlato di ritardi nell'applicazione della legge da parte di regioni e altri enti preposti alla regolamentazione della caccia, abbiamo sentito il parere del compagno Giuliano Barbolini, assessore alla provincia di Modena.

A Modena ci sono ben 101 zone di ripopolamento e cattura per un totale di 61.000 ettari (su 244.000 ettari di territorio agro-forestale). I cacciatori sono 15 mila e il 30 per cento del territorio (come consentito dalla legge) è gestito socialmente. C'è una seria tendenza a contenere il numero dei cacciatori attraverso esami molto selettivi (dall'80-90 per cento di proccacciatori si riduce al 20-30 per cento). Questa è un'altra forma di «scoraggiamento» — come la stessa organizzazione della caccia che impone limiti di tempo e di carriere fatti da indurre taluni a lasciare — hanno fatto scendere in tre anni il numero delle licenze di 1.800 unità.

Per proteggere l'agricoltura dai danni arrecati dalla selvaggina, la provincia di Modena dispone di ben 200 chilometri di rete metallica per cacciare terreni adibiti a particolari colture e 200 mila reticelle per proteggere i tronchi delle piante da frutto e i pioppi. Inoltre, sempre per proteggere i tronchi delle piante, vengono utilizzati annualmente 20 quintali di apposita carta e molti quintali

di sostanze repellenti.

«Queste strutture — dicono Barbolini — il capo dei servizi caccia e pesca Bulgarelli — cadrebbero se si volesse abolire la caccia, perché esse si reggono in buona parte con la loro partecipazione. Noi partiamo dal principio che l'attività venatoria non deve costare nulla all'ente pubblico, anzi deve contribuire attivamente al riequilibrio dell'ambiente».

Ma anche a Modena ci sono problemi che non si possono risolvere con le vigenti leggi. «Bisogna arrivare — sostiene Barbolini — alla gestione sociale su tutto il territorio e al legame stretto fra il cacciatore e il territorio. In Emilia abbiamo fatto un primo passo stabilendo che nelle prime quattro giornate il cacciatore deve cacciare nella provincia prescelta. Il secondo passo sarà tutta la stagione nella provincia prescelta. Ma per razionalizzare veramente la caccia occorre arrivare alla «zona» (relativamente piccola) per tutta la stagione, sempre, naturalmente a scelta. Solo in questo modo è possibile la vera partecipazione, il controllo effettivo, la raccolta dei frutti senza intaccare il capitale selvaggina».

A Modena, dunque, stanno dimostrando che la caccia è una componente necessaria per l'equilibrio ambientale, non un danno. Modifichiamo perciò la legge come ha proposto Fermariello trovando un punto d'incontro fra cacciatori e naturalisti, ed evitando il referendum perché con le contrapposizioni muro a muro non si risolve nulla.

Giuseppe Cervetto

Nell'Esecutivo dell'UCIP

Maisto e Di Rocco sconfessano Pacciarelli?

I due, insieme ad Omini, a Ginevra sostennero l'open: non sanno difendere le loro scelte

La decisione presa a Ginevra di aprire al dilettanti di oltre 23 anni le gare professionistiche e quindi in particolare il Giro e il Tour, a lungo andare accrescerà l'interesse per le grandi gare ciclistiche e di conseguenza la potenzialità per un professionismo serio ed oculato. Invece, almeno in Italia, il professionismo può ricevere un colpo decisivo ed essere condannato alla fine dall'incredibile comportamento del suo organo dirigente.

A Ginevra, il presidente dell'UCIP Maisto e il segretario Di Rocco, con Torriani che aveva perorato la causa, e con Omini membro dell'AIOC e Vice presidente della federazione internazionale dei professionisti, avevano dato il suo incondizionato appoggio, esultando di gioia alla notizia che la FIAC (lo organismo internazionale dei dilettanti), abilmente pilotata da Pacciarelli, aveva decretato all'unanimità il proprio assenso al progetto di parte italiana. Adesso l'UCIP (appunto l'organismo italiano dei professionisti) ha bisogno di riflettere per rendere operativa quella decisione.

Dunque costoro, Maisto, Di Rocco e Omini, erano a Ginevra a sostenere una causa sulla quale non avevano neppure riflettuto. Peggio, costoro hanno impegnato il segretario generale della FIAC, che è anche segretario generale della PCI, un dirigente che nell'ambito internazionale, grazie ad oculati atteggiamenti, ha conquistato tanta stima ad impegnarsi per un'operazione della quale loro nemmeno avevano valutato le conseguenze. C'è proprio

da stare allegri. Abbiamo l'impressione che coloro i quali credono che il ciclismo professionistico sarà condannato alla fine dalle gare open sbagliate: in realtà la sua fine il professionismo la decreterà soltanto continuando a farsi governare in maniera tanto approssimativa.

I suoi organismi dirigenti l'UCIP li ha rinnovati di recente con un'operazione che rientra nei piani più vasti di un gruppo di potere lombardo (che nemmeno tutte le società della Lombardia approvano) che cerca adesso appoggi tra le società dilettantistiche senza dire a queste chiaramente cosa intendono fare e dove intendono portare il ciclismo. Per chi voglia intendere, con quale coerenza agiranno l'hanno adesso reso abbastanza chiaro. Non hanno nemmeno saputo rispettare il lavoro che il Segretario generale della PCI aveva fatto in sede internazionale su loro richiesta e in ogni caso hanno ingannato anche i loro rappresentanti, visto che a Ginevra erano schierati dalla parte delle gare open.

Le società sportive che a gennaio elegeranno i nuovi dirigenti della Federciclismo — visto che quelle professionistiche non hanno saputo adeguatamente salvaguardarsi — sono ancora in tempo a fare l'inventario dei danni che costoro hanno fatto e quindi ad eleggere dirigenti più leali e intenzionati a mettere il ciclismo su una strada di maggiore serietà e credibilità.

e. b.

“Pensi che faremo ancora 10 al Totip?”

“Mai mettere limiti alla divina provvidenza, fratello!”

Grazie al cielo! Finalmente un gioco dove vincere è più facile. Ti bastano sei corse, dodici risultati. Ma anche undici o dieci possono bastare.

Vincere al Totip è facile e puoi giocarci tutto l'anno, settimana dopo settimana, anche d'estate.

* Per ogni corsa valgono il primo e il secondo cavallo arrivato.

Totip. Felici e vincenti.

La crisi polacca continua ad incidere sulle relazioni internazionali

Allarme a Washington dove si insiste: i sovietici sono pronti a intervenire

Ipotesi e valutazioni dopo l'improvvisa riunione del Consiglio nazionale di sicurezza - La domanda è: gli spostamenti di truppe hanno un fine intimidatorio o sono la premessa dell'invasione?

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Da 36 ore giornali radio, notiziari televisivi e grandi quotidiani popolari martellano con il massimo di enfasi sullo stesso tema: le truppe sovietiche sono pronte ad intervenire in Polonia. Dopo un fine settimana che sembrava improntato ad un relativo ottimismo, la svolta drammatica che si evince dai mass media è stata prodotta da una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza, convocata da Carter in piena domenica, a dispetto della festività così sacra per gli americani. Il presidente ha consultato i suoi più autorevoli consiglieri di politica estera e militare e ha avuto lo scambio di idee con i maggiori leaders del Congresso. Alla fine la Casa Bianca ha emesso la dichiarazione ufficiale che ha suscitato tanta emozione: i sovietici hanno completato la preparazione militare necessaria per un possibile intervento militare in Polonia, ma non si sono pronunciate sul fatto che questo intervento sia stato deciso. Comunque, l'intervento militare avrebbe conseguenze « assai dannose » sui rapporti con gli Stati Uniti.

Subito dopo è cominciata la ridda delle ipotesi e delle valutazioni. Un dato tranquillizzante è la partenza di Breznev per il previsto viaggio di quattro giorni in India: qui si esclude che una mossa per risolvere con la forza la crisi polacca possa essere decisa dal massimo leader. Tutti gli altri dati che si raccolgono negli ambienti ufficiali sono però contraddittori, come se la metà dei funzionari responsabili fosse convinta che la crisi sfocerà inevitabilmente nell'invasione militare e l'altra metà fosse invece orientata a credere che una soluzione politica è possibile.

Per rendere l'atmosfera non c'è di meglio che elencare imparzialmente i temi della discussione. Non è affatto chiaro per gli osservatori americani se i massicci movimenti di truppe, osservati dai satelliti, ai confini della Polonia hanno uno scopo soltanto intimidatorio oppure sono la parte iniziale del piano destinato a concludersi con l'invasione. I funzionari americani propendono tuttavia per la ipotesi che il governo sovietico si voglia lasciare aperte tutte le opzioni, compresa quella dell'uso della forza militare.

Al Dipartimento di Stato e al Pentagono i pessimisti prevedono che la Polonia subirà un crescente processo di destabilizzazione che renderà inevitabile, nel giro di alcune settimane, l'entrata in campo della forza militare sovietica. Gli ottimisti invece pongono l'accento sul costo eccessivo



VARSAVIA — La cerimonia del cambio della guardia al milite ignoto polacco, fra due ali di folla domenica mattina.

che l'URSS dovrebbe pagare per una tale operazione. Sono gli specialisti di cose militari soprattutto a prevedere che una parte dell'esercito polacco si riavvolgerebbe contro i sovietici mentre un'altra resterebbe neutrale. Una forte divergenza di opinioni si manifesta anche nella valutazione delle forze da impiegare nell'intervento. Secondo alcuni analisti, una invasione rischierebbe l'impiego di un milione di uomini da parte dell'URSS e di altre nazioni del Patto di Varsavia. Altri dissentono da questa tesi so-

La NATO prepara delle contromisure Smentite però mobilitazioni di forze

Oggi si apre la sessione ministeriale per i piani di difesa — In stato di preallarme alcune unità navali

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Voci di mobilitazione e di messa in stato di allarme di forze della Nato si sono susseguite per tutta la giornata di ieri al quartier generale dell'Alleanza atlantica ad Evers. Sono state smentite tutte tranne una: le unità del gruppo navale permanente misto nel Nord Atlantico composto da otto incrociatori e caccia tedesco occidentali, canadesi, inglesi non faranno ritorno come avveniva di solito in questo periodo ai porti nazionali. Non si tratterebbe ancora di uno stato di allarme ma di un preallarme. La misura è giudicata una prima risposta della Nato alla concentrazione e ai movimenti di truppe sovietiche alle frontiere con la Polonia, proprio per il loro significato di pressione politica e militare sulla situazione a Varsavia.

Altre misure, definite di discussione ma aventi anche scopo di osservazione, e il cui carattere è proprio quello di contromossa sarebbero pronte a scattare e potrebbero già essere decise o messe a punto

oggi e domani alla sessione ministeriale del comitato dei piani di difesa della Nato che si riunirà sempre ad Evers sotto la presidenza del segretario generale Luns e con la partecipazione dei maggiori comandanti dell'Alleanza atlantica.

Delle implicazioni internazionali delle pressioni esercitate sulla Polonia, con la mobilitazione dell'apparato militare sovietico alle frontiere, e dei loro riflessi sulla situazione politica e strategica in Europa si è parlato anche ieri alla riunione dell'eurogruppo costituito dai ministri della difesa degli undici paesi europei della Nato. Ma — ha detto nella conferenza stampa conclusiva il presidente di turno Hans Apel ministro della difesa della Nato — non era compito dell'eurogruppo prendere decisioni di carattere militare. La riunione è stata in larga parte dedicata all'esame del contributo europeo all'Alleanza. Si è voluto in sostanza rispondere alle insistenti sollecitazioni americane per un maggiore im-

pegno europeo che l'Europa fa già ampiamente la sua parte. Si è sottolineato che il 95% delle forze di terra dell'Alleanza in Europa è fornito dai paesi europei così come l'80% dei carri armati, il 90% delle divisioni corazzate e il 70% delle forze aeree. Inoltre i paesi europei dell'Alleanza hanno speso nel 1980 80 miliardi di dollari per la difesa mantenendo nel complesso l'impegno di un aumento del 3% al netto della svalutazione delle spese militari. Grandi sforzi sono stati effettuati e sono in corso per la modernizzazione dei mezzi terrestri marittimi e navali. Alla riunione di ieri si è parlato anche della installazione degli euromissili. A una precisa domanda il ministro tedesco Apel ha detto che il suo paese non renderà pubbliche le località dove i nuovi missili verranno installati. Non si sa se analogo atteggiamento verrà tenuto anche dal governo italiano e se una decisione sulla scelta delle località sia già stata presa.

Arturo Baroli

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — «Qualsiasi tipo di pressione non farebbe che peggiorare la situazione». Si parla della Polonia. Il colloquio avviene nella sede del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. Il nostro interlocutore sottolinea che si tratta di giudizi personali, non di dichiarazioni ufficiali. Non chiamiamo il nome, come vuole la regola e come viene spesso chiesto ai giornalisti stranieri: è la prassi. Quale giudizio si può dare sulla riunione di Mosca? «Non si può dire nulla, è troppo presto. Nel comunicato finale si dice che i comunisti, la classe operaia e i lavoratori polacchi sapranno superare le difficoltà per lo sviluppo ulteriore del socialismo. Interventi militari non ci sono stati. Breznev è in India. Potrebbe essere stata addirittura una risposta agli Stati Uniti e all'Occidente: come si può dare un giudizio adesso?»

La dichiarazione del ministro degli Esteri jugoslavo fatta venerdì pomeriggio è stata decisa in relazione alla riunione del Patto di Varsavia? «No, non sapevamo nulla. Degli avvenimenti polacchi si era discusso al CC della Lega dei comunisti, che è finito giovedì scorso. Sulla base di questa discussione, nella stessa giornata, è stato preparato al ministero degli Esteri il comunicato. Coincidenza dunque? «Si benedica l'altro. Poiché in certe situazioni non è utile. La posizione jugoslava è chiara: noi siamo contro ogni tipo di interferenza e di intervento. Volevamo ribadire, e d'altra parte, quando alla coincidenza, la situazione sembrava molto più pericolosa tre o quattro giorni fa. Tant'è vero che nel comunicato di Mosca vi sono alcune frasi, come quella che ho citato all'inizio, che assomigliano molto a quelle che si possono leggere nel nostro documento».

Alla domanda se la riunione moscovita ha significato una pressione, una ingeneranza, non ci è stato risposto: né negativamente né positivamente. Rimangono le parole della dichiarazione ufficiale jugoslava, nette e precise, contro qualsiasi tipo di forma di pressione, rimane il commento pubblicato domenica dalla Borba, organo ufficiale della Alleanza socialista: «Qualsiasi ingeneranza e pressione è intollerabile, come pure è intollerabile il crearsi di una atmosfera di tensione attorno alla Polonia, proprio nel momento in cui ogni passo sbagliato avrebbe conseguenze pesantissime per tutto il mondo».

«Il fattore decisivo — concludeva la Borba — sta nella capacità del POUP di rafforzare il processo di democratizzazione nel partito e nel paese; solo così si potrà arrivare ad una stabilizzazione economica e alla normalizzazione della vita in Polonia».

Infine, ricordiamo l'intervento di Stane Delanc, membro della presidenza della Lega, al congresso del PC austriaco. L'esponente politico jugoslavo, sottolineando il moltiplicarsi di nuove forme e di differenti vie di lotta per il socialismo, aveva riaffermato l'esigenza e l'importanza del movimento operaio si consolidi sempre più « il principio della responsabilità di ogni partito di fronte alla propria classe operaia e al proprio popolo, della non ingeneranza, dell'uguaglianza e dell'indipendenza».

Belgrado ripete: negativa ogni pressione

Dal nostro corrispondente

stendendo che i sovietici o entrerebbero in Polonia prima di aver schierato sul campo una forza così ampia oppure rinuncerebbero ad un attacco se davvero fosse necessario impiegare tanti uomini.

Severin Blajer, che dirige l'Istituto di politica estera della Columbia University ed è di origine polacca, prevede che l'URSS avrà bisogno di un contingente da un milione e 200 mila a un milione e mezzo di uomini ed è certo che le intente divisioni dell'esercito polacco saranno in grado di opporre all'invasione una resistenza organizzata. Blajer ritiene che ci sono solo il 50 per cento di probabilità di un intervento militare e che tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione interna polacca. Arnold Horelik, che ha diretto la sezione sovietica della CIA e ora lavora alla Rand Corporation, pensa invece che una eventuale invasione della Polonia rasmiglierebbe molto a quella della Cecoslovacchia, con la rapida occupazione delle maggiori città e il taglio immediato delle comunicazioni tra le forze polacche che potrebbero sostenere una resistenza nazionale. Ma è certo che se i sovietici dovessero rendersi conto della necessità di impiegare un milione di uomini, rinuncerebbero all'impresa. Un'altra docente della Columbia, la specialista di questioni polacche Jane Curry confida sulla capacità del governo polacco di riuscire a stabilire un compromesso con il movimento dei lavoratori senza per altro perdere il controllo della situazione e sottolineare la forte capacità di autotolleranza dimostrata dai sindacati polacchi.

Per finire, il partito degli ottimisti adduce altre due ragioni per escludere che l'intervento sia inevitabile: le ripercussioni che si deriverebbero su tutto il sistema dei rapporti fra Est ed Ovest e il movimento dei lavoratori senza per altro perdere il controllo della situazione e sottolineare la forte capacità di autotolleranza dimostrata dai sindacati polacchi.

«No, non sapevamo nulla. Degli avvenimenti polacchi si era discusso al CC della Lega dei comunisti, che è finito giovedì scorso. Sulla base di questa discussione, nella stessa giornata, è stato preparato al ministero degli Esteri il comunicato. Coincidenza dunque? «Si benedica l'altro. Poiché in certe situazioni non è utile. La posizione jugoslava è chiara: noi siamo contro ogni tipo di interferenza e di intervento. Volevamo ribadire, e d'altra parte, quando alla coincidenza, la situazione sembrava molto più pericolosa tre o quattro giorni fa. Tant'è vero che nel comunicato di Mosca vi sono alcune frasi, come quella che ho citato all'inizio, che assomigliano molto a quelle che si possono leggere nel nostro documento».

Alla domanda se la riunione moscovita ha significato una pressione, una ingeneranza, non ci è stato risposto: né negativamente né positivamente. Rimangono le parole della dichiarazione ufficiale jugoslava, nette e precise, contro qualsiasi tipo di forma di pressione, rimane il commento pubblicato domenica dalla Borba, organo ufficiale della Alleanza socialista: «Qualsiasi ingeneranza e pressione è intollerabile, come pure è intollerabile il crearsi di una atmosfera di tensione attorno alla Polonia, proprio nel momento in cui ogni passo sbagliato avrebbe conseguenze pesantissime per tutto il mondo».

«Il fattore decisivo — concludeva la Borba — sta nella capacità del POUP di rafforzare il processo di democratizzazione nel partito e nel paese; solo così si potrà arrivare ad una stabilizzazione economica e alla normalizzazione della vita in Polonia».

Infine, ricordiamo l'intervento di Stane Delanc, membro della presidenza della Lega, al congresso del PC austriaco. L'esponente politico jugoslavo, sottolineando il moltiplicarsi di nuove forme e di differenti vie di lotta per il socialismo, aveva riaffermato l'esigenza e l'importanza del movimento operaio si consolidi sempre più « il principio della responsabilità di ogni partito di fronte alla propria classe operaia e al proprio popolo, della non ingeneranza, dell'uguaglianza e dell'indipendenza».

Silvio Trevisani

Breznev e la Gandhi parlano di distensione

Il presidente sovietico da ieri a New Delhi - Un esame particolare delle tensioni e delle crisi in Asia meridionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Due lunghi e cordiali colloqui — con il presidente indiano Neelam Sanjiva Reddy e con il primo ministro Indira Gandhi — hanno già definito, fin dal primo giorno della visita di Leonid Breznev in India, l'importanza e il peso, politico e strategico, che il Cremlino attribuisce alle relazioni sovietico-indiane.

Pronunciando un brindisi nel corso di un banchetto, Breznev ha messo l'accento sulla « pericolosità » dell'attuale situazione internazionale e sulla necessità di « passare dal confronto al dialogo ». Breznev ha aggiunto che l'URSS è ed è stata sempre disposta a discutere tutti i problemi « in uno spirito di realismo e tenendo conto dei diritti legittimi e degli interessi degli altri ».

In precedenza, il presidente indiano Reddy nel suo brindisi aveva ribadito che l'India resta « contraria ad ogni forma di intervento, diretto o indiretto, da parte di forze esterne nella regione ».

Dopo il prepotente e plebiscitario ritorno di Indira Gandhi sulla scena politica, nel gennaio scorso, Mosca aveva ricominciato a tessere le fila di quella complessa rete di rapporti che era stata costruita all'inizio degli anni settanta e che si era quasi completamente lacerata con la drammatica sconfitta elettorale di Indira e la vittoria del partito Janata. Il punto più alto della relazione tra Mosca e Nuova Delhi era stato raggiunto proprio nel giugno '79, in occasione dell'ultima visita di Breznev nella capitale indiana, ed aveva fatto seguito al trattato indo-sovietico di pace e cooperazione firmato due anni prima, il 9 agosto 1971, mentre era ancora in corso la disastrosa « guerra dei poveri » con il Pakistan di Ali Bhutto.

Non è certo un caso se il presidente sovietico ha scelto proprio l'India per effettuare il suo primo viaggio fuori dai paesi del « campo socialista » dopo lo storico abbraccio del giugno 1979 con Jimmy Carter a Vienna (nel corso di questo anno Breznev è uscito dall'URSS solo due volte, nel mese di maggio, e in entrambe le occasioni per recarsi nella capitale polacca: una prima volta per la riunione del Patto di Varsavia e una seconda per il vertice, promosso dal cardinale d'Esting). Mentre la « Pravda » di ieri sfoderava un editoriale esplicitamente rivolto a rispondere, in toni distensivi, agli allarmi suscitati nel mondo occidentale dall'improvviso vertice di venerdì scorso dei Paesi del Patto di Varsavia e reiterava — sotto il titolo « Seguendo la via della pace e del progresso » — l'affermazione dell'importanza della collaborazione con i paesi capitalisti sviluppati (« che è stata ed è un fattore essenziale del rafforzamento della pace e di buone relazioni tra i popoli »), il segretario del PCUS metteva piede sul suolo di un paese-chiave che si affaccia, oggi ancor più di sette anni fa, su uno scenario di crisi e che si trova ad essere comprimario di riguardo di alcuni nodi della politica internazionale ai quali l'Unione Sovietica è vitalmente interessata.

Non è un mistero, infatti, il pessimo stato delle relazioni tra la Cina e l'India, tradizionalmente inquisite da controversie territoriali mai sanate e, specie nell'ultimo anno, rese ancora più problematiche dal consistente incremento degli aiuti, anche militari, che la Cina ha concesso al generale Zia Ull Haq. Una recente intervista rilasciata all'agenzia indiana dal vice ministro degli esteri

Dal nostro corrispondente

chinese Han Nianlong ha lasciato intravedere una disponibilità di Pechino alla normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi senza attendere la soluzione dei problemi di frontiera ancora aperti. Ma l'India non è disposta a rinunciare ai circa 38 mila chilometri quadrati di territorio che, secondo il suo giudizio, sono stati annessi dalla Cina e, soprattutto, teme le rivendicazioni indipendentiste di alcuni territori confinanti con la Repubblica Popolare Cinese, specie il Nagaland. Ripetute accuse ai cinesi sono apparse recentemente sulla stampa indiana denunciando l'esistenza di campi di addestramento per le formazioni separatiste, organizzati in territorio cinese nelle regioni autonome del Xinjiang-Uigur e del Tibet.

Inoltre a torto o a ragione Indira — ma anche il suo predecessore Morarji Desai — la pensava così — interpreta la cooperazione cino-pakistana come una manovra rivolta contro l'India e teme (come ha scritto recentemente l'autorevole « Times of India ») che le tre squadriglie di aerei da combattimento e i missili che Pechino ha promesso a Islamabad possano un giorno rivolgersi a Islamabad che a nord. Sabato scorso Indira Gandhi aprendo la sessione del comitato pan-indiano del partito del congresso « I » (cioè la direzione del suo partito) ha duramente stigmatizzato l'affermazione, fatta da Desai in un comizio del giorno prima, secondo cui l'URSS avrebbe incitato l'India a « impartire una lezione al Pakistan », affermando che « è contro l'interesse nazionale intervenire con simili dichiarazioni », mentre proprio ieri in una intervista ai partiti « Aurora » e « Figaro », è tornata ad attaccare la Cina accusandola di « perseguire obiettivi egemonici sull'insieme del continente asiatico » e di nutrire pretese territoriali verso l'India, la Birmania, la Malesia e il Vietnam.

E' certo, comunque, che al di là dei programmi di cooperazione economica di cui certamente si parlerà nei giorni della visita di Breznev, l'URSS e l'India si trovano quasi oggettivamente spinti ad un'ampia convergenza sui temi di politica estera. Convergenza tanto più preziosa per Mosca ricordando la collocazione attiva e autorevole dell'India — come ha fatto lo stesso Reddy nel discorso di saluto di ieri — all'interno del movimento dei non-allineati. Già la visita a Mosca ai primi di ottobre del presidente indiano Reddy in tale contesto, aveva permesso di rilevare la vastità dei punti di consenso tra i due paesi, successivamente confermata dal discorso del ministro degli esteri indiano Narasimha Rao alla 35.ma sessione dell'assemblea generale dell'ONU. Si tratta di nodi essenziali dell'attuale crisi mondiale: l'India appoggia la proposta sovietica per un Oceano Indiano libero dalla presenza delle flotte militari (e in tale contesto, sostiene la richiesta di Mauritius perché le sia restituita l'isola di Diego Garcia, oggi grande base militare anglo-americana e sede dei primi contingenti della forza di pronto intervento degli Stati Uniti); giudica necessario un regolamento politico della situazione afgana « attraverso negoziati bilaterali », come chiede il governo di Kabul; afferma che Pol Pot non ha alcun diritto di rappresentare l'ONU. Il popolo cambogiano, proprio come chiede Heng Samrin.

L'altro ieri la TV centrale indiana ha mandato in onda un lungo servizio sulle relazioni sovietico-indiane che la « Pravda » ha considerato ottimo sotto ogni profilo, e l'accoglienza riservata a Breznev non poteva essere più calorosa.

Giulietto Chiesa

Durissima la Tass: dietro Solidarnosc operano gruppi contro-rivoluzionari

Dal nostro corrispondente

VIENNA — La stampa dell'Est europeo appassito: i toni sulla crisi polacca. In primo piano c'è un nuovo, durissimo attacco dell'agenzia sovietica Tass ai sindacati di Solidarnosc, accusati di puntare alla destabilizzazione del paese. « Stando a informazioni provenienti da varie regioni della Polonia », scrive la Tass in un dispaccio da Varsavia — i gruppi contro-rivoluzionari operanti con la copertura delle organizzazioni locali di Solidarnosc, si orientano ad un aperto confronto con le organizzazioni periferiche del POUP, con l'amministrazione di alcune aziende e con le istituzioni. Nella fabbrica Iskra di Kielce, esemplifica la Tass — i cosiddetti « protettori » degli interessi dei lavoratori hanno costituito l'amministrazione e disarmato le guardie della fabbrica. Un certo numero di attivisti che hanno espresso nelle assemblee dei lavoratori il loro disaccordo con le richieste degli istigatori sono spartiti ».

« E' indicativa il fatto — continua la Tass — che negli ultimi giorni, in una serie di comitati di Solidarnosc, si è cominciata una campagna di sostituzione di funzionari sindacali con persone che aderiscono apertamente alle posizioni antigovernative. Questi e altri fatti — conclude l'agenzia sovietica — dimostrano che la contro-rivoluzione sta conducendo l'isola di Polonia nel paese ad una ulteriore destabilizzazione e all'aggravamento della lotta politica ».

L'organo del PC cecoslovacco, « Rude Pravo », torna a sua volta sugli avvenimenti polacchi, i quali dimostrerebbero l'esistenza non solo di « un attacco concentrico contro il socialismo », ma anche di « un'offensiva contro la stabilità e la pace in Europa e nel mondo ».

L'ambasciatore sovietico a colloquio con Genscher

BONN — Il ministro degli esteri della RFT, Hans Dietrich Genscher, ha avuto ieri con l'ambasciatore sovietico a Bonn, Vladimir Semionov, un lungo colloquio nel corso del quale sono stati discussi gli sviluppi della situazione in Polonia. Secondo quanto riferito dal portavoce del ministero degli esteri, Genscher ha illustrato fra l'altro a Semionov la dichiarazione del 2 dicembre dei « nove », riuniti a Lussemburgo, nella quale si metteva in guardia l'URSS contro un eventuale intervento militare in Polonia.

Semionov a sua volta ha riferito sulle decisioni adottate la settimana scorsa dal vertice del Partito di Varsavia tenutosi a Mosca, rilevando che i partecipanti hanno espresso la convinzione che la Polonia saprà risolvere da sola i suoi problemi interni, ma aggiungendo che essi hanno anche dichiarato esplicitamente che ogni tentativo di deviazione dal sistema socialista sarà decisamente combattuto.

Improbabile per Brandt un intervento dell'URSS

WASHINGTON — Willy Brandt non crede ad un intervento militare sovietico in Polonia e ritiene invece che « molto prima che un intervento possa avere luogo... i responsabili militari polacchi svolgeranno un ruolo di una certa importanza o comunque un ruolo maggiore di quello finora svolto ». Queste valutazioni Brandt le ha espresse alla rete televisiva americana CBS, aggiungendo di ritenere che « una parte importante dei dirigenti sovietici abbia in odio l'idea di un intervento in Polonia ».

Brandt ha detto che a suo avviso il POUP « dopo le riforme ottenute dai nuovi sindacati attraverso una crisi profonda » ad ha osservato che « già all'indomani dell'ultima riunione del CC del POUP si è visto che l'esercito ha acquisito una maggiore influenza e capacità ». « Non parlo — ha aggiunto — di un intento o piano particolare », ma della disponibilità a « svolgere un ruolo maggiore » se lo richiederà « l'interesse del paese ».

Messaggi per il decennale del trattato RFT-Polonia

VARSAVIA — Nel decimo anniversario del trattato per la normalizzazione dei rapporti Polonia-RFT, i dirigenti dei due Paesi (da un lato il segretario del POUP Kanis, il premier Pinkowski, il presidente Jablonski e il ministro degli esteri Czerwinski e dall'altro il presidente Carstens, il cancelliere Schmidt e il ministro degli esteri Genscher) hanno proceduto ad uno scambio di messaggi, per sottolineare con soddisfazione « i grandi passi avanti nei rapporti fra i due Paesi », compiuti dopo la firma del trattato.

Nel messaggio dei dirigenti polacchi, in particolare, si parla di « attivo dialogo politico » che è andato « a beneficio sia dei rapporti bilaterali che della politica di distensione in Europa ». I dirigenti polacchi si dicono « profondamente convinti che l'ulteriore normalizzazione e lo sviluppo dei rapporti con la RFT sulla base del trattato del 7 dicembre 1970 costituisca un fattore costruttivo per lo sviluppo pacifico in Europa ».

Che Natale sarebbe senza il Torrone Sperlari?



Il rischio della disgregazione

(Dalla prima pagina)
 no immediata del soccorso. Noi guardiamo positivamente all'opera di coordinamento svolta dall'esercito nelle zone terremotate e abbiamo anche respinto i tentativi di rinviare nel tempo questa assunzione di responsabilità da parte delle autorità militari che provenivano da alcuni settori della Democrazia cristiana. Tuttavia, non ci sfugge che la giustificata diffidenza con cui le autorità militari guardano — ci sembra di capire — alla ragnatela clientelare che avvolge spesso la gestione del potere politico ed amministrativo nel Mezzogiorno possa comportare la tentazione di operare indipendentemente dal necessario collegamento tra au-

torità militari e istituzioni democratiche, organizzazioni politiche ed economiche democratiche, consenso delle popolazioni. Se questa diffidenza si approfondisce si avrebbero effetti negativi sulla stessa efficacia e rapidità dei soccorsi.
 Ora per noi si tratta di vincere la rassegnazione, di accendere la fiducia. C'è una alternativa al dilemma: o esautoramento di fatto delle funzioni degli organi della democrazia nelle zone terremotate, o rinnovata prosperità delle clientele sulla tragedia che è accaduta. Questa fiducia è fondata sul rinnovamento e sulla rivitalizzazione della democrazia nel Mezzogiorno: tanti sindaci, amministratori, dirigenti sindacali e di partito l'hanno

dimostrato nelle ore terribili successive alla tragedia.
 Questo è un punto di valore nazionale, un punto attorno a cui il grande movimento di solidarietà venuto da ogni parte d'Italia e che ha visto in prima fila i militanti comunisti, i giovani della FGCI, il movimento sindacale, la Lega delle cooperative, le Regioni, può trovare nuovo vigore, per diventare un grande moto politico unitario e profondo tra coloro che, avendo risposto con generosità e dedizione ai problemi aperti dal terremoto nel Mezzogiorno, hanno portato alla luce i sentimenti e i valori morali che una parte grande dell'Italia è capace di mettere in campo.

Napoli: si va verso il collasso

(Dalla prima pagina)
 quando è stato trasformato il palazzo sotto cui lavorava ha perso il posto ed un discreto reddito, perché per l'auto non c'è più spazio. Quanti sono ridotti come lui?
 Il delicato equilibrio in cui vive perennemente una grande metropoli — e che a Napoli è precario da sempre — è insomma saltato, facendo rischiare soluzioni imprevedibili.
 «Finora la città ha retto» è il giudizio unanime. Ed è vero. Niente scorribande di notabili, come nell'Avellino della Democrazia Cristiana; niente camorra organizzata, come nell'Agro nocerino sarnese; niente ribellioni o proteste violente. Ma fino a quando?
 Il segreto della resistenza di Napoli si è chiamato, fino ad oggi, consigli di quartiere, una specie di governo decente, onesti che si è immediatamente insediato in ogni rione, oltre gli steccati delle forze politiche, e che ha ricevuto dalla Giunta amplissimi poteri. Ogni giorno centinaia di sindaci di quartiere distribuiscono pasti gratuiti, indirizzano alle condotte sanitarie, chiedono requisizioni, organizzano i trasferimenti dei nuclei familiari. A tutti è dovuta una risposta: a chi chiede una casa ed a chi la

casa ce l'ha ma se l'è vista occupare abusivamente. Ma ogni giorno che passa va sempre peggio. La gente scapita, si innumerosi, qualcuno tenta di imporre con la legge del coltello un privilegio che la legge dell'uguaglianza non gli concede. E dietro le quinte un buon numero di famelici speculatori si frega le mani, imbocca i tubi innocenti, affila le armi per il prossimo assalto.
 Così il tessuto democratico, fatto innanzitutto di migliaia di militanti comunisti, è teso fino allo strappo. Ieri mattina, alla riunione in federazione con Napolitano, mostrava le sue fatiche stanche, i suoi occhi affaticati, le sue voci roche. Più della sporcizia fisica, pesa però un sospeso: «ma il governo, i ministri, hanno capito che cosa sta accadendo a Napoli. L'enormità del nostro dramma? E quelli della Regione, non hanno niente di meglio da fare che girare sulle macerie del terremoto con le tasche piene di appalti e di prebende?»
 L'atto d'accusa è gravissimo, ma la situazione lo è anche di più. Napoli chiede da tempo tre fondamentali cose, ma finora non ha avuto niente. Chiede tecnici da tutt'Italia per fare le perizie degli stabili rimasti lesionati, sen-

za le quali non si riesce a sapere chi può tornare a casa e chi deve subito lasciare, che cosa bisogna abbattere e che cosa si potrà risanare. Zamberletti dice che arriveranno ma, per ora, il numero di ingegneri e architetti è diminuito invece che aumentare. Seconda casa: nel giro di poche ore servono almeno diecimila alloggi, da reperire ovunque, in qualsiasi modo, pubblici e privati, a Napoli sul littorale domiziano, intensamente edificato ma scarsamente abitato d'inverno. Bisogna consentire alla gente di liberare le scuole, premessa di qualsiasi ripresa, e quei luoghi che sono ormai diventati pericolosi focolai di infezione.
 Infine c'è bisogno, per la fase immediatamente successiva, di grandi aree attrezzate in tutti i modi possibili, dalle roulotte alle case mobili, per poter affrontare con serenità la fase della ricostruzione. Solo allora potrà partire il complesso ed enorme piano-casa allestito dal Comune.
 Se prima, però, l'irresponsabilità di chi governa non avrà trasformato una grande città democratica in una mastodontica polveriera sociale, collocata proprio nel cuore di un Mezzogiorno che ha appena subito la più terribile delle sue prove.

Più forti le pressioni dopo il vertice

(Dalla prima pagina)
 be essere la realizzazione delle previsioni espresse all'ovest, che i polacchi non riusciranno a risolvere i loro difficili problemi». Al contrario, i partecipanti al vertice «si sono detti convinti che i comunisti, la classe operaia e i lavoratori della Polonia fraterna sapranno superare le difficoltà sopravvenute e assicureranno l'ulteriore sviluppo

del paese sulla strada socialista».
 Parlando della «solidarietà fraterna» e dello «appoggio» promessi nel documento di Mosca, «Trybuna Ludu» fa riferimento agli aiuti finanziari promessi dall'Unione Sovietica e dalla RDT. In effetti all'inizio di dicembre era stato annunciato che l'URSS nel prossimo anno concederà alla Polonia un credito in valuta convertibile di un valore

di 1,1 miliardi di dollari, e fornirà di merci per altri duecento milioni di dollari che dovrebbero consentire una riduzione delle importazioni polacche dall'Occidente. La cifra di 1,3 miliardi di dollari è il doppio di quella concessa nel 1980. Altri aiuti saranno costituiti dalle forniture di petrolio che la Polonia pagherà con prodotti finiti delle sue industrie.
 Dal canto suo, ricorda

«Trybuna Ludu», la delegazione polacca al vertice di Mosca, informando gli altri partiti «sui mutamenti che avvengono in Polonia» ha assunto l'impegno che «la Polonia era, e sarà uno stato socialista, un anello della famiglia dei paesi socialisti».
 Il giornale riporta quindi un passaggio della risoluzione del settimo plenum del CC del POUW che pone l'obiettivo del «rafforzamento dei principi patriottici ed internazionalisti nell'attività del partito, per approfondire la coscienza della fondamentale importanza dell'alleanza con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, per l'indipendenza, la sicurezza e un sano sviluppo della Polonia».
 Quale influenza avrà sugli sviluppi interni della Polonia questa serie di impegni è difficile dire. Il comunicato dell'ufficio politico diffuso sabato e del quale abbiamo scritto ieri, come si ricorderà, parlava della necessità di «continuare in modo conseguente il rinnovamento nella costruzione del socialismo, e di difenderlo con fermezza contro i nemici del socialismo che provocano l'anarchia e creano condizioni per una minaccia di contro-rivoluzione». L'editoriale di «Trybuna Ludu» di ieri afferma dal canto suo: «Le discussioni potranno essere ancora vivaci. Il tempo per superare le difficoltà e far uscire la Polonia dalla crisi e per realizzare l'opera di rinnovamento può anche essere lungo, ma ciò non cambia le principali premesse che creano le fondamenta

della nostra vita pacifica: la «pace sociale», nel corso dei quali dovrà essere portata a termine l'applicazione dei 21 punti degli accordi di Danzica. Cento giorni di «pace sociale» significherebbero dare al POUW la possibilità di preparare con tranquillità e saggezza il prossimo congresso straordinario, e al governo il tempo di elaborare le riforme promesse.
 Ieri un'altra notizia di mutamento di dirigenti: si è dimesso a Czestochowa il segretario del comitato del POUW del voivodato, Jozef Grygiel. Al suo posto è stato eletto Wladyslaw Jonkisz del Politecnico della città. Grygiel era stato aspramente criticato da Solidarnosc quando nella regione era stato decretato lo stato di emergenza.

un periodo di cento giorni di «pace sociale», nel corso dei quali dovrà essere portata a termine l'applicazione dei 21 punti degli accordi di Danzica. Cento giorni di «pace sociale» significherebbero dare al POUW la possibilità di preparare con tranquillità e saggezza il prossimo congresso straordinario, e al governo il tempo di elaborare le riforme promesse.
 Ieri un'altra notizia di mutamento di dirigenti: si è dimesso a Czestochowa il segretario del comitato del POUW del voivodato, Jozef Grygiel. Al suo posto è stato eletto Wladyslaw Jonkisz del Politecnico della città. Grygiel era stato aspramente criticato da Solidarnosc quando nella regione era stato decretato lo stato di emergenza.

prio partito, socialdemocratico di nome ma liberal-mode di fatto, e dell'Alleanza Democratica (con i monarchici e un partito democristiano nettamente di destra e con varie salazariane) la forza politica vincente anche grazie agli errori delle sinistre e in particolare a quelli personali di Mario Soares alla testa del partito socialista.
 L'analisi del voto prova che per Eanes hanno votato in modo compatto i comunisti (le percentuali del presidente eletto sono vertiginose là dove il PCP è forte); i socialisti, che hanno respinto l'invito all'estensione del loro sconfitto segretario generale; i socialdemocratici dissidenti e i socialisti autonomi di Lopez Cardoso; oltre ad una aliquota importante dell'elettorato moderato, ma antifascista, e di quello di estrema sinistra (Otelio de Carvalho cadde dal 17 per cento delle presidenziali del 1976 all'11,48 per cento).
 Che succederà ora? Avendo di fronte un'Alleanza democratica non solo duramente sconfitta, ma priva del suo cervello politico che non ha lasciato eredi e nella quale già si riaccendono i conflitti per il potere tra socialdemocratici e democristiani; godendo di una fama di uomo di centro, di conservatore illuminato, avendo vinto «contro» la volontà di Mario Soares,

che non sono quelli della sinistra in generale e quelli dei comunisti in particolare. Ma «si trattava di battere la destra in ascesa e l'estrema destra salazariana e di difendere la democrazia». L'obiettivo è stato raggiunto. Quello che verrà dopo è un altro capitolo, ma le condizioni di lotte sono migliori. Quanta alla estrema sinistra, che aveva il 6 per cento due mesi fa, essa è praticamente scomparsa e le sue parole d'ordine dispersive non hanno fatto presa.
 L'Alleanza democratica ha subito un severissimo ridimensionamento ed è in crisi senza il coagulatore Sa Carneiro che, con le sue impennate, il suo piglio autoritario, aveva fatto il vuoto attorno a sé. Trovare un leader della taglia dello scomparso non è cosa di un giorno. Il suo disegno strategico per la conquista del potere assoluto, riassunto nello slogan «Una maggioranza, un governo, un presidente» è infranto nelle urne del 7 dicembre. Costituzionalmente è ancora il centro-destra ad avere il diritto di governare e certamente lo farà. Ma dovrà evitare conflitti troppo rudi con Eanes che ha il potere di sciogliere le Camere. Sono in molti, qui a Lisbona, a prevedere elezioni legislative a scadenza più o meno breve, in ogni caso anticipate.

che non sono quelli della sinistra in generale e quelli dei comunisti in particolare. Ma «si trattava di battere la destra in ascesa e l'estrema destra salazariana e di difendere la democrazia». L'obiettivo è stato raggiunto. Quello che verrà dopo è un altro capitolo, ma le condizioni di lotte sono migliori. Quanta alla estrema sinistra, che aveva il 6 per cento due mesi fa, essa è praticamente scomparsa e le sue parole d'ordine dispersive non hanno fatto presa.
 L'Alleanza democratica ha subito un severissimo ridimensionamento ed è in crisi senza il coagulatore Sa Carneiro che, con le sue impennate, il suo piglio autoritario, aveva fatto il vuoto attorno a sé. Trovare un leader della taglia dello scomparso non è cosa di un giorno. Il suo disegno strategico per la conquista del potere assoluto, riassunto nello slogan «Una maggioranza, un governo, un presidente» è infranto nelle urne del 7 dicembre. Costituzionalmente è ancora il centro-destra ad avere il diritto di governare e certamente lo farà. Ma dovrà evitare conflitti troppo rudi con Eanes che ha il potere di sciogliere le Camere. Sono in molti, qui a Lisbona, a prevedere elezioni legislative a scadenza più o meno breve, in ogni caso anticipate.

Appello dei vescovi e del governo polacco

VARSAVIA — Una commissione congiunta dei vescovi e del governo di Polonia ha lanciato ieri sera un appello per l'unità di tutti i polacchi, credo politico, con l'esistenza stessa della Polonia come Stato sovrano.
 «Ma come oggi — dice l'appello congiunto — rilanciamo dall'agenzia ufficiale di informazione polacca PAP — l'unità di tutti i polacchi è necessaria, indipendentemente dall'ideologia o dalle opinioni politiche, per assicurare l'esistenza dello stato sovrano e una via d'uscita dalla crisi attuale».

Le voci sulle cinque divisioni sovietiche

VARSAVIA — E' circolata ieri sera la voce, poi smentita da un portavoce del governo, dell'ingresso in Polonia nelle ultime 48 ore di cinque divisioni sovietiche. La notizia era stata riferita dall'agenzia ANSA che la attribuiva a «fonti generalmente bene informate».
 Successivamente — riferiva ancora l'ANSA — un portavoce del governo, interrogato e proposito del transito in Polonia di cinque divisioni sovietiche dirette nella RDT, ha categoricamente smentito questa informazione.

Netta sconfitta della destra



LISBONA — Il presidente Eanes risponde al saluto dei suoi sostenitori

(Dalla prima pagina)
 coalizione animata dal defunto primo ministro Sa Carneiro aveva ottenuto appena due mesi fa alle elezioni legislative.
 La vittoria di Ramalho Eanes al primo turno era tutt'altro che scontata dopo la catastrofe aerea della notte di giovedì, nella quale avevano perso la vita il primo ministro Sa Carneiro e il ministro della Difesa Amaro Da Costa. Ma il popolo portoghese, pur profondamente scosso dalla morte di Sa Carneiro, non ha tuttavia abbo-

cato all'amo del sentimentalismo. Ha votato razionalmente, cedendo in Eanes, sul quale si era rovesciata la campagna concentrata della destra e dell'estrema sinistra (Eanes «venduto» ai comunisti, Eanes «prigioniero» di Cunha), il garante dei principi democratici alla base della Costituzione, l'uomo della centralità e dell'equilibrio, il solo ormai ad avere un carisma nazionale dopo la scomparsa dell'altro uomo carismatico: quel Sa Carneiro che in due anni era riuscito a fare del pro-

macellera. Prima di farla franca, ma quelli si insospettiscono. Lo portano alla stazione di S. Paolo, cominciano le domande e pezzo a pezzo viene fuori la terribile verità. «Sono tutti morti — ammette Alberto — li ha uccisi mio padre, e poi si è sparato». Ma questa versione dura poco. «Quando è successo? Perché non hai avvertito nessuno? Perché cercavi di nascondere i cadaveri?»
 Bastano pochi minuti e Alberto crolla. «Non ne potevo più — confessa —. La nostra vita familiare era un inferno. Papà e mamma litigavano in continuazione. Mio fratello e io vivevamo in continua angoscia. Per questo avevo deciso di farla finita con tutti. Anch'io avevo deciso di morire. L'ultimo colpo lo avevo riservato per me, ma mi è mancato il coraggio».
 La tragedia è maturata in un appartamento di un palazzo piuttosto elegante di via del Pigneto, sulla Preneestina. I Fatuzzo ci abitavano da anni: il padre Salvatore era un geometra di 53 anni che tutti chiamavano Ingegner; la madre, Giuseppina Cristiani, 47 anni, svolgeva in casa lavoro di estetista; il fratello Paolo andava a scuola. Venerdì sera, forse dopo un ennesimo litigio, Alberto ha preso la doppietta, che era custodita nella camera da letto dei genitori, e ha sparato: prima al padre, poi alla madre, e per ultimo al fratello. Poi l'allucinante sequela di viaggi

Diciassette stermina la famiglia

(Dalla prima pagina)
 nella notte per liberarsi dei cadaveri. Quando lo hanno bloccato aveva appena compiuto l'ultimo.
 Nel condominio nessuno si è accorto di nulla. Alberto, in questi tre giorni, ha fatto la vita di sempre: sabato sera i compagni lo hanno incontrato in una pizzeria; domenica, per la messa, si è fatto accompagnare in chiesa dall'amico più caro, Carlo Perfetti. «Si comportava normalmente — dice chi lo ha visto — come se niente fosse successo». E invece dentro casa custodiva il suo terribile segreto. Non ha detto niente a nessuno, nemmeno a Lorella, una ragazza di sedici anni con cui usciva spesso. Non una parola con nessuno.
 Venerdì sera, nel palazzo di via del Pigneto solo qualcuno tra gli inquilini ha sentito i tre colpi di fucile. Il rumore veniva proprio dall'appartamento dei Fatuzzo. Qualcuno si è affacciato alla finestra, altri sono usciti sul pianerottolo, ma dall'interno non si sentiva gridare. Nessuno ha pensato di avvertire la polizia o di telefonare ai carabinieri. Solo una signora, in questi giorni, ha notato tracce di fango sulle scale. Un particolare a cui nessuno ha dato peso.
 Ai conoscenti Alberto diceva che i suoi erano partiti per una breve vacanza e che lui aveva preferito restare in casa. Una bugia inventata il per il, per evitare domande. Ma con la zia, che l'altro ieri era andata in

caso Fatuzzo all'ora di pranzo, è stato costretto a cambiare versione. Alberto le ha aperto la porta, l'ha trattata nell'ingresso di casa, badando bene a tenerle nascosto il corpo che giaceva in una delle stanze da letto. Poi, con un tono preoccupato, le ha detto: «Sono spariti. Venerdì sera sono usciti tutti per andare in trattoria. Da allora non sono rientrati». La donna, pensando a una disgrazia, non ha perso tempo. Ha convinto Alberto ad accompagnarla al più vicino commissariato. Lì, insieme, hanno fatto la denuncia di scomparsa. Dopo, il ragazzo è tornato a casa e ha cominciato i preparativi per l'ultimo trasporto. Quello di domenica sera.

Abdon, Giulia, Sergio, Gabriella, Valeria Alinovi partecipano al lutto della moglie Rita e dei familiari per la perdita del carissimo compagno

CARMELO GABRIELE

di cui ricordarono sempre le affettuose premure ed il generoso impegno umano e sociale.
 Napoli, 9 dicembre 1980

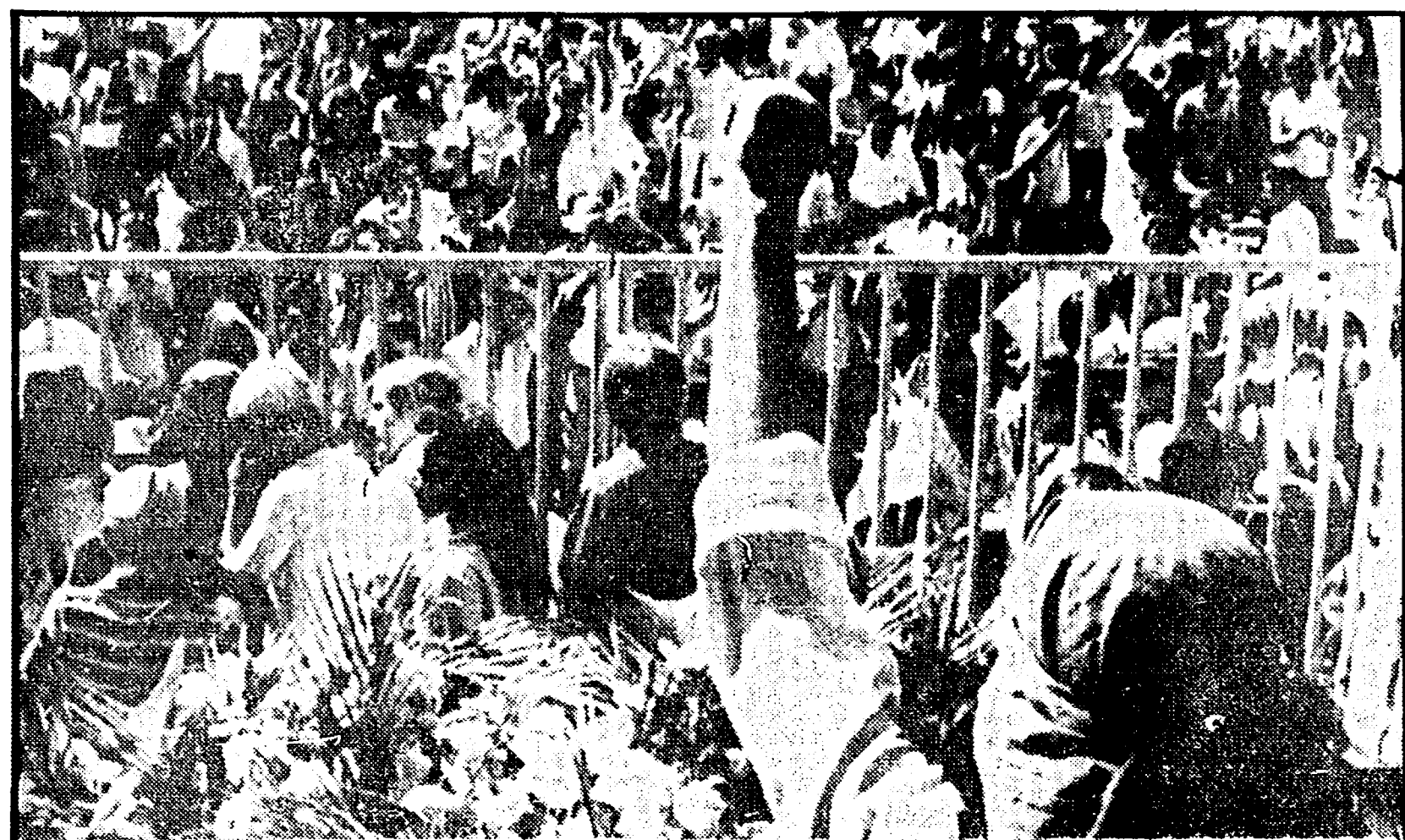
MAMMA

Torino, 6 dicembre 1980.

Dopo i massacri fascisti si aggrava la crisi

In Salvador la DC minaccia di lasciare soli i militari

Chiesto da Duarte l'allontanamento dal governo di due colonnelli « ultras » Ma questi rispondono « decretando » le dimissioni del « moderato » Majano



SAN SALVADOR — La DC salvadoregna ha chiesto, domenica sera, l'allontanamento dal governo delle personalità colgate all'estrema destra (responsabile dei recenti massacri perpetrati nella piccola repubblica centro-americana) — e cioè, sembra di capire, dell'attuale ministro della Difesa, colonnello Garcia, e del colonnello Gutierrez — prospellando l'eventualità, in caso contrario, di una sua uscita dalla Giunta. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione del Comitato politico del partito. Conclusa questa riunione si è svolta una conferenza stampa. Napoleón Duarte, membro della Giunta militare civile e presidente della DC, non ha fissato « scadenze », pur ammettendo che il Salvador, dopo l'effero-

Ieri due interrogatori

Davanti ai giudici di Pechino i fatti del '70 a Canton

Alla ripresa del processo ascoltati Yao Wenyan e Huang Yongsheng

PECHINO — Dopo l'interruzione domenicale, il processo contro i maggiori esponenti delle « cricche di Lin Biao e Jiang Qing » è ripreso ieri a Pechino con le udienze dei due tribunali speciali.

La prima Corte, che giudica i civili, ha continuato l'interrogatorio di Yao Wenyan, ex-membro dell'ufficio politico, in carcere dal '76. La seconda Corte, che giudica i militari, ha ascoltato l'ex-capo di stato maggiore generale Huang Yongsheng, in carcere dal '71 perché coinvolto nel cosiddetto « complotto di Lin Biao ». Searni resoconti alla TV: a Yao — che era già stato interrogato il 24 novembre scorso — è stata contestata la sua attività nel 1976. L'ex-membro dell'ufficio politico è stato accusato in particolare d'aver definito « controrivoluzionario » gli autori di un manifesto affisso a Nanchino, in cui veniva attaccato Zhang Chunqiao. A Yao sono stati mostrati alcuni documenti di suo pugno che egli ha riconosciuto, mentre ha obiettato di non ricordare con esattezza alcune circostanze minori contestategli dai giudici. L'imputato è apparso più teso e nervoso del solito, in particolare quando ha ascoltato la deposizione di un teste a suo carico a proposito degli avvenimenti di quel periodo.

Il secondo tribunale ha proseguito invece nell'esame degli avvenimenti di Canton e del Guangdong, e il ruolo che vi ebbe il generale Huang Yongsheng. L'interrogatorio di ieri è il quinto al quale è stato sottoposto l'anziano imputato (ha 70 anni) dal 24 novembre scorso. Huang sarebbe responsabile di aver « perseguitato quadri delle unità

militari di stanza a Canton », affermando che si era formata una cricca controrivoluzionaria. I fatti imputati a Huang sono molto lontani nel tempo: risalgono agli anni tra il 1957 e il 1970. In quel periodo l'ex-capo di stato maggiore assieme a Liu Xingyan — allora commissario politico delle unità di stanza a Canton — avrebbe posto sotto accusa oltre 7.100 persone, tra cui il vice-comandante della piazza Wen Niangsheng. La ripresa televisiva di questo interrogatorio non è durata più di due minuti e non ha permesso di sentire le risposte di Huang.

Il processo dovrebbe continuare oggi con l'interrogatorio di altri imputati. Informando della ripresa delle udienze, un portavoce del ministero degli Esteri aveva annunciato la presenza di Jiang Qing. Successivamente tale annuncio veniva modificato e si procedeva quindi agli interrogatori di Yao Wen Yuan e Huang Yongsheng. Ieri, per la prima volta dall'inizio del processo, la notizia degli interrogatori non figurava tra i primi titoli del telegiornale.

Disordini sociali, definiti « seri », e un aumentato numero di reati sono stati intanto constatati recentemente nel bacino occidentale del Qaidam. La notizia è stata diffusa da radio Xining (capoluogo della provincia nord-occidentale del Qinghai). Citando un quotidiano locale, l'emittente ha detto che dall'inizio dell'anno si sono avuti nella zona 88 scontri tra bande rivali che hanno visto frantumarsi oltre 400 criminali e che hanno provocato il ferimento di oltre trecento persone.

Proposta polacca a Madrid per il disarmo in Europa

MADRID — La Polonia ha proposto formalmente, nel quadro dei lavori della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la convocazione di una conferenza europea sulla distensione militare e il disarmo, da tenere a Varsavia. La proposta è stata depositata alla conferenza, in quanto il periodo per la presentazione delle nuove proposte comincia la settimana prossima, una volta esaurita la fase dell'esame dell'applicazione dell'articolo di Helsinki illustrando ai giornalisti la proposta del suo paese, il

vice ministro degli Esteri polacco Dobreski ha dichiarato che la conferenza sulla distensione militare e il disarmo in Europa potrebbe cominciare il 20 ottobre 1981 a Varsavia. La proposta, egli ha detto, è flessibile, ampia e senza pregiudiziali: è appoggiata dai paesi del Patto di Varsavia ma incorpora anche punti di vista dei paesi occidentali e neutrali. La futura conferenza si svolgerebbe in varie fasi, la prima delle quali servirebbe a studiare misure per aumentare la reciproca fiducia sul piano militare e per ridurre i pericoli di conflitto in Europa.

La seconda Corte, che giudica i civili, ha continuato l'interrogatorio di Yao Wenyan, ex-membro dell'ufficio politico, in carcere dal '76. La seconda Corte, che giudica i militari, ha ascoltato l'ex-capo di stato maggiore generale Huang Yongsheng, in carcere dal '71 perché coinvolto nel cosiddetto « complotto di Lin Biao ». Searni resoconti alla TV: a Yao — che era già stato interrogato il 24 novembre scorso — è stata contestata la sua attività nel 1976. L'ex-membro dell'ufficio politico è stato accusato in particolare d'aver definito « controrivoluzionario » gli autori di un manifesto affisso a Nanchino, in cui veniva attaccato Zhang Chunqiao. A Yao sono stati mostrati alcuni documenti di suo pugno che egli ha riconosciuto, mentre ha obiettato di non ricordare con esattezza alcune circostanze minori contestategli dai giudici. L'imputato è apparso più teso e nervoso del solito, in particolare quando ha ascoltato la deposizione di un teste a suo carico a proposito degli avvenimenti di quel periodo.

Circa il massacro delle quattro religiose USA (tre suore missionarie ed una missionaria laica). L'arcivescovo incaricato di San Salvador, mons. Arturo Rivera y Damas (che sostituisce mons. Romero, assassinato da un commando di terroristi fascisti), ha fatto leggere nella mattinata di domenica dai sacerdoti, durante le messe, una sua omelia che indica con chiarezza nei militari e nella DC che con essi collaborano la violenza — ha detto, in buona sostanza, mons. Rivera y Damas — sono collegati all'apparato statale attraverso i servizi segreti e godono dell'appoggio indiretto della Giunta militare civile (DC), che assicura loro, di fatto, l'impunità.

La presa di posizione della DC ha ulteriormente acuitizzato in tutto il paese la tensione. Una parte degli ufficiali della Guardia Nazionale (esercito) del Salvador ha infatti « decretato », apprese le decisioni della DC, le dimissioni del colonnello Adolfo Majano dalla Giunta di governo. Majano — che in novembre era stato anche bersaglio di un attentato fallito — è considerato il leader dell'ala « moderata » (o « liberale ») delle forze armate e la decisione di « dimetterlo » è stata presa nel corso di una riunione cui hanno partecipato circa 300 dei 700 ufficiali in servizio (i voti contrari sarebbero stati soltanto 4). Rientrato nel Salvador sabato sera dagli USA — dove si era trattenuto (« per motivi personali »), è stato detto diversi giorni — egli ha dichiarato, però, di non considerare valida la decisione del « vertice » militare e di ritenersi ancora membro a pieno titolo della Giunta.

Anche i militari, dunque, sono divisi e la situazione appare estremamente incerta.

Oggi dovrebbe rientrare a Washington la delegazione ufficiale USA guidata dall'ex-ambasciatore a San Salvador, William Bowdler, e da William Rogers, ex-sottosegretario di Stato nella amministrazione Ford, che indaga, per incarico della Casa Bianca, sull'assassinio delle quattro religiose. Intanto sono stati sospesi — come è noto — tutti gli « aiuti » economici e militari statunitensi al Salvador: si tratta, complessivamente, di 25 milioni di dollari.

NELLA FOTO: un'immagine dei funerali dei dirigenti del Fronte Democratico Rivoluzionario assassinati dai terroristi di destra svoltisi mercoledì scorso a El Salvador

Preoccupante acuirsi della tensione interna

In Iran c'è chi teme un «golpe strisciante»

Allarmata denuncia di un deputato al Majlis - Il contrasto fra Bani Sadr e gli integralisti - Schiarita invece sugli ostaggi: «passi avanti» degli Stati Uniti

TEHERAN — Proprio mentre si registra una schiarita sulla questione degli ostaggi (con la dichiarazione che gli USA hanno fatto «passi avanti»), si fa improvvisamente tesa la situazione interna iraniana e si levano voci che addirittura mettono in guardia contro il pericolo di un colpo di stato contro il regime rivoluzionario. Ieri questo rischio è stato esplicitamente evocato in parlamento da un deputato di Hamadan, Ali Agha Mohammad, il quale ha detto addirittura che è già in atto un golpe « strisciante ». Secondo quanto ha riferito la radio iraniana, il deputato di Hamadan ha messo in guardia contro il pericolo che gli elementi controrivoluzionari approfittino del contrasto, sempre più evidente, fra la tendenza che fa capo al presidente Bani Sadr e il gruppo degli integralisti islamici per recare un colpo al regime rivoluzionario. Ali Agha Mohammad ha esortato le componenti fondamentali della vita iraniana — popolo, forze armate e parlamento — a « evitare le divergenze e obbedire agli ordini di Dio, come ha detto l'imam Khomeini », per allontanare il pericolo incombente. Negli ultimi giorni, come è noto, si sono avuti in varie città incidenti fra sostenitori di Bani

Sadr e degli integralisti, a volte (come sabato ad Amol) anche con morti e feriti. Nella seduta del Majlis ha preso la parola anche il ministro Rejai il quale, confermando implicitamente la profondità del dissenso, ha chiesto che la commissione di controllo del parlamento « tracci la linea costituzionale » fra i poteri del premier e quelli del presidente. Inoltre, proprio ieri la radio svedese ha reso noto il testo di una lettera che Bani Sadr avrebbe inviato il 31 ottobre all'ayatollah Khomeini per chiedergli di mettere fine al-

la « lotta di potere » condotta contro di lui dal governo, ed evitare così che l'Iran cada « sia la rivoluzione che la guerra ». Bani Sadr diceva nella lettera — sempre secondo la radio svedese — che egli non è capace di cooperare con lui deve dimettersi e definiva il governo Rejai « incompetente e impopolare ». Come si è detto, tutto ciò accade mentre si profila invece uno sviluppo positivo per gli ostaggi. Dopo avere esaminato la risposta americana, portata a Teheran dai mediatori algerini, il capo della apposita commissione governati-

va, ministro Nabavi, aveva detto l'altro ieri che gli USA hanno fornito « chiarimenti » sul loro atteggiamento e che vi sono mutamenti che l'Iran considera « favorevoli »; e ieri tale valutazione è stata confermata dal presidente del parlamento Rafsanjani. Questi ha detto infatti che la nuova risposta americana è « più chiara della precedente » e « più vicina ad una soluzione del problema ». Il messaggio — ha specificato Rafsanjani — « non è proprio positivo, ma lascia spazio per altre domande. La nostra opinione è che gli USA si sono mossi ». La prima volta gli USA avevano accettato le quattro condizioni del Majlis solo in linea di principio, mentre ora è « quasi chiaro » che intendono anche soddisfarle concretamente e sono dunque « più vicini a darci quello che chiediamo ». Se questo avverrà — ha aggiunto — il problema sarà risolto. Ma ovviamente ci vuole ancora del tempo.

Per Kim Dae Jung appello di Amnesty International

LONDRA — « Amnesty International » ha reso noto ieri di essersi rivolta ai capi di governo delle 43 nazioni che fanno parte della commissione delle Nazioni Unite per la difesa dei diritti dell'uomo, nel tentativo di evitare l'esecuzione del leader dell'opposizione democratica della Corea del Sud, Kim Dae Jung. Nella lettera inviata ai 43 capi di governo, l'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti dell'uomo definisce la condanna di Kim « una sfida alla comunità internazionale ».

Dagli anni '60 — prosegue la lettera — Kim Dae Jung ha subito una serie di violazioni dei suoi diritti: « imprigionamento per il pacifico esercizio del suo diritto alla libertà di espressione, maltrattamento durante la detenzione, processo irregolare e ora l'imposizione della pena di morte ». Amnesty International ha fatto anche appello alle autorità sud-coreane per la clemenza ad altri dodici prigionieri politici condannati a morte.

Per quel che riguarda la guerra, l'artiglieria pesante irakena ha ripreso a bombardare massicciamente la città di Abadan; la radio locale ha rivolto pressanti appelli ai donatori di sangue. Per alleggerire la pressione, unità iraniane hanno compiuto « incursioni suicide ».

Incontro lampo oggi a Bonn fra Forlani e Schmidt

ROMA — Forlani si incontra oggi a Bonn con il cancelliere tedesco Schmidt, nel quadro della consultazione politica semestrale fra Italia e Repubblica federale tedesca. Durante il rapido viaggio nella capitale tedesca (sono previste in tutto meno di tre ore di colloqui), Forlani sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Colombo.

Due gruppi di questioni sono iscritti nell'agenda dei lavori: la situazione internazionale, con particolare riguardo ai rapporti Est-Ovest e al processo di distensione, cui il cancelliere Schmidt dà una assoluta priorità, non condizionale, almeno in termini di capacità di iniziativa politica, dall'interlocutore italiano. Collegati a questo filone, i problemi della Polonia, dell'Afghanistan, e indirettamente del Medio Oriente. Ma si tratta di problemi discussi dai capi di stato e di governo della CEE pochi giorni fa, nel Consiglio europeo di Lussemburgo, e sui quali dunque poco di nuovo ci si attende. Maggior peso dovrebbe avere il discorso sui rapporti economici bilaterali, che hanno visto nell'80 un rapido deteriorarsi della posizione italiana negli scambi con la RFT.

Le voci sulle possibilità che Forlani avanzi al forte partner tedesco una richiesta di prestito bilaterale per la ricostruzione delle zone terremotate, sono state ieri smentite da Palazzo Chigi.

le
VIRTÙ
del carciofo nel
PIACERE
di un
CYNAR

BEVUTO LISCIO E UN OTTIMO AMARO

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

ERVEN LUCAS BOLS-AMSTERDAM PRODUCTIE DEI FIANOS
GIN BOLS - VODKA BOLS

Assemblea-dibattito a Serrenti sulla crisi del Comprensorio del Campidano

Contro carrozzoni e terre abbandonate una «svolta» che arrivi anche nei campi

Le domande di amministratori e dirigenti locali del PCI - Occorre una sostanziale modifica dell'intervento regionale - I progetti per lo sviluppo legati alla nascita della giunta autonomistica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Siamo a Serrenti, paese contadino ad una trentina di chilometri da Cagliari. Un Comune rosso da sempre. Qui il PCI detiene la maggioranza assoluta, come in quasi tutti i comuni del Comprensorio irriguo del Campidano di Cagliari, Serramanua, Samassi, Nuraminis, Villasor, Essana, Villaspesola, Samatzai. Nella zona otto Comuni su dieci sono amministrati da comunisti e socialisti. E' naturale che i comunisti alla guida di tutti questi grandi centri contadini si riuniscano per dibattere i problemi della «svolta regionale» collegati direttamente alla difficile crisi economico-sociale del comprensorio. Se si realizza la programmazione, così come è indicata nelle leggi della rinascita, per il Campidano irriguo può aprirsi un grande sviluppo. Ma cosa avverrà veramente con la Giunta di unità autonomistica, e con i comunisti compari del governo regionale per la prima volta nella storia della Sardegna? Sono domande che gli amministratori e i dirigenti locali del Partito si pongono, e che pongono ai compagni venuti da Cagliari: Luigi Cogodi, consigliere regionale e vice presidente della commissione affari istituzionali; Carlo Salis, della segreteria federale.

«La questione principale, oggi, non è solo quella di gestire meglio l'esistente, o di andare verso una riforma del carattere istituzionale, rivitalizzando lo Statuto Speciale. Bisogna soprattutto partire — avverte il compagno Cogodi — da una modifica sostanziale dell'intervento regionale, facendo sempre riferimento alle forze e alle capacità produttive dei sardi. La riforma della Regione non può essere la solita enunciazione di principi, ma deve interessare in particolare le strutture burocratiche, da ricondurre al diretto servizio degli enti locali e delle popolazioni».

Un esempio: l'ETFAS, enorme ente burocratico che non è servito per la riforma agraria e per trasformare le campagne. In realtà l'ETFAS ha sempre funzionato come luogo di accaparramento clientelare e come serbatoio di voti del partito dominante. Il «carrozzone» non può essere più tale, va radicalmente trasformato. La giunta autonomistica nasce anche per mettere fine allo «status quo» negli enti regionali, nel senso che occorre rinnovare, riorganizzare, moralizzare.

Sottiamo i diretti interessati. Sostiene Umberto Pinna, segretario della sezione comunista di Serrenti: «Parlando del Campidano irriguo significa sottoporre a verifica il tipo di sviluppo agricolo che si deve affermare nell'isola. E' un tipo di sviluppo che tende a crescere in quantità, ma che viene ancora bloccato e distorto dalla politica clientelare e dispersiva finora adottata dai governi regionali».

Come cambiare, e quali proposte avanzano i comunisti? Il compagno Nino Littera, consigliere comunale di Serramanua e capogruppo del PCI del vicesindaco comprensorio, entra nei dettagli: «Per la lavorazione dei prodotti agricoli esistono in Sardegna appena due stabilimenti: la CASAR lavora il pomodoro, lo zuccherificio Eridania trasforma la barbabietola. La Regione deve fare una politica diretta ad estendere gli stabilimenti industriali, per riuscire a valorizzare i prodotti locali, fondamentali quelli dell'agricoltura. Al contrario, la CASAR minaccia di chiudere, presentando improvvisamente assurdi bilanci passivi nell'ordine di decine di miliardi, pur avendo a disposizione il prodotto per poter funzionare a pieno regime».

Cosa si vuole? Altri finanziamenti, da incamerare senza garanzia, come è avvenuto nel passato? «D'ora in poi l'intervento della Regione — risponde il compagno Luigi Cogodi — deve servire per stroncare ogni forma di management, smettendola con la facile dispersione del denaro pubblico. Uno dei primi compiti della Giunta autonomistica dovrà puntare proprio sulla creazione di valide e serie strutture industriali di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, per salvaguardare innanzitutto il lavoro e il reddito dei coltivatori».

Troppo spesso, anzi sempre, sono state incentivate le avventure imprenditoriali che hanno pompato miliardi all'isola (in parte approdati verso destinazioni misteriose, grazie al sottogoverno democristiano). Un operato della Sna-Viscosa, Luciano Bratu, sindaco comunista di Villasor, non dimentica le sue origini contadine. «Il problema fondamentale — sostiene il compagno Bratu — resta quello dello sviluppo di una sana ed adeguata industria di trasformazione dei prodotti agricoli. Non abbiamo più bisogno di catinelle nel deserto, ma di campi coltivati, per garantire lavoro

ai giovani e creare più elevate condizioni di vita. Lo zuccherificio Eridania lavora da noi a pieno regime, tuttavia il Monopoli rileva il prodotto di cinque-seimila ettari coltivati, mentre in Sardegna è possibile estendere la coltura della barbabietola fino a dodicimila ettari. Qualche anno fa è stato chiuso lo zuccherificio di Oristano, col risultato che è sempre l'Eridania a decidere quanti barbabietole possono produrre i contadini sardi».

A questo punto si deve cambiare passo: l'Eridania non può decidere per i contadini, e l'ETFAS non deve stare a guardare o coltivare le «ben note clientele». La riforma agro pastorale più decollare, la legge per l'occupazione giovanile può funzionare, a patto che tutte le forze politiche, con pari dignità, vengano impegnate in prima persona nella concreta realizzazione della rinascita. «Non sono che tutti i giovani fuggono dalla campagna. Nella nostra zona — dice la compagna Chicca Urraci, sindaco di Samassi — si sono costituite decine di cooperative, prevalentemente di giovani. Attendono da anni ormai di poter rendere produttive le terre incolte o malcoltivate. Significativo è il caso delle terre di proprietà degli enti pubblici, lasciate da sempre in abbandono. Parlo dell'azienda «Pimpisa» di Samassi, di proprietà dell'ETFAS, o delle terre dell'ONC di Santuri, i giovani cooperatori le hanno in parte anche occupate, dando inizio alle coltivazioni. La Regione non li aiuta. Li affama e li respinge».

Adesso quel che occorre non è lottizzare e privatizzare quelle terre, ma assegnarle alle cooperative di giovani perché siano coltivate con criteri razionali e moderni. Così gli amministratori del vicesindaco comprensorio del Campidano irriguo intendono la «svolta regionale». Sanno di non «caminare su una strada cosparsa di petali di rosa», ci saranno molti ostacoli, e bisogna superarli. Il monopolio, il padrone, la destra economica e politica, in Sardegna come nel resto del Mezzogiorno in tutta Italia, non sono una «pura astrazione». Esistono e diventano direttamente la controparte (e Mario Segni, dentro la DC, lancia avvertimenti minacciosi). La battaglia per la rinascita, dunque, continua. Occorre ancora lotta, e si deve vincere.

Giuseppe Podda

Per la giunta regionale in Sardegna la DC ci ripensa ancora?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il neo-presidente della Regione Sarda, il compagno socialista Franco Rais, inizia stamane la consultazione per la formazione della nuova giunta. Rais ha preannunciato consultazioni rapide: entro 24 ore sentirà le delegazioni di tutte le forze politiche. Domani mattina è in programma un incontro collegiale dei partiti autonomistici: DC, PSI, PSDA, PSDI, PRI, e PCI.

Due sono ancora i nodi da sciogliere: la composizione della giunta e il tipo di partecipazione della DC nell'esecutivo. Si deve decidere in fretta. Venerdì è convocato il consiglio regionale per le deliberazioni programmatiche del presidente e la nomina degli assessori. Il segnale di via libera concesso dal consiglio nazionale della DC alla partecipazione in «casi eccezionali» a giunte locali col PCI ha spinto i leaders isolani dello scudo crociato a rivedere le loro posizioni. Se in un primo momento, dopo l'accordo politico di governo siglato dalle forze di sinistra, la DC era disposta a partecipare con propri tecnici al governo della Regione, ora è caduto l'ultimo ostacolo che impediva l'ingresso diretto in giunta. Cosa chiederà la DC? In ogni caso, non si torna indietro.

«L'accordo tra i partiti laici e di sinistra è ben saldo», afferma il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista al consiglio regionale. «Qualunque cosa dovesse succedere andremo avanti. Questa decisione è stata presa dai cinque partiti di sinistra e laici. Il presidente eletto lavorerà per la formazione di una giunta autonomistica, con o senza la DC. In ogni caso non si dimetterà».

«L'inesita tra la sinistra e i laici, con i suoi possibili sviluppi (giunta con la DC oppure laica di sinistra), segna due fatti importanti: il concreto superamento della pregiudiziale anticomunista e la caduta della centralità democristiana. Sono le premesse — ha ancora affermato il compagno Raggio — di una svolta che ora bisogna consolidare e rendere certa».

La piattaforma della nuova giunta è stata già fissata: rilancio e rinnovamento dell'autonomia attraverso un nuovo rapporto della Regione con lo Stato. La riforma della macchina amministrativa e burocratica, la ripresa della politica di programmazione.

Ora — conclude il compagno Raggio — bisogna dare concretezza e operatività al progetto autonomistico. Prima di tutto partendo dai problemi più urgenti e acuti della situazione economica e sociale. In definitiva, si tratta di superare la paralisi amministrativa della Regione e il blocco della spesa. Si è perso già troppo tempo.

Una mostra su Tina Modotti, fotografa e rivoluzionaria

Una «dilettante» che lasciò l'obiettivo per il fucile

A Bari presso il Centro 6, promossa dall'Istituto Gramsci — Le immagini della rivoluzione messicana e l'impegno nella lotta armata durante la guerra civile spagnola

BARI — Il vigore delle mani, il terribile contrasto sociale dell'annuncio della sarta di lusso con la disperazione degli straccioni, l'insolita gloria di un giornale rivoluzionario nelle mani dei campesinos, la verità luminosa del paesaggio e del fiore, l'antora che parla, il cristallo che grida, il manifesto che convince... Questo, nelle parole di José Alvarado, scrittore e poeta, il messaggio sociale e politico delle foto di Tina Modotti, raccolte in una mostra promossa ora a Bari dall'Istituto Gramsci, patrocinata dall'amministrazione provinciale, presso il centro 6 a partire dal 28 novembre. Tina Modotti: fotografa e rivoluzionaria.

Nata a Udine nel 1893, la Modotti emigra 17enne con la famiglia in California: sono gli anni della grande emigrazione per la mitica America dai «facili» guadagni e delle lotte operaie violentemente repressive. In Califor-

nia, Tina frequenta circoli colti e genericamente liberali, affascinati, ma solo intellettualmente, dall'eroe messicano che da poco ha vissuto la rivoluzione di Zapata e Villa, ma che in realtà è sotto il controllo degli Stati Uniti. Diventa allieva e compagna del celebre fotografo Weston. Tina raggiunge il Messico dove diventa militante comunista.

Qui userà la macchina fotografica non per ottenere «effetti artistici», belle forme silenziose e convenienti, ma come «mezzo eloquente e diretto per fissare o registrare l'epoca attuale», come ella stessa afferma. Le sue foto, che denunciano la povertà e le tensioni e le speranze del popolo messicano, sono strumento di lotta; e quando viene pretestuosamente espulsa dal Messico e raggiunge l'Europa, Tina abbandona l'attività fotografica e concretizza l'impegno politico in lotta armata nella guerra civile spagnola.

Riesce infine a rientrare in Messico dove muore improvvisamente per crisi cardiaca. La Modotti non può essere considerata una fotografa professionista, sebbene talora le sue foto raggiungano buoni livelli; non ne ebbe forse né il tempo né la voglia. E' piuttosto un esempio di intellettuale organico alla realtà in cui vive e opera, di rivoluzionaria che, in un certo periodo della sua vita, usa la macchina fotografica come mezzo di informazione. E' in questo, e non tanto nella «bellezza» delle foto, il suo merito.

Una corretta informazione, con qualunque mezzo venga realizzata, è strettamente funzionale ad una incisiva lotta politica. Tale problema, estremamente attuale, soprattutto in un momento tanto critico della vita del nostro paese, assume poi connotati peculiari se riferito alle donne: ad esempio si ritiene che queste leggano poco i quotidiani, ma che, so-

prattutto le casalinghe, più numerose al Sud, seguano molto la radio e la TV, siano cioè sottoposte a tentativi ideologici più difficili da decifrare e neutralizzare. Si può dunque parlare di «questione femminile» in rapporto alla produzione e fruizione di informazione? E posto che le donne «sappiano», quali sono le reali possibilità di intervento e partecipazione alla cosa pubblica, specie nel Meridione, tenendo conto anche degli oneri familiari e di lavoro, in rapporto ad eventuali servizi sociali?

Sui questi temi, in concomitanza della mostra dedicata a Tina Modotti, la commissione tematica del PCI promuove un dibattito su «Donna e informazione, donna e politica al Sud» presso la pinacoteca provinciale. 4 dicembre prossimo ore 17, con la partecipazione di Ughano Lucas, Eleonora Puntillo, Carla Stampa.

Ester Nicoletti

Per lo spettacolo dell'Archi solo il palazzo della fiera

Ora che c'è il concerto è «lo spazio» che manca

Solo 1400 persone potranno vedere il quartetto jazz di Gary Burton mentre le richieste erano intorno ai cinquemila posti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il Teatro Massimo, prima minacciato dalle ruspe e poi chiuso per lavori di ristrutturazione, sembra pronto a riaprire i battenti. I luoghi dove fare spettacolo, in un momento in cui Ente Lirico, Cooperativa Teatro di Sardegna e ARCI sono nel bel mezzo dell'attività con stagione operistica, rassegna teatrale di prosa e concerti jazz scarseggiano a Cagliari. L'unico spazio agile, attualmente, è l'Auditorium del conservatorio cittadino, ma, come è facile intuire, questo teatro è conteso.

«E' incredibile — dicono all'ARCI provinciale — dopo tanto penare per vedere un po' di spettacolo, ecco che mancano gli spazi. Questa è una risposta a quanti parlano soltanto di produzione artistica. L'ARCI si è vista confinata nel palazzo dei congressi della Fiera Campionaria, per ospitare il concerto jazz del quartetto di Gary Burton: due soli spettacoli per complessivi 1400 spettatori, mentre le richieste erano sulle cinquemila».

Per l'immediato futuro ci potrebbero essere guai seri. La stagione jazzistica prevede infatti l'arrivo di musicisti tra i più famosi della scena europea e mondiale. Forse non si potrà trovare neanche un buco per ospitare i concerti.

In campo teatrale, la CTS è costretta a provare i lavori a S. Antioco, vale a dire a 70 chilometri di distanza da Cagliari. Anche la stagione di prosa, per ora ospitata nell'unico spazio libero dell'Auditorium del conservatorio, potrebbe essere sloggiata per far posto al balletto e alla lirica. Dove? Non si sa.

Di fronte a tale stato di cose, proprio l'ARCI si è fatta promotrice di un'azione di protesta. Il comitato cittadino dell'ARCI ha diramato un documento nel quale si denuncia la chiusura del Massimo e l'unico spazio scampato all'incuria degli amministratori comunali, in un momento di generale risveglio dell'iniziativa culturale nel capoluogo sardo.

Secondo l'ARCI non è dato sapere se

tutto ciò che è accaduto in questi giorni sia frutto di una sapiente manovra oppure di semplice insipienza da parte degli amministratori. Certo è che se e non intervengono al più presto fatti nuovi e concreti, le iniziative in corso verranno messe seriamente a repentaglio.

L'ARCI assicura comunque che porterà a termine il programma previsto e chiede la collaborazione di amministratori, forze politiche e movimenti giovanili. «Occorre impedire che vengano affossate per l'ennesima volta iniziative che si propongono di contribuire a dare un diverso volto alla città, a renderla più vivibile e ricca di tutti i suoi spazi». L'ARCI in conclusione chiede l'utilizzo a tempo pieno dell'Auditorium del conservatorio, unica struttura pubblica oggi esistente a Cagliari, nonché la riapertura immediata del Teatro Massimo.

Una prima risposta è costituita proprio dalla imminente apertura del vecchio teatro. Quando avverrà? Nei prossimi giorni, se la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo riterrà superata la causa che ne aveva suggerito la chiusura per motivi di sicurezza. I lavori di ristrutturazione previsti pare siano stati terminati.

«E' stato fatto tutto ciò che era possibile e doveroso fare», ha affermato Lina Mazzei, responsabile della gestione del Massimo, dicendosi sicura che la agibilità verrà dichiarata quanto prima. Impianti antincendio e di riscaldamento, servizi igienici e riserve idriche, uscite di sicurezza e strutture di palcoscenico, tutte carenze che avevano determinato la chiusura della sala, secondo i responsabili sono state rimosse. Anche i camerieri per gli artisti, la fossa orchestrale sono stati rimessi a nuovo. Così l'impianto elettrico è stato ristrutturato. Secondo la commissione di vigilanza, proprio l'impianto esistente andrebbe completamente rifatto, ma un'operazione del genere potrà essere portata a termine solo l'estate prossima.

a. g.

Preoccupata analisi della Confcoltivatori siciliana

Per l'agricoltura solo passi indietro pochi finanziamenti «a discrezione»...

Sotto accusa l'inerzia e l'inefficienza del governo regionale — La politica clientelare dell'assessorato agricolo — Annunciate una serie di manifestazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si addensano le nubi di crisi sull'agricoltura siciliana. Mancata programmazione e spesa clientelare aggravano il quadro. Il consiglio regionale siciliano della Confcoltivatori ha sottoposto una preoccupata analisi al governo della Regione, ai partiti e alle altre forze sociali per reclamare una decisa svolta. Le cifre parlano chiaro: anche settori avanzati, come il vigneto e gli agrumi, rischiano grosso. L'inflazione provoca il costante aumento dei costi di produzione. Il prezzo del vino cala del 12 per cento. L'ortofrutta e gli agrumi registrano aumenti insignificanti dell'1 per cento. Così, nel 1980 — secondo i calcoli dell'organizzazione contadina — i redditi aziendali hanno subito in Sicilia un secco ridimensionamento, sino all'8 per cento.

Da un lato la Confcoltivatori denuncia la grave sottovalutazione che caratterizza tutta la politica agraria nazionale. Dall'altro, accusa il governo regionale siciliano e la mag-

gioranza di aver imposto all'ottava legislatura dell'Assemblea un «gravissimo arretramento della qualità e della quantità della legislazione agraria». E' stata ripristinata pesantemente la «discrezionalità» dell'assessore agricolo, la cui politica viene segnata — denuncia la Confcoltivatori — dal più sistematico clientelismo, da una progressiva e paralizzante inefficienza.

Alcuni esempi: il mancato accreditamento agli organi competenti dei finanziamenti previsti per l'agricoltura dalle leggi varate dall'ARS lo scorso luglio ha provocato la sospensione dei lavori di costruzione di alcune dighe; il rinvio di un anno di importanti opere di miglioramento fondiario, forestale, difesa del suolo, viabilità, elettrificazione rurale. L'applicazione della legge regionale sulle direttive comunitarie è bloccata e in particolare quella che prevede l'integrazione e i redditi ai coltivatori ed agli allevatori dei territori montani e delle zone svantaggiate.

Che fare per superare tale situazione? Nell'annunciare una serie di manifestazioni di lotta (dal 7 al 14 dicembre nelle zone dei vigneti e degli agrumi, a gennaio nelle zone interne, sino a un grande concentramento regionale a Palermo in primavera) la Confcoltivatori sottolinea innanzitutto l'urgenza della riforma della Regione e del decentramento dell'apparato amministrativo. E, in via preliminare, l'avvio concreto della programmazione agricola e l'attuazione dei piani di settore.

Di qui alcune precise richieste: la giunta deve riesaminare la sua decisione di modificare lo schema di piano agricolo e in particolare la Confcoltivatori chiede che il 75 per cento dei finanziamenti vengano destinati ai coltivatori diretti e che i piani di settore e lo schema di programma vengano resi subito esecutivi.

Si reclama che tutti i finanziamenti della Cassmev vengano versati direttamente alla Regione. Per tanto occorrerà che il presidente della Regione dia attuazione integrale alla «legge sulle direttive comunitarie per le zone interne»; che l'assessore all'Agricoltura accrediti i finanziamenti per le infrastrutture e la difesa del suolo varati dall'ARS il 12 agosto scorso ed elimini ogni preferenza clientelare sinora accordata per gli interventi sulla viabilità e le infrastrutture di commercializzazione.

Infine la Confcoltivatori sottolinea la necessità di una battaglia per la modifica della politica comunitaria e di una legge di riforma degli incentivi che qualifichi la fase di fine legislatura.

Per alleviare la stretta economica che minaccia i produttori, inoltre vengono richiesti altri provvedimenti per assicurare un aumento dei contributi ai produttori che ammassano l'uva nelle cantine sociali, interventi per la commercializzazione degli agrumi, contributi per la nautica e l'assunzione a carico della Regione degli oneri dell'assistenza medica per gli agricoltori.

La determinazione di appositi controlli e verifiche, affidati ad organismi rappresentativi provinciali e comunali; una utilizzazione più larga della leva del credito agrario; interventi in favore delle zone interne; le norme per una completa rapida attuazione del programma irriguo; interventi per lo sviluppo di una sana cooperazione agricola.

Infine, con la creazione di un fondo poliennale per lo sviluppo agricolo e la difesa del suolo (1500 miliardi per i primi tre anni) il disegno di legge comunista tende a mobilitare con il credito altre risorse, in modo da portare il volume degli interventi intorno a 2000 miliardi.

Ancora neve a Nuoro e sul Gennargentu

CAGLIARI — Una breve apparizione del sole non è servita a far salire la temperatura a livelli accettabili. In tutta l'isola, compresi i centri sulle coste, continua a fare molto freddo e le temperature sono molto basse e a livelli del tutto insoliti per questo periodo. Terzi intorno amezogiorno, dopo circa 12 ore di pausa, è ripreso a nevicare a Nuoro città e nei centri della provincia. La circolazione, anche se a rilento, procede nelle zone maggiormente interessate dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi. I monti del Gennargentu sono tutti ammantati di bianco.



Disegni, foto e tutti i suoi libri per ricordare Antonino Uccello

PALERMO — Si è aperta ieri (e si concluderà sabato prossimo) la mostra che il Circolo di cultura «Dante Alighieri» di Canicattì Bagni ha dedicato all'etnologo Antonino Uccello. Il Circolo di cultura, promotore della iniziativa, vuole rendere un doveroso omaggio ad Uccello, che ne fu socio onorario e solerte animatore culturale. Uccello, tra l'altro, fece conoscere al pubblico della cittadina siciliana numerosi artisti di fama internazionale, Zaccarano, Guttuso, Fiume, Treccani. E, con sapiente intuito, accostò alle opere di questi artisti i lavori degli artigiani e dei contadini che, successivamente, avrebbero trovato sistemazione nella «Casa Museo» fondata dallo studioso recentemente scomparso a Palazzolo Acreide.

La mostra si articola in tre sezioni. Nella sezione fotografica, attraverso testimonianze — alcune molto rare — vengono rievocati i momenti più significativi della vita e dell'attività di Antonino Uccello; in quella biografia vengono presentate tutte le sue opere e pubblicazioni; in quella graficopittorica vengono esposti i lavori degli alunni della scuola media di Canicattì Bagni che ne hanno interpretato liberamente l'impegno culturale e il mondo poetico, e che, a chiusura della manifestazione, si esibiranno in un recital di poesie e di canti popolari.

...e una giungla di norme e decreti

Un disegno di legge del PCI all'ARS per unificare i provvedimenti e accelerare le procedure — La creazione di un fondo poliennale di sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea Regionale ha presentato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge per riordinare e riformare il sistema degli incentivi e degli interventi in materia di agricoltura e per finanziare uno sviluppo programmatico del settore.

La iniziativa legislativa — primi firmatari i compagni Ammavita, Vizzini e Tusa — persegue due obiettivi: eliminare l'attuale giungla di norme legislative statali e regionali, per offrire finalmente ai contadini siciliani una legge agraria unificata, caratterizzata da nor-

me chiare e procedure snelle, tali da garantire celerità e trasparenza della spesa; finalizzare le risorse pubbliche regionali, statali e comunitarie destinate all'agricoltura a scelte di sviluppo che rispondano a criteri obiettivi di programmazione.

L'impegno vigile del popolo terremotato e del Paese per la ricostruzione

Quei giorni a tu per tu col terremoto. Storie di vita, di denunce, di speranza

Quegli episodi «minimi» che rischiano di essere dimenticati - Al seguito della colonna di soccorsi CAMST-Sicilia - Gli ostacoli del prefetto palermitano e i biglietti pagati dagli agenti

La vita nelle zone terremotate



Ho raggiunto la Basilicata terremotata al seguito dell'autocolonna dei soccorsi CAMST-Sicilia, partita da Palermo, giovedì 4 dicembre. La decisione era già stata presa all'indomani del sisma, ma la consapevolezza che ci fosse bisogno di aiuti «mirati», oltre naturalmente ai tempi tecnici necessari ad allestire il convoglio di 21 autotreni carichi di tutto il necessario per la cucina (quattromila pasti caldi al giorno) e il piccolo ospedale da campo, il moltiplicarsi delle adesioni di cooperative edilizie private, ritardarono di tre giorni il via. Ma fu un tempo speso bene: nessun particolare venne trascurato. Al momento dell'imbarco per Napoli, le prime due notizie degne di essere riportate. La prefettura, estranea al clima di solidarietà cresciuto in tutta l'isola, non vuole saperne di pagare il biglietto della nave agli 81 soccorritori. Ma un commissario del sindacato di PS che manterrà l'anonimato, si avvicina e dice: «Abbiamo raccolto diversi milioni e non sappiamo come utilizzarli. Metterli in condizione di partire ci sembra la maniera migliore». Così, con un gesto che dovrebbe far impallidire dalla vergogna i dirigenti della prefettura, saranno gli agenti di polizia ad accollarsi le spese del viaggio di uomini e mezzi.

Raggiunta Napoli, venerdì mattina, le intuizioni della prima ora lasciano il passo alle immagini reali della tragedia: centinaia di sfollati hanno trovato rifugio in baracche di lamiera erette lungo le banchine del porto. Poi, Zamberletti in persona incontrandosi con una delegazione dei soccorritori palermitani, suggerisce la destinazione di Muro Lucano.

Sono cose ormai note: Muro Lucano sarà l'inizio di una lunga e assurda odissea che però non fiacca il morale degli 81 soccorritori. Semmai alimenta la rabbia quando si scopre che il pagare è il frutto di un calcolo, il risultato di una regia: ostacolare il più possibile le colonne dei soccorsi delle regioni rosse, delle fabbriche di tutta Italia, del movimento democratico, nella ricerca di un contatto con le popolazioni terremotate.

Calcolo cinico, quanto destinato a fallire. Raggiungiamo Brienza — a 41 chilometri da Potenza — alle prime luci dell'alba di sabato. Soltanto in serata però si creeranno le condizioni per mettere definitivamente le tende. E man mano che avanzo tra cumuli di macerie, brandelli di vita, grida, brividi, contrasti di grandi passioni, avverto già una sensazione precisa: rimarranno ferite profonde, in uomini e cose, cadaveri sepolti all'ammasso, case in ginocchio. Colpiscono, perché no?, anche i cani affamati alla ricerca di padroni perduti. E rimarranno anche i vivi, a cercare

le case, i congiunti defunti, quei cani randagi. Raccontiamo allora qualcuna della miriade di storie «minime» di terremoto, episodi minori che rischiano di andare perduti. I loro protagonisti non sempre hanno nome e cognome.

«C'è il soldato diligente e dimenticato, al buio, di notte, nella vecchia Brienza, a dirigere con la inutile palette in mano, un traffico d'ombre. Lo trovai lì a tutte le ore, impalato a fredda, inconsapevole monumento vivente dell'inefficienza dei suoi «superiori» in ore di tragedia.

Lo straniero venuto da Liverpool, laureato in medicina a Manchester, invece, un nome l'aveva: Mike. Quando attraverso l'Europa era fiducioso in un'Italia dal clima temperato, bisognosa di aiuto. Ma lo vedemmo battere i denti e girare a vuoto per due giorni di fila. E — constatazione fin troppo ovvia — certo non per sua responsabilità.

Come si chiamava l'uomo che volle i ritardi da dare ai soccorsi? Pensò: se ci sono soccorsi per gli uomini, daranno il necessario anche alle bestie. Venne avanti deciso, e a noi, che precisammo con pessimo gusto che gli avanzati vanno bene, ma i recipienti pensasse a restituirli, l'aragosta, qualche cosa e scomparve. Tornò in scena, dopo pochi minuti: lo aiutava la moglie, nel portare i bidoni. Disse soltanto: «...ci sarebbe mancato altro».

Troppi, per ricordarli tutti, gli uomini e le donne, che alla memoria della CAMST vedemmo mangiare anche tre volte. Un'altra testimonianza vivente — con quella fame arretrata — dei soccorsi che avevano tardato troppo a venire.

Chi fu ad offrire ai soccorritori, in un'atmosfera di gelo, castagne arrostiti alla brace, sotto il tetto di una capanna infradita? Gli stessi che mostrarono il casolare pieno di crepe e di calcinacci chiedendo: «Scrivetelo che quando abitavamo qui, nessuno si era accorto di noi». O ancora: la madre e la figlia che esita-

«Dicevano che eravamo inutili mentre allestivamo un campo a Caposele e Muro»

Sono tornati a Bari i giovani delle scuole e dell'Università. Un'assemblea al campus - Un muro di indifferenza da parte delle autorità ha risposto alla grande spinta di solidarietà - A Giurisprudenza proposto un dossier sulle responsabilità penali

Dalla redazione
BARI — Mentre continua in tutta la città la mobilitazione per la raccolta dei fondi e dei mezzi di soccorso, nelle scuole e nell'Università comincia ad affermarsi più chiaramente la coscienza dei problemi che l'immane catastrofe del terremoto ha «scoperto». Così parallelamente ad un molecolare protagonismo civile, una serie di incontri, di assemblee studentesche hanno congiunto, nella settimana appena trascorsa, solidarietà concreta e impegno di ricostruzione e sviluppo in quelle zone.

Un passaggio che è diventato possibile non solo per il ruolo attivo che hanno assunto subito dopo il terremoto le forze politiche giovanili di sinistra della città, ma anche per il rapporto diretto che l'impeto solidaristico dei primi soccorritori ha assicurato, in un clima di generale sfiducia verso le istituzioni, con le realtà colpite.

Centinaia di giovani volontari infatti sono immediatamente partiti dalla città, cogliendo o nelle resistenze burocratiche o nella latitanza degli apparati pubblici lo sfascio di questo Stato. E' quello che è apparso ai primi soccorritori giunti a Muro Lucano lunedì 24 con la colonna della FGCI e del PCI di Bari: è quello che è apparso agli studenti di ingegneria o ai fuorisede della Casa dello Studente martedì 25 a Caposele. Infatti mentre a Bari le autorità competenti facevano di tutto per disincantare il volontariato, a Muro e a Caposele sono stati proprio i volontari a piantare le prime tende e a fornire indumenti e viveri.

È da questo rapporto con la gente di quei luoghi che è scattata la comprensione delle responsabilità e la consapevolezza che l'intercizio di arretratezza e di modernità selvaggia, preesistenti al terremoto, ne ha aggravato gli effetti devastanti.

«La politica non c'entra» ma gli speculatori purtroppo sì

Così nell'assemblea cittadina degli studenti medici, mentre i cattolici si affannavano a sostenere che «la politica non c'entra», la testimonianza diretta di chi era stato a Muro convinceva che senza un impegno anche politico la stessa generosa solidarietà di questi giorni potrebbe essere vanificata.

Ancora più densa la discussione nell'Università. Qui infatti la spontaneità di tanti studenti e di molti docenti si è letteralmente sostituita al ruolo dello Stato. A Caposele per esempio sono stati i lavoratori dell'Opera Universitaria e gli studenti fuori sede a installare la prima mensa da campo con mille pasti caldi al giorno, mentre l'istituzione dei primi ponti radio con le zone colpite e l'approntamento delle prime mappe del territorio e delle popolazioni è stata opera degli studenti di ingegneria. (Così attesta un certificato rilasciato in data 3 dicembre dal sindaco di Caposele ad uno studente e ora depositato in ingegneria: «Si riceve finalmente da un gruppo di studenti una mappa di consultazione con relativi centri e sobborghi»).

E questa esperienza diretta ha riempito il dibattito al Campus, a lingue,

Istituiti ben cinque centri di raccolta in tutto l'ateneo

Una maturità che ha sorpreso gli stessi esponenti dell'area cattolica, costretti a confrontarsi a questo livello delle questioni, e che ha completamente spiazzato i giovani democristiani. Nell'assemblea di giurisprudenza infatti, questi hanno raccolto solo dodici voti su settecento studenti, su un emendamento che proponeva di abolire dalla mozione il giudizio negativo sul governo e sul sistema di potere nel Mezzogiorno. Su questo terreno deve ora proseguire il dibattito nelle università e nel suo corpo accademico per superare la tentazione tecnocratica e il pericolo di una nuova subaltermità della scienza agli interessi di chi ha finora deciso il destino nelle zone terremotate del Mezzogiorno.

E' proprio questo problema è sottolineato in un documento del CONG, il coordinamento delle forze giovanili costituitosi anche a Bari, il quale insieme alla Caritas, ai coordinamenti dell'Università e ad altre associazioni, ha richiesto, in un incontro con l'assessore alla solidarietà sociale al Comune di Bari, la costituzione di una consultazione permanente di controllo democratico della «programmazione relativa a piano e metodi di ricostruzione delle zone colpite dell'ente Comune».

Una proposta non accolta dal centro sinistra, evidentemente in difficoltà per l'ampiezza e la varietà delle forze che l'hanno avanzata.



Quei 50 milioni, tanti per la Barbagia

Assemblea a Tonara per fare il punto sugli aiuti a quattordici Comuni del Frigento - Da Atzara 4 anni di gettoni di presenza maturati dagli amministratori di sinistra - La solidarietà della gente, una risposta sorprendente

TONARA — I sindaci del Mandrolisai e della Barbagia di Belvi hanno parlato tutti alla riunione di Tonara, una delle sei convocate dall'Amministrazione provinciale di Nuoro per coordinare gli aiuti ai quattordici Comuni del Frigento gemellati con la Sardegna. Hanno fatto un elenco puntuale delle risorse finanziarie e materiali raccolte per vie diverse fino a questo momento: le cifre messe sul tavolo di «questo slancio possente di solidarietà», come le ha definite il compagno Mario Cheri, presidente della Provincia, non sono da capogiro.

A fare un primo calcolo sommario si arriva ad una cinquantina di milioni di lire per circa tredici Comuni, più due prefabbricati recuperati dall'amministrazione comunale di sinistra di Teti dalla centrale elettrica del Taloro: non è tantissimo certo, ma è il risultato di una sottoscrizione spontanea e pressoché totale che gli abitanti e gli amministratori di piccoli e piccolissimi centri, spesso sotto i mille abitanti, ai limiti della sopravvivenza, sono riusciti a tirar fuori dal mese di sussidi, dalle pensioni, dai pochi salari da lavoro produttivo e dai proventi dei prodotti di queste zone, i formaggi di Ovoda, le castagne e le noccioline di Belvi o i vignetti di Atzara.

In qualunque gli amministratori hanno messo

a disposizione i gettoni di presenza da riscuotere, come per esempio i due milioni di lire di Atzara, maturati dagli amministratori di sinistra in quattro anni di legislatura, ai quali si sono aggiunti un milione e quattrocentomila lire stanziati sul bilancio e quasi due milioni di lire raccolti fra la gente sia del Comune da altre organizzazioni come le scuole. In tutto quasi 5 milioni e 200 mila lire mentre la sottoscrizione non è ancora finita: in realtà è tantissimo se si pensa che questo piccolo paese non arriva nemmeno a 1400 abitanti e che soltanto nell'ultimo mese il sindaco comunista, Luigi De Melis ha dovuto esaminare ben 25 pratiche per altrettante richieste di emigrante e che ci sono quasi duecento di occupati e che, ancora, il reddito maggiore qui come altrove, è quello da pensione.

La stessa cosa hanno fatto a Tonara, a Tiana, ad Austis, a Desulo, a Gadoni: comuni incassati fra le montagne del Gennargentu, in un punto cruciale stretto fra i passi di Tuscis, S'Iskra de Sa Mela, Cosatzu e Sa Casa, tutti oltre o attorno ai mille metri di altezza, dove la neve e il gelo che si sono abbattuti su di essi con violenza proprio in questi giorni, hanno provocato stragi di bestiame rimasto intrappolato negli ovili, e ha bloccato per giorni e

giorni ogni tipo di comunicazione.

Forse questa gara di solidarietà che nessuno ha «indotto» è nata direttamente da popolazioni, amministratori e amministratori, che si sentono profondamente gemellate a quelle altre popolazioni del centro del Frigento non per un atto amministrativo ma per una comunanza di destini, «perché qui la gente sa davvero che cosa significa lotta per la sopravvivenza, per non essere cacciati via dalla propria terra». Altrimenti non si capirebbe perché i sacrifici più grandi in questa «compagna di aiuti» che tutti sanno che non finirà né tra un mese, né tra un anno, come è stato detto a Tonara, li stiano facendo proprio i più poveri: a Meana Sardo, un cieco dalla nascita, poverissimo e solo, è andato personalmente a consegnare al sindaco ventimila lire, una fetta consistente della pensione con cui vive. Episodi che si sono moltiplicati a centinaia e che non finiscono qui.

Solo che la gente, disperata, proprio ai sindaci nelle numerose e affollatissime assemblee che si sono fatte, hanno chiesto con insistenza una cosa: la garanzia che questi soldi, i viveri, gli indumenti, le roulotte, i medicinali vengano dati a chi ne ha bisogno e con giustizia, in modo che non si ripeta lo scempio del Belice, dove la

gente vive ancora nelle baracche, come ha denunciato il sindaco di Tonara, il compagno Mameli, dando voce ad una preoccupazione che è di tutti.

Come fare per evitare lo spreco di un denaro che si aggiunge a quello raccolto attraverso le sottoscrizioni nazionali, dei lavoratori, dalle fabbriche, dalle amministrazioni regionali e provinciali? «Sappiamo che da questa nuova tragedia del sud non si uscirà in poco tempo e ci stiamo preparando ad un rapporto di collaborazione lungo e complesso: per questo è necessario il controllo e il coordinamento degli aiuti da parte inasistito delle amministrazioni locali», ha detto il compagno Cheri.

Un coordinamento che in realtà è già in atto: non era mai accaduto prima che fossero proprio le assemblee elettive e le organizzazioni democratiche dei lavoratori ad assumere su di sé un'opera straordinaria di soccorso e di ricostruzione come questa. La garanzia che la gente chiede in realtà è già in tutto ciò: le prossime iniziative saranno: fare il conto complessivo delle disponibilità e concordare con i sindaci e gli amministratori dei paesi gemellati le cose che servono e che bisognerà fornire.

Saverio Lodato

Carmina Conte

Eccezionale ondata di maltempo su tutte le Marche

Freddo e neve nell'entroterra e sulla costa bufere di vento

Particolarmente colpite le zone del Montefeltro - Gravi problemi per le popolazioni del Maceratese - A S. Ginesio crollato il tetto del palazzetto dello sport



ANCONA — A partire dal pomeriggio di domenica le Marche sono state investite da una eccezionale ondata di maltempo che ha procurato non pochi danni ed inconvenienti di non poco conto soprattutto alla circolazione stradale.

Luciano Lama oggi ad Ancona per il centenario della Camera del lavoro

ANCONA — Con una grande assemblea al cinema Metropolitan si concludono nel pomeriggio odierno le celebrazioni per l'80° anniversario della fondazione della Camera provinciale del Lavoro di Ancona. L'incontro sarà presieduto da Luciano Lama, segretario generale della CGIL, e fissato per le ore 15 dell'assemblea nella partecipazione di tutti i quadri e i delegati sindacali della provincia, agli Enti locali, alle forze politiche democratiche e a tutti i cittadini.

Questa sera appuntamento con il blues made in England

ANCONA — Importante appuntamento con il blues questa sera ad Ancona. Alle 21.30, presso il cinema Marchetti, in corso Salaria, si terrà infatti un concerto di Helen Watson e i suoi Loose Lips.

Cinque itinerari marchigiani da stasera sulla 3° rete

FERMO — Comincia oggi sulla rete 3 delle Marche una nuova serie di trasmissioni televisive, curate dalla Rai di Ancona; sono cinque puntate di itinerari marchigiani, realizzate da Sandro Marcutelli e Paolo Marconi, con la fotografia di Paolo Maccarini. Stasera alle 19.30, va in onda la prima puntata, intitolata «Sulle orme dei farfensi»: la trasmissione ripercorre la storia, la cultura, l'arte di alcuni dei centri principali toccati dalla diffusione dei monaci farfensi dal IX al XVII secolo. In particolare sarà messo l'accento sulle città di S. Vittoria, Montepulciano, Montepulciano, Monte Rinaldo, Petritoli, Poggio.

ci, ammantati da non meno di 80 cm. di neve (venticinquina a Urbino, quindici a Fossombrone). Non risparmiata neppure la zona dell'entroterra anconetano e maceratese: neve abbondante a Camerino (20 centimetri), mezzo metro a San Ginesio e a Matelica, 20 ad Arcevia.

La nevicata di domenica e di ieri ha creato nuovi problemi agli abitanti delle numerose frazioni e dei comuni del Maceratese che già nei giorni scorsi erano rimasti isolati per altre nevicate. I carabinieri di Sarnano, che in questi ultimi giorni si stanno sottoponendo ad un autentico «tour de force» alla ricerca della ex moglie del barone De Rothschild, Evelyn e della sua interprete Gabriella, Guerini, scomparse ormai da più di una settimana (l'ipotesi di un rapimento è sempre più accreditata) sono dovuti ricorrere a Sassetto per soccorrere e portare vivi ad una famiglia rimasta isolata. Sabato scorso infatti per il vento di scirocco che aveva sciolto molta neve, sulla strada provinciale per Sassetto erano cadute diverse slavine.

Tutti gli sciatori che fin dalla mattina di sabato avevano invaso la zona (una stazione invernale ormai affermata) sono rimasti isolati. A San Ginesio la neve ha procurato un altro danno, per centinaia di milioni: il tetto (una copertura in eternit) del neo teatro-palazzetto dello sport «Vento» della locale amministrazione (che non ha retto al peso di cinquanta centimetri di neve mista a pioggia caduta tra sabato e domenica. L'inaugurazione di questa megastruttura (veramente sproporzionata rispetto alle esigenze reali di un paesino come San Ginesio) dovrà essere rinviata a data da destinarsi.

Quasi ovunque si è dovuto transire facendo uso delle catene. Sia pure con difficoltà tutti i valichi appenninici fino a ieri erano percorribili. Mentre la neve in montagna e nell'entroterra veniva già copiosamente, una bufera di vento ha spazzato via quasi tutta la costa marchigiana. Per i vigili del fuoco è stato un continuo rispondere a chiamate per la rimozione di comignoli e tegole pericolanti. Particolarmente colpite la valle dell'Ersino dove il vento ha divelto rami e sradicato alberi impedendo il traffico agli autoveicoli.

La neve è caduta anche ad Ancona dove si sono registrate pure due brevi interruzioni della rete di distribuzione dell'energia elettrica.

Il Luna Park di Falconara ha perduto il tendone per un colpo di vento. A Falconara si è spezzato, sempre per il vento, un cavo dell'alta tensione. Un'auto è finita contro un albero in via Fodesti a Senigallia. Un incidente analogo, con tre feriti, si è verificato a Picidipira, sulla statale n. 77. Una Mini Minor poco prima della mezzanotte è finita dentro una scarpata. I tre che erano a bordo, ricoverati nell'ospedale di Macerata, hanno riportato ferite guaribili in trenta giorni.

NELLA FOTO: una pattuglia di carabinieri si allinea lungo la ricerca sui monti Sibillini di due signore, di cui una inglese, scomparse da una settimana

Un libro sul Nicaragua In quelle pagine il riscatto di un popolo di poveri

Scritto da Padre Formiconi e curato da B. Bravetti

ANCONA — «La Cittadella Editrice» di Assisi, distribuisce in questi giorni nelle librerie il volume *Nicaragua, la speranza nuova*, scritto da Padre Bernardino Formiconi e curato dal compagno Bruno Bravetti che pubblica in appendice anche il suo diario di viaggio, sono 210 pagine e costa 5.000 lire.

Un'altra marchigiana, la giornalista Giuseppina Pompei che dirige la collana «testimonianza e denuncia» ha reso possibile, per la sua disponibilità e sensibilità, il concretizzarsi di questa idea editoriale che è nata per la sollecitazione insistente di quanti hanno lavorato con Bernardino Formiconi nella campagna di solidarietà con il nuovo Nicaragua.

«E' un bel libro ed è bello perché è bello ciò che è riuscito a fare un popolo di poveri», ha scritto Carlo Carretto nella presentazione.

«Formiconi non fa altro che raccontare una sua grande impegnata esperienza di vita: gli siamo riconoscenti!» «Non dimenticheremo i bambini che parteciperanno alla lotta alla maniera dei bambini, non dimenticheremo Edgar che dice ai suoi genitori — finora ho vissuto una vita dissipata mentre migliaia di figli di operai e di campesinos morivano di fame in un paese senza medici, né cultura... ora non sarà più così», conclude Carretto una delle figure più eminenti della cultura cattolica in Italia.

Il compagno Bravetti riassume la sua esperienza in un diario che Bernardino Formiconi presenta con queste parole: «Ha visto da dentro, è andato a frugare perfino nell'ufficio del comandante Tomas Borge, è riuscito a scavare profondo per vedere la consistenza della profondità della speranza nuova».

«Come giornalista non è andato a cercare tra i rifiuti della rivoluzione, a rimasticare cose vecchie come hanno fatto altri colleghi suoi, non tutti, anche cattolici: è andato a scuotere i virgulti nuovi», conclude Formiconi. Un libro atteso anche per la povertà delle pubblicazioni che esistono su questa esperienza rivoluzionaria: non un saggio, non un contributo scientifico, ma una testimonianza sentita e forte.

Alla fine di dicembre Formiconi, Bravetti e Pompei presenteranno il volume a Managua e dalla metà di gennaio verrà illustrato ad Ancona e nelle altre sedi universitarie marchigiane, oltre che in molte città d'Italia.

MONDOLFO (Pesaro — Tutto torna in alto mare nella vertenza alla CCL di Mondolfo, un'azienda del legno a capitale pubblico (GEP) che produce componibili e cornici per il mobile. La direzione dell'azienda mantiene fermo un atteggiamento di difesa del proprio piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di una sessantina di addetti tra operai e impiegati, e ciò in contrasto (almeno apparentemente) con le assicurazioni che a Roma la presidenza GEP aveva fornito al sindacato e al consiglio di fabbrica. Di fronte a questo nuovo, incomprensibile irrigidimento le trattative in atto tra direzione e rappresentanti dei lavoratori si sono interrotte e da parte sindacale si preannunciano nuovi scioperi.

Quel che sorprende, in questa vicenda emblematica di come la proprietà pubblica gestisce le proprie aziende, è la mancanza di serie iniziative che restituiscano funzionalità e competitività a una fabbrica che opera in un settore in cui non mancano prospettive sul mercato interno ed estero. L'imprenditoria pubblica sembra più interessata a far percorrere all'azienda la via del puro assistenzialismo che quella della produttività; mentre i lavoratori si battono, ormai da anni, perché si determini una svolta nei criteri e nelle scelte gestionali, una svolta necessaria per la sopravvivenza di una fonte di reddito e di occupazione così importante per l'economia di questa zona del pesarese.

Le speranze suscitatesi 5 anni fa dall'intervento della GEP, dopo la bancarotta del vecchio padrone Gaetano Cassese, sono state via via mortificate da una gestione che ha oscillato tra incapacità e casi di sospetta disonestà. Del periodo in cui alla direzione della CCL fu chiamato dalla GEP un privato (la ICO di Pordenone) si sta occupando la magistratura. C'è da sperare che sia fatta luce su quella sciagurata parentesi che per gran parte ha determinato le attuali difficoltà, ma intanto necessitano «cure», iniziative che risanino ed estero. L'imprenditoria pubblica sembra più interessata a far percorrere all'azienda la via del puro assistenzialismo che quella della produttività; mentre i lavoratori si battono, ormai da anni, perché si determini una svolta nei criteri e nelle scelte gestionali, una svolta necessaria per la sopravvivenza di una fonte di reddito e di occupazione così importante per l'economia di questa zona del pesarese.

Ma se davvero qualcuno ha in testa, o peggio ancora se sta lavorando per una soluzione di questo tipo, troverà tutta l'opposizione dei lavoratori e dei sindacati, i quali, beninteso, non si oppongono a una futura privatizzazione della CCL, ma saranno vigili affinché quel tipo di soluzione si accompagni al risanamento della fabbrica e al mantenimento dell'occupazione. «Su basi clientelari» afferma un delegato del consiglio di fabbrica — l'azienda di Mondolfo non passerà ad altri proprietari, ci brucia ancora l'esperienza che abbiamo fatto con la ICO di Pordenone».

Altro aspetto poco chiaro della vicenda è l'atteggiamento della presidenza GEP. Da questa parte erano venuti segnali positivi nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica e le delegazioni sindacali regionali: la GEP in sostanza «bloccava» il piano della direzione aziendale e manifestava disponibilità a discutere le proposte per il risanamento avanzate dal sindacato. Poi, invece, a Mondolfo, la direzione ha espresso una posizione apposta a quelle emerse dall'incontro di Roma. Conflitto tra direzione aziendale e GEP? Difficile crederlo. Semmai vale a pensare a un gioco delle parti attuato per prendere tempo, per rinviare ogni decisione sulle questioni di fondo poste dai lavoratori. E tutto questo mentre la situazione tende a peggiorare.

Sindacato e consiglio di fabbrica — afferma un comunicato — prendono atto del comportamento della direzione aziendale e della stessa GEP e annunciano iniziative di lotta, mentre sollecitano alla Regione l'effettuazione dell'incontro già richiesto ai primi di novembre (la giunta regionale sta dimostrando anche in questa circostanza una immobilità assoluta) e annunciano anche la richiesta di incontri con i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali.

Un convegno a Macerata sulla riforma dei patti agrari Chi resterà in campagna senza una nuova legge?

Organizzato dalla Confagricoltori - Nelle Marche su 75 mila famiglie contadine ben 10-11 mila hanno un contratto mezzadrale - Messi a fuoco i limiti del testo ora in discussione in Parlamento

MACERATA — «Il problema più urgente è che la legge venga approvata, non si può più aspettare». Ciò è quanto è stato ribadito dai coltivatori marchigiani, convenuti a Macerata per un incontro promosso dalla Confagricoltori per sollecitare l'approvazione della legge di riforma dei patti agrari. Due sono stati i terreni su cui si è articolata la discussione: da un lato, appunto, l'approvazione in tempi brevi della legge (che non poche forze cercano in Parlamento di bloccare); dall'altro il rilancio programmato dell'agricoltura e il suo ammodernamento, requisito fondamentale di un nuovo sviluppo economico.

Nel testo in discussione al Parlamento sono stati messi in evidenza contenuti positivi e limiti (critiche severe sono state mosse all'articolo 42) e del coltivatore di continuare a lottare per evitare che ancora una volta tutto si arreni, o venga rimandato.

La legge è una presenza fondamentale ma va inserita in un discorso più ampio che significhi programmazione, attuazione corretta e rapida di leggi esistenti (ricepimento delle direttive comunitarie, quadriregio), sviluppo e promozione dell'associazionismo e della cooperazione.

TELEPESARO — Si sta già preparando l'edizione numero 2 del «Rossini Opera Festival», per «bissare» quantomeno l'eccezionale successo che ha accompagnato la prima esperienza della rassegna intitolata al grande compositore pesarese. Per il «Rossini Opera Festival 1981» l'amministrazione comunale si è mossa per tempo, non dovendo «sottostare» agli imprevisti legati ai lavori di restauro del teatro Rossini. Ora la struttura dispiega tutta la sua funzionalità, come dimostrato dalle numerose e significative manifestazioni che si sono susseguite, e i problemi sono circoscritti a come impostare le linee programmatiche in campo teatrale e musicale per la sua utilizzazione.

L'amministrazione comunale di Pesaro, seguendo una linea già sperimentata di collegialità e di confronto, ha promosso la prima riunione presso l'assessorato alla cultura per esaminare l'impostazione della manifestazione che si svolgerà nel periodo da metà agosto a metà settembre.

Alla riunione, presieduta dallo stesso sindaco di Pesaro Tompagnoni Tormati, erano presenti i consiglieri membri della Commissione consultiva (pubblica Istruzione, cultura e tempo libero) Maza, Gianotti, Romagnoli, Bellafante e Grellini, e inoltre l'assessore alla cultura della Provincia regionale del PCI e presidente della Confagricoltori (ma anche il PCI) ha espresso dubbi e perplessità sul testo di legge in discussione al Parlamento.

«Non consideriamo un successo delle organizzazioni contadine se si è giunti alla discussione in aula degli articoli di legge, anche se il testo restringe ancora la possibilità di risoluzione dei contratti rispetto a quello approvato dalla Commissione agricoltura della Camera prima delle elezioni del '79».

Ma l'assunto è che l'articolo 42 prevede la possibilità di stipulare nuovi patti in deroga alla legge. Si creerà un fatto nuovo: una situazione di ambiguità giuridica e di confusione nei rapporti nelle campagne. E' possibile avviare un processo di rinnovamento della agricoltura, mentre c'è un tasso di invecchiamento della manodopera assai elevato? «Nelle Marche ci sono ancora coltivatori validi, ma non c'è dubbio che il rinnovamento profondo dell'agricoltura, che deve realizzarsi attraverso la programmazione, richiede obbligatoriamente un rinnovamento della manodopera. C'è la possibilità di un grande sbocco occupazionale per le masse giovanili, in direzione della agricoltura. Alcune esperienze di cooperative costituite nella nostra regione, dimostrano che su questa strada è possibile marciare».

Nelle prossime settimane, noi lanceremo una grande campagna in questo senso verso le nuove generazioni, che non rappresenta solo un fatto occupazionale, ma che ha il valore del cambiamento e della trasformazione della trasformazione della società.

Se la migliaia di coloni non vengono messi in condizione di esercitare la loro economia produttiva, il rinnovamento dell'agricoltura non è possibile. Al riguardo vorrei segnalare che la Confagricoltori ha raccolto centinaia di quintali di foraggio per il bestiame delle zone terremotate, e tra Comune di Macerata, Amministrazione provinciale e Regione Marche, non si trova il modo per inviare.

Confagricoltori (ma anche il PCI) ha espresso dubbi e perplessità sul testo di legge in discussione al Parlamento. «Non consideriamo un successo delle organizzazioni contadine se si è giunti alla discussione in aula degli articoli di legge, anche se il testo restringe ancora la possibilità di risoluzione dei contratti rispetto a quello approvato dalla Commissione agricoltura della Camera prima delle elezioni del '79».



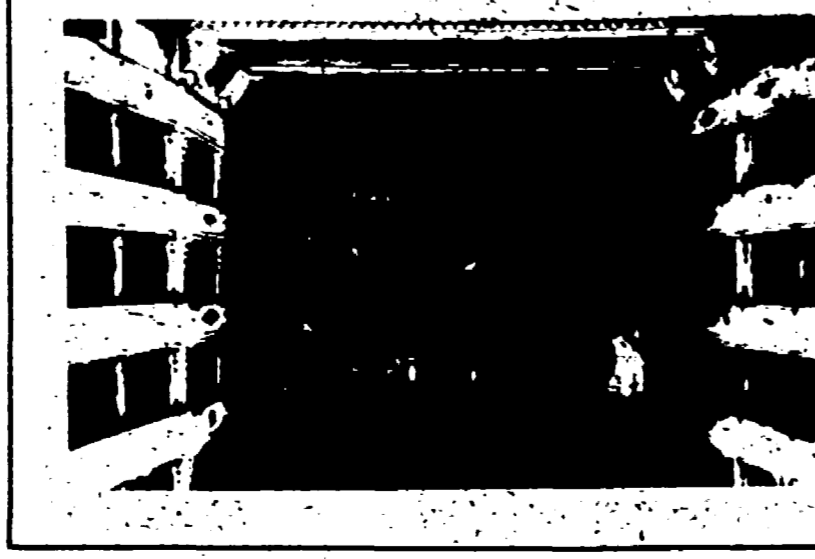
«Qual è il compito della Regione in questo discorso di rinnovamento? «La Regione ha un compito decisivo, perché deve programmare lo sviluppo. Negli anni passati sono state conquistate alcune leggi di programmazione che contenevano le potenzialità per avviare un nuovo modo di intervento pubblico in agricoltura, che hanno però incontrato resistenze politiche, specialmente da parte della DC. Questa, infatti, intende ancora servizi delle vecchie strutture burocratiche dello Stato, vanificando l'applicazione delle leggi. Ciò è il frutto del vecchio modo di governare democristiano, fondato sulle clientele e sugli interventi a pioggia.»

«C'è bisogno di una volontà politica determinata per avviare completamente il processo di rinnovamento delle campagne, volontà che non è presente nel programma presentato dalla giunta regionale di centro sinistra. Noi siamo comunque impegnati a batterci per modificare gli orientamenti sbagliati e per innescare la strada del riequilibrio e dello sviluppo dell'economia marchigiana.»

Franco Veroli

Già si sta definendo il programma della II edizione

A Pesaro fa il bis il «Rossini Opera Festival»



«L'amministrazione comunale di Pesaro, seguendo una linea già sperimentata di collegialità e di confronto, ha promosso la prima riunione presso l'assessorato alla cultura per esaminare l'impostazione della manifestazione che si svolgerà nel periodo da metà agosto a metà settembre.

Alla riunione, presieduta dallo stesso sindaco di Pesaro Tompagnoni Tormati, erano presenti i consiglieri membri della Commissione consultiva (pubblica Istruzione, cultura e tempo libero) Maza, Gianotti, Romagnoli, Bellafante e Grellini, e inoltre l'assessore alla cultura della Provincia regionale del PCI e presidente della Confagricoltori (ma anche il PCI) ha espresso dubbi e perplessità sul testo di legge in discussione al Parlamento.

Concluso il ciclo di lezioni della Lega per l'ambiente

E per difendere la natura ci siamo messi a studiarla

ANCONA — Sono terminate le dodici lezioni teoriche organizzate dalla Lega per l'ambiente che ha organizzato un corso di educazione ambientale.

Le lezioni sono state tenute da Gilberto Faoloni e Franco Berre del laboratorio chimico provinciale, da Valerio Paci e Franco Sotte e dallo stesso Piazzi.

Molte botteghe sarebbero costrette a spostarsi in periferia

Artigiani del centro storico: paura per i fitti sbloccati

Tra poco più di un anno la scadenza dei contratti - Dovranno scegliere tra il ricatto di un canone molto alto e lo sfratto - Convegno della CNA



Molti temono che il centro di Firenze, perlomeno in quelle parti dove sono più radicate le attività artigianali tipiche, potrebbe cambiare profondamente. E la svolta si avrebbe tra poco, nel 1982. Tra due anni infatti si sbloccano gli affitti dei fondi e dei laboratori dove si esercitano attività artigiane e commerciali.

Il cinquantacinque per cento degli artigiani che lavorano in centro sono in affitto e nutrono profonde preoccupazioni; il mercato libero del canone potrebbe provocare la loro cacciata dalle zone antiche della città.

Intorno a questo imminente pericolo e alle iniziative necessarie per evitarlo si sono soffermati in buona parte i lavori di un convegno di studio promosso dall'associazione degli artigiani aderente alla CNA. I dirigenti cittadini dell'organizzazione, Pietro Tinti e Boris Spighi, e il segretario nazionale, Mauro Tognoni, non solo hanno svolto dettagliate e approfondite analisi della condizione artigiana ma hanno anche suggerito iniziative e linee d'azione sulle quali tutta la categoria è chiamata ad un forte impegno. Risposte positive ai problemi degli artigiani, è stato detto, si attendono pure dalle forze politiche, dalle Regioni e dalle amministrazioni locali.

Incontri sui temi dei servizi artigianali si sono svolti in queste settimane in tutta Italia in preparazione del convegno che la CNA terrà tra alcuni giorni a Roma.

L'appuntamento fiorentino che ha puntato l'interesse sul centro storico ha permesso di conoscere alcuni dati che i rappresentanti della CNA hanno raccolto in un libro-inchiesta. Cosa diventerebbero zone come San Niccolò, Borgo San Frediano o Santo Spirito senza più artigiani? Si trasformerebbero completamente; con certezza al posto delle botteghe artigiane tipiche, al posto dei laboratori avremmo pizzerie, ristoranti ed eleganti boutique. Non solo sarebbe compromessa l'architettura e l'ambiente urbano di interi quartieri ma lo spostamento forzato degli artigiani in periferia se non nei comuni metropolitani (un fenomeno che ha già prodotto molti guasti negli anni passati) metterebbe in crisi la loro attività.

Interessanti i dati sulle forme di organizzazione della categoria. Dalle indagini fatte sembra che il 60 per cento è favorevole alla formazione di consorzi per l'acquisto di materie prime; il 7 per cento favorevole ai consorzi per la commercializzazione del prodotto finito; un altro sette per cento per la cooperazione finalizzata alla produzione.

Per quanto riguarda i locali dove gli artigiani lavorano risulta che soltanto il 18 per cento sia di proprietà, che il 32 per cento sia in affitto libero, cioè con contratti stipulati dopo il luglio 1976 e che il cinquanta per cento, la metà di tutti gli artigiani del centro storico, lavori in fondi a fitti bloccati e sia perciò in attesa della scadenza dell'82.

I lavoratori della Sime chiedono lo sciopero generale e intanto domani presidiano piazza della Repubblica



Rinviato responsabilmente lo sciopero generale a causa del terremoto, il consiglio di fabbrica della SIME ha chiesto alla Federazione unitaria di promuovere il più rapidamente possibile la mobilitazione dei lavoratori fiorentini. Intanto domani i lavoratori della SIME presidieranno nuovamente piazza della Repubblica per sensibilizzare la gente sulla crisi che ha colpito un'azienda sana e produttiva. Venerdì poi si riunirà il comitato cittadino per la SIME.

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha fatto il punto sugli ultimi sviluppi della vicenda: dopo il fallimento dell'incontro per costituire un pool di banche che offrisse liquidità all'azienda per consentire la ripresa delle

produzioni, l'unica strada che si dimostra percorribile è il ricorso al commissariamento speciale.

«Al ministero dell'Industria — si legge in un comunicato della FILM — è stata accertata la disponibilità a definire la nomina del commissario secondo indicazioni che prevedano il rilancio dell'attività produttiva». Una situazione che non è quella voluta dai lavoratori: rimane infatti aperto il problema della riapertura del credito immediato. Per quanto accelerato possa essere richiesto comunque due o tre mesi.

«Certo il commissariamento — prosegue il comunicato — risolve un problema di mancanza di chiarezza che ha pesato in tutti questi mesi, ma senza uno stimolo adeguato e la mancanza di un sostegno politico efficace da parte del ministero dell'Industria rischia di diventare un provvedimento che porta ad un prolungamento dell'agonia della SIME».

«Occorre far uscire — si legge ancora nel comunicato — dalla latitanza il gruppo Calvi, vero padrone della SIME, che non può contare su speculazioni dopo la chiara presa di posizione della giunta comunale, quale strumento per recuperare parte dei capitali separati nell'operazione Genghini.

Il consiglio di fabbrica e il sindacato — conclude il comunicato — sono decisi a non far seguire un corso "normale" delle cose e si impegnano a mobilitare tutte le proprie forze



Tanti aiuti inviati nelle zone terremotate

Lo slancio di solidarietà dimostrato dalla popolazione, dalle istituzioni pubbliche e private delle città a favore delle popolazioni terremotate dell'Irpinia e della Basilicata ha coinvolto anche i consigli di quartiere. Gli organi simili del decentramento si sono fatti promotori di raccolta di fondi e materiali e hanno poi inviato nelle zone colpite dal sisma. C'è chi ha avuto di che ridere su alcune iniziative, sfruttando strumentalmente anche questa occasione.

Il gruppo democristiano di Palazzo Vecchio ha sferrato il suo attacco contro il consiglio di quartiere numero 2 a proposito dell'invio di uno stock di materiale usato. Su queste pagine abbiamo già parlato di questi mesi e cose a posto, spiegando i reali termini della questione. Il consiglio di quartiere, in una recente sessione, ha preso un'ulteriore posizione su questa vicenda, approvando a maggioranza una mozione che stabilisce il pieno consenso all'invio del materiale usato, ma con la condizione che il materiale venga inviato in pacchetti di quartiere e sette volentieri.

Il quartiere inoltre ha collaborato fattivamente all'opera di soccorso e assistenza inviando tentativi di creare elementi di incertezza tra la popolazione e di screditare una istituzione come il consiglio di quartiere che proprio in questi giorni ha dimostrato di essere un punto di riferimento democratico.

Il consiglio di quartiere numero 13, dal canto suo, ringrazia tutti i cittadini che hanno voluto dimostrare la loro solidarietà alle popolazioni terremotate. I risultati ottenuti in questa zona della città sono rilevanti. Sono stati raccolti fondi per un milione e 973 mila lire. Al centro di raccolta del Comune sono stati convogliati due camion carichi di materiali di prima necessità.

Altri camioncini, furgoni e macchine, stipati di generi alimentari, vestiario, stoffe, sono stati inviati nelle zone terremotate. Per lo scarico e la consegna delle merci hanno accompagnato i mezzi tre consiglieri di quartiere e sette volontari.

Il quartiere inoltre ha collaborato fattivamente all'opera di soccorso e assistenza inviando tentativi di creare elementi di incertezza tra la popolazione e di screditare una istituzione come il consiglio di quartiere che proprio in questi giorni ha dimostrato di essere un punto di riferimento democratico.

Su voce e note da domani un corso al Parterre. Unanimità al Q 9 per il presidente e il vice

Da mercoledì al Parterre del consiglio di quartiere numero 11 inizierà un mininario-sul-tema: «La voce, musica primaria», condotto per la durata di due mesi, da Maurizio Geronimi, studioso di pedagogia musicale e vocalistica, condirettore Gabriella Nespoli. Il corso sarà articolato in tre gruppi ed è rivolto ai giovani, agli insegnanti e agli adulti. Le iscrizioni al corso settimanale, promosso dal consiglio di quartiere, nell'ambito del decentramento culturale del Comune, si ricevono al Parterre. L'orario verrà stabilito a seconda delle esigenze espresse dai singoli gruppi.

Domenica alle 10 visita alla mostra «Antichi strumenti musicali» organizzata dal consiglio di quartiere 3 per gli anziani. Altra visita domenica 14 dicembre.

Il consiglio di quartiere 4 ha promosso una iniziativa culturale rivolta agli anziani che durerà fino al prossimo febbraio. Fino al 15 dicembre visite al museo archeologico. Da oggi al 12 dicembre Battistore e scavi di S. Reparata; dal 16 al 19 dicembre Bargello, Orsanmichele. Per le settimane successive e le relative informazioni rivolgersi alla sede del quartiere, 4, via dell'Anconella 3, tel. 2286560.

Un voto unanime ha costretto Guido Gori (PCI) a lasciare il consiglio di quartiere numero 9. La signora Pavia è stata eletta alla vice presidenza e sono stati votati anche i coordinatori delle cinque commissioni di lavoro (due comunisti, due socialisti, uno articolare).

Lo schieramento che ha sancito il quadro «dirigenziale» del consiglio di quartiere non poteva essere più largo: PCI, PRI, PSDI e DC. Questa soluzione, commenta una nota del gruppo comunista, è stata raggiunta in una fase delicata e di trattativa a volte difficile, è stata resa possibile dalla costante ricerca da parte della componente comunista di tutte le strade per confermare e rendere ancora più significativa la collaborazione PCI-PSI già sperimentata nella passata legislatura. L'accordo è stato sostanzialmente un programma sufficientemente vasto e dettagliato sui punti fondamentali.

Positivo — aggiunge il capogruppo comunista Roberto Branchini — l'atteggiamento del PRI, PSDI e sicuramente diverso dal passato quello del gruppo DC che, oltre a cambiare per i cinque mesi di rappresentanza, ha manifestato una disponibilità al confronto

Sono senza una sede fissa

I demoproletari occupano un ex deposito Asnu

Era vuoto da un mese - Azione dimostrativa

Non si trovano le case ma non si trovano neppure locali per altre attività che non siano i bisogni dell'abitazione. Alcuni gruppi politici sembrano particolarmente «affamati»: è il caso di Democrazia Proletaria che non ha una sede e svolge la propria attività in una piccola stanza concessa dalla SIME di Rifredi. Movimenti democratici, circoli culturali e di impegno politico, e che hanno un certo peso in città si trovano da tempo in questa difficile condizione di «senza casa».

Falliti tutti i tentativi di trovare una stanza presso qualche proprietario privato, recentemente si sono rivolti all'amministrazione comunale. Per accelerare i tempi della trattativa ieri pomeriggio una trentina di giovani e di ragazze aderenti a Democrazia Proletaria, al Coordinamento femminista fiorentino e al Circolo Lenin hanno occupato i locali dell'ex deposito ASNU, un magazzino tre piani situato in Santa Croce tra via delle Conche e via dei Conciatori.

Nello stabile, di proprietà del Comune, l'azienda della Retezza urbana ha svolto la propria attività (deposito e uffici) fino al mese scorso. Adesso è vuoto e risulta disponibile molto spazio.

L'occupazione, hanno spiegato i promotori della iniziativa, avrà un carattere essenzialmente dimostrativo: da una parte si vuole ribadire la volontà di salvaguardare la destinazione sociale di questi locali e dall'altra fare pressione sugli amministratori comunali per trovare uno sbocco al problema delle sedi.

Questa mattina le tre organizzazioni chiederanno un incontro con il Comune e con il consiglio di amministrazione dell'ASNU. Per mercoledì sera è in programma una prima assemblea una manifestazione pubblica, alla quale parteciperanno i gruppi di volontari di ritorno dalle zone colpite dal terremoto.

Non è che siamo particolarmente affezionati a questo stabile, dicono gli occupanti. Chiediamo che l'amministrazione comunale ci venga incontro: del resto siamo disposti a pagare regolarmente un canone di affitto né troppo alto né simbolico ma giusto. Probabilmente sarebbe possibile trovare un accordo anche per via dei Conciatori.

I magistrati esaminano il materiale

Schede con foto negli archivi di Prima linea

Il gruppo agiva anche in altre città?

L'inchiesta sul gruppo di fuoco toscano Prima linea prosegue a ritmo serrato. Ieri mattina negli uffici della questura, i sostituti procuratori Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi, nonostante la giornata festiva hanno proseguito l'esame assieme ai funzionari della Digos, dell'ingente materiale sequestrato nei due covi di via Borgo S. Frediano e di Via Mascari all'Isolotto.

Si tratta di numerosissimi documenti dell'organizzazione interna di Prima linea, di volantini, di ciclostilati. Materiale che viene esaminato accuratamente per capire quale fosse l'iteriore passo in avanti del gruppo scoperto il 3 dicembre scorso. Il grado di militarizzazione raggiunto dal gruppo di fuoco toscano di Prima linea lo si rileva non solo dalle attrezzature sequestrate per la fabbricazione delle armi, dall'ingente quantitativo di mitra e pistole ma anche dallo schedario rinvenuto nel covo

di Borgo S. Frediano. Schedario che riguarda uomini politici fiorentini, magistrati, polizia e carabinieri. Le schede fornite di fotografia contengono anche particolari annotazioni sui movimenti e gli spostamenti delle persone indicate come possibili obiettivi, il numero delle targhe delle auto.

L'inchiesta prosegue anche per stabilire se alcuni dei terroristi arrestati hanno compiuto azioni criminali non solo a Firenze ma anche in altre città. Le armi verranno sottoposte a perizia balistica per stabilire se sono state usate in questi ultimi tempi. Intanto gli imputati sono stati trasferiti in vari carceri della Toscana.

Le indagini che sono condotte dalla magistratura fiorentina probabilmente saranno estese anche in altre città. In particolare si parla di Cuneo. Ma sugli ulteriori sviluppi della inchiesta gli investigatori mantengono il più stretto riserbo.



Il bambino e l'ospedale: una tre giorni al Palacongressi

«Il diritto del bambino alla salute. Il bambino e l'ospedale» è il tema di un convegno internazionale che si terrà al Palazzo dei Congressi dal 10 al 12 dicembre. Promosso dal Centro Unesco di Firenze e dal Centro Italiano per la sanità mondiale (con il patrocinio della giunta regionale toscana e del Comune di Firenze e la partecipazione dell'Organizzazione mondiale della sanità) il convegno presenta un calendario dei lavori più che nutrito.

L'apertura è prevista per mercoledì a Palazzo Vecchio. Sarà poi la sala verde del Palacongressi ad ospitare dibattiti, tavole rotonde, sequenze di relazioni a cui interverranno numerosi medici italiani e stranieri. Alcuni titoli: l'ospedale pediatrico negli anni 80; l'abuso nell'ospedalizzazione; il bambino con malattia cronica grave; la comunicazione tra famiglia e bambino.

Nella salita Belvedere del Palazzo dei Congressi sarà allestita una mostra documentaria sul lavoro realizzato nell'ambito del progetto «Il bambino e l'ospedale» promosso dal Centro Unesco di Firenze.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20r; Via Ginori 50r; Via della Scala 49r; P.zza Dalmazio 24r; Via G. P. Orsini 27r; Via di Brozzi 222/a/b; Via Sarnina 41r; Int. S. M. Novelli; P.zza Isolotto 5r; V.le Galataiffi 6r; Via G. P. Orsini 107r; Borgognissanti 40r; P.zza delle Cure 2r; Via Senese 200r; V.le Guidoni 89r; Via Calzaiuoli 7r.

NOZZE D'ORO
Domenica scorsa ricorreva il cinquantesimo anniversario di matrimonio dei compagni Pietro Tagliarini e Paolina Brinci. Ai due compagni giungono le felicitazioni dei 4 figli, dei parenti e della nostra redazione.

...
Anche Domenico Mazzi e Palmira Gallorini, domenica hanno festeggiato il loro 50. Per l'occasione i figli e le figlie, i generi, le nuore e tutti i nipoti, nel dare il lieto annuncio hanno sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista. Anche a Domenico e Palmira giungano le nostre felicitazioni. **DOMANI MEMO ACQUA**
Per lavori di manutenzione alla tubazione dell'acquedotto comunale l'erogazione dell'acqua sarà ridotta su tutta la rete idrica cittadina a partire dalle 20 di domani fino alle 12 di giovedì.

RICORDI
I compagni della sezione Guido Rossa di Montepulciano fiorentino profondamente addolorati per la improvvisa morte del compagno Natale Monti di 83 anni, esemplare figura di militante, ne ricordano le doti anche come apprezzato dirigente della casa del popolo di ritorno alla famiglia dell'estinto, le più sentite condoglianze.

...
Nel settimo anniversario della morte del compagno Ubaldo Galeotti, segretario comunale di Scandicci e membro del comitato federale del PCI, i familiari lo

ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 40 mila lire per la stampa comunista.

CHIUSA DELLE CAMPORE
Da oggi, per lavori di potenziamento della rete dell'acquedotto comunale, la via delle Campore, nel tratto compreso tra via delle Bagnose e via B. Poccetti, sarà chiusa al transito veicolare. I lavori avranno la durata di 90 giorni.

ASSISTENZA TERREMOTATI
Per l'assistenza alle persone provenienti dalle zone terremotate il Comune ha predisposto un apposito ufficio in Corso Tintori 29 (telefono 278810-817 assessore: Sicurezza Sociale) il quale provvederà sia in aiuti economici sia per la sistemazione temporanea in pensioni con orario di ufficio dalle 8 alle 18.

Inoltre, presso la stazione di S. M. Novella funziona un servizio, con orario continuato (telefono 217881) per il ricevimento ed una prima assistenza alle persone che provengono dalle zone terremotate

Al Centro Andrea Del Sarto è di scena la musica improvvisata

Studio, improvvisare. E' un po' questa la parola d'ordine con cui il Centro Attività musicali Andrea del Sarto lancia la sua programmazione '80-81. Tre le linee portanti delle iniziative: formazione, produzione, distribuzione.

E' già avviata la scuola popolare di musica Jazz-incontro, con i corsi di pratica strumentale ulteriormente ampliati rispetto all'anno scorso, tra laboratori di introduzione alla musica improvvisata coordinati da Bruno Tommaso, un laboratorio di sassofono affidato alla direzione di Sean Bergin, nel quale si studieranno gli elementi musicali legati al ritmo, alla composizione e all'improvvisazione. La pratica d'insieme porterà alla fine del corso alla formazione di un organico permanente di soli sassofoni, con un repertorio originale. La direzione dell'orchestra (venticinquenne elementi) verrà affidata a Enrico Rava, che preparerà un laboratorio. Parallelamente innovata la veste della produzione concertistica, che presenta un giorno alla settimana appuntamenti a sorpresa e concentra in tre rassegne di quattro giorni ciascuna (forse gennaio, marzo e maggio) lo sviluppo di alcuni temi prescelti come filo conduttore: jazz contemporaneo in Francia, jazz e gesto, corde e flauti. Da gennaio a marzo il Jazz-incontro Club ospiterà, con scadenza settimanale gruppi operanti in Italia, giovani formazioni toscane e fiorentine e qualche gruppo straniero. Nella foto: Bruno Tommaso

Sport dal divertimento al «quasi agonismo»

Il consiglio di quartiere numero 5 ha stanziato circa tre milioni a sostegno di attività sportive per l'anno '80-81. I corsi verranno svolti prevalentemente nelle palestre delle scuole del quartiere e verranno gestiti da un gruppo di società sportive: l'Italia, la Polisportiva Argentea, Viola Club La Casella, Centro Sportivo Padiglione, Polisportiva Casa del Popolo di Ponte a Greve, Polisportiva Mantignano, Unione Polisportiva Ponte a Greve.

Si è deciso di privilegiare le attività rivolte alla generalità dei cittadini e quelle che hanno carattere di continuità. Non è stata tuttavia trascurata la necessità di accogliere anche quanti non partecipano alle attività permanenti, coinvolgimento che avverrà nella fase finale prevista per il periodo primaverile e che consisterà in feste, tornei e rassegne aperte a tutti.

Lungo l'elenco delle iniziative previste: si va dalla ginnastica formativa e di mantenimento per ragazzi e adulti, ai corsi di pallavolo, calcio, pattinaggio artistico, ginnastica atletica e ritmica. Per giovani e adulti ci sarà anche un corso un po' strano: avviamento e perfezionamento al gioco del biliardo.

Gli appuntamenti

Stasera alle 20.30, in Palestra di Ponte a Greve si rievoca il consiglio di quartiere numero 1. All'ordine del giorno, pareri, mozioni, interrogazioni e delibere.

Sempre oggi si riunisce anche il consiglio di quartiere numero 4 (alle 20.30) e il numero 6 (alle 20.30).

Per il consiglio di quartiere numero 11 la seduta è prevista alle 20.05 del 12 dicembre.

Nella stessa giornata riunioni del quartiere 2, alle ore 21. Il 16 dicembre seduta del quartiere 10 (ore 21).

Congresso regionale del PR

Anche tra i radicali c'è attenzione alla proposta comunista

Discussa l'ipotesi di una alternativa democratica al sistema di potere dc

La proposta comunista di un'alternativa democratica al sistema di potere dc fa discutere. E' stata anche al centro del lavoro, o di buona parte di essi, al congresso regionale del Partito radicale...

sulla politica del Partito socialista. « Non basta appoggiare anche tutti i referendum radicali... » ha detto Grassi nell'introduzione...



I medici delle società di calcio a consulto sulle fratture

I medici delle società di calcio della C/1 e C/2, per la prima volta, hanno partecipato ad un convegno su « Attualità in tema di traumatologia del calciatore »...

Nella foto: il calciatore Moreno Roggi

Secondo giorno di occupazione allo stabilimento di Massa

Una mattinata alla Montedison tra gli operai che presidiano

Si va in fabbrica come se nulla fosse accaduto - Mantenuti i turni per garantire la partecipazione - Giovedì l'incontro al ministero del lavoro

Dal nostro inviato MASSA - Una mattinata trascorsa alla Montedison Diag, secondo giorno di occupazione, terzo giorno dopo i licenziamenti in massa...

Montedison - risponde un operai - è maestra in tutte queste operazioni. « Certo - aggiunge un membro del consiglio di fabbrica - che se si volesse chiudere proprio il Diag sarebbe un bel colpo... »

del padrone» erano più numerosi di quanto oggi si possa credere. Verso le 10 e mezzo un brusio si leva dai gruppi che stanno davanti alla portineria...

la una compagna, Lucia Del Giudice, a nome delle sezioni PCI di Montignoso. La solidarietà politica dei comunisti è fuori discussione...

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vestiti regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: 25 DICEMBRE GEN NATALE 31 DICEMBRE S.SILVESTRO EPIFANIA

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAUROTTO, 26-28 r - VIA DEL CORSO, 52 r

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

RISTORANTE DEGLI ANTELLI INSIGNITO NELL'ANNO 1980 DEL PREMIO QUALITA' E CORTESIA MERCURIO D'ORO E AQUILA D'ORO Augurando BUONE FESTE alla Spett.le Clientela ricorda il suo NATALE AL CAMINETTO

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

TANINI FIRENZE VIA DE' NERI 13 R. - TEL. 287.582 VIA DEI VAGHELLI 44 R. VIA ROCCA TADALDA 27 N. - TEL. 671.557 ora una OFFERTA NATALIZIA TV A COLORI 20 pollici 530.000 TV A COLORI 26 pollici tedesco 780.000 BATTIAPPETO LUSO 80.000 Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

Corsellini ARTICOLI PER FUMATORI E DA REGALO PRODUZIONE PROPRIA DAL 1889 e PIPE delle migliori marche italiane ed estere FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Telefono 294-832

I programmi delle TV locali

- RTL TELE 37 TOSCANA TV TELE LIBERA FIRENZE TELEREGIONE TOSCANA RETE A TELE TOSCANA UNO VIDEO FIRENZE R.T.V. 38

IN BREVE

- Congresso sul restauro dei monumenti 450 milioni della Regione agli enti turistici In libreria tutto Gorkij e Majakovskij

I CINEMA IN TOSCANA

- PISTOIA ARISTON: « Fantozzi contro tutti » MIGNON: « Exhibition '80 » LUXX: « Fantozzi contro tutti » OLIMPIA: (Orsini) Teatro (domani) « Aliprot '80 » GLOBO: « Mia moglie è una strega » LIVORNO MODERNO: « Ben tornato picchiatello » LAZZERI: « Corpi Bagnati » PISA NUOVO: Non pervenuto

SIRENA SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI CITROEN... DA OLTRE 30 ANNI

Riscoprire l'arte Premio Internazionale Mondello 1980 Juan Carlos Onetti GLI ADDII Editori Riuniti

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMIERTI 57100 LIVORNO Piazza Affari, 37 Tel. (0586) 3651

A Livorno vi consigliamo... GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PARQUALE - INC. COLLABORATORI - ASSISTENZA - ASSISTENZA - ASSISTENZA

VITAFLEX COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241/684.565 RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO DEPOSITARIO BATTERIE

ELETTRONICA RADIOMARE

Stravagante proposta per le municipalizzate

Ora a Lucca la DC inventa la commissione double face

La discussione in consiglio ritardata dalle beghe interne della maggioranza Colpo di scena: lo scudo crociato voleva cambiare i propri rappresentanti

LUCCA - La proposta con la quale il gruppo democristiano si è presentato alla seduta del consiglio convocata finalmente per il rinnovo delle commissioni amministrative delle due aziende municipalizzate Amil e Gesa-Am, chiarisce almeno in parte i motivi di tanto ritardo. In effetti non deve essere stato facile trovare l'unità del gruppo e della maggioranza tripartita (per altro ufficialmente in crisi, dopo le dimissioni dell'assessore repubblicano) su una proposta così originale. La Democrazia cristiana e la giunta hanno infatti voluto imporre una soluzione tutta estrattamente politica in risposta alle crisi profonde che attraversano le due aziende: due commissioni formalmente distinte, ma formate dalle stesse persone che, in modo sostanzialmente univoco, si riuniscono come amministratore unico delle due aziende. Con quale chiarezza e semplicità di funzionamento è facile immaginare. «Ancora una volta ha vinto il compromesso», ha commentato il segretario democristiano Giovannianni che ha parlato di «trovate singolari» e ha affermato

che l'unica filosofia dell'intera operazione è «l'esercizio del potere attraverso la lottizzazione in base alle tessere di partito o di corrente, con manovre furberesche e ipocrite». Come è evidente dal consiglio comunale di Lucca dove la DC ha la maggioranza assoluta, la discussione è passata in secondo piano, di fronte a decisioni che il gruppo democristiano considerava già definitivamente prese. Così agli interventi del compagno Calabretta, che ha smontato una per una le giustificazioni portate dalla maggioranza e che ha posto interrogativi concreti sulla vita e lo sviluppo delle due aziende, non sono venute risposte nel merito, ma solo la riproposizione dei punti contenuti nel documento presentato dal gruppo democristiano. Su queste posizioni si è velocemente allineato il gruppo socialdemocratico, mentre un po' meno entusiasta è stata l'adesione del repubblicano Ferri. Qualche perplessità, ma nessun ostacolo alla proposta democristiana è venuta dai compagni socialisti, che pure hanno riconosciuto valide le esigenze di chiarezza avanzate dal gruppo comunista. Due commissioni, o meglio una sola che si guarda allo specchio, perché non vengano ostacoli ad una futura unificazione delle due aziende municipalizzate, processo da decidere entro la fine del prossimo anno quando questo esperimento scadrà. Questa in sintesi la proposta democristiana, che va - come ha puntualmente documentato Calabretta - di qualsiasi base reale, e carica di aspetti negativi. Intanto non è da escludere che le due commissioni amministrative (già esistenti da anni) che vanno imputate resistenza all'unificazione dei servizi di igiene del territorio e di distribuzione del metano. Tre anni fa fu costituita una commissione consultiva proprio per studiare questo problema, ma poi non fu mai convocata; e la stessa sorte è toccata ad una seconda commissione più ristretta, se si sa ancora nulla dei primi risultati a cui è giunto lo studio affidato dalla maggioranza ad una ditta specializzata. Si tratta quindi, semmai della mancanza di una seria volontà politica. E se poi alla fine dell'81 si dovesse constatare che non è possibile o conveniente l'unificazione, non ci si troverebbe a partire da zero, ma si dovrebbe cercare di risolvere il problema delle due aziende? Non solo, ma si tratta di valutare insieme i due problemi fondamentali che stanno di fronte alle municipalizzate: l'unificazione di un lato e quello dell'efficienza dei servizi, ma dall'altro una loro estensione sul piano sovramunicipale, che significa l'integrazione di una struttura amministrativa di livello superiore. Se ci sono le condizioni per andare ad una gestione unificata e

Volta nell'inchiesta degli inquirenti

Sequestro Del Tongo: ora si indaga negli ambienti del ciclismo

L'insospettabile mondo nel mirino degli investigatori - I rapitori del figlio dell'industriale sapevano «troppo» sulla società

Del nostro inviato AREZZO - Le indagini sul sequestro di Francesco Del Tongo, affidato com'è noto al giudice istruttore di Firenze, Alberto Corrieri, dopo il ritrovamento di 5 milioni del riscatto nel cascinale di Giovanni Farina, il pastore sardo riuscito a fuggire, hanno subito in questi giorni una improvvisa svolta. Si indaga in un ambiente «insospettabile» che nessuno avrebbe mai immaginato potesse entrare nel mirino degli investigatori: quello sportivo e più precisamente il mondo del ciclismo. La notizia non mancherà di suscitare scalpore in quanto è la prima volta che per un sequestro di persona le indagini toccano l'ambiente sportivo. Vediamo in concreto di che cosa si tratta. Francesco Del Tongo - il ragazzo venne rapito mentre si recava a scuola il 19 marzo - rilasciato due mesi dopo dietro pagamento di 2 miliardi - ha raccontato che durante la sua prigionia i suoi «carcerieri» si mostravano per una parte ben informati dell'attività sportiva del padre e dello zio. I fratelli Pasquale e Stefano Del Tongo, titolari dell'omonima industria per l'arredamento rispettivamente presidente e vicepresidente del gruppo sportivo Del Tongo. Una società ciclistica nelle cui file figurano i nomi di atleti come Ivano Maffei e Pastore. I rapitori più volte, durante il colloquio con il ragazzo, parlarono di atleti ingaggiati dal gruppo sportivo Del Tongo dimostrando di avere conoscenza di particolari noti soltanto ai dirigenti o agli addetti ai lavori. Particolare che ha indotto il giudice istruttore a ritenere l'attenzione degli inquirenti più volte nel corso di questi mesi era stato avanzato il sospetto che solo una persona molto vicina all'ambiente del Del Tongo poteva aver fornito quelle notizie preziose a chi voleva organizzare un rapimento. Particolari sulla vita del Del Tongo sul loro spostamento, sui componenti la famiglia, sui movimenti del ragazzo, figlio di Francesco Del Tongo. E chi di più, oltre alle linee, precisò il presidente dell'ACIT, Giuliano Cartacci - siamo stati interessati ad assorbire anche gli impianti esistenti nella zona. Si tratta qui di un patrimonio non indifferente, fra l'altro localizzato in una posizione strategica, con una quantità di piazzali ampi per i parcheggi e le riparazioni. Con questa operazione l'ACIT estende ulteriormente la sua area di influenza. La SITA conserva tuttavia una parte della Valdera e la zona del cuolo, dove però è presente anche l'ACIT. Sempre secondo il presidente Cartacci «bisogna cominciare a pensare l'ACIT stessa, ma partendo da tutto il territorio delle due province, seguendo la strada intrisa finora con successo. Fra l'altro - continua Cartacci - con l'assorbimento di queste nuove fasce d'utenza siamo in grado di migliorare notevolmente i servizi come è avvenuto in molte altre zone nel momento in cui abbiamo rilevato le aziende private». I veicoli entrati a far parte del parco ACIT sono circa una dozzina: alcuni sono in pessimo stato e verranno senza dubbio sostituiti con macchine nuove. Il personale che passerà alle dipendenze del Consorzio è di 20 unità: 10 tecnici autisti e impiegati; «Occorre uno sforzo di adeguamento perché il complesso dei servizi non può non risentire di questo allargamento - precisa Cartacci - dobbiamo cioè razionalizzare le nostre linee, guardando l'azienda nella sua dimensione interpretativa, in una visione unitaria dei problemi. Anzi la prossima direttiva aziendale trasformerà in dirigenti e tecnici Pepi e si sta di revisione in meglio le caratteristiche di tutti i prodotti per esaltare con una ritrovata ottima qualità quella immagine di prestigio che Pepi si era conquistata nel passato e che negli ultimi anni si era fortemente appannata. Pertanto le dichiarazioni di «partecipazione» di CGLI, Vannetti sono inesatte e tendenziose e ci riserviamo di tutelare la nostra immagine dai danni conseguenti preannunciati (tal azioni) che certamente non giovano al futuro della nostra azienda. Distinti saluti. Industrie riunite del Panforte SPA - Siena

Unificate due zone di province diverse

ARCI Valdarno insieme per lavorare di più e meglio

Una delle prime esperienze nazionali di unificazione - Diecimila tesserati - Le finalità

AREZZO - Sessantun circoli, più di 10 mila tesserati fra cacciatori e no. Questo il biglietto da visita del nuovo comitato provinciale ARCI del Valdarno aretino e fiorentino. E' una delle prime esperienze nazionali di unificazione di zone in province diverse che l'ARCI effettua. Sabato scorso si è svolto il convegno organizzativo. Nella primavera dell'anno prossimo il tutto sarà sanzionato da un vero e proprio congresso. Le finalità organizzative del nuovo comitato di zona le ha espresse Billi, del Comitato regionale ARCI. Tentare di dare una risposta alle nuove esigenze che pongono i giovani, lavorare per una nuova partecipazione alla vita culturale e politica, recuperare un rapporto di unificazione con le tradizionali strutture ARCI, le case del popolo, non sono più in grado di tenere. Le zone ovviamente, ha detto Billi, non devono significare un trasferimento in provincia della burocrazia dei vecchi comitati provinciali. Il compito di elencare la piattaforma politica è stato preso da Licio Palazzini, attuale presidente provinciale ARCI di Arezzo e futuro coordinatore della zona del Valdarno. Cultura, ambiente, salute, forme di comunicazione: questi gli elementi che Palazzini ha indicato. «CULTURA: l'ARCI deve diventare punto di riferimento per tutta una serie di gruppi che in modo autonomo lavorano già nella zona e nel contempo svolgono un'azione promozionale per la diffusione e l'acquisizione alla cultura. AMBIENTE: la proposta dell'ARCI è quella della Lega Ambiente; nel Valdarno, ha ricordato Palazzini, siamo di fronte al degrado delle aree collinari e all'inquinamento di alcuni corsi d'acqua. SALUTE: denuncia della «disumanità di certe istituzioni ospedaliere» e lavoro di prevenzione nelle fabbriche del territorio. FORME DI COMUNICAZIONE: lavorare per lo sviluppo e la trasformazione delle attività affilite affinché non siano solo centri di consumo di musica ma anche momenti di aggregazione giovanile e diffusori di proposte culturali.

roller-market REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI. Sacco letto singolo L.13.900 Canadese 2 posti L.39.000 Vanga badile L. 6.300 Portaoggetti 8 tasche L. 8.300 Amaca a culla L. 7.300 Poitrona con braccioli L. 9.900 Lampada a gas L.13.200 VIENI A RITIRARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981 A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7r. TEL. 219472

QUESTA SERA ALLE ORE 21.15 PALAZZETTO DELLO SPORT V.le B. Dei - FIRENZE Incontro di Pallacanestro POLENGHI LOMBARDO BASKET - FIRENZE J & B Basket - Bologna (militante in Serie A-I) L'incasso sarà devoluto a favore del terremoto del Sud

OGGI 9 DICEMBRE Orchestra spettacolo diretta da ELY NERI TUTTE LE SERE DISCOTECA

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana VENDITORI/VENDITRICI da avviare alla trattativa per spazi pubblicitari su importanti quotidiani, periodici, emittenti locali. Richiedesi: età non superiore anni 35, buona presenza, attitudine al contatto umano, disponibilità immediata. Offresi: inguadrimento Enasarco, anticipo mensile; rimborso spese; interessante remunerazione provvisoria; ampia possibilità carriera, corso formativo retribuito. Telefonare per appuntamento (055) 260770

Solo da noi troverete questi prezzi ELETTROFORNITURE PISANE Via Provinciale Calciana 54/88 Tel. 878.104 - GHEZZANO (Pisa) Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da L. 390.000 SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero TROVERETE PREZZI BLOCCATI

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Allestita dalla «Bellucci»

Il PCI a Grosseto nei documenti di una sezione

Foto, opuscoli, volantini, copie dell'Unità. Testimonianze sulla figura di Luigi Longo

GROSSETO - La sezione «A. Bellucci» di Grosseto, 520 iscritti, la più consistente della città, attingendo dal proprio archivio e servendosi di materiale e documenti donati da alcuni compagni protagonisti di quelle vicende, ha allestito un opuscolo di ripercorrere l'itinerario intrecciato della storia del paese e del PCI. Il periodo «buio» del fascismo è rappresentato fra l'altro dalle foto di compagni ricercati dall'OVRA, la polizia del regime (tra i quali Togliatti, Longo e il compagno Raffaele Bellucci, tuttora iscritto alla sezione), per documenti formati da compagni grossetani che hanno trascorso molti anni nelle carceri e al confino, e da semplici fotografie. E poi la resistenza al nazifascismo, con riproduzione di «bandi» contro i disertori, i lasciapassare e gli attestati di compagni attivamente presenti nelle formazioni partigiane operanti nelle macchie intorno a Grosseto. Dopo la liberazione le testate dell'Unità documentano i maggiori avvenimenti di quel periodo, dalla vittoria della Repubblica, nel referendum del 2 giugno 1946, all'attentato a Togliatti (il 14 luglio del 1946), alla morte di Stalin (il 5 marzo 1953) sino alla morte di Stalin, le lotte operaie e contadine degli anni '50 e '60, con l'intermezzo dell'VIII congresso. Contemporaneamente alla mostra, si sta svolgendo un ciclo di incontri con i compagni che hanno diretto la sezione dal 1946 sino ad oggi. Gli incontri si concluderanno il 19 dicembre con «testimonianze» sulla guerra di Spagna e sulla figura del compagno Luigi Longo, rese da alcuni compagni che hanno preso parte a quella grande «epopea» rivoluzionaria.

Il trasporto pubblico nel Pisano

Nuove linee ACIT: ora migliorerà anche il servizio

A colloquio con il presidente del consorzio Cartacci - Rilevati cinquanta dipendenti

L'obiettivo dell'ACIT - il consorzio ferroviario di Pisa e Livorno - si concretizza: c'è un altro atto del processo di pubblicizzazione delle linee urbane ed extraurbane. Già lo scorso anno questa tendenza si era espressa con l'apertura di nuove linee e la riorganizzazione di quelle esistenti. Ora le tre linee di trasporto della provincia di Pisa passano all'ACIT. Si tratta dei collegamenti fra Buti e Pisa, fra Montemagno ed altri centri della provincia pisana compreso il comune di San Giuliano Terme e quello di Viopisano. «Questa volta, oltre alle linee - precisa il presidente dell'ACIT, Giuliano Cartacci - siamo stati interessati ad assorbire anche gli impianti esistenti nella zona. Si tratta qui di un patrimonio non indifferente, fra l'altro localizzato in una posizione strategica, con una quantità di piazzali ampi per i parcheggi e le riparazioni. Con questa operazione l'ACIT estende ulteriormente la sua area di influenza. La SITA conserva tuttavia una parte della Valdera e la zona del cuolo, dove però è presente anche l'ACIT. Sempre secondo il presidente Cartacci «bisogna cominciare a pensare l'ACIT stessa, ma partendo da tutto il territorio delle due province, seguendo la strada intrisa finora con successo. Fra l'altro - continua Cartacci - con l'assorbimento di queste nuove fasce d'utenza siamo in grado di migliorare notevolmente i servizi come è avvenuto in molte altre zone nel momento in cui abbiamo rilevato le aziende private». I veicoli entrati a far parte del parco ACIT sono circa una dozzina: alcuni sono in pessimo stato e verranno senza dubbio sostituiti con macchine nuove. Il personale che passerà alle dipendenze del Consorzio è di 20 unità: 10 tecnici autisti e impiegati; «Occorre uno sforzo di adeguamento perché il complesso dei servizi non può non risentire di questo allargamento - precisa Cartacci - dobbiamo cioè razionalizzare le nostre linee, guardando l'azienda nella sua dimensione interpretativa, in una visione unitaria dei problemi. Anzi la prossima direttiva aziendale trasformerà in dirigenti e tecnici Pepi e si sta di revisione in meglio le caratteristiche di tutti i prodotti per esaltare con una ritrovata ottima qualità quella immagine di prestigio che Pepi si era conquistata nel passato e che negli ultimi anni si era fortemente appannata. Pertanto le dichiarazioni di «partecipazione» di CGLI, Vannetti sono inesatte e tendenziose e ci riserviamo di tutelare la nostra immagine dai danni conseguenti preannunciati (tal azioni) che certamente non giovano al futuro della nostra azienda. Distinti saluti. Industrie riunite del Panforte SPA - Siena

Con questa rubrica intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo i lettori a esprimersi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire. Le lettere verranno indizzate e pubblicate nell'Unità, via Alamanni 37, 50100 Firenze.

La parola ai lettori

C'E' BISOGNO DI ASCOLTARE LA VOCE DEI LAVORATORI L'articolo pubblicato, sull'Unità, il 25 novembre con il titolo «Domani si lavora?» ci lascia oltremodo sconcertati e perplessi per l'insieme degli argomenti trattati in maniera molto semplicistica e confusa denotando alla base più demagogia che intenzioni costruttive. Tentiamo, quindi, di fare un po' di chiarezza. Promesse mantenute La Pepi prima del marzo 1980 aveva come prospettiva a breve termine una forte contrazione di lavoro e la previsione della chiusura totale. Questo per effetto del trasferimento della produzione dei biscotti Ore Liete Perugia da Siena allo stabilimento IBP di Perugia. Con l'acquisizione della Pepi le Industrie Riunite del Panforte di Siena SPA misero una rapida ripresa di attività del marchio Pepi in tutto il mercato nazionale, il mantenimento dell'occupazione delle maestranze e l'assunzione di personale stagionale. Così è stato fatto. In soli otto mesi di attività la Pepi ha ricostituito una autonoma struttura dirigenziale interna ed una altrei-

tanto autonoma organizzazione commerciale per la copertura di tutto il mercato nazionale. La Saporì, peraltro, fornisce sostegno diretto all'attività Pepi facendo produrre per proprio conto una linea di biscotti che si aggiunge a quella venduta con marchio Pepi. I prezzi di vendita, Pepi e Saporì, rispondono alle esigenze aziendali di fornire quel minimo di profitto indispensabile per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'impresa. Che altri vendano con prezzi non remunerativi, pregiudicando la qualità e andando, poi, incontro a crisi economiche finanziarie che mettono a repentaglio la vita dell'azienda e l'occupazione, non può essere esempio ripetibile. Qualità e quantità Il Gruppo Saporì ha come presupposto irrinunciabile alla propria politica industriale e commerciale, l'elevata qualità e una immagine specialistica. La leadership può essere mantenuta inalterata per tantissimi anni solo offrendo al consumatore prodotti non discutibili. Non è dunque pensabile che l'acquisizione Pepi volesse dire, in questo senso, un cambiamento di politica e di ten-

lavoratori stagionali ha subito drasticamente un crollo vertiginoso? E' vero o no che alcuni lavoratori si recano nello stabilimento per un periodo di tempo irrisorio quantitativo in un mese-cinquanta giorni, con tutte le permance di oltre tre mesi durante gli anni passati? Certo per i dipendenti di questo tipo di lavoro stagionali vengono «assunti», non si può dire di no, ma erano queste le promesse fatte al momento del reclutamento delle Pepi da parte della Società con capogruppo la Saporì? Sulla qualità e sulla quantità del prodotto non vorremmo entrare entrare specificamente. Le notizie da noi riportate provenienti da fonte sindacale e sono emerse dalla testimonianza di alcuni lavoratori che non credo abbiano né intenzione né interesse di danneggiare il buon nome dell'azienda dolciaria; crediamo semmai che ci sia bisogno di ascoltare la voce dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali che da tempo chiedono di incontrarsi con la direzione aziendale senza ottenere risposta. Forse se l'incanto si rovesciasse si potrebbero appianare tante polemiche. s. r.

piccola cronaca

RICORDI Ricorre in questi giorni il quinto anniversario della scomparsa del compagno Alfonso Bardi di Grosseto. Nella ricorrenza la figlia Faustina sottoscrive cinquemila lire come contributo per la stampa comunista ricordando a quanti lo stimolano il padre Alfonso. Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Romeo Balleri di Rosignano Solvay, la moglie Wanda lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive diecimila lire per l'Unità. E' recentemente scomparso il compagno Emilio Santi, dirigente e diffusore dell'Unità della sezione del PCI di Pontasserchio (PI). I compagni nel ricordarlo sottoscrivono 40 mila lire per l'Unità. In memoria di Otello Bussoi, la moglie, i figli e i nipoti di Fulignano Pisano,

Argentario: Ettore Zolesi si dimette dalla DC

GROSSETO - Il professor Ettore Zolesi, già segretario provinciale della DC, per 10 anni sindaco di Monte Argentario e in tale veste uno dei massimi responsabili politici del sacco edilizio che ha trasformato il promontorio in una massa informe di cemento, candidato al Senato nelle elezioni del 1976, ha annunciato con una lettera al segretario provinciale Hubert Corsi le dimissioni dal partito. Nella lettera non sono spiegati i motivi della sua decisione. Zolesi è sempre stato un esponente di rilievo all'interno della DC maremmana anche per i suoi legami con le correnti che detengono il potere reale nella DC: dorotei e fanfaniani. Ettore Zolesi, dal 1975, da quando venne «sbalzato» dalla sella della direzione provinciale amministrativa dell'Argentario, la DC relegata all'opposizione di una giunta repubblicana sindaco Susanna Agnelli sostenuta dall'esterno dal PCI, ha assunto il ruolo di «capo stanco della DC dell'Argentario». L'unica cosa certa è che Zolesi continuerà a far parte, in qualità di indipendente, del gruppo democristiano in consiglio comunale. Difficile perciò al momento dare una interpretazione politica a questo gesto. Frattanto c'è da registrare che il comitato provinciale della DC ha fissato per il 14-15 febbraio 1981 la data del congresso. Tema in discussione è l'eccezione e ruolo della DC maremmana negli anni 80 nella realtà regionale e nazionale.

Raccoglieva cartone, è morto senza nome né ricordo

Quante volte abbiamo parlato di «problema degli anziani»? Quante volte le statistiche hanno registrato il progressivo aumento, nella regione e in quasi tutto il paese, degli «inerti» alla terza età? Quanti volte, ancora, abbiamo denunciato le situazioni di solitudine, abbandono, emarginazione con cui i vecchi si trovano, debolmente combattuti, e abbiamo anche, spesso illustrato quanto è stato fatto, nel campo assistenziale, sanitario, sociale, dagli enti pubblici della Toscana? Per le statistiche e quanto è nei programmi. Purtroppo, ogni tanto, siamo costretti a dare notizia di un caso-limite. Gabriello Nocetti, 61 anni, originario di Scansano, non poteva sopportare la vita in «casa di riposo». Alla casa-albergo «Paroli» di Grosseto aveva preferito una baracca minuscola in via Cesare Battisti, una strada a mezzo tra il centro e la periferia della città. Per le statistiche «quello che raccoglie la carta», un «dabbone» solitario senza famiglia (sua madre, 82 anni è sistemata presso un riparo «Pisa»), senza un nome preciso. Gli agenti di PS hanno scoperto il suo cadavere sabato scorso, a «casa», ricercato su un letto di paglia giacca sulle spalle e qualche straccio addosso. Martedì scorso, tremante e pallidissimo era stato visto trascinarsi in barella a casa. Il cadavere di cartone raccolto. Da martedì a sabato i topi hanno avuto campo libero nella casa spaccata, hanno sgrignolato il suo povero corpo. A Grosseto non mancano certo strutture assistenziali per gli anziani. Gabriello Nocetti è ancora rifiutato. E' morto passando inosservato.

TOSCA NASPORT

Il Pisa di Chierico tiene il passo delle «grandi» e risale al terzo posto

I due volti della squadra di Toneatto - Arruffato l'uno, magistrale l'altro - Dove possono arrivare i nerazzurri?



Odacra Chierico



L'allenatore Toneatto

PISA — Questo Pisa al terzo posto in classifica sembra tenerci molto e l'ha riconquistato ieri, mettendosi di nuovo al passo con le grandi della serie B. Nessuno per la verità ha mai dubitato delle eccellenti risorse della squadra allenata da Toneatto, ma le ultime domeniche le cose erano andate piuttosto male e tutto lasciava credere che la squadra vista in questo inizio di campionato era solo un bel sogno. Invece ecco come in una sola partita — sia pure contro un modesto Catania — la stessa squadra riesce a mostrare i suoi due volti.

Nel primo tempo osserviamo un Pisa certo dinamico ma spesso arruffone, impacciato, forse con troppa voglia di vincere e quindi precipitoso, impreciso sia

nella fase di impostazione, sia in quella di rifinitura che di conclusione. L'unico elemento che conserva intatto l'ottimo smalto per tutta la durata dell'incontro è il centrocampista Graziari. Nella ripresa entra in campo un'altra squadra, più decisa e conscia delle proprie possibilità. Per oltre 20 minuti tiene con il fiato sospeso il suo pubblico, poi, magistralmente, va in goal con il più intelligente dei suoi giocatori, Chierico.

A questo punto la squadra continua ad attaccare stimolata dalla lezione di Lecce e dal suo allenatore il quale continua a ripetere ai suoi uomini che per vincere una partita «bisogna sempre aggredire l'avversario». La «squadra» del secondo tempo è ap-

punto quella che ci è piaciuta di più, non solo perché ha segnato due gol, ma anche e soprattutto perché ha sfoderato quella grinta e quel carattere che sono necessari per vincere una partita oltre che per giocarla bene.

Ora il Pisa è tornato fra le grandi, subito dietro alle due fuggitive, accanto alle genovesi e davanti a compagini che sulla carta sono considerate più quotata dei nero-azzurri.

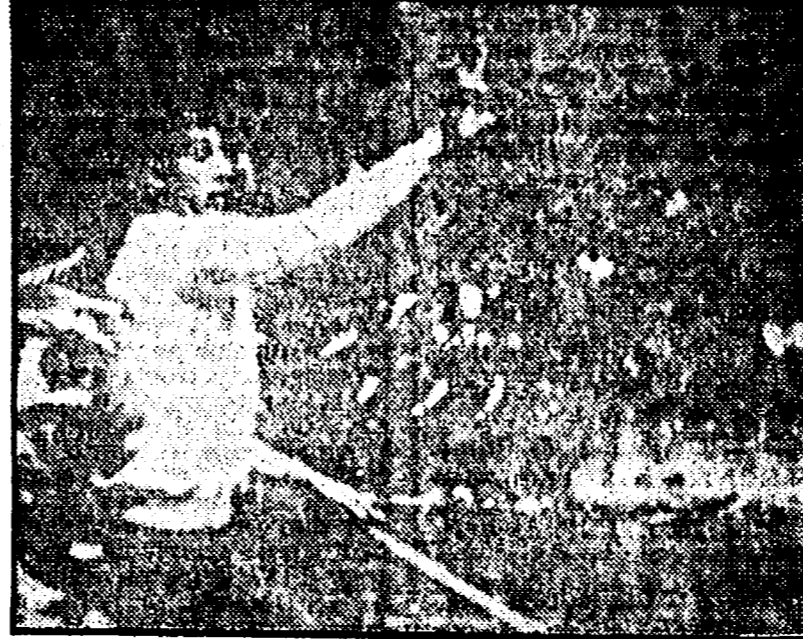
Domenica prossima i nerazzurri scenderanno in campo all'Olimpico. Un test decisivo che dovrà dirci se questo Pisa può accontentarsi di un campionato dignitoso o se invece è in grado di puntare più in alto.

a. b.

Ancora una volta eccomi a voi per il consueto esame del campionato di serie A-1 e A-2 di pallacanestro. Sono di ritorno da una lunga e estenuante trasferta a Brindisi, nel sud della penisola. Ho ancora negli occhi il bianco paesaggio delle case e il rosso della arsa terra disseminata da tristi e magnifici ulivi. Queste piante vivono con una forza inusuale, sembrano cadere, da come sono cave e intrecciate, e invece con un ciuffo impertinente donano frutti in continuazione. Come la gente che vive in quegli stessi luoghi e in tutta la penisola, abbarbicata, intrecciata alla sua terra che pure con tutte le traversie e le varie contorsioni politiche ed economiche riesce a dare i propri frutti di vitalità, di affetto e di umanità. La gente del sud è calda, rumorosa, affiatata in canti e cori, quasi che affettivamente trovasse nella loro squadra la molla affettuosa per riscattare la loro antica povertà e il continuo abbandono a cui è stata costretta.

Anche nel basket «prosperano» gli amici degli amici

Spesso in alcuni palazzetti non sono garantite le elementari norme di sicurezza



che non sia organizzabile uno spettacolo con obbligatorietà di posti numerati, dove vengano rispettate le norme di sicurezza sia il rapporto tra i giocatori e il pubblico.

Quando penso a queste incapacità che derivano in particolare modo dalla volontà di far piacere agli amici degli amici, a dispetto della serietà professionale e della sicurezza mi viene da pensare a quanto ancora dovranno aspettare quegli sfortunati (ma non solo perché hanno avuto il terremoto con tutte le sue tragiche conseguenze) che da sempre vivono nelle zone più abbandonate della nostra I-

talia. Ma dalla lacrima bisogna passare al sorriso sarcastico, nei confronti di chi ci ha sempre guidati con l'incapacità e da sempre ha rifiutato la collaborazione di una grandissima parte della gente che lavora. Quindi parliamo di questo basket domenicale «un po' per cella e un po' per morire».

Turisanza okay, vola libera e sicura e batte a Torino la Grimaldi. Il Billy pur con molti problemi vince ai supplementari con la Ferrarelle Rieti e continua la sua marcia. Sembra che da un momento a l'altro questa squadra stia per cedere ma Peterson, il suo piccolo allenatore,

riesce sempre a rimanere nella scala delle prime in classifica. La Sindyne fatica a più non posso e ora va in coppa dei Campioni in URSS da dove difficilmente riporterà a casa le penne. Pesaro, esaltata dal fatto di avere tre americani invece di due che certamente l'avvantaggia. Tra i poveri l'Hurlingham vince con il Tal Ginseng Gorizia, e la Recoaro con l'Antonini Siena.

La situazione per la retrocessione e i play off è ancora tutta aperta. Così in A-2 dove la Carrera senza Haywood perde a Caserta e il Brindisi vince con la Magnadino afflitta da un momento non felice per i vari infortuni a Grasselli, Darnell, Grocho e Diana. In coda dopo la mia «benedizione» lo Stern Pordenone continua a vincere, batte l'Eldorado Roma e così colma definitivamente il vuoto e si riporta in zona salvezza. L'Honky Fabriano batte il Treviso. Il Mecap vince di un punto con il Sacramento e continua a sperare. Il Tropic la spunta con il Chieti che ora punta sul prossimo incontro da noi a Livorno per realizzare vittoriosamente il primo spareggio della salvezza.

Inizia la fase calda del campionato, dal 7 di dicembre al 4 di gennaio in meno di un mese ci aspettano sette incontri di campionato e se mettete Natale e l'ultimo dell'anno giochiamo una media di una partita ogni tre giorni. Alla faccia del dilettantismo o dello pseudo dilettantismo che dir si voglia. Questi impegni ci travolgono e vedrete con quali risultati! Arrivederci a presto, con fiducia.

Roberto Raffaele



Bedin ai tempi d'oro

Anche l'undicesima giornata del campionato 80/81 di serie C è passata agli archivi. Ne rimangono sei per designare i campioni d'inverno dei due gironi della C-1 e i 4 della C-2. I fatti del torneo hanno dato per ora poche indicazioni sicure o quasi e questo, si capisce, va a tutto merito di azzurre e incerte contese che arricchiscono il valore e l'interesse dei vari gironi.

Dalla giornata di ieri è mancato il riscontro che forse maggiormente ci attendevamo: sapere se il Livorno avrebbe agguanciato la testa del suo girone. Era infatti previsto uno scontro fra il Francavilla e leader e la minacciosa Sambenedettese, che avrebbero finito, si presumeva, per scontrarsi fra di loro. E se le previsioni si sono avverate, con i marchigiani a scalzare dalla guida della classifica il Francavilla, i livornesi hanno avuto uno stop. Non dovuto al risultato sul campo, ma al rinvio della partita che vendetta di fronte ai campani di Torre Annunziata, buoni ultimi, poteva portare i labronici in vetta.

È piacere rivedere a «nuova» via «risorto» l'Arezzo. Stiamo parlando sempre del girone B, che ha regolato sul punteggio più classico il Siracusa, fresco dell'assunzione di Pesola. Avere per la prima volta a disposizione, anche se non ancora in panchina, uno dei più abili furbi, esperti allenatori del panorama del football italiano, non è servito mol-

Neanche il Petisso ferma il rinnovato Arezzo di Angelillo

to ai siciliani. Dopo qualche turno di «studio» Angelillo ha trovato la formazione adatta per gli aretini, che adesso possono davvero cominciare, ma a patto che non si sentano già in carrozza, e sperare di tirarsi fuori non solo dalle secche della bassa classifica, ma anche a prendersi qualche soddisfazione. Intanto domenica, mercoledì, è previsto il ritorno dei sedicesimi di «Coppa Italia» a Firenze contro la Rondinella (inizio ore 14,30).

Nell'altro girone della C-1 la situazione delle toscane in classifica è quasi simile a quella delle coreggionali delle quali parliamo. Un po' sotto rispetto a Livorno l'Empoli, ma sempre buon terzo (e del resto la capoclassifica di questo girone ha segnato ben di più: ha tre punti di vantaggio rispetto a quelli della Sambenedettese, e l'Empoli con i punti che ha, nel girone B sarebbe in testa). Un po' meno anche il Prato rispetto all'Arezzo, un punto, e soprattutto una preoccupante aridità di se-

gnature: solo tre gol all'attivo.

Nella C-2 Carrarese sempre più sugli scudi: tre gol all'Omegna e via tranquilla con tre punti di vantaggio sulla seconda in classifica. La squadra di Orrico ha tra l'altro, la migliore differenza-reti di tutti e sei i gironi della serie C. A meno di improbabili eventi, la Carrarese una grossissima ipoteca sulla promozione l'ha già messa. Continua a non vincere la Lucchese: evidentemente la crisi delle sue punte non è affatto passeggera.

Il girone di più alta concentrazione di toscane ha dato pochi sussulti in questa giornata. Tre delle nostre, Grosseto, Carrarese e Sansepolcro rimangono a fare i fanalini di coda: buona ma inerte resistenza di queste ultime due di fronte alla Casertana e alla capolista Latina. Mentre Montecatini e Sangiovannese viciniano, il derby fra Siena e Montevarchi ne è uscito con un nulla di fatto. E si capisce anche il perché: il «Rastrello» era impraticabile ancora prima che la partita iniziasse e solo le superiori esigenze del Totocalcio (la partita era in schedina) hanno voluto che a tutti i costi si andasse avanti.

Mantiene alto il nome della Toscana la Rondinella, tornata alla vittoria a Roma, a dimostrazione che la sconfitta patita dal Siena non era dovuta a crisi di gioco.

Andrea Mugnai

Stasera al Palazzetto la Polenghi incontra l'I&B Bologna per aiutare i colpiti dal terremoto



Asses Firenze-Bologna pro-terremotati. Anche così il mondo cestistico vuole essere vicino alle popolazioni duramente colpite dal disastro. Stasera al Palazzetto ITI sarà giocata una interessante amichevole sia per il valore della compagine petroniana (che milita in A-1) sia per assaggiare il buon momento dell'Olimpia Polenghi Lombardo che si trova al secondo posto, assieme alla Kennedy Ponte Rosso, nel proprio girone del campionato di serie B.

La partita servirà ad entrambe le formazioni quale valido test in vista delle gare di domenica che le vedranno opposte alla Kennedy, la Polenghi, ed alla Grimaldi, la I&B.

La squadra bolognese annovera fra le sue file elementi quali Bertolotti (100 presenze in azzurro, ex Sindyne) campione ormai trentenne, ma sempre validissimo; Ferraguardia di 21 anni, ottimo elemento. Poi ci sono i due «corelli» Starza e Jordan, atleti di indubbia qualità tecnico-agonistica oltre che in grado di offrire spettacolo grazie all'abilità con il pallone. Insomma Firenze, dopo tanto tempo, tornerà a respirare aria di A, anzi di A-1, in attesa del derby di domenica.

Un incontro, quello fra la Polenghi e la Kennedy, al color bianco, una partita che sicuramente richiamerà sulle ristrette gradinate del Palazzetto numerosi appassionati di questa disciplina sportiva e riprodurrà ancora una volta il disastro del Palazzo dello Sport in costruzione al Campo di Marte. Una struttura di cui Firenze non può fare a meno.

Domani alle Cascine iniziano le gare di campestre per il «Trofeo Città di Firenze»



Il «Trofeo Città di Firenze», Gran Premio Banca Toscana, prende il volo: domani avrà inizio la fase invernale di atletica leggera riservata agli alunni ed alle alunne delle scuole medie inferiori della Provincia. La manifestazione, che ha sempre riscosso larghi consensi, è indetta dall'AIOS e organizzata dall'Asci Giglio Rosso con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze.

La fase invernale si svolgerà in tre giornate: domani, venerdì 12 e martedì 16 dicembre. Domani è in programma una corsa campestre riservata agli alunni ed alunne nati nel 1967; quella di venerdì per i nati nel '68 e quella di martedì prossimo per i nati nel '69. Tutte e tre le giornate di gara si svolgeranno all'ippodromo del Visarno alle Cascine: il ritrovo dei partecipanti è fissato presso la Piscina delle Favoniere alle 14,30.

I migliori classificati saranno ammessi alla fase finale che è prevista per il 14 gennaio ed alla quale parteciperanno 800 atleti ed atlete scelti dall'apposita giuria.

Da segnalare l'accordo raggiunto dagli organizzatori con la Centrale del Latte la quale metterà a disposizione di tutti i partecipanti arrivati latte fresco. Come nelle precedenti edizioni, la Banca Toscana ha messo a disposizione 120 libretti al portatore di 20 mila lire che saranno assegnati ai migliori classificati. Premi speciali sono stati messi in palio dall'Associazione Azzurri d'Italia, dall'Unione Veterani Sportivi.

Settimane bianche e corsi di sci con la Lega Montagna

L'ARCI-UISP allarga il raggio di intervento - Bene culturale oltre che sportivo

La Lega provinciale sci dell'UISP di Firenze, da quest'anno, cambia volto e struttura. L'assemblea delle società affiliate e degli istruttori ha ratificato la proposta dei dirigenti di trasformare la lega sci in lega montagna.

Le ragioni sono essenzialmente due: la prima dipende dalla esigenza ormai maturata e sentita da tutti di allargare il campo di attività, intervenendo in maniera globale e articolata su tutti gli aspetti sportivi e culturali della montagna; la seconda per consentire di ampliare il raggio d'azione sia sul territorio che nel tempo stimolando alla partecipazione anche le fasce di persone non interessate allo sci e coprendo tutto l'arco dell'anno.

L'iniziativa riveste un'importanza culturale oltre che sportiva: un invito alla gente ad avvicinarsi alla montagna per coglierne ogni suo aspetto essenziale, per conoscerne le possibilità di svago e di riposo, per im-

parare ad instaurare un corretto rapporto con la natura e l'ambiente. In montagna si può andare a fare sport in qualunque stagione e, anche per questo, possono e debbono unirsi anche le categorie sociali più deboli ed emarginate. La lega montagna si propone di raggiungere anche questo obiettivo, offrendo al bambino e all'anziano, alla donna e all'handicappato la possibilità di vivere in pieno la montagna insieme a tutti coloro che già la vivono. Tutto ciò, naturalmente, non è possibile. Richiede una nuova consapevolezza, un maggior impegno e partecipazione da parte di dirigenti e società, e, soprattutto, occorre uno sforzo per uscire da certe abitudini radicate e consolidate, sforzo che consenta di allargare il raggio di azione delle proposte oltre i centri di addestramento allo sci di discesa, alle settimane bianche, alle gare.

tempo di Natale

tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

cammei, coralli, curiosità marine, avorio, madreperle, gioielli autentici in oggetti originali

TUTTOSPORT

Via MAGENTA, 21

FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL - NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA **MEUCCI**

VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite **Arcalle** importazione torrefazione caffè

57100 LIVORNO

Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA

CAPRONA (Pisa)

presso TIRRENIA SHOES

DONALD

GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE

DONNA - UOMO - BAMBINO

V. G. RICCI, 64 F - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA

VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI TEL. 501158

Pizza al granche Spaghetti alla cacciatora e specialità marinare (Chiuso il martedì)

FA-MA

Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.658

PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI

Officina Autorizzata **PEUGEOT**

57100 LIVORNO

Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

silca

P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7 Livorno - Tel. 36625 - 36146

Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA

VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.210-788.588 - Tel. abili. 788.191

Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marinare Frenotazioni per pranzo di Natale e Canone di San Silvestro.

louis de pointer

LINOLEUM GOMMA L. UNINO Società in s.c.

LIVORNO - Via della Pace, 18 - Telefono 38.125

Magazzini Via della Pace, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA

La soluzione immediata per riscaldamento ufficio, stabilimenti serri e capannoni in genere. Rivenditori autorizzati: **F.LLI BROWN S.R.L.**

Via J. G. Spadolini, 10-18

Tel. 0586/421345 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI

Via Maggi 74 - LIVORNO

Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI GIARREDO

CLAUDIO GIACCHETTI

Sede: 57100 LIVORNO - Via Banchinetti, 46 - Tel. 22.632

Scale A. Saffi, 37

Succ.: 58025 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 28.731

Congresso regionale del PR

Anche tra i radicali c'è attenzione alla proposta comunista

Discussa l'ipotesi di una alternativa democratica al sistema di potere dc

La proposta comunista di un'alternativa democratica al sistema di potere dc fa discutere i radicali... Anche tra i radicali c'è attenzione alla proposta comunista...



I medici delle società di calcio a consulto sulle fratture

I medici delle società di calcio della O/1 e C/2, per la prima volta, hanno partecipato ad un convegno su «Attualità in tema di traumatologia del calciatore»...

Nella foto: il calciatore Moreno Roggi

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti ditte di fiducia: 25 DICEMBRE GEN NATALE 31 GEN S.SILVESTRO EPIFANIA

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r - VIA DEL CORSO, 52 r

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGIONI & FUMMI P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

RISTORANTE DEGLI ANTELESSI INSIGNITO NELL'ANNO 1980 DEL PREMIO QUALITA' E CORTESIA... AUGURANDO BUONE FESTE alla Spett.le Clientela ricorda il suo NATALE AL CAMINETTO

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72 r - Tel. 272591

TANINI FIRENZE VIA DEI NERI 15 r - TEL. 287.582 VIA DE' VAGHELLI 44 r - TEL. 671.557 TV A COLORI 20 pollici 530.000 TV A COLORI 26 pollici tedesco 780.000 BATTIAPPETO LUSO 60.000

Corbellini ARTICOLI PER FUMATORI E DA REGALO PRODUZIONE PROPRIA DAL 1880 e PIPE delle migliori marche italiane ed estere FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Telefono 294-832

I programmi delle TV locali

Table with TV program schedules for various channels: RTL, TELE 37, TOSCANA TV, CANALE 48, TELE LIBERA FIRENZE, TELE TOSCANA UNO, VIDEO FIRENZE, RETE A, R.T.V. 38.

SIRENA SI VENGONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN TUTTI I CITROEN... DA OLTRE 30 ANNI

Riscoprire l'arte Premio Internazionale Mondello 1980 Juan Carlos Onetti GLI ADDII Editori Riuniti

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA FIAMMA, ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, CAPITOL, SUPERSEXY MOVIES N. 2, EDISON, EXCELSIOR, GAMBIRINUS, METROPOLITAN, ODEON, UNIVERSALE D'ESSAI, ALBERI ATELIER, SPAZIUNO, SIBIRIENINEMA, VIDEO CINEMA, ADRIANO, ALDEBARAN, CAVOUR, COLUMBIA, EDEN, ROMITO

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI, ALBERI ATELIER, SPAZIUNO, SIBIRIENINEMA, VIDEO CINEMA, ADRIANO, ALDEBARAN, CAVOUR, COLUMBIA, EDEN, ROMITO

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

TOSCANASPORT

Il Pisa di Chierico tiene il passo delle «grandi» e risale al terzo posto

I due volti della squadra di Toneatto - Arruffato l'uno, magistrale l'altro - Dove possono arrivare i nerazzurri?



Odosca Chierico



L'allenatore Toneatto

PISA — Questo Pisa al terzo posto in classifica sembra tenerci molto e l'ha riconquistato ieri, mettendosi di nuovo al passo con le grandi della serie B.

Nessuno per la verità ha mai dubitato delle eccellenti risorse della squadra allenata da Toneatto, ma le ultime domeniche le cose erano andate piuttosto male e tutto lasciava credere che la squadra — vista in questo inizio di campionato era solo un bel sogno. Invece ecco come in una sola partita — sia pure contro un modesto Catania — la stessa squadra riesce a mostrare i suoi due volti.

Nel primo tempo osserviamo un Pisa certo dinamico ma spesso arruffato, impacciato, forse con troppa voglia di vincere e quindi precipitoso, impreciso sia

nella fase di impostazione, sia in quella di rifinitura che di conclusione. L'unico elemento che conserva intatto l'ottimo smalto per tutta la durata dell'incontro è il centrocampista Graziani. Nella ripresa entra in campo un'altra squadra, più decisa e conscia delle proprie possibilità. Per oltre 20 minuti tiene con il fiato sospeso il suo pubblico, poi, magistralmente, va in goal con il più intelligente dei suoi giocatori, Chierico.

A questo punto la squadra continua ad attaccare stimolata dalla lezione di Lecce e dal suo allenatore il quale continua a ripetere ai suoi uomini che per vincere una partita «bisogna sempre aggredire l'avversario». La «squadra» del secondo tempo è ap-

punto quella che ci è piaciuta di più, non solo perché ha segnato due gol, ma anche e soprattutto perché ha sfoderato quella grinta e quel carattere che sono necessari per vincere una partita oltre che per giocarla bene.

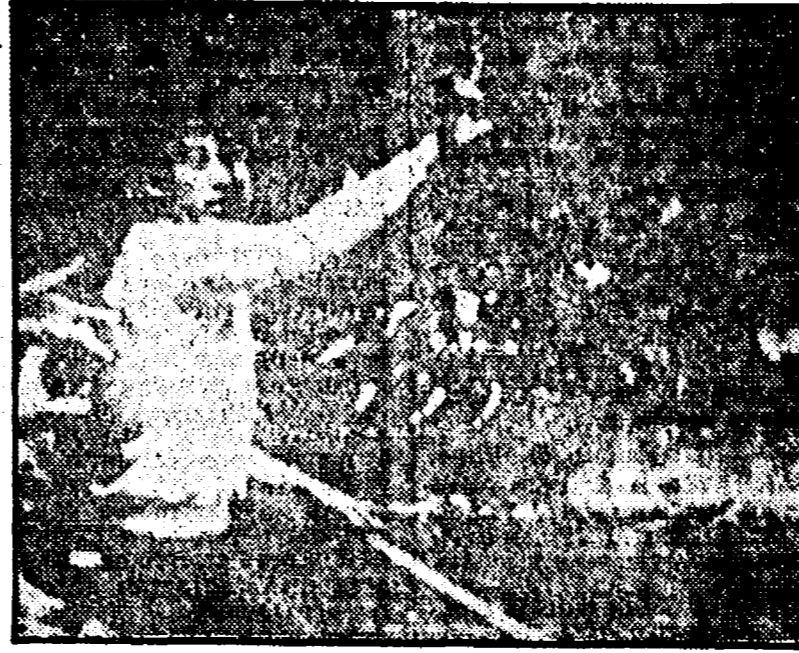
Ora il Pisa è tornato fra le grandi, subito dietro alle due fuggitive, accanto alle genovesi, e davanti a compagni che sulla carta sono considerate più quotata del nerazzurri.

Domenica prossima il nerazzurri scenderanno in campo all'Olimpico. Un test decisivo che dovrà dirci se questo Pisa può accontentarsi di un campionato dignitoso o se invece è in grado di puntare più in alto.

a. b.

Anche nel basket «prosperano» gli amici degli amici

Spesso in alcuni palazzetti non sono garantite le elementari norme di sicurezza



che non sia organizzabile uno spettacolo con obbligatorietà di posti numerati, dove vengano rispettate sia le norme di sicurezza sia il rapporto tra i giocatori e il pubblico.

Quando penso a queste incapacità che derivano in particolare modo dalla volontà di far piacere agli amici degli amici, a dispetto della serietà professionale e della sicurezza mi viene da pensare a quanto ancora dovranno aspettare quegli sfortunati (ma non solo perché hanno avuto il terremoto con tutte le sue tragiche conseguenze) che da sempre vivono nelle zone più abbandonate della nostra I-

talia. Ma dalla lacrima bisogna passare al sorriso sarcastico, nei confronti di chi ci ha sempre guidati con incapacità e da sempre ha rifiutato la collaborazione di una grandissima parte della gente che lavora. Quindi parliamo di questo basket, domenica «un po' per cella e un po' per non morire».

Turlisanda okay, vola il bera e sicura e batte a Torino la Grimaldi. Il Billy pur con molti problemi vince ai supplementari con la Ferrarese Rieti e continua la sua marcia. Sembra che da un momento a l'altro questa squadra stia per cedere ma Peterson, il suo piccolo allenatore,

riesce sempre a rimanere nella sola delle prime in classifica. La Sindyne fatica a più non posso e ora va in coppa del Campioni in URSS da dove difficilmente riporterà a casa le penne. Pesaro, esaltata dal fatto di avere tre americani invece di due che certamente l'avvantaggia. Tra i poveri l'Hurlingham vince con Tai Ginseng Gorizia, e la Recoaro con l'Antonini Siena.

La situazione per la retrocessione e i play off è ancora tutta aperta. Così in A2 dove la Carrera senza Haywood perde a Caserta e il Brindisi vince con la Magnadyne afflitta da un momento non felice per i vari infortuni a Grasselli, Darnell, Grocho e Diana. In coda dopo la mia «benedizione» lo Stern Pordenone continua a vincere, batte l'Eldorado Roma e così colma definitivamente il vuoto e si riporta in zona salvezza. L'Honky Fabriano batte il Treviso. Il Mecap vince di un punto con il Sacramento e continua a sperare. Il Tropic la spunta con il Chieti che ora punta sul prossimo incontro da noi a Livorno per realizzare vittoriosamente il primo spareggio della salvezza.

Inizia la fase calda del campionato, dal 7 di dicembre al 4 di gennaio in meno di un mese ci aspettano sette incontri di campionato e se mettete Natale e l'ultimo dell'anno giochiamo una media di una partita ogni tre giorni. Alla faccia del dilettantismo o dello pseudo dilettantismo che dir si voglia. Questi impegni ci travolgeranno e vedrete con quali risultati! Arrivederci a presto, con fiducia.

Roberto Raffaele



Bedin ai tempi d'oro

Anche l'undicesima giornata del campionato 80-81 di serie C è passata agli archivi. Ne rimangono sei per designare i campioni d'inverno dei due gironi della C-1 e 14 della C-2. I fatti del torneo hanno dato per ora poche indicazioni sicure o quasi e questo, si capisce, va a tutto merito di aspre e incerte centese che arricchiscono il valore e l'interesse dei vari gironi.

Dalla giornata di ieri è mancato il riscontro che forse maggiormente ci attendevamo: sapere se il Livorno avrebbe agguanciato la testa del suo girone. Era infatti previsto uno scontro fra il Francavilla «leader» e la minacciosa Sambenedettese, che avrebbero finito, si presumeva, per scontrarsi fra di loro. E se le previsioni si sono avverate, con i marchigiani a scalfare dalla guida della classifica il Francavilla, i livornesi hanno avuto uno «stop». Non dovuto al risultato sul campo, ma al rinvio della partita che vedeva di fronte ai compagni di Torre Annunziata, buoni ultimi, poter portare i labronici in vetta.

Fa piacere rivedere a «nuova vita risorto» l'Arezzo. Stiamo parlando sempre del girone B, che ha regolato sul punteggio più classico il Stracusa, fresco dell'assunzione di Fosola. Avere per la prima volta a disposizione, anche se non ancora in panchina, uno dei più abili, furbi, esperti allenatori del panorama del football italiano, non è servito mol-

Neanche il Petisso ferma il rinnovato Arezzo di Angelillo

to ai sicilian. Dopo qualche turno di «studio» Angelillo ha trovato la formazione adatta per gli aretini, che adesso possono davvero cominciare, ma a patto che non si sentano già in carrozza, a sperare di tirarsi fuori non solo dalle secche della bassa classifica, ma anche a prendersi qualche soddisfazione. Intanto domani, mercoledì, è previsto il ritorno dei sedicimila di «Coppa Italia» a Firenze contro la Rondinella (inizio ore 14,30).

Nell'altro girone della C1 la situazione delle incasciate in classifica è quasi simile a quella delle corregionali delle quali parliamo. Un po' sotto rispetto a Livorno l'Empoli, ma sempre buon terzo (e del resto la capoclassifica di questo girone ha macinato ben di più: ha tre punti di vantaggio rispetto a quelli della Sambenedettese, e l'Empoli con i punti che ha, nel girone B sarebbe in testa). Un po' meno anche il Prato rispetto all'Arezzo, un punto, e soprattutto una preoccupante aridità di se-

gnature: solo tre gol all'attivo.

Nella C-2 Carrarese sempre più sugli scudi: tre gol all'Omegna e via tranquilla con tre punti di vantaggio sulla seconda in classifica. La squadra di Orrio ha tra l'altro, la migliore differenza-reti di tutti e sei i gironi della serie C. A meno di improbabili eventi, la Carrarese una grossissima ipotesi sulla promozione l'ha già messa. Continua a non vincere la Lucchese: evidentemente la crisi delle sue punte non è affatto passeggera.

Il girone di più alta concentrazione di toscane ha dato pochi sassetti in questa giornata. Tre delle nostre, Grosseto, Carrarese e Sarsenopolo rimangono a fare i finali di coda: buona ma inutile resistenza di questa ultima due di fronte alla Casertana e alla capolista Latina. Mentre Montecatini e Sangiovannese vivacchiano, il derby fra Siena e Montevarchi ne è uscito con un nulla di fatto. E si capisce anche il perché: il «Rastrello» era impraticabile ancora prima che la partita iniziasse e solo le superiori esigenze del Totocalcio (la partita era in schedina) hanno voluto che a tutti i costi si andasse avanti.

Mantiene alto il nome della Toscana la Rondinella, tornata alla vittoria a Roma, a dimostrazione che la sconfitta patita da Siena non era dovuta a crisi di gioco.

Andrea Mugnai

Stasera al Palazzetto la Polenghi incontra l'PI&B Bologna per aiutare i colpiti dal terremoto



Asse Firenze-Bologna pro-terremotati. Anche così il mondo cestistico vuole essere vicino alle popolazioni duramente colpite dal disastro. Stasera al Palazzetto ITI sarà giocata una interessante amichevole sia per il valore della compagine petroniana (che milita in A-1) sia per saggiare il buon momento dell'Olimpia Polenghi Lombardo che si trova al secondo posto, assieme alla Kennedy Ponte Rosso, nel proprio girone del campionato di serie B.

La partita servirà ad entrambe le formazioni quale valido test in vista delle gare di domenica che le vedranno opposte alla Kennedy, la Polenghi, ed alla Grimaldi, la I&B.

La squadra bolognese annovera fra le sue file elementi quali Bertolotti (100 presenze in azzurro, ex Sindyne) campione ormai trentenne, ma sempre validissimo; Foroguardia di 21 anni, ottimo elemento. Poi ci sono i due «colorati» Starke e Jordan, atleti di indubbia qualità tecnico-agonistica oltre che in grado di offrire spettacolo grazie all'abilità con il pallone. Insomma Firenze, dopo tanto tempo, tornerà a respirare aria di A, anzi di A-1, in attesa del derby di domenica.

Un incontro, quello fra la Polenghi e la Kennedy, al colorato, una partita che sicuramente richiamerà, sulle ristrette gradinate del Palazzetto numerosi appassionati di questa disciplina sportiva e riporterà ancora una volta il discorso del Palazzo dello Sport in costruzione al Campo di Marte. Una struttura di cui Firenze non può fare a meno.

La lega provinciale sci del TUISEP di Firenze, da quest'anno, cambia volto e struttura. L'assemblea delle società affiliate e degli istruttori ha ratificato la proposta dei dirigenti di trasformare la lega sci in lega montagna.

Le ragioni sono essenzialmente due: la prima dipende dalle esigenze ormai maturate e sentite da tutti di allargare il campo di attività, intervenendo in maniera globale e articolata su tutti gli aspetti sportivi e culturali della montagna; la seconda per consentire di ampliare il raggio d'azione sia sul territorio che nel tempo stimolando alla partecipazione anche le fasce di persone non interessate allo sci e coprendo tutto l'arco dell'anno.

L'iniziativa riveste un importante carattere culturale oltre che sportivo: un invito alla gente ad avvicinarsi alla montagna per coglierne ogni suo aspetto essenziale, per conoscerne le possibilità di svago e di riposo, per im-

Domani alle Cascine iniziano le gare di campestre per il «Trofeo Città di Firenze»



Il «Trofeo Città di Firenze», Gran Premio Banca Toscana, prende il volo: domani avrà inizio la fase invernale ed alle alunne delle scuole medie inferiori della Provincia. La manifestazione che ha sempre riscosso larghi consensi, è indetta dall'AICG e organizzata dall'Asni Giglio Rosso con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze.

La fase invernale si svolgerà in tre giornate: domani, venerdì 12 e martedì 16 dicembre. Domani è in programma una corsa campestre riservata agli alunni ed alunne nati nel 1967; quella di venerdì per i nati nel '66 e quella di martedì prossima per i nati nel '65. Tutte e tre le giornate di gara si svolgeranno all'ippodromo del Vissano alle Cascine: il ritrovo dei partecipanti è fissato presso la Piscina delle Pavoniere alle 14,30.

I migliori classificati saranno ammessi alla fase finale che è prevista per il 14 gennaio ed alla quale parteciperanno 600 atleti ed atlete scelti dall'apposita giuria.

Da segnalare l'accordo raggiunto dagli organizzatori con la Centrale del Latte la quale metterà a disposizione di tutti i partecipanti arrivati latte fresco. Come nelle precedenti edizioni, la Banca Toscana ha messo a disposizione 120 libretti al portatore di 30 mila lire che saranno assegnati ai migliori classificati. Premi speciali sono stati messi in palio dall'Associazione Assuristi d'Italia, dall'Unione Veterani Sportivi.

Settimane bianche e corsi di sci con la Lega Montagna

L'ARCI-UISP allarga il raggio di intervento - Bene culturale oltre che sportivo

rare ad instaurare un corretto rapporto con la natura e l'ambiente. In montagna si può andare a fare sport, qualunque stagione, e anche per questo, possono e debbono andarci anche le categorie sociali più deboli ed emarginate. La lega montagna si propone di raggiungere anche questo obiettivo, offrendo al bambino e all'anziano, alla donna e all'handicappato la possibilità di vivere in pieno la montagna insieme a tutti coloro che già la vivono. Tutto ciò, naturalmente, non è scontato. Richiede una nuova consapevolezza, un maggior impegno e partecipazione da parte di dirigenti e società, e soprattutto, occorre uno sforzo per uscire da certe abitudini radicate e consolidate, sforzo che comporta di allargare il raggio di azione delle proposte oltre i centri di addestramento allo sci da discesa, alle settimane bianche, alle gare.

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

TUTTOSPORT
Via MAGENTA, 21
FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL
NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA MEUCCI
VICARELLO T. 050/61077

Arcallè s.p.a.
Aziende riunite importazione torrefazione caffè
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA
CAPRONA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

DONALD
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA UOMO BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA
Via DELL'ARDENZA, 148 - LI TEL. 501158
Penne al granchio - Spaghetti alle cozze e specialità marine
(Chiuso il martedì)

FA-MA
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI
Ufficio Autorizz. PEUGEOT
57100 LIVORNO
Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

silca P.zza S.S. Pietro e Paolo 1/7
Livorno - Tel. 39928 - 39148
Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 78218-78236 - Tel. ser. 782121
Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marine - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro.

louis de poonere
LINOLEUM GOMMA L. UOMO Società in s.c.
LIVORNO - Office Via della Pace, 18 - Telefono 34.125
Magazzini Via della Pace, 14-15

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per riscaldare officine, stabilimenti serre e capannoni in genere.
Invienenti autorizzati:
F.LLI BRUNI S.R.L.
Via J. Agrippa, 15-16
Tel. 0586/421295 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 71 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI GIANNINO
CLAUDIO GIACHETTI
Sede: 57100 LIVORNO - Via Bassatani, 45 - Tel. 32.807
Scal. A. Saffi, 37
Sec.: 58025 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 83.731

Drammatico appello del Comune

Occorre requisire migliaia di case (anche fuori città)

Devono essere alloggiati cinquantamila senzatetto - Valenzi: « Si accentua il disimpegno degli altri organi dello Stato »

Di navi ne è arrivata una sola ed ha una disponibilità di appena 280 posti letto. Anche di caserme ne è stata concessa una sola, quella di Cavallotti e chi non vuole, come l'assessore Sola — l'ha definita, con una punta polemica, « un vero e proprio rudere ».

Ecco questo è tutto quello che è stato messo a disposizione per i cinquantamila senzatetto di Napoli. « I problemi si aggravano e col passare dei giorni si accentua il disimpegno degli altri organi dello Stato » — ha commentato ieri, nel corso della quotidiana conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo il compagno Maurizio Valenzi.

Venerdì ad Avellino comitato regionale

Si terrà venerdì ad Avellino, con inizio alle ore 9,30, la riunione del comitato regionale di controllo. All'ordine del giorno della riunione è il momento di drammatica emergenza che vive ancora la nostra regione dopo il terribile terremoto che l'ha sconvolta.

Appello dell'UNICEF per i bambini terremotati

Il comitato italiano per l'Unicef — fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia — ha lanciato una sottoscrizione a favore dei bambini terremotati. I fondi, che possono essere inviati al Gruppo Regionale Campania « Amici dell'Unicef » sul c/c bancario 27/349 - Agenzia 34 Banco di Napoli, saranno utilizzati per ricostruire asili nidi e scuole. « La meravigliosa gara di solidarietà nazionale ed internazionale di organismi pubblici e privati, di militari, di volontari, di lavoratori — è detto in un comunicato — ha dimostrato ancora una volta che il primo segno della rinascita è riposto nella solidarietà dei popoli ».

Novi ragazzi handicappati non hanno notizie dei genitori

Carlotta Gallo, di Torre Annunziata; Aldo Paolillo, di Gragnano; Biagiolauro, di Gragnano; Alfino Guarino, di Mirabella Eclano; Di Stora (non è stato possibile sapere il nome di battesimo), di Messeriola; Rino Cioffi, di Cervinara; Leonina di Paola, di Plumici; Carmelina Gravalente, di Villamaria; Maria Luisa, di San Angelo dei Lombardi. Sono nove ragazzi handicappati ricoverati nell'istituto « Tropeano » di Ponticelli. Non hanno più notizie dei loro genitori, che temono possano essere stati coinvolti nei tragici fatti di questi giorni. Lo ha denunciato il consigliere comunale Sergio Carotenuto, della consultazione regionale degli handicappati. La consultazione — come ha ricordato anche Lucia Valenzi — è particolarmente impegnata ad assistere tutti coloro che sono rimasti feriti nei crolli provocati dal sisma. Si forniscono notizie, mezzi e si coordinano le attività di soccorso. Intanto, non accenna a diminuire la solidarietà internazionale a favore dei terremotati. Altro giorno, ad esempio, il sindaco Valenzi ha ricevuto una delegazione del governo tunisino che ha inviato due aerei carichi di medicinali, vivande e beni di prima necessità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 9 dicembre 1980. Omaggio Siro (domani Loreto). FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; Via Marcellino, 148; Via Caracci, 21. Centro: Via Roma, 348; Mercato-Pedone: Piazza Garibaldi, 11. Avvocato: Piazza Dante, 71. S. Leonardo-Vicaria: Via Carbonara, 83; Piazza Nazionale, 76; Calata Ponte Casanova, 30; Corso Garibaldi, 218.

« E' poco, ma la macchina delle assegnazioni si mette ugualmente in moto. I consigli di quartiere preparano un elenco di persone che possono essere alloggiati in un paio di giorni, poi, il contrordine: le navi da guerra scendono ad una, l'altra è dirottata nel porto di Salerno. « E così — si lamenta irritato il compagno Vittorio Vasquez, impegnato proprio in questo settore — si è dovuto rifare tutto d'accapo. Si è dovuto, cioè, dire a centinaia di persone che per loro non c'era più posto ».

La stessa cosa vale per la caserma. « Quella di Cavallotti — può essere al massimo utilizzata per un'ottanta alloggi per le roulettes » ha detto Sola. « A questo punto — ha aggiunto Valenzi — c'è bisogno di provvedimenti eccezionali, come la requisizione delle seconde case disseminate lungo il litorale casertano. Bisogna non abbassare le braccia per requisire fuori comune. Delle due l'una: o intervenga direttamente Zamberletti o il commissario si riassume l'autorizzazione a provvedere autonomamente ».

Una richiesta estremamente esplicita, staremo a vedere, adesso, come risponderà il commissario straordinario. Una richiesta, inoltre, a cui l'amministrazione comunale è arrivata dopo aver tentato, inutilmente, tutte le misure alternative.

« Sin dal primo momento — ha detto l'assessore Sola — abbiamo invitato i proprietari di case sfittite a vendere, ma nessuno si è fatto avanti. Eppure — ha aggiunto — si calcola che nell'area napoletana ci sono più di 18.000 vani liberi... ». « E' assai indicativo, del resto, il quadro fornito dall'assessore Cannamo e ricavato dagli annunci economici del « Mattino ».

Domenica 23 dicembre c'era per Napoli città libera, un'offerta di 1274 vani liberi, di cui 924 « gestiti » da una ventina di società immobiliari. A questi se ne potevano aggiungere altri 537 nella provincia.

Non mancavano anche le offerte di stabili interi: 35 in tutto, di cui 10 in città.

« Purtroppo — ha commentato Cannamo — non uno di questi proprietari ha avuto la sensibilità di vendere al Comune. Le agenzie immobiliari hanno perfino denunciato di essere state ingannate dai singoli proprietari. Puntualmente, però, molti annunci sono stati ripubblicati sul « Mattino » anche domenica scorsa. Lentamente, resistenze e boicottaggi aperti o malcelati sono dunque sempre all'ordine del giorno.

L'assessore Picardi, ad esempio, è tornato ieri a denunciare l'atteggiamento di massa dei liberi professionisti che avrebbero dovuto dare una mano a controllare gli stabili lesionati. « Gli unici che stanno lavorando ininterrottamente da più di quindici giorni — ha detto — sono quelli del Comune... ». Tutto questo, naturalmente, non fa che esasperare sempre di più la gente. Le richieste di verifiche ancora da espletare sono diverse migliaia. E nell'incertezza ci ha dimostrato di mirare all'aggiaccio o in ripari di fortuna.

m. dm.

Dai comunisti un appello affinché tutti facciano le scelte che la situazione richiede

« Chiediamo l'impegno delle ore eccezionali »

Ieri, l'attivo provinciale con Napolitano - Centinaia di militanti stanno lavorando come forza di governo in mezzo alla gente: bisogna proseguire - Ma i poteri dello Stato e la Regione devono assolutamente rispondere alla drammaticità della situazione di Napoli e provincia - Un massiccio « piano-casa » messo a punto dal Comune

« Il nostro partito è chiamato ancora una volta a fronteggiare una situazione di eccezionale gravità. Un impegno straordinario e appassionato che i comunisti, in prima fila, hanno finora profuso in queste due prime settimane di emergenza immediata. Anche grazie a centinaia di compagni che lavorano allo spasimo a cominciare dai consigli di quartiere, primo filtro democratico delle drammatiche domande della gente, in una grande metropoli come Napoli, dove l'amministrazione guidata dal compagno Valenzi lavora giorno e notte, nelle altre cittadine della provincia colpite dal sisma, nelle aree interne sconosciute in primo luogo dal terremoto, si è riusciti finora a tenere ».

« Dobbiamo proseguire in questo impegno e accentuarlo perché la prova che attende è ancora più dura e i comunisti non possono rinunciare, oggi più che mai, ad essere forza che dirige, forza capace di governare ».

Il compagno Giorgio Napolitano ha concluso l'attivo che i comunisti napoletani hanno tenuto ieri mattina, a quindici giorni dal terremoto. Un'assemblea, affollatissima necessaria, come ha detto il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale del partito, per fare il punto della situazione e rilanciare l'iniziativa dei comunisti in mezzo alla gente e nei confronti delle altre forze sociali.

Il e politiche, nei confronti delle istituzioni, sulle cose da fare. Riferendosi in particolare a Napoli e ad alcune importanti concentrazioni urbane della provincia (l'area vesuviana da Castellammare a Torre Annunziata, la fascia dei comuni della zona Nord) Donise non ha esitato a parlare di elementi di allarme e addirittura di potenziali focolai esplosivi. Le denunce, le testimonianze, le indicazioni emerse dai numerosi interventi dei compagni che hanno animato il dibattito (Grassi, Cercola, Velardi, Scippa, Lepore, Salvati, Pulcrano, Migliaccio, Vitello, Spiezo, Serpe, Vito, Serio, Esposito) hanno confermato tali preoccupazioni.

Dai quartieri più fatiscenti dell'antico centro storico (Montecalvario, S. Lorenzo, Stella) da quelli più degradati della periferia (Miano, Secondigliano, Barra) sale la pressione di migliaia di senzatetto: centinaia di scuole risultano tuttora occupate, interi stabili dell'IACP — alcuni non ancora ultimati e dunque con gravi pericoli soprattutto igienici — sono stati riempiti, la vita normale della gente per tanti aspetti è ancora paralizzata. Nella sola Castellammare — è stato ricordato — le ultime stime riferiscono di circa 28 mila senzatetto; altri 5 mila sono suddivisi tra i comuni della zona nord. Ai mille disagi che questa gente è costretta a soffrire si aggiungono i rischi,

purtroppo tutt'altro che aleatori, del possibile diffondersi di epidemie. Il tempo, a questo punto, diventa il fattore determinante. I comunisti, perciò — lo ha ricordato Donise — avanzano precise proposte di merito. Da un lato, sul piano delle verifiche di agibilità e la cui esecuzione va svelta al massimo. L'esigenza è stata espressa da numerosi compagni consiglieri di quartiere: « Abbiamo bisogno di tutti gli aiuti possibili: chiamiamo a raccolta le numerose forze di tecnici che si sono dichiarate disponibili a darci una mano da ogni parte d'Italia. Questo tipo di accertamenti, finora, è andato troppo a rilente ». Dall'altro, il reperimento di alloggi per consentire i lavori di riparazione negli edifici ingiurabili. Anche qui il primo sisma è stato fatto, ma in gran parte (al di là di possibili indifferenziati « rifonamenti » delle cifre reali) resta da fare. Sistemazioni sono state per ora ottenute in alberghi e strutture pubbliche. Qualcosa, sebbene con resistenze che permangono, si è riusciti a rastrellare tra istituti religiosi e proprietà militari.

Una risposta solo parziale è venuta, per ora, agli enti locali dalla proprietà privata. Per questo i comunisti ritengono indispensabile misure straordinarie. Si chiede che alcuni grandi complessi abitativi presenti nella immediata periferia della città (si pensi alle strutture ricettive delle zone di Licola, Patria, alle grandi con-

centrazioni di seconde case ecc) siano messe a disposizione, anche se per un tempo limitato, degli enti locali. Occorre che i proprietari di appartamenti e di case private, per averne in tempo le navi devono essere messe a disposizione accanto a quelle già impegnate nel porto di Napoli. Servono urgentemente almeno diecimila alloggi.

E' in sostanza, su questi temi che l'amministrazione comunale di Napoli, col pieno appoggio delle altre forze politiche, ha già avanzato precise proposte al commissario Zamberletti. Sono le risposte che a questo punto devono arrivare, e al più presto possibile. Forte, nel corso del dibattito, è venuta l'indicazione a reperire e temporaneamente requisire alloggi dovunque sia possibile, dentro e alla periferia della città. Napolitano ha sottolineato, comunque, la necessità di perseguire tutte le soluzioni possibili (« perché la soluzione non può essere unica »). Di procedere contemporaneamente su tutti i terreni (« con decisione, ma anche con realismo e misura »).

Più in generale Napolitano ha ribadito la gravità oggettiva e prioritaria che il sisma ha determinato innanzitutto nelle zone interne, seminando morte e distruzione. La situazione è esplosiva anche a Napoli « dove i problemi sociali si approfondiscono e si amplificano ». Ecco perché occorre tenere strettamente collegate l'emergenza e la prospettiva. I comunisti

prefigurano già da oggi, oltre l'emergenza, una seconda fase, quella della ricostruzione e del risanamento: attraverso la realizzazione di case parcheggio, di prefabbricati, per poi avviare in tempi strettissimi la realizzazione di migliaia di nuovi vani, il recupero del patrimonio edilizio preesistente.

Il Comune ha pronti i programmi per mettere in movimento un massiccio « piano casa »: uno dei fulcri centrali — ha detto Napolitano — attorno al quale dobbiamo lavorare. Ed è partendo dalla forza di questo nostro proposito — ha aggiunto — che possiamo consolidare il consenso attorno a noi di tutte le forze sociali e politiche disposte al cambiamento, denunciando invece le manovre di chi lavora in senso contrario. Pensiamo alla colpevole latitanza della Regione Campania, alle manovre parziali e tentate in tante amministrazioni locali a direzione dc.

« Critichiamo dunque — ha concluso Napolitano — le incapacità del governo, gli errori, quando ci sono, dello stesso commissario straordinario, ma lavoriamo soprattutto per allargare l'orizzonte unitario della nostra iniziativa concreta, per fermare di fronte a questa enorme tragedia che ha colpito il mezzogiorno il nostro insostituibile ruolo di rigente ».

Procolo Mirabella

L'amara vicenda delle cinquantasei famiglie di piazza Giovan Battista Vico

Un comitato di lotta per avere giustizia

Gravi lesioni al loro palazzo; ora conducono la difficile esistenza dei senzatetto nella sede dell'Enpdep - Morirono cinque persone travolte dal crollo di un cornicione che il Santuario di Pompei, proprietario dello stabile, non si era mai preoccupato di far consolidare



Il terremoto non solo ha procurato i guai che tutti sappiamo, ha anche riaperto vecchie ferite, portato a galla responsabilità antiche, storie a precise responsabilità. La storia dello stabile di piazza G. B. Vico è infatti piena di impegni disastrosi. Il palazzo di piazza Giambattista Vico, come è stato detto, è di proprietà dei monaci del santuario di Pompei che lo hanno ricevuto in donazione nel lontano 1874 da un certo signor Cremonesi.

Per fare piena luce

La circa centoquarantennale storia di questo stabile che attualmente occupa l'ex sede dell'ENPDEP, si sono infatti costituiti in comitato di lotta per far luce su fatti e responsabilità che innumerevoli comitati del senzatetto organizzati dal Sunia ma anche per fare piena luce sulla causa che hanno determinato il tragico crollo del 23 novembre scorso. Il comitato è costituito dai rappresentanti di una quindicina di nuclei familiari che occupano, rispettivamente, quattro piani dello stabile.

« La prima azione che vogliamo intraprendere — dice Vincenzo Santoro, uno dei rappresentanti del comitato — è quella di denunciare l'amministrazione del santuario di Pompei proprietaria dell'edificio, soprattutto perché la storia di questo edificio ha avuto nel passato risvolti drammatici che la inchiodano a precise responsabilità ». La storia dello stabile di piazza G. B. Vico è infatti piena di impegni disastrosi. Il palazzo di piazza Giambattista Vico, come è stato detto, è di proprietà dei monaci del santuario di Pompei che lo hanno ricevuto in donazione nel lontano 1874 da un certo signor Cremonesi.

Parliamo di donazione: il che significa che i monaci percepivano circa ottanta lire al mese da ognuno dei cinquantasei nuclei familiari dello stabile, senza mai preoccuparsi delle sue condizioni igienico-ambientali. Eppure un motivo per preoccuparsi c'era. Anzi ce ne era più di uno. Molte volte, infatti, i famosi duecento metri di cornicione che in blocco la domenica del sisma sono crollati sulla testa di tre inquilini e di due ignari fidanzati che in quel momento si trovavano di sotto, avevano dato chiari segni di instabilità.

Risposte sempre evasive

Tanto è vero che diversi inquilini del palazzo tra cui il signor Santoro, avevano più volte segnalato il pericolo ai padri del santuario.

Questo non una volta ma decine di volte. Ma i risposti sono state sempre evasive. Una volta, addirittura, i reverendi padri avevano detto che i lavori di manutenzione di un appartamento lesionato non potevano essere realizzati con il loro contributo, poiché le casse degli uffici amministrativi erano al verde. Anzi, nel periodo della crisi — energetica, quando cioè circolavano all'incirca trecento milioni di lire, targa dispart e pari, si erano ulteriormente dissanguate, poiché molti « automobilisti » potevano raggiungere il santuario per benedire la propria auto.

Scottati dalle « assicurazioni »

Dietro insistenza, l'udienza è stata concessa solo a tre rappresentanti degli inquilini ai quali è stato assicurato lo immediato intervento dell'ufficio tecnico che avrebbe provveduto, in tempi brevi, a fare i lavori necessari per sistemare lo stabile lesionato. Scottati dalle « assicurazioni » riceve in precedenza gli inquilini hanno preferito costituirsi in comitato soprattutto per ricordare ai suddetti padri che le loro responsabilità, in materia di sicurezza, non sono solo spirituali. Almeno in questo caso.

Angelo Russo

Inizia stamane alla seconda sessione della corte di assise del Tribunale

E finalmente, dopo due anni, il processo Miccoli

Il ragazzo fu assassinato nell'ottobre del 1978 a sprangate dai fascisti - Sono solo cinque gli imputati detenuti, quattro di essi sono ancora latitanti



La folla di giovani che si raccolse immediatamente sul luogo del barbaro assassinio

Comincia, finalmente stamane, la seconda sessione della Corte di Assise del Tribunale di Napoli presieduta dal dottor Antonacci, lo stesso che ha condannato all'ergastolo i quattro brigatisti che uccisero Pino Amato, il processo contro gli squadristi accusati di aver ucciso a sprangate la sera del ottobre del '78 Claudio Miccoli, il giovane segretario del WWF, l'organizzazione ecologica per la salvezza della natura.

Ma come in questo giudizio la strada della giustizia è stata lunga, tortuosa ed emblematica. Gli assassini ed i complici infatti cadono subito nelle mani della polizia; il processo al contrario sembra non voler mai cominciare; anzi nel frattempo quattro di essi (in tutto sono nove) hanno la possibilità di scappare chissà dove, dove hanno la libertà provvisoria.

Dove gli inghiappi? Perché tanta lentezza nel far pagare chi ha ucciso? Perché il ritardo gravissimo

conclusione dell'istruttoria. Il sostituto procuratore Italo Ormanni aveva infatti, precisando l'accusa, ipotizzato che il gruppo non solo aveva ucciso e ferito ma era anche imputabile del reato di tentata ricostituzione del partito fascista. E questo non fu accettato dal giudice istruttore Armando Lancuba che riddimise tutta la vicenda (il gruppo era solo una combriccola occasionale di provocatori uniti da una confusa aderenza all'ideologia di destra). Cancellò l'accusa di ricostituzione del partito fascista e limitò a tre persone la responsabilità dell'uccisione di Miccoli: Nonno Matascena e Romano.

Pa' in quella occasione che ci furono provvedimenti di libertà provvisoria. L'ipotesi di Lancuba divideva i tempi delle due aggressioni che ci furono in quella tragica notte. Come si ricordano i fascisti — usciti evidentemente con il proposito di « dare qualche lezione ai rossi » — non uccisero

simo sia stato dovuto alla sola Ciaio; ma prima di aggredire il giovane avevano ferito e malmenato un altro gruppetto di ragazzi di « sinistra »: Giuseppe Aversa, Roberto Rabito e Paola Albarella, seduti a mangiare taralli e a bere birra a un tavolino della birreria « Lowenbrau ».

Ora Lancuba sostiene che non furono avvenute in due momenti diversi e quindi anche con protagonisti diversi. Vale a dire che Lancuba e il suo gruppetto non era colpevole dell'aggressione a Miccoli perché si era « limitato » ad aggredire Aversa e gli altri.

In carcere però ci sono oggi solo cinque imputati: i fratelli Romano, Nonno, La Sica, Torre e Todaro. Gli altri quattro Matascena, De Marco, Appierio e Savino sono ancora latitanti. Tutto

questo è costato due anni. Due anni di angoscia per i genitori di Claudio che erano convinti al momento degli arresti che presto avrebbero avuto giustizia.

Due anni di calvario anche per l'opinione democratica che insorse unanime al momento del delitto (migliaia di persone parteciparono ai funerali del ragazzo) e pretendeva anche essa un giudizio rapido per gli assassini. Invece giunse come uno smacco la fuga di quattro degli imputati. Potevano restare in carcere ed oggi si sarebbe apparato il loro grado di responsabilità. Ora invece si riparte da zero e con quattro imputati in meno.

E' necessario impedire altre perdite di tempo: se scadevano i termini di carcerazione per gli altri cinque imputati e quindi anche per essi sopravvenissero possibilità di fuga, nessun giudice di coscienza potrebbe perdonarsi di aver cavillato. Maddalena Tulanti

Molti soffrono freddo e disagi ma non possono partire

Aspettano ancora il recupero dei morti

Intralci e lentezze nei lavori di sgombero - Riserbo sui primi risultati delle perizie disposte per il crollo dell'ospedale di S. Angelo - Primi segni di ripresa si cominciano a notare a Lioni - Provvedimenti per l'agricoltura

Operazione dei carabinieri contro lo sciacallaggio

Vendevano a prezzi maggiorati: arrestati altri 6 commercianti

Avevano le loro attività nella zona di Torre del Greco e S. Giorgio a Cremano

Sono scattate ancora le manette per gli aumenti ingiustificati dei prezzi dei generi alimentari: sei commercianti, di Torre del Greco e San Giorgio a Cremano, sono finiti in galera. Questi sono i loro nomi: Francesco Mangiacapra, di 56 anni, abitante in via Santa Rosa (nella zona di Ponticelli); Vincenzo Orsini, 37 anni, abitante in via Manzoni a San Giorgio a Cremano; Giordana Filosa, di 45 anni, abitante in via Gramsci a San Giorgio a Cremano; Giulia Scognamiglio, di 54 anni, abitante in via Manzoni a San Giorgio a Cremano; Giovanni Sciarra, di 45 anni, abitante a Torre del Greco, in via Onorata; Luigi Minerva, di 39 anni, abitante in via Enrico De Nicola a Torre del Greco.

Stia come il pane, la pasta, lo zucchero ed altri prodotti che, nei giorni immediatamente successivi al terremoto, erano diventati a volte di non semplice reperibilità. Anche questa volta i militari, per sorprendere i commercianti disonesti con le mani nel sacco, si sono fiondati, o, a volte, hanno fatto appostamenti bloccando clienti alla merce appena comprata. Se il prezzo richiesto era maggiore rispetto a quelli stabiliti dall'apposita commissione regionale, scattavano immediatamente le manette. Soddisfazione, inutile dirlo, tra la povera gente che in questi giorni aveva visto diminuire, complice la situazione di disordine e di confusione verificatasi dopo il sisma e gli sciacalli che ne approfittavano, il potere d'acquisto dei propri stipendi.

In due lo hanno freddato davanti casa sotto gli occhi della moglie

Ancora i killer: ucciso un contrabbandiere

Non era un grosso personaggio nel mondo delle «bionde» - Forse aveva commesso uno «sgarro» - Sette, i colpi sparati con ferocia quando era già a terra

La legge spietata del killer non si è fermata nemmeno in questo periodo. Era il 14, fino a ieri, le vittime dei killer dal giorno

del terremoto. Teri le loro pallottole hanno colpito ancora, facendo un'altra vittima, il quarantaduenne Vincenzo Piscovole. Poco dopo le 17, Vincenzo esce dal portone della sua abitazione, in via delle Republiche Marinare, al numero 214, e si avvicina alla sua auto, una «Giulietta». Vuole recarsi a casa della sorella Concetta, che vive al numero 589. Iera sera era il suo onomastico, e Vincenzo le sta portando un regalo. Non

fa in tempo ad aprire la portiera della sua auto. Due uomini, stando alle prime testimonianze, gli si avvicinano da dietro. Un primo colpo di pistola, sparato spietatamente alle spalle, e poi altri quattro, cinque, mentre cade a terra rantolante. La scena dura pochi attimi: i killer fuggono via. Poi, dopo un attimo di silenzio allucicante, le urla della moglie Maria Teresa, che ha assistito, impotente, dal balcone di casa. A soccorrere Vincenzo Pis-

cevole era un piccolo contrabbandiere. A suo carico, solo due denunce (nel '75 e nel '76) per gioco d'azzardo. Niente, insomma, di così grave da far pensare a un grosso personaggio della malavita. Alla questura si formano tracce con i documenti della Dc di Napoli e crolla come carta pesta sono morte circa 100 persone, di cui una cinquantina di bambini. Questa «strage degli innocenti» come sulle cause che hanno determinato, in palazzo di giustizia, la condanna di vittime a S. Angelo e a Lioni, la procura della



In Federazione alle 18,30 riunione degli universitari con Biagio De Giovanni.

Colpiti anche i beni archeologici della Campania



A Conza sono intatte solo le Terme romane

Castellammare di Stabia ha subito i danni più apparenti: nella cosiddetta Villa di San Marco di epoca romana, gli affreschi sono andati in frantumi ed il deposito archeologico che era situato sotto il criptoportico della villa è seriamente compromesso. Anche a S. Maria Capua Vetere si sono avuti in questi giorni danni al patrimonio archeologico; la chiave di volta di un arco dell'anfiteatro romano è gravemente lesionata. Qui il pericolo maggiore è costituito dalla ruspatura che sembra manovrata dagli interessi speculativi di imprenditori che hanno tolto l'occasione del terremoto per demolire senza alcuna discriminazione edifici pericolanti antichi e nuovi.

Quel che è il rischio che tutto venga nuovamente sepolto se non si interviene tempestivamente, poiché la città è distrutta del tutto e il professor Johannowsky ritiene che sarebbe opportuno trasferire altrove l'abitato ed isolare il centro archeologico. In una zona come questa l'occasione di un terremoto, che è una delle principali cause del Mezzogiorno risulterebbe molti problemi ma occorrono fondi per salvare questo patrimonio che richiama ogni anno milioni di turisti.

fa. Circa i tre quarti del 50 ettari scavati, dopo i restauri del 1970, non sono stati toccati. Pompei era fatiscente e necessitavano dei fondi per poterla restaurare. Una proposta avanzata al ministero dei Beni Culturali dal Pci che chiedeva uno stanziamento speciale di 10 miliardi, doveva ancora essere discussa.

Nella villa del Lupanare sono venute guaste facciate. Le colonne del foro sono siltate di cinque centimetri sulla loro base. Riparata subito dopo il terremoto, la zona degli scavi pompeiani è stata chiusa di nuovo al pubblico perché molti edifici pericolanti avrebbero compromesso l'incolumità dei visitatori.

Ora si cerca di studiare un itinerario alternativo mentre proseguono le perizie. E' significativo il fatto che a Pompei abbiano resistito solo le zone restaurate molti anni

fa. Circa i tre quarti del 50 ettari scavati, dopo i restauri del 1970, non sono stati toccati. Pompei era fatiscente e necessitavano dei fondi per poterla restaurare. Una proposta avanzata al ministero dei Beni Culturali dal Pci che chiedeva uno stanziamento speciale di 10 miliardi, doveva ancora essere discussa.

di turisti. Pompei è la zona archeologica più importante fra quelle colpite. Qui si sono avuti un centinaio di crolli; un'altra del peristilio della casa di Sirico è caduto; è semidistrutta una «biga» (una sorta di torre di controllo) supplementare. L'organizzazione dei soccorsi è stata affidata al generale Franco Pisano, comandante dell'Arma di Roma. Nel pullman inviato pieno di aiuti subito dopo il sisma hanno trovato posto le apparecchiature radio, le strumentazioni, insomma è stata creata una vera e propria sala operativa. Prima dell'arrivo di questi pesanti autoveicoli gli uomini dell'Aeronautica erano costretti a lavorare in una stretta roulotte.

In totale l'Aeronautica ha inviato in Campania e Basilicata circa ottanta mezzi, ha impiegato 4.900 uomini ed ha effettuato in totale 1.100 ore di volo. Ma gli uomini in divisa blu hanno anche lavorato in un'altra direzione: organizzando il ponte aereo che da tre città d'Italia e da tutto il mondo portava aiuti e materiale per poi volare fino al Cardinale dove lo spazzatore illuminato dai fari delle autovetture, e Non so come quel ponte abbia fatto ed atterrato a Conza un terzetto scelto maggiore da superare. Lo scalo napoletano è insufficiente per le esigenze del

aviazione civile, lo era ancor più per quella militare. Prima del sisma infatti c'era un movimento di un paio di voli militari al giorno, mentre nella prima settimana dopo il terremoto si è passati ad un ritmo di un atterraggio ogni 45 minuti. L'Aeronautica ha quindi dovuto installare una «biga» (una sorta di torre di controllo) supplementare. L'organizzazione dei soccorsi è stata affidata al generale Franco Pisano, comandante dell'Arma di Roma. Nel pullman inviato pieno di aiuti subito dopo il sisma hanno trovato posto le apparecchiature radio, le strumentazioni, insomma è stata creata una vera e propria sala operativa. Prima dell'arrivo di questi pesanti autoveicoli gli uomini dell'Aeronautica erano costretti a lavorare in una stretta roulotte.

Gli elicotteri continuano a volare sui luoghi sinistrati

La torre di controllo è in un bus dell'ATAC

Accade nello stadio di Avellino - Oltre mille missioni, 1500 ore di volo il tabellino dell'Aeronautica - Ponte aereo con le altre città

Dopo il ritardo nei soccorsi il cielo dell'Irpinia, della Basilicata e della provincia di Salerno è stato solcato da decine di elicotteri, dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Marina, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza. Insomma ogni corpo che aveva a disposizione ne ha mandato qualcuno a soccorrere i feriti e i soccorritori. Sono stati costituiti degli eliporti improvvisati, come nello stadio di Avellino, dove la torre di controllo è stata sistemata in un autobus dell'Atac di Roma.

Non pullman inviato pieno di aiuti subito dopo il sisma hanno trovato posto le apparecchiature radio, le strumentazioni, insomma è stata creata una vera e propria sala operativa. Prima dell'arrivo di questi pesanti autoveicoli gli uomini dell'Aeronautica erano costretti a lavorare in una stretta roulotte.

sta riducendo. Sono mezzi per un impiego di emergenza per i trasporti veloci. Non ha senso ora che tende, viveri, medicinali siano portati con gli elicotteri quando un camion trasportato dieci volte il quantitativo di un mezzo aereo. Invece è utilizzabile il loro impiego per la ricognizione aerea, per la ricognizione dei casolari abbandonati, per la fotografia dall'alto delle zone terremotate. Degli speciali G 22 stanno facendo un censimento di tutti i casolari abbandonati per farne una carta che consenta una visione organica della zona.

Occorre infine riflettere su quanto la partecipazione democratica dei cittadini sia determinante per respingere l'attacco della delinquenza. Prima del sisma vi sono stati esempi di impegno popolare che hanno conseguito alcuni risultati: nell'agro nocerino-sarnese, contro la violenza sui luoghi di lavoro, a Castellammare di Stabia per atti di camorra consumati in una grossa fabbrica locale, a Napoli contro il racket delle tangenti in danno dei commercianti. Ebbene queste iniziative sono state rimandate, anzi è indispensabile. Non dovranno essere consentiti abusi nella gestione delle tangenti, rimandate, e quindi sarà necessario rendere trasparente il funzionamento dei pubblici poteri con il controllo e la partecipazione della cittadinanza danneggiata; così, per stroncare ogni tentativo di approccio da parte della delinquenza, l'Amministrazione deve dare risposte rapide e rigorose alle denunce che già in questi giorni si vanno ripetendo, ad esaltare al massimo i vari punti di collegamento fra lo sdegno della gente onesta e l'azione dei corpi dello Stato.

Comunque, i rilievi aereofotogrammetrici sono stati effettuati, anche questi, con giorni di ritardo mentre subito dopo il sisma potevano dare una idea esatta del cataclisma e della sua portata. Non si può però, per fare un esempio, dire che i voli degli elicotteri sono essenzialmente durissimi. Eppure, senza altre paure, un pilota ha atteso fino a notte inoltrata a Lioni che un bambino fosse estratto dalle macerie per poi volare fino al Cardinale dove lo spazzatore illuminato dai fari delle autovetture, e Non so come quel ponte abbia fatto ed atterrato a Conza un terzetto scelto maggiore da superare. Lo scalo napoletano è insufficiente per le esigenze del

aviazione civile, lo era ancor più per quella militare. Prima del sisma infatti c'era un movimento di un paio di voli militari al giorno, mentre nella prima settimana dopo il terremoto si è passati ad un ritmo di un atterraggio ogni 45 minuti. L'Aeronautica ha quindi dovuto installare una «biga» (una sorta di torre di controllo) supplementare. L'organizzazione dei soccorsi è stata affidata al generale Franco Pisano, comandante dell'Arma di Roma. Nel pullman inviato pieno di aiuti subito dopo il sisma hanno trovato posto le apparecchiature radio, le strumentazioni, insomma è stata creata una vera e propria sala operativa. Prima dell'arrivo di questi pesanti autoveicoli gli uomini dell'Aeronautica erano costretti a lavorare in una stretta roulotte.

A proposito di certe sensazionali scoperte del dopo-terremoto

«Toh! guarda, c'è la camorra!» Ma bisognava pensarci prima

Da anni i comunisti avvertono dell'estendersi del pericoloso fenomeno nell'agro nocerino-sarnese, ma lo Stato finora non ha mai risposto

Se ne sta parlando molto in questi giorni. La opinione pubblica è turbata; note anche di colore si ripetono su questo o quel inquietante risvolto della tragedia sismica. La malavita e la camorra con i loro tentativi di ricompattare sulla macerie del terremoto più agguerrite di prima, per speculare sulle speranze di coloro che sono ancora vivi, e per tessere trame di complicità con i pubblici poteri in vista di guadagni cospicui e senza rilevanti rischi. Chi scrive però, non è sorpreso; per mestiere ha imparato a conoscere non solo la malavita di una certa logica criminale, ma soprattutto quel groviglio di interessi e di potere che ad essa sottende, e che tenta la strumentalizzazione di qualsiasi evento (quando anche drammatico) pur di rafforzare e dilatare nella società un modo di vita in cui tollerare e rincretire possono essere violenza e prepotenza e tutti coloro che ne tirano la fila.

cheggio dei soccorsi, dal semplice favoritismo all'evidente imbroglio nella gestione dei poteri comunali, il tutto debba inquadarsi in quel processo di degrado del tessuto sociale, di cui la criminalità ne è causa ed effetto, e che da non poco tempo è andato avanti in alcune zone del Mezzogiorno ad appannaggio di un avido sistema di potere.

chiare la democrazia e, con essa, ogni progetto di rinnovamento. Queste valutazioni risultano scritte anche dopo la immane tragedia che ha colpito le nostre terre. Se per la povera gente e per le persone che non vogliono essere sfruttati, è stata causa di dolore, di scontento, danno economico, per i furfanti di varia rima questo si è tradotto in una grossa occasione di arricchimento. In questi giorni ma soprattutto nel futuro.

mo luogo di un progressivo sconquasso di parti della società meridionale che potrebbe trovarsi con i brividi della democrazia politica e con un governo di delinquenti. Prospettare tale pericolo non è un'ipotesi, è un fatto che non potrà essere disgiunto da una feroce lotta alla malavita, perché questa è tuttora il male più infelice e soprattutto per certi ambienti dove si gestisce il potere.

da parte di pubblici organismi; basta riflettere su questi e tanti altri episodi per immaginare cosa potrà accadere in futuro se subito non si elabora un preciso programma di lotta alla corruzione ed alla camorra (o alla partecipazione in una grossa fabbrica locale, a Napoli contro il racket delle tangenti in danno dei commercianti. Ebbene queste iniziative sono state rimandate, anzi è indispensabile. Non dovranno essere consentiti abusi nella gestione delle tangenti, rimandate, e quindi sarà necessario rendere trasparente il funzionamento dei pubblici poteri con il controllo e la partecipazione della cittadinanza danneggiata; così, per stroncare ogni tentativo di approccio da parte della delinquenza, l'Amministrazione deve dare risposte rapide e rigorose alle denunce che già in questi giorni si vanno ripetendo, ad esaltare al massimo i vari punti di collegamento fra lo sdegno della gente onesta e l'azione dei corpi dello Stato.

Le soluzioni

Prima del terremoto il tema della criminalità era di venuto oggetto di numerose discussioni e di concrete proposte da parte delle forze sociali e politiche; si era giustamente fatto notare che, per le dimensioni che stava assumendo il fenomeno nella nostra regione, occorreva dare soluzioni sia di natura istituzionale che del rafforzamento delle forze dell'ordine e della magistratura, sia anche di iniziative politiche perché la nuova delinquenza stava operando la scalata al potere economico per ingioco.

Basta pensare

Basta pensare che in alcune zone terremotate già vanno costituendosi alcune imprese edili da parte di alcuni personaggi stranamente lungimiranti, e che in questi giorni si è letto sui giornali la premessa che le palazzine stritolate dal sisma hanno potuto l'incarico di rimuovere le macerie addirittura

Proseguimento prime visioni

ACANTO (Via Augusto, 2) - Tel. 518.500.00. Delfino e Porto Romano, con T. C. Milani - G. ROVERE (Via 241.140) Zucchero miele e peperoncino, con E. Fanich - C (VM 14) SERRA (Via S. Lucia, 99) Tel. 418.573.2. Mia moglie è una donna, con T. C. Milani - G. TITANUS (Corso Navarra, 37) - Tel. 418.500.123. La gemetta erotica

Proseguimento prime visioni

ACANTO (Via Augusto, 2) - Tel. 518.500.00. Delfino e Porto Romano, con T. C. Milani - G. ROVERE (Via 241.140) Zucchero miele e peperoncino, con E. Fanich - C (VM 14) SERRA (Via S. Lucia, 99) Tel. 418.573.2. Mia moglie è una donna, con T. C. Milani - G. TITANUS (Corso Navarra, 37) - Tel. 418.500.123. La gemetta erotica

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'VI SEGNALIAMO' listing various theaters and cinema venues across the region, including Teatro Tenda Partenope, Cinema Off d'Essai, and various local cinema clubs.